

Non arrivano le dimissioni. La maggioranza del Ppi: si faccia da parte

## Buttiglione si barrica

Gli sconfitti vogliono annullare il voto  
Fini li gela: il Superpolo è già morto

### Il rifiuto dei popolari

MARIO TRONTI

**A**DESSO la riflessione e l'iniziativa si spostano in avanti. La vera svolta politica non era il tentativo di Buttiglione di portare nello schieramento di destra il partito popolare. La vera svolta politica è che il partito popolare ha rifiutato questa prospettiva: il braccio di ferro non è ancora concluso. Si tenta un ultimo colpo di coda con argomenti procedurali. Ma Buttiglione ha perso anche se nella sconfitta vuole distruggere tutto. La stessa indisponibilità a perdere mostrata da Berlusconi nei confronti del paese. La sconfitta era comunque nell'ordine naturale delle cose: cioè in coerenza con l'atto di nascita recente di questo partito: oltre che con la storia lunga del suo percorso. La segreteria di Buttiglione si è rivelata un corpo estraneo alla tradizione del cattolicesimo democratico. Averta il

SEQUE A PAGINA 2

### Ora in campo con Prodi

GIOVANNI GALLONI

**I**L RISULTATO del Consiglio nazionale del Partito popolare segna una vittoria che non si può attribuire alla tradizione sinistra ma alla linea dell'intera tradizione democratica dei cattolici italiani insorti contro il tentativo di chiudere l'esperienza che fu del partito di Sturzo, di De Gasperi e di Moro. A quella chiusa stava infatti concludendo la proposta di Buttiglione. A qualunque osservatore obiettivo non poteva in fatti sfuggire tutta la contraddittorietà delle motivazioni con le quali Rocco Buttiglione aveva sostenuto una proposta di fatto estranea a tutta la storia del cattolicesimo democratico. Il populismo del quale nei pochi mesi della sua segreteria si è rivestito Buttiglione non era infatti quello della tradizione del cattolicesimo democratico.

SEQUE A PAGINA 4

■ ROMA Buttiglione e i suoi non vogliono accettare la recente sconfitta subita al Consiglio nazionale. Il segretario è restato ten chiuso nella sua abitazione e l'atteso annuncio delle dimissioni non è arrivato. Il suo portavoce ha spiegato che il professore «sta riflettendo» ma la scelta sembra ormai chiara: alzare bandiere, tentare di ribaltare il risultato ricorrendo ai probiviri e facendo annullare il voto. Lo ha affermato con chiarezza Formigoni: «Il risultato non è valido, con noi abbiamo 104 consiglieri. Andiamo avanti con le alleanze con il Polo». Una vera sfida che punta a distruggere il Ppi. In mattinata il Consiglio nazionale si è riunito di nuovo ed ha fissato una convocazione per mercoledì all'ordine del giorno le dimissioni del segretario sfiduciato. Il presidente Bianchi ha lanciato un appello all'unità mentre ai segretari regionali è stata data autonomia per le alleanze alle elezioni. La sinistra interna punta a portare Franco Manni alla segreteria e in un'intervista all'Unità Nicola Mancino chiede a Buttiglione di farsi subito da parte. L'azione di Formigoni e dei suoi ha trovato in una risposta gelida da parte di Gianfranco Fini l'accordo firmato da Buttiglione è azzerrato: non c'è più il progetto del Superpolo è morto.

Intanto Dini smentisce Berlusconi: la riforma pensionistica è sempre stata fra i punti suoi programmatici. Il presidente del Consiglio pronostica l'approvazione della manovra che approda oggi alla Camera. Forse domani sindacati a Palazzo Chigi per la riforma delle pensioni.

ARMENI LAMPUGNANI, RONDELINO, WITTENBERG ALLE PAGINE 3, 4, 5



### Scharping «La mia sfida al cancelliere»

GIANCARLO BOSETTI  
A PAGINA 8



### Fidel in giacca e cravatta per accusare gli Usa

■ COPENAGHEN In Fidel Castro è stato il protagonista in discussione dell'ultima giornata del vertice di Copenaghen. Venerdì era arrivato con indosso la solita divisa militare ma poi in due occasioni ha stupito tutti. Al banchetto offerto la sera dalla regina si è presentato con un impeccabile abito scuro e cravatta a pallini. E ieri mattina ha fatto il bis: ha letto il suo discorso pieno di accuse agli Usa per l'embargo in dosando giacca e cravatta. «Dove impera l'egoismo - ha detto con la gravità dei vecchi tempi - non ci può essere la

solidarietà dove manca l'umanesimo non possono esserci diritti umani». In è stato approvato il documento finale del summit sociale. Un testo molto incisivo che risente dell'andamento del dibattito. Le «raccomandazioni» su debito e cooperazione tra nord e sud del mondo sono assunte al rango di «impegni». Lo 07 del Pil diventa così obiettivo comune. Chi non lo farà, se ne assumerà la responsabilità.

GIANNI MARSELLI  
A PAGINA 10

Il giudice Priore accusa i consulenti di parte di «comportamento infedele»

## Ustica, sotto inchiesta i periti «Informarono prima l'Aeronautica»

**SABATO FILM**  
-5-  
SABATO 18 MARZO CON  
**L'Unità UN GRANDE FILM**  
«Il ladro di bambini»  
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

■ ROMA. I magistrati che indagano sulla strage di Ustica al largo del campo delle indagini e nel loro mirino finisce un gruppo di consulenti di parte. Con i loro studi e le loro osservazioni collaborarono alla difesa dei maggiori imputati nell'inchiesta: cioè gli alti ufficiali che tra il 1980 e il 1989 fecero parte dello stato maggiore dell'Aeronautica e che sono accusati di attentato agli organi costituzionali a fini di tradimento e falsificazione di documenti. I consulenti finiti sotto inchiesta sono una decina e per loro Priore ha sollecitato da parte del procuratore della Repubblica Michele Coiro l'emissione di un provvedimento di accusa per i reati di «consulenza infedele». Il giudice avrebbe scoperto che consegnavano relazioni e quanti altro prima all'Aeronautica e solo poi ai magistrati.

GIANNI CIPRIANI  
A PAGINA 9

**Il ministro sulla bioetica**  
Guzzanti «La Pivetti ha ragione. Serve la legge»  
CARLO FIORINI  
A PAGINA 7

L'Anonima sarda l'ha usato per ricattare la famiglia di Paolo Ruiu

## Ucciso per tagliargli l'orecchio Serviva per un altro sequestro



**L'Onu resta in Croazia**  
A Sarajevo ancora guerra  
Colpito l'aereo di Akashi

UN COMMENTO DI  
RENZO FOA  
A PAGINA 11

■ CAGLIARI. Morto l'ostaggio non hanno esitato a uccidere un ragazzo di vent'anni per strappare gli un orecchio da esibire come prova ai familiari del rapito. È l'ultimo raccapricciante capitolo del sequestro di Paolo Ruiu: il dentista finito nelle mani dell'Anonima nell'ottobre del 1993 e mai rilasciato. Ai suoi parenti nei mesi scorsi fu recapitato un pezzo di orecchio: adesso l'esame del Dna ha rivelato che quel «rammento» apparteneva

a Giuseppe Sechi un ragazzo scomparso misteriosamente di casa una sera di un anno fa dopo avere fatto visita alla fidanzata. Una sparizione che allora sembrò priva di senso e per la quale la sua famiglia chiese anche aiuto alla trasmissione *Chi l'ha visto?* senza risultato. Ora la tragica verità: la nonima sequestrò il ragazzo certo mente ucciso solo per tagliargli l'orecchio.

PAOLO BRANCA  
A PAGINA 6

■ Stava viaggiando da molto moltissimo tempo ormai. Era molto giovane quando era salito a una stazione a caso senza scegliere il vagone né la destinazione. Non aveva allora le idee chiare sul dove e con chi andare. All'inizio il viaggio era stato molto divertente: tutti quelli che salivano erano molto simpatici, tutti gli uni e lui faceva amicizia con tutti. Dal finestrino si vedevano paesaggi pieni di luce e sempre diversi: prati verdi con le montagne, poi spiagge gabbiani e il gusto del sale sulle labbra era molto piacevole e quasi eccitante. Il treno si fermava a molte stazioni: tutte molto graziose e diverse e salivano gente che parlava nuove lingue che all'inizio lui non capiva. Poi il treno cominciò ad andare un po' più veloce, poi più veloce sempre più veloce. Molta gente saliva e

## Fine del viaggio si scende

PAOLO VILLAGGIO

scendeva e alle stazioni si fermava solo per pochi istanti e non c'era più il tempo di capire che posti fossero e che lingue si parlavano in quei paesi. Anche lui fu contattato e fu preso da una incontrollabile voglia di correre sempre più veloce. E non faceva più amicizia con nessuno dei nuovi passeggeri e cominciò a non parlare quasi più. Adesso il treno andava così veloce e non aveva tempo quasi di guardare dal finestrino né di leggere i



nomi delle stazioni. Ogni tanto si guardava le mani e cominciò a notare che si coprivano di piccole macchioline marroni e la pelle non era più giovane come quella dell'inizio del viaggio. C'erano molte gallerie sembrava di viaggiare quasi sempre di notte. Una volta all'uscita di una galleria lunghissima si andò a guardare nello specchio della toilette. Aveva i capelli quasi tutti bianchi e la cosa non gli dispiaceva perché finalmente pensò di avere acquistato un'autonomia

gianta nella mano destra. Chi sei domandò lui ma che succede perché il treno si è fermato. Sentì una voce che veniva quasi da sotto terra. «Sai giocare a scacchi?». Insomma disse lui ci posso provare. Il treno ripartì lentissimo e lui cominciò la sua partita. Dai finestrini sempre alberi secchi, luce poca. A questo punto si concentrò molto sulla partita perché il suo avversario giocava molto bene e lo sorprende sempre con mosse imprevedibili. Lui mosse un cavallo e il signore che fino ad allora non lo aveva fatto rise solo scacco matto. Il viaggio è finito scendiamo. Lui guardò fuori ma scusi ma non c'è nulla non c'è nessuno non conosco nessuno neppure. Quando scesero lui si accorse che non c'era neppure più il treno alle sue spalle. Questa volta era rimasto completamente solo.

È uscito

*Reset*  
UN MESE DI IDEE  
Mandiamo a scuola il Villaggio e i suoi capi

**MANDIAMO A SCUOLA IL VILLAGGIO E I SUOI CAPI**  
Andreoli, Luigi Bobbio, Bottani, Eco, Foa, Canestrari, Colombo, Del Bica, Diamanti, Fumagalli, Galeotti, Guadagni, Grignetti, Mancini, Maffettone, Martinelli, Martone, Missiroli, Nespor, Perini, Rugotti, Rorty, Wenders, Zincone  
In edicola e in libreria il numero di marzo  
DONZELI EDITORE ROMA

# Rudolf Scharping

leader della Spd

## «Possiamo vincere la sfida con Kohl»

■ ROMA È il primo capo dei socialisti tedeschi che sia nato dopo la guerra. A 47 anni Rudolf Scharping è il più vecchio di sette fratelli studi di legge a Bonn mentre sessantotto niente marxismo tagli fisica da atleta continua ad essere il candidato dell'opposizione a sostituire Helmut Kohl nel 1998. Nel volume biografico che gli ha dedicato un giornalista tedesco Ulrich Rosenbaum e che racconta ogni dettaglio della sua esistenza Scharping viene definito un Praxis orientierter Reformers insomma un pragmatico che non fa davvero nessuna concessione all'epoca della politica spettacolo. D'altra parte in Germania non concede molto alla scena neppure Kohl. Altro che partiti leggeri e carisma mediatico.

L'uomo che guida il partito nuovo della sinistra europea è il contrario del leader che ci si aspetta nell'epoca della crisi dei partiti di massa: tutta la sua carriera si è svolta nel cosiddetto apparato prima funzionano degli Jusos poi nel distretto della Spd di Mainz con una rilevante vocazione a vincere le elezioni. Nel 1991 infatti aveva vinto il primo grande salto, riuscendo a battere la Cdu in Renania Palatina il Land tradizionalmente democristiano lo stesso che Kohl ha governato dal '69 al '76 costruendo sopra il suo lancio al vertice federale il secondo sarà quello delle primarie fra i 900.000 iscritti al partito che lo designano davanti a Schroeder per la successione a Ingolstadt nel giugno del '93. Sia lui che Kohl hanno avuto sempre il partito in cima ai loro pensieri. Ed entrambi forse per questo nel corso della loro avventura sono stati sottovalutati dagli avversari interni ed esterni.

**I capitali si spostano verso il marco, si torna a parlare della "potenza economica" tedesca. Che impressione le fa questa fase di turbolenze finanziarie?**

I cambiamenti in corso nei rapporti tra le valute sono un segnale molto chiaro che abbiamo bisogno di misure contro la speculazione finanziaria internazionale. Ogni giorno nel mondo si sposta di 500 per più di mille miliardi di marchi. Sono cifre che non hanno immagini reali che si trasformano in un pericolo per le simbole vite specializzate per quelle che si presume siano più deboli. La speculazione va combattuta questa è la prima considerazione da fare.

**Questo in generale, ma non c'è una questione marco tedesca?**

Ci sono nel mondo grandi stati industriali e questo certo anche il caso della Germania che devono importare i capitali perché i loro bilanci non sono in equilibrio o perché hanno un forte debito pubblico. Al contrario che negli anni Ottanta il nostro paese è diventato importatore di capitali. La conseguenza è che la Bundesbank tiene alti i tassi di interesse il che è un rischio per lo sviluppo economico della stessa Germania e soprattutto per i paesi le cui valute sono considerate deboli dal mondo finanziario. Per questo il marco è il miglior investimento molto salito di valore, pertanto su troppo su dalla speculazione. Sarebbe dunque ragionevole che la Bundesbank desse un segnale di riduzione sarebbe utile per la finanza internazionale e anche per incoraggiare l'uscita di capitali investiti in Germania. Naturalmente non vorremmo tutti i fronti guardare meglio questa situazione.



Rudolf Scharping con Willy Brandt a Lahnstein, nel 1991.

**In questo campo ci sono differenze tra la Spd e il governo di Kohl?**

Ci sono a proposito dell'azione indipendente della Bundesbank il governo non dà segni di volerle limitazioni di fatto. Cosa che ha a che fare con la sua politica finanziaria fiscale e con la sua condotta generale. Il giudizio della Spd è che dovremmo fare una politica più forte e concentrata per gli investimenti, la crescita, l'innovazione e la formazione e che dovremmo accompagnare con un'azione rigorosa sulla finanza pubblica. In quell'ambito la Bundesbank avrebbe lo spazio per ridurre i tassi.

**Di qui alle elezioni del '98 ci saranno cambiamenti di maggioranza in Germania?**

È una cosa che non escludo ma che non considero neppure in modo profetico. Il governo ha la sua responsabilità in Parlamento e la socialdemocrazia ha la sua forte maggioranza nel Bundestrat (il Consiglio federale). Questo significa che la Spd può molto influire sullo sviluppo della Germania sulla base della posizione di forza che ha nel Bundestrat. E lo farei. Attualmente sono contrasti aperti sul fisco, sulle misure di sostegno per la famiglia e i bambini, sull'energia. E restano da risolvere in Germania sarà difficile fare un passo politico contro la Spd.

**La ultima elezioni hanno messo in crisi il Partito liberale. Può venire da qui un cambiamento?**

Bisogna considerare per la precisione che i liberali non hanno oggi per il futuro un ruolo effettivo. Che la frazione parlamentare liberale in Parlamento non cambia le cose. In maggio ci saranno le elezioni del Nord R in una Westfalia e vice la possibilità che i liberali non riescano più a superare la soglia di ingresso nel Parlamento di quel grandissimo Land. In questo caso si aprirebbero nel partito dei conflitti anche se non riguarderanno automaticamente la questione di governo.

**Di qui a questo giornale ho riportato le parole del filosofo tedesco Hans-Georg Gadamer che solo cinque anni fa giudicava l'unificazione tedesca «un enorme problema economico e mentale». Ora la situazione monetaria mette comunque in evidenza un paese forte e stabile. Quell'enorme problema è già risolto?**

No, i problemi economici e sociali della Germania sono ancora molto lontani dal risolvere. Abbiamo a Est una disoccupazione straordinaria in cui il 15 per cento dei posti di lavoro nell'industria e nei servizi sono stati persi. E la necessità di un trasferimento fra i due massicci blocchi di Est e Ovest e le loro culture in cui delle misure di problema.

economico e sociale. E tutto questo messo al governo di Kohl. Se lo si misura in modo limitato perché l'industria e l'economia non è stata ripresa in modo sufficiente. L'unificazione in modo falso. Del resto i problemi economici e sociali hanno un normale aggravato da la disastri culturali ed emotiva tra l'Est e l'Ovest della Germania e lo aiuto che avremo. Bisogna ancora di una interazione per equilibrare i rapporti economici e sociali e per superare il fossato culturale che separa le due parti del paese.

**Con l'opera di liquidazione dell'industria statale dell'ex Ddr, a che punto è la lezione della Treuhand e della privatizzazione?**

È un po' difficile che l'imprenditoria della Germania occidentale è una lo stesso vale praticamente per l'imprenditoria internazionale in generale non ha completato nessun azienda nella Germania dell'Est né ha procurato dei posti di lavoro. Invece, acquistato mercede i quote di mercato in altre parole gli imprenditori si sono resti conto molto rapidamente che una politica di privatizzazione non può avere successo.

**La svolta del '89 e del '90 è avvenuta in Germania all'insegna di un forte legame con l'Europa. Dopo cinque anni la gente è più o meno europeista?**

È un fatto che una parte di tedeschi hanno un'immagine non è cambiata e il crescente lo scetticismo perché l'Europa è un po' come quello di lontano e

burocratico e perché l'immagine democratico dell'Europa è troppo debole. Per questo la linea della socialdemocrazia punta a una Europa della stabilità economica della sicurezza della lotta alla disoccupazione. Si tratta di ancora democrazia in particolare si tratta di dare al Parlamento europeo quei diritti che ogni Parlamento normalmente ha.

**Che cosa pensa della posizione del gruppo Cdu-Csu che sostiene l'idea di un "nucleo duro" dell'Europa, guidato da Germania e Francia, e delle "due velocità"?**

Non lo condivido per niente, perché un Europa con un nucleo duro porta alla esclusione di altri e stabilisce due diverse classi di paesi. Questo disegno provoca resistenze minaccia l'integrazione e lo sviluppo europeo. I partner europei non possono non avere parità di diritti.

**La Spd ha attraversato questi anni nel travaglio che è stato di tutta la sinistra mondiale, ma a questo ha aggiunto le difficoltà della vicenda tedesca. La discussione interna sull'unificazione è stata dura. Ancora più dura quella poi sull'immigrazione e l'Asylfrage: congressi straordinari, assemblee continue. L'ultima lacerante questione è stata quella dei rapporti con il partito ex comunista (Pds). La struttura della Spd come partito di massa non è superata?**

No, al contrario, la Spd per la prima volta dal 1980 alle elezioni politiche del 1994 è tornata a guadagnare voti ed è l'unico partito in Germania in grado di dare risposte complete alle questioni economiche, sociali ed ecologiche. Ecco questo rende molto difficile che questi problemi tra loro non è questione economica che si possono risolvere senza rimandare il problema del contesto sociale e morale e questione ecologica che si possa affrontare senza valutare i legami con gli aspetti economici e sociali. La Spd non è cresciuta da molti anni. Abbiamo una solida posizione al Bundestrat e nel Bundestrat siamo messi così in dieci su sedici abbiamo il capo del governo in altri quattro ne facciamo parte. Inoltre abbiamo praticamente tutti i sindacati. E una posizione di forza straordinaria. E non ci distiamo dalle economie e dai partiti minori come i Verdi che stiamo facendo un partito liberale con un vertice ecologico. Quanto al Pds e un partito dei nostri signori nella Germania dell'Est ma nella Germania nel suo insieme non ha alcun ruolo.

**La Germania sembra relativamente immune, nel voto, dai fenomeni populisti, demagogici, antipolitici che si manifestano altrove.**

No, non è immune. Questi fenomeni ci sono anche in Germania. E anche qui molta frustrazione verso la politica e molti malumori e sensazioni che la politica non è in grado di dare risposte alle speranze per il futuro alle preoccupazioni della vita quotidiana. Queste delusioni si individuano per esempio in una minore partecipazione al voto. I partiti dovrebbero trattare un spirito più che celebrare i grandi fatti e ideali e renderli visibili nell'agire quotidiano.

### DALLA PRIMA PAGINA Il rifiuto dei popolari

massa e una sorta di nuovo inizio, e continua la chiusura di una parentesi e la ripresa di un cammino interrotto. È stato giusto osservato che questa è la seconda sconfitta sul campo di Berlusconi dopo l'ultima migliore del suo governo. Dimostrazione che quest'uomo non è la sua corte, il suo strapotere. La sua immagine non sono cose inafferrabili per chi bisogna pure scrollarsi di dosso questa paura di vincere che attraversa in forme inquietanti le varie anime della sinistra. I Cdu avevano preparato per questa domenica il grande ritorno della grande Dc con Buttiglione liquidatore del Ppi, magari *Cossiga per presidenti*. Hanno chiuso il loro congresso con i codi fra le gambe. Casini segretario Mastella presidente. Figuriamoci! Se questo è il centro non sappiamo quanto elettorato cattolico e cristiano disposto a seguire il trasloco a destra. A parte oggi sembra decisiva l'ossessione di buon senso che chi doveva fare quel passaggio lo aveva già fatto il 27 marzo. Non per sola imprudenza Buttiglione aveva accettato con l'accordo di via dell'Anima. E che aveva necessità di bloccare la destra tendente a che in questa tutte le Regioni vedeva dislocati i popolari in alleanze di centro-sinistra. Anche qui si sblocca una situazione e si apre un processo.

È un forte fatto simbolico questo no del partito popolare all'arroganza berlusconiana. Come l'altro va letto al di là dello spostamento quantitativo che sul piano del consenso può provocare. I numeri sappiamo quanto siano importanti in regime di maggioranza. Ma l'immagine collettiva sappiamo quanto può orientare gli stessi numeri. Ed è questa funzione di orientamento che il Ppi ha il diritto e adesso ha anche il modo di recuperare. Buttiglione abbiamo detto che inseguiva certi modi di massa che in polemica con l'antico regime democristiano si spostavano verso destra. O meglio verso un centro-destra. Il Ppi deve ridisegnare questi con un centro alternativo alla destra mostrando che questo è il loro reale interesse. Il centro le illusioni le imprevisioni l'incapacità la pretesa di un'operazione di grande passo strategico. E poi in genere le qualità che sono stati i grandi partiti popolari e che in questa hanno il dovere di riconquistare la loro natura di funzioni soggettive di conduttori attivi del movimento del senso comune delle culture diffuse, snobbato che sta abito giogo di interpreti di classe di ciò che pensa la gente. La battaglia delle idee va ingaggiata ormai in un corpo a corpo con la società. Su interessi concreti e non sempre spiegando che dietro sopra e sotto ci sono idee contrapposte di società di stato di concezioni della vita pubblica e privata. Non è vero che così si perde, così si rinuncia, non è un modo dell'agire politico e si richiamano in campo tante soggettività oggi disperse o in attesa di un'entrata.

Qui possono interagire, produttivamente i luoghi di azione collettiva e i mondi virtuali di questa una volta le associazioni di cui l'attività è attiva e come si dice oggi che sono costanti e costanti in un modo che sono stati i grandi partiti popolari e che in questa hanno il dovere di riconquistare la loro natura di funzioni soggettive di conduttori attivi del movimento del senso comune delle culture diffuse, snobbato che sta abito giogo di interpreti di classe di ciò che pensa la gente. La battaglia delle idee va ingaggiata ormai in un corpo a corpo con la società. Su interessi concreti e non sempre spiegando che dietro sopra e sotto ci sono idee contrapposte di società di stato di concezioni della vita pubblica e privata. Non è vero che così si perde, così si rinuncia, non è un modo dell'agire politico e si richiamano in campo tante soggettività oggi disperse o in attesa di un'entrata.

Interrogiamoci su come far passare il voto di massa questa verità elementare. Tutti i comunisti e un centro-destra e un centro-sinistra. Non è vero. Tanto più dopo il risultato del consiglio nazionale del partito popolare e da un lato un centro e un sinistra e dall'altra una destra. Così va ripuntando il campo elettorale per le politiche. La destra democristiana sono Fini e Berlusconi insieme. Per il discorso già fatto che se il centro è un modo di moderazione della politica non è questo per il centro accanto al centro-destra. E se il centro è un modo di moderazione della politica non è questo per il centro accanto al centro-destra. E se il centro è un modo di moderazione della politica non è questo per il centro accanto al centro-destra. E se il centro è un modo di moderazione della politica non è questo per il centro accanto al centro-destra.

Per il discorso già fatto che se il centro è un modo di moderazione della politica non è questo per il centro accanto al centro-destra. E se il centro è un modo di moderazione della politica non è questo per il centro accanto al centro-destra. E se il centro è un modo di moderazione della politica non è questo per il centro accanto al centro-destra. E se il centro è un modo di moderazione della politica non è questo per il centro accanto al centro-destra.

**L'Unità**  
Walter Veltroni  
Giuseppe Castano  
Antonio Zolfo  
Giancarlo Bosetti  
Marco Demarco

Antonio Bernardi  
Amato Mattia  
Nedo Anzani, Alessandro Molitazzi  
Antonio Bernardi, Alessandro Dalm  
Elisabetta Di Pifano, Simona Marchini  
Amato Mattia, Giuseppe Molitazzi  
Claudio Montaldo, Ignazio Navarra,  
Gianluigi Sorrenti

Giuseppe F. Menotta  
Silvio Trevisani

Certificato n. 2622 del 14/12/1994

LA CAPORETTO DI ROCCO.

Telefonate di Sodano e Kohl, poi l'annuncio: non molliamo. La nuova maggioranza: tutto regolare. Guerra sul regolamento



Rosa Russo Jervolino con un delegato



Buttiglione non accetta la sconfitta. Formigoni: non si dimette. Battaglia per annullare il voto

Segni: «E ora tutti sotto l'Ulivo per le regionali»

Dai democratici arrivano subito messaggi di soddisfazione per la scelta del Ppi dopo la sfiducia a Buttiglione... «E ora tutti sotto l'Ulivo per le regionali»

Buttiglione voleva ritirarsi, dare le dimissioni, ma Sodano e Kohl l'avrebbero convinto a restare. E così i suoi accusando Marini e la sinistra di una congiura di palazzo...

ROSANNA LAMPUSANI

ROMA «E se alla fine il simbolo non se lo prende nessuno? Lo consegniamo ad una bella fondazione e poi ognuno se ne va per la propria strada...»

derando di ritirarsi non poteva non tenere in grande considerazione e così ha dato il via all'operazione «invalidazione»

Summit dei fedelissimi. In mattinata si è tenuto un super vertice erano una trentina di fedelissimi. La strategia disegata è su più livelli: quello delle regole e quello politico. C'è un documento con 104 firme a sostegno del segretario...

La parola ai proibivi. Ma è proprio questo che non vogliono i collaboratori del segretario. «Vogliamo confortarlo nelle riflessioni che sta facendo da solo»

chiuso in casa», dice il vice Tassone. La questione verrà sottoposta al giudizio dei proibivi un organo di 8 persone più il presidente Vairo che è vicino a Buttiglione.

Vaticano. Card. Sodano: «Meglio restare uniti»

ROMA «Non ho ancora notizie di spaccature del partito. Divisioni di metodo nel passato ne hanno avute credo. Ma aspettiamo un po' nei prossimi giorni per vedere come maturano le nespole»

Cauti sul Ppi la «Radio vaticana» dopo il consiglio nazionale di ieri «resta comunque da definire il futuro politico di Rocco Buttiglione e dell'area del Ppi contraria all'alleanza con i progressisti riproposta invece al consiglio nazionale dai vincitori della sinistra interna»

«Si torna al centro. Buttiglione è fuori, non rappresenta il partito. Al voto con Prodi...»

Mancino: «Rocco ha perso, largo a Marini...»

Per Nicola Mancino presidente dei senatori popolari quelli di Formigoni sono «arzigogoli di azzecagarbugli». «Le votazioni sono valide per la fiducia al segretario basta il numero legale»

RITANNA ARMENI

concedersi un ritorno ad Avellino una partita di calcio e un giudizio più a freddo sul Partito popolare e una brutta nei confronti dei ricorsi organizzati da Formigoni e soci

Alcuni hanno votato 202 membri. E poi la questione è politica e stata riproposta la linea del segretario. Che la Buttiglione? Gestisce una linea non sua che ha avvertito fino alla fine? Con quale credibilità nel partito? con quale credibilità nei confronti delle altre forze politiche? Mi creda: quelli di Formigoni sono colpi di coda che lasciano il tempo che trovano

Ma non sarà molto ampia. La maggior parte scieglierà di rimanere nel partito il più determinato ad andar via sembra Formigoni che ha esercitato un'interrotta pressione nei confronti del segretario politico con le conseguenze che si sono viste

Ma fatto parte della maggioranza emersa dal congresso ed è sempre stato per un partito di centro. Questo si è sforzato di costruire in questi mesi e per questo ha rotto con Buttiglione

Ma fa anche un nome? Franco Marini senza alcun dubbio. Non vedo nessuno che possa coprire questo ruolo meglio di lui

Ma farci dirottare a Buttiglione di rimanere? «Stesso anche se il partito non ha approvato la sua linea?»



ROMA Nicola Mancino presidente dei senatori popolari non nasconde certo la soddisfazione per le conclusioni del consiglio nazionale. Una soddisfazione che neppure la notizia che Buttiglione non vuole dimettersi perché non tiene le leggi alle votazioni al consiglio nazionale. Lui ex difeso di De Mita: la parte di quella parte del partito che allentandosi con la sinistra ha determinato con i suoi voti la nuova maggioranza e la sconfitta di Buttiglione. Il giorno dopo può



LA CAPORETTO DI ROCCO.

Il partito accelera «Alleanze libere»

Giovedì l'elezione del reggente? Marini punta a vincere al congresso

Giovedì nuovo consiglio nazionale dei popolari. Si eleggerà il reggente e si deciderà la data del congresso. Intanto è stato approvato un ordine del giorno sulle alleanze nelle regioni. Confermata la linea, né con An né con Rifondazione; riparte il lavoro interrotto dalla «svolta» di Buttiglione. Per la reggenza i nomi di Gerardo Bianco e Filippo Maria Pandolfi. Marini aspetterà il congresso per porre la sua candidatura alla segreteria del Ppi?

ROMA. Ieri mattina i consiglieri nazionali del Ppi si sono ritrovati all'Ergile. Dopo la drammatica riunione di sabato, in cui Rocco Buttiglione e la sua linea politica di apertura al centro destra sono stati messi in minoranza per tre voti, il clima non era dei più distesi, anche se nel salone dell'albergo romano erano assenti molti dei collaboratori più stretti del segretario, oltre che il segretario stesso.

Dopo un intervento del presidente Giovanni Bianchi, che ha invitato all'unità, a non scindere il partito, si è passati all'approvazione di due ordini del giorno: il primo raccomanda al responsabile organizzativo, Franco Marini, di tener conto nel suo lavoro, in vista della scadenza elettorale, dei risultati delle votazioni di sabato che hanno portato alla sfiducia della linea di Buttiglione sull'accordo con il Polo. Vaie a dire che per le regionali il mandato per i segretari regionali, a cui viene riconosciuta una larga autonomia decisionale,

è di non sottoscrivere alleanze con An e con Rifondazione comunista. Il secondo ordine del giorno stabilisce la nuova convocazione del consiglio nazionale per giovedì pomeriggio, per l'esame degli adempimenti previsti dall'articolo 8, comma 3 dello statuto, cioè quello che stabilisce in caso di dimissioni del segretario la possibilità per il consiglio nazionale di eleggere uno nuovo e di indire, contestualmente, il congresso nazionale da celebrare entro tre mesi. Cioè entro il 16 giugno dovranno tenersi le nuove assise.

Si riaprono le alleanze. Mentre tutti i consiglieri ieri mattina erano in procinto di recarsi nelle proprie sedi per riprendere le trattative per le alleanze elettorali, interrotte dall'accordo sottoscritto da Buttiglione con gli esponenti del Polo, si discuteva sulla mancanza dell'atto formale delle dimissioni del segretario. Sabato sera, quando è stato posto in votazione l'ordi-

ne del giorno presentato da alcuni esponenti della minoranza, con cui si rigettava l'accordo con il Polo, Buttiglione ha preso la parola per dire esplicitamente che con questo atto poneva anche la fiducia sulla sua direzione del partito: «Vaie a dire - ha affermato esplicitamente - che se sarà bocciato non sarò più segretario». Era difficile ipotizzare ieri mattina, nonostante le pressioni dei suoi amici più stretti a restare al posto di comando, anche con alcuni tentativi di invalidare il risultato della votazione, che Buttiglione si tirasse indietro. La riunione di giovedì è stata convocata con quell'ordine del giorno proprio perché si aveva la certezza che il segretario avrebbe rassegnato le sue dimissioni. La conversazione avuta con il presidente del partito Giovanni Bianchi pareva aver dato assicurazioni su questo punto anche se Buttiglione non si era presentato alla riunione dell'Ergile.

Reggente o segretario? Ma da qui al congresso chi reggerà il partito? In coro dicono tutti: Franco Marini. Ma l'interpellato risponde: no grazie. Il responsabile organizzativo in merito è perentorio. Così non è un caso che lui continui a parlare di reggenza del partito - e si fanno i nomi di Gerardo Bianco e Filippo Maria Pandolfi per questo incarico. Mentre Mattarella e gli altri invece sostengono che giovedì verrà eletto un vero e proprio segretario. È probabile che per

Il presidente Bianchi: «Nessuna scissione, restiamo uniti» Le regioni riprendono il lavoro per gli accordi elettorali



Franco Marini, durante i lavori del Cn del Ppi

il momento il partito sia diretto da un reggente mentre Marini aspetti il prossimo congresso per porre la sua candidatura.

Mentre le questioni atinenti alla segreteria sono ancora incerte ieri mattina, dopo il consiglio nazionale, si sono riuniti i segretari regionali. Alla riunione erano presenti quasi tutte le regioni a parte quelle che si erano schierate con Buttiglione, per un compito molto concreto. Dare il via libera al lavoro per concludere le trattative avviate in periferia per le elezioni del 23 aprile. Ribadita la linea sancita dalla direzione del 2 marzo, né con An né con Rc, la gran parte dei segretari regionali porterà avanti la scelta di alleanze con la sinistra. E infatti diceva un consigliere bolognese: «Basta chiacchiere, devo correre in Emilia a fare alleanze con il Pds».

DALLA PRIMA PAGINA

Ora in campo con Prodi

ma solo quello di quel «movimento popolare» che non ha mai voluto riconoscere la continuità democratica del cattolicesimo politico italiano così come il maestro di Buttiglione, il professor Augusto Del Noce, ha sempre, con una sua personale coerenza, respinto.

Le contraddizioni in cui è caduto Buttiglione sono apparse evidenti. Da una parte egli ha accettato una grande alleanza interclassista con un chiaro confine verso la destra e dall'altro ha proposto l'apparentamento con la destra di Fini, erede diretto dell'Msi di Almirante. Da un lato ha confermato il pieno appoggio al governo Dini, della cui maggioranza parlamentare il Partito popolare fa parte, e la difesa del presidente della Repubblica, e dall'altro ha chiesto un'alleanza politica con l'attuale opposizione parlamentare, con chi spinge la polemica più dura verso il presidente Scalfaro oltre i limiti di un equilibrio costituzionale. Da un lato ha affermato che le elezioni politiche si potrebbero fare forse ad ottobre od anche più oltre, dall'altro ha tentato di formare un fronte comune con chi si batte disperatamente per le elezioni a giugno.

Indipendentemente dal risultato, Buttiglione si è assunto così la grave responsabilità di aver deliberatamente teso a creare una spaccatura a metà del partito del quale era stato eletto segretario. La nuova maggioranza, uscita dal Partito popolare con il voto di ieri, ha il difficile compito di ricostruire, se ancora è possibile, una unità di partito che è stata così stolidamente compromessa. Questa ricostruzione unitaria è possibile solo se - con una diversa e più credibile segreteria - il partito sia in grado di mettere in primo piano le proposte di progetto rispetto a quelle delle alleanze perché le alleanze elettorali sono possibili a livello nazionale, regionale e locale solo con quelle forze politiche con le quali si condivide un programma e si individuano gli uomini più adatti ad interpretarlo.

Buttiglione voleva andare a destra senza alcun accordo sui programmi e sulle linee politiche, operava quindi una pura operazione di potere diretta ad una restaurazione di ciò che di più vecchio vi è nell'esperienza della politica e del trasformismo italiano. Oggi, dopo la sconfitta di Buttiglione, ci sono invece le condizioni perché i cattolici democratici riprendano in autonomia di progetto e di programma la loro battaglia politica per quelle convergenze che già l'entrata in campo di Romano Prodi rivelano come possibili e proponibili.

(Giovanni Galloni)

Il portavoce dell'Opera: Buttiglione non ha il nostro appoggio... «Opus Dei lontana dal berlusconismo»

L'«Opus Dei» - dice il suo portavoce - non è «una oscura confraternita» come spesso si scrive, ma un'organizzazione ecclesiale che vuole la laicità dei suoi membri ed il pluralismo in politica. Se il berlusconismo è individualismo sfrenato, edonismo, uso effimero e selvaggio delle televisioni, è in contrasto con la visione del mondo dell'Opera. Buttiglione è libero di andare dove vuole ma non ha il nostro sostegno istituzionale. Due visioni dell'uomo a confronto.

ALCESTE SANTINI

ROMA. A quanti, ancora oggi a 67 anni dalla fondazione, pensano che l'«Opus Dei» sia una «oscura confraternita» con tutte le ambiguità che questa espressione solenne, il portavoce dell'Opera ed autorevole esponente di essa, ingegnere Giuseppe Corigliano, è deciso a «sgomberare il campo da questa confusione» e desidera farlo attraverso il nostro giornale «che stimo come apprezzato molto l'on. Walter Veltroni che lo dirige».

Il primo punto che chiarisce, usando testualmente le parole del beato Josémaría Escrivá de Balaguer, è che «un vero membro dell'Opera non pensa mai di scendere dal tempio al mondo per rappresentare la Chiesa» perché «un atteggiamento del genere sarebbe clericale, cattolicesimo ufficiale o come volete chiamarlo» mentre «è compito di ciascuno di noi diffondere dappertutto una vera mentalità laicale» attenendosi a tre punti fondamentali: «essere sufficientemente onesti da addossarsi il peso delle proprie responsabilità; essere sufficientemente cristiani da rispettare i fratelli nella fede che propongono - nelle materie opinabili - soluzioni diverse da quelle che sostiene ciascuno di noi; essere sufficientemente cattolici da non servirsi della Chiesa, nostra Madre, imbracciandola in partigianerie umane».

Eppure molti hanno sostenuto e sostengono, in questi giorni di scontro politico, che l'«Opus Dei» starebbe dalla parte di Berlu-

scuni e di Fini i quali rappresenterebbero meglio gli interessi che, come è stato scritto da varie parti, sarebbero dietro all'Opera vedendo, perciò, con favore l'approdo di Buttiglione in quel punto dove da tempo c'è pure Michellini membro dell'Opera.

Queste sono bugie messe in circolazione per cercare di screditare l'Opera che è in piena espansione nel mondo con 80 mila membri vincolati per tutta la vita, mentre nel 1975 alla morte del fondatore erano 60 mila, e in Italia sono quattromila con più di un milione di donne e di uomini che hanno avuto con noi un rapporto formativo. Orbene, se la visione spirituale e culturale dell'Opera è quella della Chiesa e in materia sociale della *Centesimus Annus*, ne consegue che se per berlusconismo si intende individualismo esasperato, libero mercato in modo ossessivo, uso leggero, effimero delle televisioni senza regole a salvaguardia dei diritti della persona, una tale visione dell'uomo e del mondo è oggettivamente in contrasto con la nostra. Come è incompatibile con la nostra visione quella dello scalfarismo, ossia di un certo individualismo borghese. È bene, inoltre che sia chiaro che chi vuole trovare in noi una bandiera non la trova mai. Per esempio il prof. Buttiglione, che dice di aver scelto di allearsi con Berlusconi e Fini per portare in quell'area il senso della famiglia, è libero di farlo ma non lo può fare con il

nostro sostegno istituzionale. Desidero chiarire fino in fondo che ogni scelta che va verso l'edonismo, il consumismo, il capitalismo senza regole entra in contraddizione con la nostra visione dell'uomo e del mondo. Per finire su questo punto sottolineo che, per noi, la battaglia morale e culturale, con le conseguenze politiche che ciascuno può trarre, è tra chi come noi ha una visione dell'uomo positiva perché connessa a valori di solidarietà, di equità e chi ha dell'uomo una visione riduttiva. Si tratta di valori che ho visto testimoniare da persone dell'ex Dc, del Ppi e dell'area del Pci e del Pds.

Questo, però, non toglie che l'«Opus Dei» sia presente nel sociale. Non è di poco conto che abbiate creato una grande struttura come il «Centro Elis» nel quartiere popolare del Tiburtino a Roma, inaugurato nel 1965 da Paolo VI, in cui migliaia di giovani hanno ricevuto e ricevono una formazione professionale.

Nel «Centro Elis», che è un ente morale con gestione autonoma ed ha pure contributi dello Stato, si formano giovani meccanici ed elettromeccanici, montatori-riparatori apparecchiature elettroniche tipografi, orafai, orologiai, personale alberghiero. E in questo Centro c'è anche lo spazio per la riflessione spirituale, morale, per le attività culturali e di ricerca (abbiamo una biblioteca con oltre 7 mila volumi e molte sale di lettura e di studio) e per lo sport. Proprio dal nostro Centro è uscito di recente un calciatore di grandi promesse che gioca con la Lazio. Walter Tocci, oggi vice sindaco di Roma, è venuto una volta ad inaugurare alcuni corsi ed ebbe espressioni di grande apprezzamento. E, naturalmente, centri del genere, di diversa grandezza, li abbiamo pure in molte città capoluogo dal Nord, al Centro, al Sud e tutti improntati alla massima apertura.

Negate pure di avere una rivista

a voi legata come Studi Cattolici e che il suo direttore sia un vostro membro?

Cesare Cavalleri, che è il direttore della rivista, è membro dell'Opera la quale, però, non partecipa alla conduzione della rivista. Noi pubblichiamo solo un bollettino periodico per informare i nostri membri sulla nostra attività, essenzialmente, spirituale ed anche sociale.

Vol, però, puntate molto sulle università e proprio a Roma avete realizzato una università di carattere teologico e, persino, una Università di medicina.

Con l'Ateneo Romano della Santa Croce inaugurato nel 1984 - compredente la Facoltà di Teologia, Diritto canonico e Filosofia - si è realizzato un desiderio del Fondatore di dare un servizio alla Chiesa. Con l'Istituto «Campus biomedico» e con la Facoltà di medicina e chirurgia, nati per iniziativa di persone singole a cui l'«Opus Dei» assicura il suo appoggio spirituale si è voluto promuovere strutture integrate di ricerca scientifica, di insegnamento universitario - il Policlinico è stato aperto il 19 dicembre 1994 tra via Prenestina e via Collatina a Roma - che rilascia la laurea in medicina ed il diploma universitario in scienze infermieristiche. Il Policlinico è convenzionato con il Sistema Sanitario Nazionale.

Si può dire, per concludere, di riconoscerci nella definizione che l'«Opera» è «un moderno e potente esercito del Papa?»

Se ci riferiamo alle 300 mila persone che convennero in piazza S. Pietro da tutto il mondo per assistere il 17 maggio 1992 alla beatificazione del fondatore, posso dire che quella partecipazione fu spontanea, motivata dalla fede e ciascuno pagò di tasca propria il viaggio ed il soggiorno. Tra i membri dell'Opera ci sono intellettuali perché il lavoro apostolico continua sempre dalle università, ma ci sono pure, e sono i più, semplici lavoratori e lavoratrici.

Opuscolo a cura dell'Area politiche culturali della Direzione del Pds. Interventi e contributi di Alberici, Campione, D'Alema, Franchi, Mancina, Masini, Rodano, Scoppola. Per informazioni e prenotazioni: tel. 6711350 - fax 6711282.

DIAMO UN TETTO AI PROFUGHI DELLA CECENIA. INTER SOS ORGANIZZAZIONE UMANITARIA PER L'EMERGENZA. INTER SOS via Boncompagni, 19 00187 Roma fax 48.90.39.99 c.c. 87702007

LO SCONTRO POLITICO.

Il leader di An: «Resta il vecchio patto». Per il Cavaliere più difficile contenere l'alleato. Casini: «Porte aperte...»

Pri, La Malfa eletto segretario Sbarbati critica: non c'è democrazia

117 voti a favore, 39 schede bianche, 4 nulle. A scrutinio segreto Giorgio La Malfa è stato eletto segretario del Pri, ieri mattina, dal Consiglio nazionale del partito dell'Edera. Tuttavia, un gruppo di consiglieri, guidato da Luciana Sbarbati e Denis Ugolini, della lista «Per l'Altra Italia», ha contestato l'elezione. Motivo delle critiche? Le spiega una nota dei firmatari della seconda mozione, ricalcando ciò che aveva detto, nelle sue dichiarazioni di voto, Sbarbati: «Abbiamo condotto in congresso la battaglia per le regole, per la democrazia interna, una chiara linea di centro-sinistra a sostegno di Prodi. Non possiamo né vogliamo smentirci, poiché è in gioco il futuro del Pri, che deve tornare a essere un partito pienamente democratico...»



Gianfranco Fini, leader di An

Fini: «Il superpolo è già morto» Gelo sui buttiglioniani. E Berlusconi resta solo

«Il superpolo è azzerrato si torna al polo» dice Fini cioè all'alleanza organica, in tutta Italia, fra Forza Italia e An. Tuttavia ne Fini né Casini si dispiacciono troppo per la sconfitta di Buttiglione al quale naturalmente promettono «porte aperte». In difficoltà invece è Berlusconi e ora si ritrova isolato. Proprio a lui s'appella Casini in un vitandolo a moderare i toni nelle polemiche con il Quirinale e a non «spaventare» gli elettori moderati.

zione scarna della politica.

Anche Fini per la verità sembra intenzionato a mettere il silenzio re alle polemiche. nega che vi sia uno scontro con il Capo dello Stato e indirettamente rassicura per la mancanza degli ultimi attacchi. «C'è stato soltanto in qualche circostanza la richiesta di un'assunzione di responsabilità nel senso di una necessità di essere chiari. Nulla di più. Non contano i toni con la sostanza. Tanto più che Fini mostra di apprezzare (è un elemento di chiarezza) la secca smentita venuta dal Quirinale alle indiscrezioni pubblicate sulle opinioni del Capo dello Stato».

Difficile dire se il polo sarà capace di costruire un'ennesima freccia con il Colle. Fini ricorre a portamenti temporanei con palazzi e Chigi. Difficile perché Berlusconi non dovrebbe accettare ciò che fino a non ha voluto né potuto accettare: che cioè un Parlamento a lui sfavorevole continui a legittimare. Non solo. L'imminente campagna elettorale per le regionali prova generale di elezioni politiche che nessuno sa realmente quando si terranno spingerà il padrone della Fininvest ad esasperare i toni e a dirottare la lotta.

A suggerire una possibile via d'uscita è Berlusconi e il presidente del Senato che difende Dini. «Stavimind molto bene» ma anche ne mette in luce i limiti di fondo. «In politica c'è da durare per tutta

la legislatura». Dunque, propone Scognamiglio «terminato il compito di Dini, bisognerà vedere se un programma rappresentativo dal polo è realizzabile con una maggioranza in Parlamento. Se non sarà possibile la conclusione dovrà spettare al presidente della Repubblica e non a vederci altri e inclusione se non il ricorso alle urne». Accetterà Berlusconi una linea di condotta così prudente?

Le legislatura. Dunque, propone Scognamiglio «terminato il compito di Dini, bisognerà vedere se un programma rappresentativo dal polo è realizzabile con una maggioranza in Parlamento. Se non sarà possibile la conclusione dovrà spettare al presidente della Repubblica e non a vederci altri e inclusione se non il ricorso alle urne». Accetterà Berlusconi una linea di condotta così prudente?

La sconfitta di Buttiglione

D'altra parte non sarà semplice per il polo archiviare la sconfitta di Buttiglione. Avevo preannunciato una bomba atomica - spiega questo Casini - e invece è finita la guerra. Ora gli esecuti devono attrezzarsi a condizioni diverse. Che mai quali? Molto naturalmente dipenderà dalle scelte di Buttiglione e del suo gruppo. «Non so se Buttiglione lascerà il Ppi - ha spiegato Fini - all'indirizzo di An - né se si tratterà di un esodo organizzato oppure se singoli esponenti del Ppi lasceranno il partito individualmente. Quel che è certo è che cinque Fini e che è venuta meno l'ipotesi del superpolo. Il che significa che si riconosce il dal-politico da alleanze organiche in tutte le regioni. Fra Forza Italia e gli altri di minoranza una parte è An dall'altra. Perché su un punto Fini è fermissimo. Può darsi che ora il nuovo Ppi un partito liberamente proponga alleanze a macchia di leopardo. Ma noi siamo e allegheremo

e lassativi una sola alleanza per tutta l'Italia».

In realtà Fini non sembra dolersi molto della sconfitta di Buttiglione. L'accordo con il Ppi infatti avrebbe potuto creare qualche problema ad An. A sorpresa il naufrago ha gli occhi spinti in un'ala difficile Berlusconi. Che al di là dei giochi di prestigio con le varie sigle e siglette che ruotano intorno a Forza Italia (ultimo arrivato il Sole di Pci socialdemocratico) si ritrova da solo con Fini.

Non sembrano lamentarsi troppo neppure i «cugini» del Ccd che sarebbero stati ridimensionati dal momento che abbiamo dimostrato di essere il partito «più democratico del mondo» una volta chiarito che non ci saranno provvedimenti disciplinari se continuiamo a interogarci in proposito la discussione rischia di diventare un po' stucchevole. Tuttavia nessuno se lo nasconde. Quanto al dissenso interno ci sono cose più importanti alle quali pensare aveva detto Bertinotti. Dal momento che abbiamo dimostrato di essere il partito «più democratico del mondo» una volta chiarito che non ci saranno provvedimenti disciplinari se continuiamo a interogarci in proposito la discussione rischia di diventare un po' stucchevole.

Bertinotti snobba il dissenso ma manovra e alleanze tagliano in due Rifondazione

Contrarietà alla manovra finanziaria del governo Dini ma «intese unitarie in tutte le regioni» annunciano Bertinotti e Cossutta all'apertura della campagna elettorale di Rifondazione. «Non ci danneggia il dissenso interno ma che questo partito veda spezzata la sua rappresentanza nelle sedi parlamentari. Nessuno intende assumere i provvedimenti. Bisogna discutere delle prospettive politiche» precisa il segretario del Prc.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Come si comporterà Rifondazione comunista di fronte alla manovra finanziaria del governo Dini? Esprimerà la sua contrarietà ha ripetuto ieri al cinema Capranica (apertura della campagna elettorale per le amministrative) il presidente del partito Armando Cossutta. E un «no» all'unisono del segretario Fausto Bertinotti. Platea in sintonia con gli accenti duri e tratti aggressivi nei confronti del Pds. «Non possono esistere obiettivi ragionevoli di preclusione a sinistra non può esistere un unico partito democratico (Cossutta) - il segretario del Pds ha proposto il partito unico della sinistra democratica - questo è scissionismo perché non accetta diversità e vuole che tutti salgano sullo stesso convoglio» (Bertinotti).

Radicalmente negativo il giudizio sulla manovra economica nonostante gli emendamenti e i risultati parziali ottenuti (per i redditi familiari per le case sfitte). «Dovrebbe essere però il Pds a spiegare perché vota a favore. In realtà si sta spostando su contenuti moderati (ancora il segretario di Rifondazione). I risultati del consiglio nazionale Ppi non vengono menzionati dagli oratori. D'altronde questa è la logica di una linea che tende a disinteressarsi esplicitamente di qualsiasi iniziativa nel tessuto politico per privilegiare invece soggetti e espressioni della società».

Quanto al dissenso interno ci sono cose più importanti alle quali pensare aveva detto Bertinotti. Dal momento che abbiamo dimostrato di essere il partito «più democratico del mondo» una volta chiarito che non ci saranno provvedimenti disciplinari se continuiamo a interogarci in proposito la discussione rischia di diventare un po' stucchevole.

Tuttavia nessuno se lo nasconde. Quanto al dissenso interno ci sono cose più importanti alle quali pensare aveva detto Bertinotti. Dal momento che abbiamo dimostrato di essere il partito «più democratico del mondo» una volta chiarito che non ci saranno provvedimenti disciplinari se continuiamo a interogarci in proposito la discussione rischia di diventare un po' stucchevole.

ro dei ribelli» potrebbe crescere. Eppure mai la parola «ribelle» fu meno adeguata a descrivere la situazione.

Aiuta a ridisegnare il quadro lo stesso Bertinotti. L'assicurazione è che il dissenso interno non danneggia Rifondazione. Piuttosto il partito viene danneggiato dal vedere spezzata la sua rappresentanza nelle sedi parlamentari. Nessuno intende assumere i provvedimenti. Bisogna discutere delle prospettive politiche. Bisogna discutere delle prospettive politiche.

Torniamo qualche passo indietro. Al fondino anonimo uscito l'altro giorno su «Liberazione» «si sono messi fuori dalla linea» del partito e rappresentano solo se stessi quei senatori che hanno scelto di astenersi sulla manovra. Il fondino viene definito «redazionale». Sei redazioni del settimanale (divenuto foglio quotidiano per le elezioni amministrative) s'incrociano. «La posizione espressa nell'articolo non è stata neppure discussa».

Escluso che si sia trattato di un «questo in attesa» (come si chiamava in un tempo) di una iniziativa che ha deciso il contenuto e la pubblicazione dell'articolo. La situazione si radice allora nel tessuto politico per privilegiare invece soggetti e espressioni della società.

Quanto al dissenso interno ci sono cose più importanti alle quali pensare aveva detto Bertinotti. Dal momento che abbiamo dimostrato di essere il partito «più democratico del mondo» una volta chiarito che non ci saranno provvedimenti disciplinari se continuiamo a interogarci in proposito la discussione rischia di diventare un po' stucchevole.

Tuttavia nessuno se lo nasconde. Quanto al dissenso interno ci sono cose più importanti alle quali pensare aveva detto Bertinotti. Dal momento che abbiamo dimostrato di essere il partito «più democratico del mondo» una volta chiarito che non ci saranno provvedimenti disciplinari se continuiamo a interogarci in proposito la discussione rischia di diventare un po' stucchevole.

Il capo del governo: «Non sono Pinocchio. Le critiche? Non mi toccano. Le pensioni erano nel programma»

Dini: la manovra passerà, io vado avanti...

ROMA Non si sente come Pinocchio come uno che dice bugie. Il presidente del Consiglio Dini dice pure Silvio Berlusconi che la riforma delle pensioni non è un patto per l'ingresso a Palazzo Chigi di Lamberto Chigi, il quale da Copenhagen - uscendo con la moglie dall'Innesa assieme al cancelliere tedesco Helmut Kohl - confidava la previdenza era uno dei quattro punti programmatici alla base del suo governo. «Così è stato detto e così ho detto e così ho spiegato in Parlamento». Dini aggiunge che realizzare la riforma è interesse di tutti non solo del governo ma anche di più interesse delle parti politiche che di questo stesso governo. «Le bordate del Cavaliere non lo impressionano più di tanto», dice il presidente. «Fiducia politica in politica non c'è mai una questione personale. È un battage che gli altri da poco fanno in questo momento perché mi fa un po' tranquillo e sereno. È un tranquillizzante ribadire il suo compito di portare avanti

Dini smentisce Berlusconi la riforma pensionistica e sempre stata fra i punti programmatici che hanno fatto nascere il suo governo. E il presidente del Consiglio pronostica l'approvazione della manovra bis alla Camera dove approda oggi dopo le modifiche in Commissione Bilancio. Pannella si alla manovra se la riforma previdenziale si anticipa al 10 aprile. L'incognita di Rifondazione. Al riguardo di Palazzo Chigi la prima tappa sulle pensioni.

RAUL WITTENBERG

L'azione di governo

«La manovra passa»

Ma il primo appuntamento politico della settimana è quello della manovra bis di 20.000 miliardi che oggi approda nell'aula di Montecitorio dopo le modifiche introdotte dalla commissione. Il lancio Domani il vno Dini pronuncerà l'approvazione. Chi può assicurare il presidente del Senato Carlo Scognamiglio non si stupisce l'opposizione del Polo. Ai gruppi

che si scontrano il governo si è diviso. Il centro aggiunge i socialisti e i liberali di Pannella. Invece di loro di destra e centro sinistra Berlusconi e i liberali di Pannella. E non capisco la loro opposizione. E non capisco la loro opposizione. E non capisco la loro opposizione. E non capisco la loro opposizione.



Lamberto Dini

Leghisti e Rifondazione comunista il segretario Bertinotti ha ribadito il suo no alla manovra ma con qualche dissidente seguono l'indicazione opposta di Scognamiglio. De resto l'atteso segnale del governo non è ancora. La manovra non è pesante per i ceti più deboli e c'è stato l'apporto di novità con il direttore in commissione Bilancio il progressista Enzo Mattina. Non si sa se l'occasione della manovra è il momento di una cassa integrazione di 300 miliardi in più per gli assigati familiari il nuovo aumento del 96 per cento nel 1995 e il risultato di un anno di lavoro. I tagliatori del fisco di Dragoni copriranno i costi di inclusione nel sistema. E poi il taglio di Ditec agli studenti universitari. E poi il taglio di Ditec agli studenti universitari. E poi il taglio di Ditec agli studenti universitari.

Restano invece gli assi portanti della manovra dall'aumento della benzina e dell'Irpeg per le imprese al riordino delle aliquote Iva. Il che ha fatto dire al ministro delle Finanze Augusto Fantozzi che il provvedimento è stato modificato in un stravolto. E con quelle modifiche dovrà tornare a Palazzo Madama in terza lettura.

Pensioni, atto primo

E questa sera o domani mattina a Palazzo Chigi un vertice tra governo e parti sociali dovrebbe spiegare la prima mossa sulla riforma delle pensioni quella sulla separazione fra assistenza e previdenza messa a punto negli incontri tecnici della scorsa settimana. Nessun risparmio per l'Enel ma si mette ordine alla spesa sociale distinguendo fra i mutamenti previdenziali (a carico dei contributi di lavoratori e assistenziali a carico della collettività). Nella parte previdenziale le pensioni destinate ai pagati e le pensioni

in verranno portati dall'attuale 27 a 32,33 della busta paga. Ciò non significa che aumentino i contributi perché in quel caso le pensioni confluiscono in una parte di versamenti per altre prestazioni come gli assegni familiari. E nella parte assistenziale i trasferimenti dello Stato vorrebbero inglobati in una cifra convenzionale di 65.750 miliardi l'anno (l'Inps ne riceve 72.000) e il 97 per cento in lire e un 3 per cento in euro. Il governo previdenziale di cui a 22.000 miliardi ridotti all'assistenza. Il Pci e i centristi non si per gli interventi specifici come le pensioni di invalidità che dovrebbero ridursi nel tempo. Una terza legge all'equilibrio per gli ammortamenti sociali. E una quarta per il confronto tecnico su quali benefici decisivi si attenda di indire se in futuro le pensioni saranno decise in base ai contributi versati come proporzionalmente o in base alle contribuzioni e avvertito no.

IL POLO DEMOCRATICO.

L'Ulivo ora chiama il Ppi An prepara l'antitour

DAL NOSTRO INVIATO WALTER BONDI

LECCE. Nel motore del pullman di Romano Prodi adesso c'è la benzina del Ppi...

fondante del «suo» partito? Su questo l'altra sera il Professore ha mnestato la retromarcia «vedremo»...

In queste ore però Prodi sta ragionando più che altro sulle novità aperte dalla sconfitta di Buttiglione...

In questo senso le elezioni regionali e amministrative del 23 aprile saranno decisive per comprendere la dislocazione del Ppi...

Prima tappa nel Salento, poi in tre giorni fino a Foggia Parlano imprenditori, amministratori, operai, impiegati

IL TOUR DELLE 100 CITTÀ. Il pullman di Prodi. ARREDAMENTO: 8 posti in due file di sedili normali; un ufficio con 3 postazioni di lavoro; divano 3-4 posti; camera di riposo per Prodi; divano-letto, poltrona, frigorifero, tavolo, MEZZI TECNICI: 2 computer, fax, telefono, fotocopiatrice, televisore. LUNEDI' 13: 1 Lecce, 2 Tricase, 3 Casarano, 4 Taviano, 5 Galatina, 6 Lecce, 7 Martedì 14: 7 Tavoliere di Lecce, 8 Brindisi, 9 Mesagne, 10 Ostuni, 11 Monopoli, 12 Conversano (Telenorba), 13 Taranto. MERCOLEDI' 15: 14 Gioia del Colle, 15 Santeramo in Colle, 16 Bari, 17 Bisceglie, 18 Trani, 19 Foggia.

Prodi in Puglia, il viaggio comincia

Attesa e curiosità: «Ecco il governo che chiediamo...»

Piccoli industriali, florovivaisti operai olivicoltori amministratori presidenti di coop, disoccupati vigili nel Salento si aspetta con curiosità e simpatia Romano Prodi...



LECCO. Incontrare uomini e donne in carne e ossa ascoltare le loro idee raccogliere le loro proposte dare rappresentanza e speranza all'Italia che vogliamo...

Si parte dalla Puglia anzi dal Salento da un angolo d'Italia abituato a far notizia sui giornali per i morti ammazzati della Sacra Corona...

limento pretese la costituzione a garanzia di un libretto di risparmio di 250 milioni sul quale ci riconosceva l'interesse lordo del 5%...

tore di Prodi ma non è di politica che parlerà con il professore quando oggi gireranno per le serre

Imprese e strutture. Tra Taviano Alliste e Leverano nel Salento ci sono oltre mille aziende floricole...

Oleifici e cantine. «Che vanno certamente pagati ma che comunque sono troppo alti i più alti d'Europa»...

Assicura Putignano anche grazie al mix con il turismo politiche attive in questo campo potrebbero forse ridare un posto di lavoro nelle aziende agricole dei padri a quei figli che vent'anni fa scesero di andare a lavorare al petrolchimico di Brindisi...

All'ombra del Petrochimico. Proprio il petrolchimico incombe come un'ombra alle spalle del quartiere Perrino del capoluogo brindisino...

Partecipiamo al dolore dei parenti tutti per la morte della loro cara NATALINA PASSUELLO in CORTI. Le fam. glie Maroni e Tettamanzi i artefici a no al loro lutto Malnate (Va) 13 marzo 1995. E mancato all'affetto dei suoi cari SILVANO SABATTINI di anni 59 Parente e amici lo salutano ricordandolo sempre nel loro cuore Bologna 13 marzo 1995. Nel 21 anniversario della scomparsa del compagno COSTANTINO FANCELLI la moglie i figli la nipote lo ricordano con affetto Genova 13 marzo 1995.

Abbonatevi a l'Unità

INFORMAZIONI PARLAMENTARI. Le deputate e i deputati del Gruppo Progressista-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane (in dalle ore 9.30) e pomeridiane di martedì 14 e a quelle antimeridiane di mercoledì 15 e giovedì 16 marzo. Avranno luogo votazioni su manovra economica legge comunitaria '94 del «par condico».

CAP MILANO CONSORZIO PER L'ACQUA POTABILE. Via Rimini 34/36 Milano - Tel n 02/895201 - fax n 02/84 67 444. ESTRATTO BANDO DI GARA. Questo Consorzio rende noto che intende appaltare mediante licitazione privata per la fornitura di tubi in acciaio l'importo a base d'appalto è di L 1 200 000 000 + Iva.

LINEA D'OMBRA. MENSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA. SINISTRA: CITTADINI DEL MONDO? ITALIA: I CONFINI DELL'OPINIONE. MEMORIA: FRANCO VENTURI MAESTRO. INCONTRI: JULIO CORTAZAR, LARS GUSTAFSSON, NORMAN MANEA. STORIE METROPOLITANE. BERGER / KAPUSCINSKI: IL SILENZIO E LA PAROLA.

IN EDICOLA E IN LIBRERIA IL NUMERO 101. Linea d'ombra edizioni. Via Gaffurio, 4 Milano tel. 02/6691132.

C'È CHI LEGGE SENZA SCRIVERE C'È CHI SCRIVE SENZA LEGGERE C'È CHI LEGGE E SCRIVE C'È CHI NON LEGGE E NON SCRIVE. ELLIN SELAE. RACCOLTA BIMESTRALE ILLUSTRATA DI PENSIERI TRACCE, ARMONIE E DISARMONIE UMANE. Abbonamento annuale L. 50.000 con un libro in omaggio (a scelta fra quelli proposti dalla redazione) da versarsi sul c.c.p. n. 18978205.

MERCOLEDI 15 MARZO IL LIBRO SU LUCHINO VISCONTI. l'Unità



Il responsabile della Sanità: «Intanto facciamo regole per garantire scientificità e assistenza»

Salerno, parto gemellare a 56 anni
La donna scagiona i medici accusati

Ha scagionato i medici accusati di averla fatta partorire a 56 anni la donna di Salerno che ha avuto due gemelli. La notizia della sospensione del Cecos Italia (l'associazione che riunisce i centri privati per la fecondazione artificiale) per aver sottoposto ad inseminazione artificiale la donna, aveva suscitato l'immediata reazione dei responsabili del centro "fertilitas" di Salerno. E ieri a scagionarli e a far revocare al Cecos il provvedimento è stata la stessa signora Emilia Bracco, che ha inviato una comunicazione alla presidenza del Cecos Italia in cui esonera i medici salernitani Ciuffi e Danza da ogni coinvolgimento nel concepimento mediante fecondazione artificiale dei due gemelli nati cinque giorni fa.



Allattamenti. In basso, a sinistra, Elio Guzzanti

Gabriella Mercadante

«Bioetica, serve subito la legge»
Il ministro Guzzanti: d'accordo con la Pivetti

Il ministro della Sanità è d'accordo con la presidente Irene Pivetti quella della procreazione in provetta è una terra di nessuno in Far West inaccettabile che ha bisogno di regole. Ma Elio Guzzanti propone due velocità: una legge da fare subito sulla quale è possibile secondo il ministro trovare un accordo in tempi ragionevoli che detti delle regole scientifiche ai centri in cui viene effettuata la procreazione in vitro. Norme che garantiscano la salute della donna e del neonato. E poi a passo più lento trovare in Parlamento un accordo per una legge che affronti il nodo etico che stabilisca se è davvero «orroro» far nascere un bambino dallo sperma congelato di un padre morto come ha detto la presidente della Camera intervenendo sabato scorso a un dibattito sulla bioetica a Bologna. Che ci sia bisogno di una legge lo sostengono tutti. «Dispiace che l'onorevole Pivetti non distingua tra la terapia medicamentosa assistita per combattere

«Intanto si faccia una legge per dettare regole ai centri che praticano la fecondazione assistita» Risponde così, il ministro della Sanità Elio Guzzanti, all'«orrore» gridato dalla presidente della Camera Irene Pivetti sul «Far West» della bioetica. «Prima di affrontare il nodo etico bisogna fare in modo che vi siano norme sulle tecniche usate e sull'assistenza». La progressista Melandri «Oltanzismo e mercantilismo impediscono una legge»

CARLO FIORINI

la sterilità e gli abusi inquietanti che riempiono le pagine dei giornali» ha detto ieri la parlamentare progressista Giovanna Melandri secondo la quale l'assenza di una legge è dovuta proprio all'alleanza tra un «integralismo moralistico» e «uno spregiudicato mercantilismo». E il ministro Guzzanti propone una tappa intermedia proprio per di singulare il dibattito dagli scogli delle opposte visioni ideologiche. Ma l'onorevole Irene Pivetti non ha parlato soltanto di Far West, ha definito «orrore» la nascita di

un figlio dallo sperma congelato di un padre morto. E' entrata nel merito del dibattito etico. Lei è d'accordo con i suoi giudizi? «Io concordo con la presidente Pivetti quando dice che serve una legge. C'è bisogno di regole e su questo tutti ormai sono d'accordo. Poi però quando si entra nel merito è difficile trovare un accordo. Così è stato nel comitato nazionale di bio-etica. Anche su un punto che poteva sembrare un minimo comun denominatore quale l'indicazione delle coppie sterili in

eta fertile quali soggetti autorizzati a fare ricorso alla fecondazione artificiale non c'è stato accordo. Ma non tanto i casi di sterilità quelli che fanno più discutere. La polemica è sull'età della donna, sulla necessità o meno di fissare un limite. Di fecondazioni effettuate dopo la morte del genitore, di gravidanze portate avanti da una madre con l'innesco di un'ovula fecondata della figlia. Ecco da discussione su queste cose rischia di paralizzare tutto. Perché questi problemi richiamano opinioni generali che richiedono un dibattito molto profondo prima di giungere ad una sintesi legislativa. Allora ciò che propongo è di approvare intanto una legge che obblighi i centri in cui si pratica la fecondazione assistita ad attenersi a norme tecniche e scientifiche che garantiscano la donna e il bambino che siano uguali per tutti. Oggi invece in ogni centro si adottano e si sperimentano tecniche di ogni genere più o meno affidabili. Ognuno fa ciò che vuole e questo non è una garanzia per nessuno. Intanto bisogna dichiarare ai centri pubblici e privati le tecniche che vengono usate e costituire un organismo che dia una sorta di autorizzazione valutando le tecniche e i servizi. Quindi andrebbe istituito un registro unico nazionale dei centri. C'è però chi dice che ciò è poco. Certo, però se non si fa nulla all'onore concettuale ed etico che suscitano certi interventi si aggiunge l'orrore di strutture che operano in modo scarsamente scientifico senza i servizi e l'assistenza indispensabile. Il governo quindi ha già nel cassetto una legge che intanto fissi queste regole minime? «No. Il presidente Dini ha spiegato che questo governo per le sue caratteristiche di governo tecnico e di durata legata ad un programma preciso non prevede suo intervento diretto per regolamentare

la materia. Ma il governo è anche disponibile se il Parlamento prenderà una sua iniziativa a procedere anche rapidamente alla definizione di quelle regole di cui parlo prima. Proprio per questo motivo perché c'è questa disponibilità giudico importante l'intervento della presidente Pivetti. E ieri sempre in tema di bioetica trecento docenti di scuole di ogni ordine e grado chiamati a raccolta dal «Movimento per la vita» si sono riuniti alla Domus Mariae per chiedere il «diritto di obiezione di coscienza educativa» di fronte ad una situazione della scuola che secondo gli insegnanti pecca «di una totale mancanza di conoscenze bioetiche» e in cui vi sono «rischi di una educazione sessuale prefabbricata». Gli integralisti del movimento per la vita accusano la scuola di diffondere «brandelli di notizie sensazionali sostenute da una cultura che tende a fare dell'uomo una materia prima per indagini terapeutiche o un prodotto su ordinazione».

La donna aveva una relazione con Giuseppe Sciamone e per questo era stata portata a Palmi e dal 18 gennaio era ospite in un albergo in attesa di partorire. Il 13 febbraio aveva partorito un maschietto nell'ospedale di Palmi, ma il piccolo sarebbe stato consegnato dal primario dell'ospedale a Vincenzo Cedro il quale lo ha poi riconosciuto come suo figlio. Dichiarandolo con il nome di Antonio allo stato civile del Comune di Palmi. I carabinieri della compagnia di Palmi che stanno svolgendo le indagini anche ieri mattina hanno ribadito che per la cessione del piccolo non è stata pagata alcuna somma di denaro pur aggiungendo che il lavoro investigativo è ancora in corso. Oltre alle tre persone arrestate ci sono altri due indagati la cui posizione sarebbe però marginale e per questo motivo i due si trovano in libertà. Avrebbero fatto da favoreggiatori nell'intera vicenda ma non è ancora ben chiaro se si tratta di parenti di qualcuno degli arrestati o di amici o ancora in che ruolo sarebbero intervenuti per favorire la cessione del bambino. Sulla personalità di Cedro i carabinieri hanno ieri precisato che l'uomo ha precedenti penali di poco conto e che nel periodo in cui S.B. rimase incinta era detenuto. Da qui l'ovvia impossibilità che sia il padre di Antonio. Il piccolo Antonio si trova ora con la madre nel paesino del Vibonese dove la ragazza risiede. S.B. dagli investigatori viene al momento considerata come parte offesa non essendo emerso alcun che contro di lei.

Si schianta misteriosamente un biposto di fabbricazione russa
Incidente aereo a Massa
Muoiono due imprenditori

Due imprenditori - un versilese e un padovano - sono morti ieri pomeriggio in un incidente aereo. Il piccolo Yak 52 sul quale viaggiavano ha perso quota e si è schiantato a pochi metri dall'aeroporto di Cinquale da dove era decollato. Mistero sulle cause dell'incidente. Sul luogo dello schianto i tecnici dell'Avianova Daniele Coco il pilota aveva acquistato da pochi giorni lo Yak biposto utilizzato dall'aeronautica russa per l'addestramento militare

CHIARA CARENINI

CINQUALE DI MASSA. Un quarto d'ora in cielo. Poi un avvistamento stretto a duecento chilometri all'ora. Lo schianto da un'altezza di trecento metri. Per Daniele Coco 52 anni imprenditore di Marina di Pietrasanta pilota internazionale e per il suo «secondo» Loris Scudellaro 49 anni industriale di Padova non c'è stato il tempo di pensare alla morte. Lo Yak 52 Ly Anx, un biposto monocoeca di fabbricazione lituana ha scavato un buco di un metro a poca distanza dal marciapiedi che separa le abitazioni dall'aeroporto di Cinquale. Perché lo Yak 52 in velivolo nuovo immatricolato in Romania usato dall'aeronautica russa per addestrare i propri piloti abbia disobbedito a un pilota provetto come Coco sembra adesso inspiegabile. Inespugnabile quel avvistamento quel rivolgere il muso verso l'aeroporto. Sono le 10 di una splendida do-

memica preestiva quando la torre di controllo dell'aeroporto civile di Cinquale dà il via al piccolo Yak 52. Coco è alla cloche di guida dietro sta Scudellaro. Amici piloti insieme (insieme avevano preso il brevetto in Lituania e in Italia entrambi idonei a guidare questi piccoli velivoli biposto). Coco ha aspettato l'arrivo di Scudellaro prima di salire su in quota. Ad ammirare il mare. Un quarto d'ora. Lo spazio aereo sgombro la visibilità perfetta. Lo Yak viene visto sorvolare il maneggio una «scivolata» in quota sul mare di Forte dei Marmi. Solo il tempo di godersi una veduta incomparabile del Monte Alissimo pieno di neve. Cosa è successo poi? Il motore in stallo forse una manovra sbagliata. Lo Yak è sulla paneta vicino a due case. La torre di controllo non vede fumo ma sente «tossire» il motore. Poi il piccolo Yak si avventa un movimento elicoidale sem-

pre più stretto. Perde quota a duecento chilometri all'ora. Se si fosse schiantato qualche metro più in là sarebbe stata una strage. Sul posto avvisati dal servizio dell'aeroporto di Cinquale arrivano le ambulanze della Misericordia contemporanea e i Vigili del Fuoco di Massa Carrara che in pochi minuti spengono l'incendio. Il corpo di Coco è incastrato nel motore. Scudellaro ha il viso schiacciato contro il sedile anteriore. Entrambi sono carbonizzati. A mala pena si riconosce il paracadute sulla schiena di Coco. Scudellaro non l'ha più è stato divorato dalle fiamme. Arriva la polizia. Il presidente dell'Aeroclub Sante Tavella dirigente della Digos di Massa Carrara. Un pilota di Avianova amico di Coco lascia che due lacrime gli scivolino sul viso. «Non capisco. La carlinga non mostra segni di cedimenti strutturali. C'era benzina. Chissà forse una manovra sbagliata». C'è solo il tempo di girare la testa dall'altra parte. Coco aveva acquistato da sole due settimane lo Yak 52 che stilla carburante sotto una piccola falce e martello rosso fuoco portava il suo nome in caratteri cinghici. Coco amava volare. E aveva al suo attivo centinaia di ore di volo. Lo Yak acquistato da una società di leasing rumena (a Bacau era arrivato due settimane fa appunto) serviva per piccoli voli di piacere. Perché Coco lo diceva spesso era bello guardare questo mondo dall'alto.

TORNADO. BARCHE AD ALTE PRESTAZIONI DAL 1968. Advertisement for Tornado speedboats. Includes a large image of a speedboat and contact information for Tornado boats in Italy.

Sole, allegria, bellissima giornata, grande successo della manifestazione in diretta su Canale 5

# La gioia di Rutelli «Ho vinto anch'io»



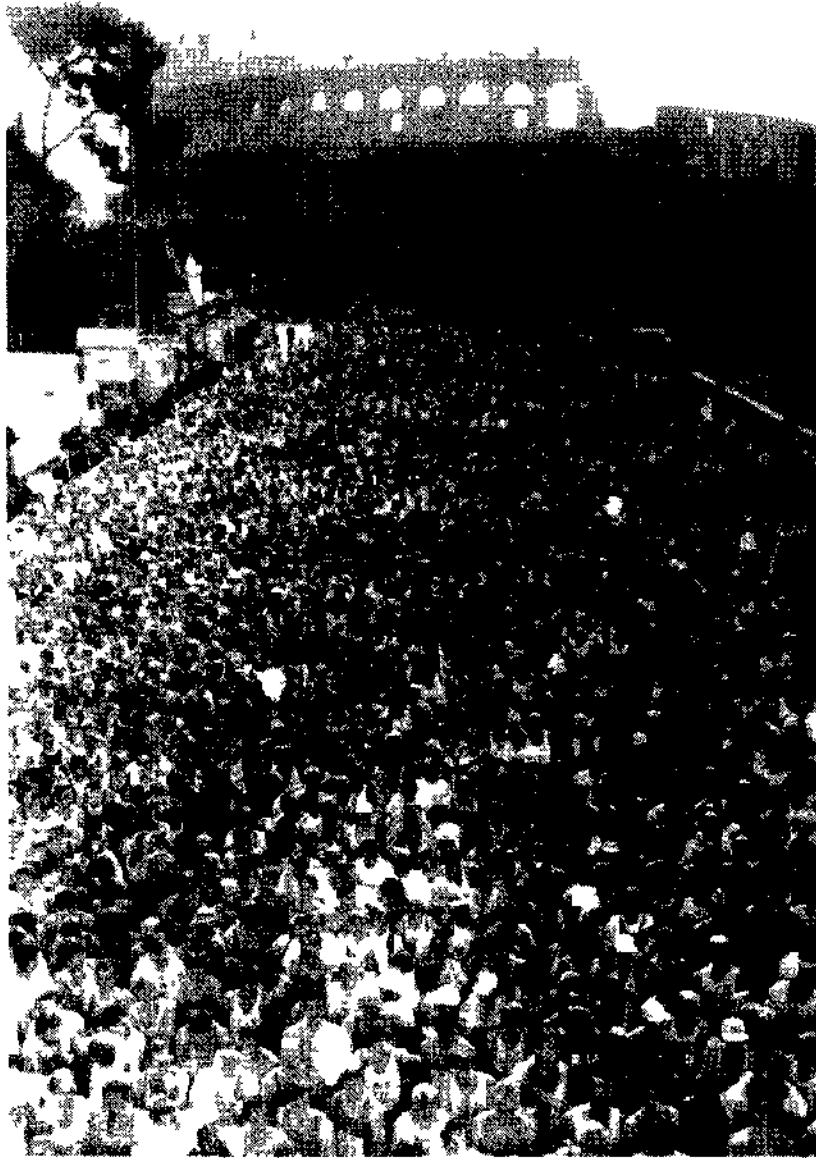
ROMA «Grazie Roma non ho fatto per dire altro». «Di la ventà Francesco ti sei allenato negli ultimi giorni?». «Un po' solo un po'». Maratona felice per Francesco Rutelli sindaco di Roma. La città è fiata lancia sul binario stabilito. festa e non ingorgo gioia e non polemiche. E il primo cittadino è filato lo scio dalla partenza all'arrivo della maratona *stracittadina* di sette chilometri e mezzo con un po' d'affanno finale e soltanto tre momenti di vera crisi. «Fino a tre chilometri, tutto bene. Poi cominciava la salita e lì era un problema. Ma dopo la salita c'era la discesa e ho ripreso fiato. Poi a cinque chilometri ho sentito le gambe che non ne volevano sapere e ho tirato. An che gli ultimi seicento metri sono stati duri». Tuta grigia e scarpe augurali di Carl Lewis blu, fianco a fianco con Martina Veltroni figlia bambina del direttore de *L'Unità* che prima di piazza Venezia l'aveva *seminato* il sindaco di Roma dopo una rapida doccia s'è ripresentato alla premiazione dei maratoneti.

ha ricevuto con commozione una medaglia di cristallo dagli organizzatori della maratona di New York con la quale «siamo ormai gemellati». E con la quale non si può competere, ma certo alla quale si può guardare con ammirazione e fiducia per costruire a Roma «la maratona più bella d'Europa».

Ora anche le Olimpiadi del 2004 «sono più vicine perché da oggi si è cominciata a costruire a Roma una nuova tradizione. L'anno prossimo ci saranno ancora più persone alla maratona della capitale». «Sindaco con tutti così» dicono dalle transenne gli appassionati «prima di questa giornata di maratona non si poteva neanche parlare». «Sindaco lei corre con noi?». «Avano chiesto alla partenza i disabili e uno aggiunge «Con Rutelli siamo tranquilli ci si può fidare, basta guardarlo in faccia».

«Il brutto sarà domattina se mi metto a sedere può essere che non mi alzo più» non pensavo che sarei stato capace di arrivare invece ce l'ho fatta» dice con modesta sommarità l'eroe popolare della giornata di sindaco che corrono la maratona in effetti Roma non ne aveva visti mai. D'altronde «Sono abituato a correre da quando sono sindaco è mesi e mesi che corro e faccio scientifici». Non poteva mancare il sindaco di Roma a questa «grande festa con tutte le famiglie i bambini e Roma» per la quale si è spesso da mesi insieme all'assessore alla Cultura Gianni Borghini che una brutta influenza ha tenuto lontano dal palco della premiazione.

E infine Rutelli ecumenico «Un buon esempio i ragazzi di piazza di Spagna hanno dimostrato che lo sport può essere un veicolo di comunicazione ed essere un valore sano e positivo invece di fare a cazzotti per il calcio». Meglio Ambra dei coltelli, certamente. □ V.T.



La partenza dal Colosseo della maratona. In alto Rutelli e sotto Ambra

Alberto Paris

# Roma vince la sua maratona Quindicimila di corsa, festa grande per la città

Una tranquilla domenica di maratona, a Roma per 4.300 atleti da 42 chilometri e 195 metri per sette-ottomila «amatori» da sette chilometri e mezzo per un numero ancora non quantificato di curiosi e fan, per 1.300 vigili che hanno assicurato l'andamento della gara, della corsa non competitiva della festa. La capitale abbraccia maratoneti e pubblico di tutte le latitudini e un miracoloso silenzio abbraccia il centro storico.

## Al Colosseo un podio tutto africano Primo degli Italiani Nicosia



Podio tutto africano nella prova maschile della 1ª edizione della Maratona di Roma. La gara, sulla distanza classica del 42.195 chilometri, è stata vinta dall'etiope Belainé Tadesse, che ha tagliato il traguardo in via dei Fori Imperiali dopo 2 ore 10' e 13". Alle sue spalle, attardato di dodici secondi, s'è classificato il tanzaniano Jwaid Salim, mentre terzo è arrivato un altro etiope, Aho Dube (2 ore 11' e 05" il suo tempo). Primo degli azzurri è stato il campione italiano della specialità, Salvatore Nicosia, detto Fiamme Gialle, quinto.

Tra le donne, successo per la russa Elena Spjutova, fondista quarantenne che ha fatto letteralmente il vuoto dietro di sé 2 ore 37' e 46" il suo riscontro cronometrico, con addirittura 1'53" di vantaggio sulla seconda. L'ucraina Irina Sklyarenko Terza la statunitense Roxi Ericsson, a 2'02" dalla russa. Tra gli uomini, da segnalare la generosa ma tutto sommato sconsiderata prova di un altro etiope, Turbo Tumo, favorito alla vigilia. Il corridore africano dopo soli sette chilometri di via, ha dato una brusca accelerazione, lasciandosi alle spalle gli altri concorrenti. È solo dopo un passaggio «folle» a metà gara (inferiore ad 1 ora e 3', ovvero a ritmo di primato del mondo, con un buon margine di dubbio, però, sul rilevamento), ha iniziato a rallentare. Poi, a soli quattro chilometri dall'arrivo, Tumo è «scoppiato». Belainé Tadesse ha avuto così spianata la strada verso la vittoria. E il tempo del vincitore, sebbene di quasi quattro minuti superiore al record mondiale della specialità, è comunque buono il percorso della Maratona di Roma e infatti lento con molte variazioni di direzione e soprattutto con lunghi tratti sui sampietrini.

Paolo Foschi

ROMA Una tranquilla domenica di maratona. «Penso che nessuno al mondo possa dare il suo vero nome a questa manifestazione, solo un'anima angelica scappando da un angolo del paradiso ha dovuto portare con sé un pizzico della sua gioia in questa città eterna Roma», brisillano ex marciatore chiede al microfono se può fare una piccola poesia. Scherzi della giornata densa di odori primaverili e della «memoria» che porta naso e pianto. Una tranquilla domenica di maratona sfidando i corvi della vigilia. Tempo splendido, sole che scaldava sin troppo i maratoneti, pubblico esaltato dalla bellezza della città, una bellezza che si espande per la presenza delle macchine per il silenzio per gli odori misturati. Ecco piazza Venezia fragante di un odore d'erba fortissimo per la prima volta sprigionato dai grandi aiuole che fronteggiano l'altare della patria. Roma seconda tutte le latitudini in un tranquillo abbraccio e un celestiale silenzio abbraccia tutto il centro storico dove le transenne filiformi di plastica verdina mobili permeabili lasciano passare il popolo dei passaggiaioni dei ciclisti e dei bambini in carrozzina che si confonde con i zanzaristi e con gli atleti.

Lo start. Boy scout calisti e barboni, 21 intorno al cuore di Roma antica, i raggera gli abiti scuri dei vigili i bambini inducono nel rombo appiccicato la prima scorta romana. Nuhi spigliati oppure tutti coperti

Le frasi. «Lo faccio per divertimento, un gran divertimento». Allarga il cuore. «Chi corre la deve provare». Per non sentire freddo per niente, nemi e cello. In Svizzera la freddo Roma è calda e bellissima. Per stare insieme per incontrare tanti gente. «Per godermi le strade di Roma non capita mai». «Il problema non è il fiato il problema sono le gambe». «Ho fatto tutti sette chilometri e mezzo, allenamento quotidiano». «Sono arrivata qui su l'ultima del metro con le mie scarpe normali la folla mi ha portata alla partenza e ho continuato. Ero uscita per andare al mare».

I giochi. Fumo e fumamboli, trappole e trappole d'argento e colorati audaci sbalancati il difficile non è far andare la bandiera (in un alto di tutti gli altri) quanto riprenderla in mano con agilità, mossa del ginecologo. Piegato. Piazza di Roma sotto il sole smog scuro di gioco di memoria che si unisce al f

Imperiali a piazza Venezia da piazza Navona e piazza del Popolo a piazza di Spagna, qui il gioco televisivo s'intreccia con la vita vera e non si distingue se non per il flusso spaventoso degli adolescenti richiamati da tutta la città dalla sirena mediale. Ma Ambra è smunta e minuta quasi imbambolata e risponde con giustificazioni da bambina all'assalto degli organizzatori che la rimandano dietro la transenna «mi avevano detto di stare qui per le prove».

Da sempre l'essere umano vuole giocare e specie la domenica. Come un rullo lontano di tamburo e il fuoco che alimenta una due mon golliere. Mani in alto che salutano lungo via del Corso, chi passa già sfiancato al nono chilometro e chi arriverà col sorriso al traguardo dei 42 e centonovantacinque metri. La folla dei marciatori si sgrana nelle personali possibilità (o impossibilità). In fondo lo sapeva Filippide, è sempre una gara solitaria. Per corsi che si tengono sguardi e incoraggiamenti. Sola ma in mezzo ai propri simili. Parca e scattata, la berta finalmente senza l'assalto della folla. I bambini si scagliano padroni del mondo mentre la maratona di Roma baci i fuochi delle antiche gare di Cicer Massimo e la conca di Domiziano.

numeri. Miliercento vigili (centinaia) per un'ora (che hanno lavorato per conoscere i percorsi alternativi) 4.300 partecipanti complessivi, 1.300 ottomila amatoriali fra i quali il sindaco di Roma Rutelli il direttore dell'Unità Veltroni e il presidente dell'Acqa Chicco Testa. Un minuto soltanto l'apertura di tutti i maratoneti in gara, deviazioni in più per il primo arrivato un milione per ogni passaggio nei 150 stadi di sostegno, dello sponsor principale.

Esagerazioni. Vedi che cos'è il liberismo e queste «giuste» (giusto maratoneti) le sporte, la salvezza dell'umanità (del pallone). Mezza città in stato di assedio (giorno di *Il Tempo*) l'uso per fortuna.

## Caso Ruiu, barbarie dell'Anonima

# Morto l'ostaggio uccidono un ragazzo E col suo orecchio chiedono il riscatto

Ucciso per mutilargli l'orecchio serviva ai banditi per convincere i familiari di un ostaggio in realtà già morto a pagare il riscatto. Una terribile storia dietro la fine di Giuseppe Sechi, 20 anni, scomparso misteriosamente un anno fa dopo un incontro con la fidanzata a Sorso nel Sassarese. L'esame del Dna avrebbe rivelato che è suo il pezzo d'orecchio inviato ai familiari del farmacista Paolo Ruiu rapito un anno e mezzo fa e mai tornato a casa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

CAGLIARI Serviva un orecchio «fresco». Quello dell'ostaggio - morto forse da mesi - era ormai in putrefazione. I familiari avrebbero capito tutto e si sarebbero certo rifiutati di pagare. E i banditi allora non hanno esitato a uccidere un'altra volta. Magari scegliendo a caso la vittima semplicemente per poter utilizzare il suo orecchio nella macabra trattativa. E il riscatto mai pagato - è costato così due vite umane.

### Scelto per caso

Una storia agghiacciante emersa dagli ultimi sviluppi delle indagini sul sequestro di Paolo Ruiu, il farmacista di Orune rapito sulla strada per Nuoro il 22 ottobre 1993 e mai tornato a casa. Una storia terribile e senza precedenti, persino in una casistica ricca di barbarie e di efferatezze come è quella dei sequestri di persona. Dall'esame del dna sul pezzo d'orecchio inviato alla famiglia Ruiu sarebbe stato accertato che il frammento appartiene a Giuseppe Sechi, un ragazzo di 20 anni, misteriosamente scomparso un anno fa il 21 marzo 1994 dopo una visita alla fidanzata a Sorso in provincia di Sassari. Due giorni dopo il 23 marzo arrivava appunto a casa Ruiu una busta con il macabro reperto e una terribile minaccia: «Pagalo o lo faremo a pezzetti».

Il «trucco» però non ha funzionato. Da un primo esame del Dna i sanitari avevano escluso infatti che l'orecchio mutilato appartenesse all'ostaggio Paolo Ruiu. Si trattava a quel punto di stabilire di chi fosse. E dopo accurati accertamenti tra le persone scomparse e saltata fuori la soluzione. Per ora non ufficiale: gli inquirenti preferiscono mantenere ancora il sequestro sul caso, ma gli esiti dell'esame di laboratorio purtroppo non lasciano più margini di dubbio.

Un'altra famiglia dunque piange per la ferocia dell'anonima sequestro. A Orsi il paese di Giuseppe Sechi nel Sassarese speravano ancora che il giovane fosse in vita e i familiari si erano rivolti anche alla trasmissione televisiva *Chi l'ha visto?* per avere aiuto. Invano. Il tipo

tesi di una «fuga» improvvisa del resto non aveva convinto nessuno. Giuseppe Sechi infatti è sempre stato descritto come un ragazzo tranquillo, molto legato alla famiglia. Faceva lavori saltuari viveva in casa con i genitori ma presto avrebbe messo su una sua famiglia. La fidanzata era in attesa di un bambino.

### Riscatto mai pagato

Proprio in casa di lei a Sorso, un altro paese della provincia di Sassari, si perdono le sue ultime tracce. Quel giorno il 21 marzo di un anno fa Giuseppe Sechi si era recato a trovarla, avevano trascorso il pomeriggio assieme e lui aveva anche aiutato il futuro suocero a fare qualche fivoretto in casa. Poi aveva raggiunto la stazione per la rientro a Orsi in treno. Ma a casa sua non è mai arrivato. Qualcuno - gli inquirenti ne sono certi - seguiva i suoi movimenti e forse con un pretesto l'ha attirato in trappola. Se è stato ucciso - come pur troppo sembra certo - è morto senza mai poter sapere perché.

Due morti per un riscatto mai pagato. Secondo la ricostruzione ufficiale è probabile che Paolo Ruiu sia morto poco dopo il sequestro, compiuto sulla strada di Marreni fra Orune e Nuoro, forse a causa delle ferite riportate nella violenta colluttazione seguita all'agguato. Forse ucciso a sangue freddo dopo aver riconosciuto qualcuno dei suoi carcerieri. Fatto sta che le prove fornite alla famiglia per dimostrare che l'ostaggio era ancora in vita non hanno mai convinto gli inquirenti. Due mesi dopo il rapimento il 30 di dicembre 1993 era stato recapitato al Ruiu un primo frammento d'orecchio, effettivamente appartenente al farmacista ma già in stato di decomposizione. E successivamente il marito alle richieste di nuove prove da parte dei familiari i banditi avrebbero deciso di servirsi di un'altra vittima innocente, un ragazzo di appena 20 anni, alla vigilia del matrimonio. Ora si cercano due cadaveri. Nel frattempo il figlio di Giuseppe Sechi è venuto al mondo, sarà un compito arduo spiegarci un giorno perché non ha padre.

## Sigaretta vietata nelle aziende Guerra del fumo alla Stampa Condanne in arrivo per chi trasgredisce i divieti

TOURNO Potrebbero essere più di uno i giornali del quotidiano *La Stampa* che rischiano di veder applicata la loro condanna in materia di legge che è un'area che continua a fumare in un luogo dove si esplicitamente vietato l'uso.

Il ministro della Giustizia, Carlo Azeglio Ciampi, ha chiesto ai giudici di condannare i giornali che non rispettano questa legge, può essere condannato un giornale, l'unico a essere stato condannato in un'aula di giustizia. Il ministro della Giustizia ha chiesto ai giudici di condannare i giornali che non rispettano questa legge, può essere condannato un giornale, l'unico a essere stato condannato in un'aula di giustizia.



Relazioni e perizie venivano consegnate prima allo Stato maggiore e solo dopo ai magistrati



Stelio Nardini Sayadi

ROMA La sorpresa nel «giallo» di Ustica non sembrava proprio finire mai. Una frase fatta ma che descrive con efficacia le difficoltà e i «muri di gomma» che devono continuamente affrontare coloro che cercano la verità su quanto accadde quel 27 giugno del 1980 quando un aereo in servizio sulla rotta Bologna-Palermo precipitò in mare per cause ancora misteriose anche se è lecito ipotizzare in uno scenario di guerra i magistrati che indagano sulla strage del Dc 9 dell'Alitalia hanno allargato il campo delle indagini e nel loro mirino è finito ora un gruppo di consulenti di parte che con i loro studi e le loro osservazioni collaborano alla difesa dei maggiori imputati nell'inchiesta, cioè gli alti ufficiali che tra il 1980 e il 1989 fecero parte dello Stato maggiore dell'aeronautica.



I resti del Dc9 dell'Itavia ricomposti in un hangar. A destra, Daria Bonfietti

Daria Bonfietti: «È la dimostrazione del muro di gomma»



ROMA. Come era prevedibile la notizia della messa sotto inchiesta del gruppo di consulenti di parte degli ufficiali dell'aeronautica finiti sotto inchiesta ha provocato al culmine prese di posizione. «Abbiamo la prova provata che all'interno dell'Aeronautica si è continuato a lavorare contro la verità non collaborando con l'autorità giudiziaria ma proteggendo gli imputati» così Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione familiari delle vittime di Ustica ha commentato la notizia dei consulenti di parte finiti sotto inchiesta. Daria Bonfietti ha ricordato alle ultime elezioni e stata eletta alla Camera nelle file dei progressisti e adesso fa parte della commissione Stragi. Ossia della commissione che negli anni passati basti ricordare l'impegno del senatore Libero Gualtieri impedì che sulla tragedia di Ustica venisse posta la pietra del silenzio. Anzi proprio l'attività della commissione (e anche di parte della stampa) ha fatto sì che la magistratura fosse messa nelle condizioni di lavorare con più serenità anche se il «muro di gomma» non è stato abbattuto.

# Ustica, periti di parte infedeli? Il giudice Priore: «Collusi con l'aeronautica»

Un nuovo fronte giudiziario si apre sul «giallo» di Ustica. Il giudice Priore ha messo sotto inchiesta un gruppo di consulenti di parte che collaboravano alla difesa degli ufficiali dell'aeronautica accusati. L'ipotesi è di «consulenza infedele». Il giudice avrebbe scoperto che i consulenti mettevano al corrente dei loro atti prima l'aeronautica, poi il giudice. Poi preparavano dettagliate relazioni sulle nazioni tra pentiti. Sequestrati numerosi documenti.

tenuto il comportamento che le che l'incarico loro affidato richiede. Nel corso delle perquisizioni secondo quanto si è appreso sia nella abitazione del generale Nardini sia negli uffici dello Stato maggiore sono state ritrovate relazioni periti di parte date allo stesso Nardini e allo Stato maggiore prima che fossero depositate al magistrato. Le relazioni dettagliate su operazioni peritali d'ufficio, documenti trasmessi sul fax dello Stato maggiore, relazioni di ufficio e consulenti di parte firmati da documenti che testimoniano un eccesso di preoccupazione dei pentiti per gli interessi dell'aeronautica.

di far parte del collegio difensivo degli imputati i cui interessi potrebbero anche essere in contrasto con quelli dell'armata azzurra. Priore sollecita i provvedimenti considerati che i provvedimenti devono essere distinti gli interessi della parte.

Come si è detto i consulenti fanno parte del collegio difensivo dei generali che furono al vertice dell'armata azzurra. La posizione più grave è quella dei generali Lamberti, Bonfanti, Franco, Forni, Condo, Micillo e Zeno Tascio, già capo del Sias aeronautica, ossia del servizio segreto aeronautico. Insieme con loro il provvedimento di Priore del gennaio del '92 colpì anche i generali Franco Pisano, Giovanni Cavatorta, Domenico Zauli, Giulio Muzzarelli e Giorgio Russo.

**Vogliamo la verità**  
«Bisogna impegnarsi per fare chiarezza perché è provato che tutto il sapere militare è stato usato non per scoprire ma per coprire lo stesso ho denunciato più volte ha proseguito Daria Bonfietti. Utilizzo che veniva fatto da parte dei pentiti degli imputati di fax, telefoni e auto di proprietà dell'Aeronautica. Significa che i cittadini italiani hanno pagato con le loro imposte coloro che lavoravano contro la verità. Anche di questo si doveva chiedere conto. Il vero alto tradimento è quello contro la verità. Insomma sembra di capire che i familiari delle vittime chiederanno che anche su questa vicenda particolare sia fatta piena luce. Anche perché c'è il rischio che quei settori dell'aeronautica che mai hanno compiuto atti contrari al loro dovere (la stragrande maggioranza) vedano la loro immagine compromessa dalle manovre di pochi».

Questi fatti, nel gennaio 1992 il giudice istruttore Rosario Priore, titolare dell'inchiesta, contestò ad alcuni alti ufficiali dell'aeronautica gravissime accuse, come quelle di ostacolo agli organi costituzionali e di frode in materia di falsificazione di documenti. In pratica il magistrato giunse a quelle conclusioni nel giugno su quel complesso in trecento di di paginaggi che, stando ai primi risultati dell'inchiesta, avrebbe contribuito a impedire di fare luce su molti aspetti controversi. I consulenti finiti sotto inchiesta sono un decimo e per loro Priore ha sollecitato la parte del procuratore della Repubblica Michele Corvo l' emissione di un provvedimento di sequestro per motivi di consulenza in fedeltà nelle forme previste e punite dagli articoli 380-381 del codice penale.

**I documenti sequestrati**  
C'è un altro particolare da aggiungere. La richiesta del giudice Priore è stata fatta sulla base di documenti sequestrati recentemente nell'ufficio del generale Stelio

Nardini, già capitano di fregata dell'arma azzurra, nonché negli uffici dello stesso Stato maggiore ed a Firenze. I sequestri dei documenti sono avvenuti a Roma nella seconda metà del febbraio scorso e a Firenze il primo marzo. In particolare la perquisizione in casa di Nardini era stata ordinata dal giudice veneziano Carlo Mastelloni che indagava sulla vicenda di Argo 16, ossia l'aereo di Gladio abbattuto nel 1973. Il pm di Venezia però si era accorto che alcune delle carte sequestrate riguardavano la vicenda di Ustica. E le aveva subito trasmesse a Roma a Priore perché verificasse se erano illecite. Dall'esame delle carte sequestrate che sono state mandate in copia al procuratore della Repubblica secondo quanto si è appreso, è emerso che i consulenti (si tratta di ufficiali dell'aeronautica ed ingegneri civili) hanno redatto una serie di appunti e di relazioni ora nelle mani del giudice, dalle quali emerge che non avrebbero

NOSTRO SERVIZIO

Il racconto di Roberto Monteverde. «Volevo amministrare giustizia, non fare l'eroe»

## «Io, giudice finito nell'inferno di Gela»

«Ci sono momenti in cui mi dico: ma chi te lo ha fatto fare, forse hai sbagliato. Poi si va avanti si lavora con un po' di sacrificio». Roberto Monteverde 35 anni nel '93 decise di trasferirsi a Gela. Città di mafia e di abusivismo dove per un giudice la vita è difficile. Molti magistrati negli anni '92-'93 fecero scelte analoghe. Oggi a quanto pare la tendenza è mutata: chiedono di lasciare le procure «calde» vogliono tornare nel Nord.

GIAMPAOLO TUCCI

I problemi si sono rivelati maggiori di gran lunga maggiori di quelli visti. Ad esempio la mole di lavoro è enorme. Siamo pochi. La pianta organica prevede nove giudici ma mancano due. Ma il sistema pianta organica è stata fatta su coefficienti scarsamente ventenni. Insomma servirebbero molti altri magistrati. Penso che sul mio tavolo ci sono procedimenti civili pendenti dal '74. Sarei un po' con un po' di sacrificio. Occorre prevedere che la carenza di magistrati è un problema comune a quasi tutti gli uffici giudiziari italiani. **Quante ore al giorno lavora?** Dieci dodici in media. Oggi è un po' meno e prima di rispondere il telefono stava lavorando. **Lei è amareggiato.** Quando decisi di venire a Gela non pensavo. Il diventare un po' meno di punti della Stato maggiore. Infor Enrico Avvocato è un po' semplice. Volevo almeno un po' di serenità. Ho aperto un po' di ufficio che questo è il bello. In tutto il mondo ma specie in Italia. Sud. Vuole un esempio. Sarebbe un po' come... che ho fatto in un



Agri ano Mo deno Agri

penale sono poi passato al civile. In questa città si fronteggiano Cosa Nostra e la Sidra. Dicevano il fenomeno delle estorsioni è stato arginato in parte era vero sono state arrestate centinaia di persone. Si pensa però che le estorsioni continuano. Si registrano anche molte violenze da un punto di vista economico. In altre città della Sicilia il clima è meno soffocante. Avverti l'esistenza di profili imprenditoriali sanamente dinamici, un'economia più libera, meno cupa. Qui è tutto più difficile. Ci sono catene commerciali che agiscono in regime di monopolio. Sento dire rilanciamo il turismo. Ma quale turismo? Perché i turisti dovrebbero venire nella città dello stabilimento petrolchimico dei mostri di cemento delle strade «compiute». **Gela è la capitale degli abusivismo** Gela conta tra gli ottantamila e i centomila abitanti, migliaia e migliaia di esseri viventi in alloggi abusivi. Un intero quartiere non esiste sulle mappe. Inquinazione mostruosa ed eclatante, degli illegali. Soluzioni? Si era arrivati a una legge di sanatoria regionale ed ecco il condono edilizio del governo Berlusconi che senza tutto anche le case costruite in mezzo alla strada. In certi momenti penso che Gela sia un precipitato di Italia. Qui puoi ritrovare i nodi o amplificati tutti gli errori fatti dagli italiani negli ultimi quarant'anni. **A cominciare dai piani regolatori mai fatti** Ci sono responsabilità storiche

della borghesia. Il degrado rappresenta l'esito di scelte meglio non scelte, sconsiderate della classe dirigente. Risposte sbagliate e inefficienti a esigenze serie e gravi.

**È un giudice si guarda nello specchio e dice: il mio lavoro? Inutile.** Lo dice sì e mentre lo dice pensa che qualcosa in fondo si può sempre fare. Sei stanco amareggiato ma capisci che è indispensabile recuperare il senso del quotidiano nell'amministrazione della giustizia. Non esistono soltanto le grandi inchieste, ci sono i procedimenti ormai polverosi, le pratiche vecchie e nuove da evadere. **C'è una caduta generale d'entusiasmo: i giudici avvertono che il consenso dell'opinione pubblica si è indebolito.** C'è indubbiamente un'inversione di tendenza. Non si può escludere che le polemiche politiche abbiano contribuito a determinare questo nuovo clima. Ma dobbiamo anche rilevare che la sovraesposizione del pubblico ministero dovuta in buona parte all'entrata in vigore del nuovo codice non è priva di pericoli di trappole psicologiche. **Lei vive da due anni a Gela. La famiglia?** Mia moglie insegna in una scuola elementare. I problemi in un certo senso sono gli stessi, c'è carenza di aule. **Figli?** Non ne ho. Finché resto a Gela non penso che ne avrò. Non mi sembra che un bambino possa vivere bene. Ci sono troppe cose che non vanno. È triste dirlo, forse è sbagliato anche perché noto negli abitanti di Gela la volontà di superare l'angoscia degli anni passati.

ROMA Il «giudice ragazzino» Roberto Monteverde ha trentacinque anni, sceglie Gela, Sicilia, nei primi mesi del '93. In questi due anni mi sono detto molte volte ma chi me lo ha fatto fare, forse ho sbagliato. C'era però sempre qualcosa, un fatto minimo, un nudo, una pratica senza valore che mi eccitava. L'entusiasmo. Si va avanti così a piccoli faticosi passi. Si rinnova ogni giorno la propria scommessa umana e professionale.

Non è facile amministrare giustizia in una città del Sud. Molti i quindici parati stanno cedendo. Che dite di tornare a casa? Scelse la Sicilia dopo le stragi di Capaci e via. A me lo C'è un po' di crisi. Ci sono un po' di mille diverse ragioni. **Chi dice che il clima è un po' più giudiziario il clima che cambia il consenso dell'opinione pubblica che scema. La sensazione di solitudine che nei luoghi di molti di disoccupazione e di povertà stringe e ti devasta. Un anno due anni fa c'erano più entusiasmi. Soprattutto nei giovani magistrati.**

**Dottor Monteverde, sta per cedere anche lei? Lascierà Gela per tornare nella sua Livorno?** Finirei per cedere il troscianamente. Adesso sto per lavorare. **C'è un po' di crisi?** **Difficile?** Se da un tribunale di Gela perché mi sembra a questo che l'Unità è un po' impegnata in quel che mi è. **Pentito?** A volte mi trovo a pensare ripeto e tutto un po'. Per l'Unità e che mi è un po' di lavoro può sempre fare. **Tutto inutile lei dice a sé stesso perché?**

SUMMIT SULLO SVILUPPO.

Al Gore chiude la kermesse: «Non taglieremo aiuti»  
La prima volta di Castro in abito blu e cravatta



Fidel Castro brinda con la regina Margaretha di Danimarca e Boutros Ghali

Ole Steen/Ansa

Danielle Mitterrand loda il leader cubano «Non è un dittatore»



Danielle Mitterrand

Angelo Palma/ Ethos

DAL NOSTRO INVIATO

Un decalogo contro la povertà  
I Grandi s'impegnano a versare lo 0,7 del Pil

I paesi riuniti a Copenaghen per il summit sociale hanno approvato ieri il documento finale. Le «raccomandazioni» su debito e cooperazione tra Nord e Sud del pianeta sono assunte al rango di «impegno». Lo 0,7 del Pil diventa così obiettivo comune. Chi non lo farà, se ne assumerà la responsabilità. Il vertice si è concluso con gli interventi, tra gli altri, di Fidel Castro e del vicepresidente americano Al Gore

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI MARILLI

COPENAGHEN. Quale sarà la foto che negli anni a venire simbolizzerà lo storico summit di Copenaghen? Ci sono tre candidati. Nelson Mandela e il suo straordinario sorriso che dà solo una pallida idea della forza e dell'aura che emana da quest'uomo. Quando cammina tra la folla si direbbe Mosè che fa aprire le acque. Il secondo è François Mitterrand il vecchio presidente ha sedotto ancora una volta il suo prestigioso uditorio e tutti sanno quale sia la battaglia personale che sta conducendo contro il male che l'ha aggredito. Il terzo - ma solo in ordine di apparizione - è Fidel Castro. Era arrivato venerdì e pareva il solito «comandante». Di vista militare barba in battaglia occhio truce una frase secca al occhio Sabato sarà la trasformazione che ha stupito il mondo lasciato in un'impeccabile completo blu scuro

assortito da camicia bianca e cravatta a pallini (radi e dischetti sul fondo blu ci è parso). Fidel ha fatto il suo ingresso nel castello reale per il banchetto ufficiale offerto dalla regina accanto alla quale si è seduto per diritto di anzianità di servizio (da 36 anni al potere). Ieri mattina per il suo discorso ci si aspettava un ritorno a tinti e toni battaglieri. Invece no. Ancora in «civile». Fidel è stato accolto da un caloroso applauso e salutato una volta svolto l'intervento da un battimani ancora più lungo e affettuoso. Sicuramente più lungo e affettuoso di quello ottenuto da Al Gore che aveva parlato una ventina di minuti prima di lui.

**«Embargo criminale»**  
«Tutto la vita es sueno» ha esordito Fidel. «Tutta la vita e sogno e i sogni sono sogni come diceva Calderón de la Barca. E con voce

quasi sommessa ha letto le due pagine che aveva preparato come se volesse - più che proclamare le sue convinzioni - avvertire tutti di un pericolo imminente. Il pericolo porta naturalmente il nome di neoliberalismo quella dottrina «che va di moda imposta al mondo odierno» e che accresce di giorno in giorno il divario tra ricchi e poveri. «Dove impera l'egoismo non ci può essere la solidarietà dove manca l'umanismo non possono esserci diritti umani». Cuba ha detto Fidel ha perso il 70 per cento delle sue importazioni con la scomparsa dell'Urss e del campo socialista e continua ad essere «criminalmente bloccata» perché non condivide le idee del suo poderoso vicino. Ma nonostante «non ha chiuso una scuola un ospedale una casa di riposo un asilo infantile. Pur essendo un paese povero continua il massimo numero pro capite al mondo di maestri medici istruttori di arte e di sport. La nostra frontiera infantile non arriva al 10 per mille. Non ci sono analfabeti e la speranza di vita arriva ai 75 anni». Che ci siano poveri nei paesi industrializzati e per Fidel «un» vergogna». E che non si riesca a ridurre la disoccupazione «una prova dell'irrazionalità del sistema imperante». Per questo «i nostri intenti» del vertice come i sogni di Calderón rischia di essere vanificati. Ci vuole più

di «promesse, risoluzioni e dichiarazioni». Ci vuole «volontà politica». Applausi scroscianti per il vecchio comandante. Fidel Castro ha senz'altro vinto qui a Copenaghen. Lo scontro indetto con Al Gore. Gli Stati Uniti non escono molto bene da questo vertice. Preoccupati del loro bilancio avevano già espresso riserve sull'obiettivo di destinare lo 0,7 per cento del prodotto interno agli aiuti allo sviluppo. Il «regalo» portato da Hillary Clinton (100 milioni di dollari in dieci anni per la alfabetizzazione delle donne) è stato interpretato da molti come un insulto alla miseria danese per esempio hanno fatto notare che il loro sforzo annuale consiste in una somma analoga. Al Gore ha cercato di porre riparo annunciando che il 40 per cento degli aiuti allo sviluppo americani andranno ora mai alle organizzazioni non governative, nell'obiettivo di sfuggire così alla logica puramente assistenziale. Nello stesso quadro gli Usa svilupperanno un programma di attività imprenditoriali per i poveri basato sul principio del partenariato e del decentramento. E chiaro che lo sforzo dell'amministrazione Clinton non prevede ulteriori prelievi nei conti pubblici, ma semmai una riforma nel metodo degli aiuti. Altri del bilancio finale (in serata i vertici erano soddisfatti) il messaggio generale che veniva dalle

184 delegazioni era positivo. Si sottolinea che dallo stadio di raccomandazioni si era passati a quello degli «impegni». Cosa significa visto che non sono cogenti? Che chi non li rispetterà se ne assumerà la responsabilità davanti al mondo intero. **Italia avara**  
Così l'Italia che oggi destina al Terzo Mondo solo lo 0,2 del suo Pil dovrà pescare con maggior vigore nelle sue casse. Anche la questione del debito pur se non comporta una cancellazione riceve un impulso netto per la sua riduzione (che potrebbe innescare una dinamica per la quale entro la fine del secolo si arriverà alla cancellazione). Il vertice ha fatto sua l'indicazione che era venuta dal club di Parigi: riduzione tra il 50 e il 67 per cento in favore dei paesi più poveri. Si è anche stabilita l'abolizione del lavoro manomile i diritti associativi dei lavoratori la contrattazione collettiva dei salari. Il documento finale del vertice non ha invece preso di petto le istituzioni internazionali limitandosi ad un invito a definire le politiche strutturali quelle che spesso portano nei paesi poveri aggiustamenti «tecnici» ma creano problemi sociali. Resta soprattutto il fatto di aver dato per la prima volta l'accento al tema del «sviluppo sociale». Non era mai accaduto

sempre stupito l'indifferenza dell'Europa verso un regime che mira a dare l'eguaglianza alla sua gente. Fidel Castro resta tuttavia un tipo da prendere con le molle nella parte dei diritti dell'uomo. Per questo la sua visita che durerà tre giorni avviene formalmente su invito dell'Unesco. Ciò non toglierà a Fidel il piacere di essere ricevuto con gli onori dovuti ad un ospite del suo rango. Del resto a riceverlo non sarà soltanto Mitterrand vedrà anche il presidente dell'Assemblea nazionale il neogolista Philippe Seguin (che accompagnava Mitterrand nel suo viaggio a Copenaghen) e una nutrita rappresentanza di imprenditori. C'è da aspettarsi che anche nel corso del suo viaggio francese come ha fatto qui a Copenaghen Fidel Castro smetterà la sua divisa militare e opererà per un completo in tinta unita camicia e cravatta. Il «lider maximo» ha dato l'impressione netta in questi giorni di voler uscire dalla sua gabbia politica e soprattutto economica. La Francia è la prima a dargliene l'occasione. Alla scelta di François Mitterrand (peraltro condivisa da Alain Juppé il ministro degli Esteri) non è certo estranea una certa soddisfazione per il fastidio procurato agli Stati Uniti. Vedere Fidel ospite rivento un giro per il mondo non è tra gli auspici dell'amministrazione Usa. Si può dire quantomeno che Clinton avrebbe preferito aprire lui la porta della gabbia. Fidel Castro è uscito invece dalla finestra un po' prima del previsto con la complicità di quel vecchio volpone di François Mitterrand. L'obiettivo è raggiunto agli occhi di buona parte del mondo il «lider maximo» appare ormai come la vittima dell'arroganza americana cronista del suo possente vicino. G.M.

Francia, Russia (e Agip) premono per la fine delle sanzioni: vogliono il petrolio di Saddam  
Irak, nasce la lobby anti-embargo

ANTONIO POLLIO SALIMENI

I più informati dicono che Saddam Hussein aveva deciso di giocare fino in fondo la partita degli accordi sul petrolio direttamente con le compagnie petrolifere iraniche latinoamericane spagnole inglesi canadesi quando aveva licenziato il vecchio presidente dell'Ente petrolifero irakeno sostituendolo con un fidato nipote. Successi quasi tre mesi fa in una Baghdad dove per gli scambi viene usata una moneta svalutata tremila volte rispetto al dollaro in quattro anni dove il salario di un mese serve per acquistare un pollo venduto dai mercatanti giordani. Petrolio uguale valuta valuta uguale merci di prima necessità medicinali crediti in tre mesi il tema delle sanzioni e del petrolio di Saddam Hussein è ritornato al centro del confronto internazionale. I 250 esperti arabi (europei e asiatici) (per l'Italia pre-

senle l'Agip) che nel weekend si sono ritrovati alla corte di Baghdad per discutere di estrazioni tecniche commerciali condizioni di mercato prezzi progetti di pipeline sono stati chiamati dal governo irakeno con uno scopo preciso: premere nei confronti di imprese e governi per rompere l'embargo il più presto possibile. È il primo forum internazionale che Saddam Hussein abbia mai organizzato dopo il 1990. A metà mese. I Ono via decidere se limitare l'embargo o prorogarlo. L'ago della bilancia pende sempre dalla parte dell'embargo perché l'Irak non ha fornito sufficienti garanzie agli Stati Uniti sullo smantellamento delle armi letali. L'Amministrazione americana è ancora incerta sul percorso da seguire nei prossimi mesi è consapevole del fatto che potrebbe prima o poi trovarsi di fronte ad un'ardua scelta: recedere il capitolo Irak

o rivedere i rapporti con l'Iran. Sono in molti a ritenere che sarebbe Saddam ad avere più chances. Nel consiglio di sicurezza Francia Russia e Cina (con una posizione meno rigida) vogliono la fine dell'embargo. Gli Stati Uniti e il governo britannico no. L'Italia membro temporaneo del direttorio delle Nazioni Unite ha recentemente confermato l'appoggio alla linea della Casa Bianca. **L'appetito dei petrolieri**  
L'appetito dei petrolieri è ovvio dopo l'Arabia Saudita. L'Irak è il secondo paese del mondo con più riserve circa il 10% di quelle riserve accertate e in grado di diventare nel giro di pochi mesi il secondo secondo produttore del cartello Opec. Oggi pompa 750 milioni di barili al giorno prima della crisi del Golfo ne vendeva all'estero più di 3 milioni al giorno. Almeno da un paio d'anni gli irakeni ne esportano clandestinamente un buon

parte attraverso i territori curdi a nord vicino a Kirkuk vicino a Basra ai confini con l'Iran e attraverso la Giordania. Percorsi non tutti sicuri. Ad un certo punto Baghdad potrebbe stupire tutti mescolando le carte gettando sul piatto il riconoscimento di Israele per ottenere lo stop alle sanzioni e utilizzare le pipeline israeliane per il trasporto dell'oro nero. Per adesso vi vacillano vendendo barili sotto prezzo a 8-10 dollari l'uno. Anche le compagnie americane hanno fatto contratti al calo del dollaro accompagnate dalla debolezza del prezzo del barile che non ha mai raggiunto gli auspiciati 21 dollari (oggi è poco sopra i 17) sta rinfidando i loro preventivi e rischi. Invece stanno assottigliando e in dieci anni la produzione è diminuita quasi di un terzo. Non è un caso che la potente Compagnia abbia firmato un contratto con l'Iran per un miliardo di dollari infischiosone di questi interessi strategici della

Casa Bianca. Il governo degli Emirati Arabi Uniti ha chiesto una riunione straordinaria del consiglio del Golfo (ne fanno parte anche Arabia Sauditi Kuwait Oman Bahrein Qatar) perché si decida in fretta lo sganciamento delle quotazioni del petrolio dal dollaro sostituendolo con una media calcolata sul paniere di valute. Le petromonarchie quella saudita in primo luogo sono a corto di quattrini hanno le finanze scassate da gli impegni militari e dai rischi con i contratti con i produttori di armamenti. C'è un'altra ragione economica che fa sfidare alle grandi manovre petrolifere e spiega i determinanti di Francia e Russia a favore dello sblocco delle sanzioni del dividendo della pace cioè dei contratti di affari per decine di migliaia di miliardi di dollari dopo la fine della guerra del Golfo hanno beneficiato essenzialmente per 180 delle imprese che gli Stati Uniti per il 10-15 per cento britanniche. Il resto è



stato diviso tra tutti gli altri partecipanti all'alleanza anti-Saddam. Una vera bonanza per compagnie petrolifere (la ricostruzione dei pozzi incendiati nella tremenda estate 1991) produttori e commercianti d'armi industria meccanica leggera. **Speranze congelate**  
Le speranze di un'apertura occidentale sulle esportazioni del petrolio irakeno sono destinate però a essere gelate. Primo perché l'Amministrazione americana aspetta una risposta irakena sui 600 iracheni prigionieri o scomparsi in azioni di guerra. La fine delle aggressioni contro i curdi al nord e scuti al sud. La situazione di arma-

menti e attrezzature prese in Kuwait. Secondo perché il mercato petrolifero mondiale non resisterebbe ad un nuovo forte scossone sui prezzi. Il ritorno dei barili di Saddam li farebbe crollare contrariamente a quanto sta succedendo in Russia. L'Irak potrebbe pompare petrolio molto rapidamente per che ne pozzi che sono rimasti chiusi per molti anni. Le pressioni e particolarmente forti. Altra esperti tra cui l'ex ministro del petrolio saudita Yamani ritengono che se le sanzioni fossero sbloccate dall'oggi al domani il prezzo medio del barile scenderebbe a 10 dollari. Più petrolio e più il prezzo scende. I primi a non volerlo la fine dell'embargo sono i sauditi e i kwaitiani che sono impensieriti della quota di produzione irakena. Successo il domani globale di petrolio è destinata a scendere e non a salire per tenere il prezzo del barile stabile i produttori dovrebbero diminuire le loro quote di produzione ma il problema è che dalla fine della guerra del Golfo l'Opec che controlla il 90% della meta del petrolio prodotto in un mondo di 100 miliardi di abitanti è in grado di trovarsi in un circolo vizioso e si qui tutti.







L'INTERVISTA. Il presidente abkhazo: «Se Mosca ritira le sue truppe la Georgia ci attaccherà»

# «Speriamo che i russi ci salvino da Shevardnadze»

Aspetta che i georgiani tornino all'attacco, sa anche la data della nuova invasione, più o meno a metà maggio, subito dopo la partenza delle truppe russe che da queste parti fungono da pacieri, ma mostra sicurezza e baldanza. Vladislav Grigorevic Ardzinba, presidente dell'Abkhazia, piccolo paradiso sul Mar Nero, più o meno grande quanto l'Abruzzo, riceve l'Unità in un giorno felice: il pane è tornato sul mercato, si può comprare anche la carne.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**MADDALENA TULANTI**

**SUKHUMI.** Costeano di Dzhokhar Musayev. Dudaev l'altro ribelle del Caucaso. Vladislav Grigorevic Ardzinba, presidente dell'Abkhazia e nemico di Shevardnadze, non somiglia in nulla al generale Ceceno. È alto e molto bruno. Ha 50 anni, ma dimostra dieci anni di meno: veste in giacca e cravatta, non ama le armi e nemmeno i cavalletti. Detesta anche che lo si definisca «ribelle». Storico di professione, si imbatte nella politica all'epoca dell'Urss o di Gorbaciov. Ma di Gorbaciov e del suo fedele Shevardnadze, non fu mai ammiratore perché capiva che la distruzione dell'Unione Sovietica sarebbe stata anche quella della sua patria abkhaza. Lo incontriamo nel palazzo presidenziale sulla via Lenin, una «casa bianca» di soli due piani, una volta sede del parlamento.

**Signor Ardzinba, le dispiace se le chiedo prima di tutto che differenza c'è fra un abkhazo e un georgiano?**

Sono due popoli del tutto diversi, costruiti a vivere vicini. Ancora più diversi dei tedeschi e degli italiani perché almeno questi appartengono allo stesso ceppo linguistico (indoeuropeo). Abkhazi e georgiani non sono divisi perfino dalla origine della lingua, gli uni appartengono al gruppo adigeo, gli altri a quello cartveliano.

**È sufficiente per chiedere l'indipendenza e la sovranità? Dopo tutto siete solo 100 mila persone...**

È pronto alla domanda, sarà così stretto ad essere un po' lungo. Intanto non siamo solo quelli che vivono in Abkhazia, 500 mila abkhazi stanno in Turchia, molti altri risiedono in Europa. Quanto al nostro paese, esso ha una storia vecchia di 1200 anni. Una parte di questa storia vede protagonisti i georgiani. Fu proprio un viaggiatore georgiano, a descrivere nel XIII la bandiera che oggi abbiamo ripreso: un panno rosso con ricca una mano aperta. Più tardi l'Abkhazia svolse un ruolo fondamentale nella riunificazione di tutta la Georgia. Era così, sa allora fra noi e l'Armenia. La maggior parte del territorio georgiano era nelle mani abkhazi. Vede, non sempre fummo così piccoli come oggi. In epoca sovietica l'Abkhazia passò dal

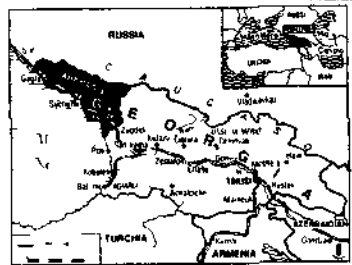
la sovranità totale alla federazione con la Georgia. Poi nel '89 il presidente Gamsakurdia abrogò tutti gli accordi precedenti ripristinando lo stato unitario. Cominciarono trattative per abortite e il 14 agosto del 1992 arrivarono i tanks. Non abbiamo potuto far altro che un pugnare le armi. È stato un genocidio.

**E anche i georgiani parlano di genocidio, ma dicono che lo avete perpetrato voi.**

Guardiamo ai fatti. Chi ha mandato i carri armati? Questo è il punto di partenza. In secondo luogo nel territorio che hanno occupato i georgiani il distretto di Ochamchira non è rimasto nessun abkhazo, una vera pulizia etnica. Sono stati deportati ebrei, greci, mentre i russi e gli armeni seguivano le nostre orme, venivano a Gudauta, ovest di Sukhumi. Quanto agli abkhazi essi erano semplicemente sterminati. Ci sono documenti che testificano che l'obiettivo dei georgiani era quello di pulire etnicamente il territorio lasciando solo i georgiani. Siamo venuti in possesso di un rapporto destinato a Boutros Ghali al quale era allegata una piantina che indicava nel fiume Gumista, linea del fronte, il luogo di arrivo della pulizia etnica. Ogni accusa di genocidio a noi è insensata. Non abbiamo aggredito Tbilisi, è Tbilisi che ci ha aggredito. E i profughi sono il risultato di quella guerra.

**Quanto ha influito la guerra in Cecenia sull'inasprimento della situazione in Abkhazia?**

Dopo l'incontro di Ginevra a Mosca il 14 dicembre dovevano svolgersi i colloqui tra esperti georgiani e abkhazi. Ma i georgiani non si sono visti, si sono rifiutati di partecipare. La motivazione era che il 26 novembre precedente l'Abkhazia aveva varato la sua costituzione rompendo i patti. La verità era che i georgiani già sapevano che la Cecenia sarebbe stata un'isola che avevano voluto anzi garantire che sarebbe stata aiutata nella risoluzione del problema abkhazo nella stessa maniera. Ecco come hanno influito gli avvenimenti ceceni. Nello stesso tempo veniva scatenata una campagna contro l'Abkhazia. Si sosteneva che i ceceni avevano basi di ricovero in



Abkhazia e che abkhazi erano andati a combattere in Cecenia. Intanto il nostro territorio non è così grande da non poterlo controllare tutto senza contare che ci sono le truppe di pace russe. La Gudauta è il 345esimo reggimento avio trasportato e gli osservatori dell'Onu. E poi qualcuno ha dimenticato che l'Abkhazia e la Cecenia non confinano nemmeno fra di loro e che Karachaevo-Cerkessia e la Kabardino-Balkaria. In ogni modo colpevoli o innocenti, contro di noi si sono prese sanzioni, hanno chiuso la frontiera. Dal 19 dicembre il 13 febbraio non è entrato nel territorio nemmeno un chilogrammo di farina. Siamo stati assediati pur essendo in pace. E questa è la politica filo georgiana degli antichi pupilli di Shevardnadze (ndk/kozrev).

**Lei si aspetta dunque una nuova guerra?**

Penso che la situazione sia molto pericolosa. E per questo che non vogliamo che le truppe di pace russe se ne vadano. Ogni accordo presuppone un compromesso, lo sappiamo. Ma non possiamo accettare ciò che azzerò tutto quello che abbiamo conquistato. La soluzione è il documento del 4 aprile dello scorso anno firmato a Mosca alla presenza di Boutros Ghali, instaurasse rapporti fra due stati. In esso si dice che l'Abkhazia è uno stato con particolari prerogative non una provincia o una regione. A questo documento è stato allegato un compromesso sui profughi che noi abbiamo firmato poiché era stata accettata la parte politica. Non siamo mai stati d'accordo infatti a separare la questione profughi e solo un pretesto per riprendere a sparare.

**Qualcuno ha anche una data per l'inizio delle ostilità, il 15 maggio, quando se ne andranno le truppe russe.**

La guerra non è un'impresa facile e la Georgia ci ha già provato. Sappiamo tutti come è andata a finire. Due anni fa abbiamo liberato la nostra terra ad esse, sapremo di tenerla.

**Quali sono le differenze fra lei e Dudaev?**  
Intanto io non sono ribelle. Perché



Rifugiati al confine tra Georgia e l'Abkhazia

Ivan Shlamov/Epa Ansa

un'ribellione contro uno stato derivativo. Hanno organizzato i georgiani. Perciò il concetto di separatismo non ha nulla a che vedere con noi. Noi non abbiamo successo da nessuno, è stata la Georgia a cedere da noi. Ci accusano di estremismo contro Shevardnadze, ma se siamo stati noi a proporre di intavolare le trattative è questo forse estremismo? L'estremismo è quello di chi invia i carri armati e usa la forza. Non sono un leader ribelle, e poi non sono uno storico, non un militare. Sono un esperto di diritti, continuo a rimanere direttore dell'Istituto di ricerche abkhazo di lingue e letterature e storia. Non mi piacciono i passi bruschi, avvenuti. Sono uno a cui piace trovare soluzioni pacifiche.

attraverso i compromessi e passi tranquilli. Sa, si è detto che in Abkhazia è pericolosa perché ci sono i fondamentalisti islamici. Lei sa che l'Abkhazia è un antico stato cristiano in cui i musulmani sono solo una minoranza. Ma Shevardnadze, usando gli stereotipi occidentali, nel suo primo intervento all'Onu, ci ha subito etichettato da quel momento siamo «fondamentalisti».

**Ha mai incontrato Shevardnadze?**

Due volte. Una volta a Mosca e un'altra volta qui subito dopo la guerra a Gudauta. Così mi penso? Troppo a lungo è stato dirigente di uno stato totalitario per riuscire a creare uno stato democratico.

**Ha mai sparato?**

No, non ho partecipato alle ostilità, anche se sono comandante in capo. Fra l'altro un singolare comandante in capo visto che sono soldato semplice e lo sono uno storico. Io ripeto e non ho le idee chiare su come si faccia una guerra.

**Ha rimpianti per gli studi?**

Sì molti. Mi sono sempre occupato di storia antica e devo dire che sono più a mio agio in quella fra gli uomini di 4 mila anni fa che con i contemporanei.

**La sua famiglia e qui?**

No, mia figlia si sta laureando a Mosca.

**Cosa studia?**

Storia, naturalmente. Come suo padre e come suo nonno.

## Gorbaciov

### «Candidarmi? non lo escludo. Sto pensando»

**MILANO.** Sto pensando. Non ho preso ancora alcuna decisione, ma non escludo una mia candidatura alle prossime elezioni in Russia. Il clamoroso annuncio è venuto ieri sera da Mikhail Gorbaciov, intervistato in pubblico al Teatro Franco Parenti di Milano dai giornalisti Enzo Biagi, Giulietto Chiesa e Demetrio Volci.

Seppur mitigato dal «forse» la notizia della possibile candidatura di Gorbaciov ha subito calamitato l'interesse degli intervistatori e del pubblico. «Se accettavo di candidarmi», ha spiegato l'ex leader del Cremlino, «non è per ambizione di potere (ci ho già provato e mi è andata male) ma per portare avanti quelle riforme che avevo cominciato quando ero presidente dell'Urss. Se devo accettare la sfida non eviterò le mie responsabilità».

Gorbaciov è poi intervenuto sull'attualità politica moscovita, servando alcune battute polemiche al suo successore, Eltsin - gli ha chiesto Giulietto Chiesa - avvertendo che le elezioni per il 1994, ma non ha mantenuto la promessa. Le elezioni - ha risposto Gorbaciov - devono tenersi perché sono previste dalla nostra Costituzione. Se Eltsin continuava a rinviare, sarà la sua fine, vorrebbe dire che essendo egli presidente tradirebbe la Costituzione, e all'gente non resterebbe altro che scendere in piazza.

In ogni caso, anche se alla fine dovesse decidere di non presentarsi, la propria candidatura è l'argomento della scadenza delle elezioni in Russia e al centro delle riflessioni dell'ex stalinista. «La Russia», ha detto ancora Gorbaciov, «ha bisogno delle elezioni. Occorre però fare in modo che queste possano svolgersi sulla base di una legge elettorale e non con decreti presidenziali».

Infine, in conclusione, all'interrogato un mese fa, quasi un consiglio. «Eltsin, se si decidesse, se fosse favorevole alle elezioni, gli elettori russi a giudizio di Gorbaciov gli perdonerebbero molte cose».

A Londra un congegno per pilotare la propria attività onirica

## Arriva la macchina dei sogni

**LONDRA.** Basta con i sogni che vi possiedono, condizionano la vostra vita e per il risveglio non hanno niente di più a ricordarvi uno psico logo inglese ha messo a punto un rivoluzionario congegno per il pilotaggio della propria attività onirica. La macchina dei sogni, permette lavale l'onnipotente flusso del inconscio, potrebbe trionfare, ma in un a specie di cinema interattivo dove si scelgono personaggi, situazioni e trame. Nell'ultima settimana il professor Keith Hearne ha brevettato la «dream machine», una scatola metallica che affida la produzione di musica ad una zickera e un'edese, e spara di lan caria, presto sul mercato ad un prezzo fra i 700 e i 600 mila lire. Grande come un libro, l'ascabale, il congegno non è altro che un piccolo computer in grado di controllare il respiro, il battito tubico, con sensori di insonnia, il misce. Quando si entra in un fase di sogno, il congegno successore due cose: il ritmo della respirazione e

in modo rapido e ci si stabilizza su 21 respiri al minuto. Contando i ritmi polmonari la macchina del professor Hearne individua l'inizio dell'attività onirica e manda allora quattro impulsi elettrici al polso. Questi segnali non provocano il risveglio, ma inducono il cosiddetto sogno lucido.

Il professor Hearne ha studiato il fondo all'università di Liverpool e poi presso il centro di ricerca medicale del Regno Unito, i meccanismi segreti del sogno lucido, uno stato particolare in cui l'uomo combatte nel sonno ma allo stesso tempo si rende conto che sta sognando ed è allora capace di agire nel sogno come il regista di un film, introducendo personaggi, situazioni, trame. La «Dream Machine» è in grado di svegliare subito dopo la fine del sogno, autogestito, poiché così recalcava lo per bene e ampliare meglio come si manipola la propria attività onirica. Un buon sogno, lo spiega il professor Hearne, può rivelare l'idea di un cattivo sogno, può insegnare tutto l'esperienza

# CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° febbraio 1995 e termina il 1° febbraio 2002
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 4,75% lordo verrà pagata il 1° agosto 1995 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° febbraio e il 1° agosto di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorata dello spread di 30 centesimi di punto per semestre
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 10,28% annuo
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 14 marzo
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° febbraio, all'atto del pagamento (17 marzo) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca

Il tema della rappresentanza e rappresentatività sindacale nei luoghi di lavoro...

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Nino Naffone, avvocato Cdl. di Torino responsabile e coordinatore Bruno Aguglia, avvocato Funzione pubblica Cgil...

Rappresentanza sindacale tra referendum e riforma legislativa

PIERGIOVANNI ALLRVA - GIOVANNI NACCARI

simo elettorale, la maggioranza dei seggi. Invece con la regola del terzo questa ipotesi diviene possibile in teoria e in pratica.

Rientra ancora in questo primo profilo la questione della effettiva fruibilità e agibilità democratica, che impone non sia troppo difficile per le associazioni o gruppi sindacali di nuova costituzione presentare liste alle elezioni delle Rsu e sottoporli al giudizio dei lavoratori.

Ancora è necessario che la nuova legge, pur non dovendo essere esaustiva di tutte le modalità e procedure di elezioni delle Rsu, che possono essere rinviate alla contrattazione collettiva...

Soglia d'accesso parità di condizioni

Non si tratta qui di prendere posizione polemica a favore o contro la ormai famosa clausola che, nell'accordo interconfederale sulle Rsu...

Una legge sulle Rsu elettive non può consentire che chi ha ricevuto in ipotesi la minoranza dei voti, abbia per il meccani-

ferazione che in teoria potrebbe essere infinita.

Una ragionevole soglia per il riconoscimento delle organizzazioni sindacali è pertanto, inevitabile. Ma l'importante è che si tratti di una soglia oggettivamente misurabile e non solo qualitativa.

Soluzione equilibrata ci sembra quella che misura la rappresentatività del sindacato in un'area anche più vasta di quella aziendale, utilizzando indici quantitativi di consenso elettorale e di consistenza associativa.

Il secondo aspetto importante è, a nostro avviso quello del rapporto tra Rsu elettive e il sindacato associazione. In questo caso la ragionevolezza deve essere dimostrata da chi propenderebbe a valorizzare in una legge di riforma le prime a scapito del secondo.

Un canale elettivo e uno associativo

In questa situazione, anzi il sindacato associazione deve avere nelle fabbriche uno spazio pari all'importanza del suo ruolo di ricomposizione di classe.

Ci deve essere pertanto un canale elettivo che porta alla gente contrattuale paragonabile in qualche modo alla funzione parlamentare e un canale associativo paragonabile alla funzione politica.

Numerose lettrici e numerosi lettori hanno chiesto di illustrare gli aspetti fondamentali e qualificanti della proposta di riforma del sistema pensionistico elaborata dal gruppo progressisti federativi.

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rita Cavaterra Ottavio Di Loreto Angelo Mazzieri Nicola Trisci

Sintesi della proposta «Progressisti Federativi» per la riforma delle pensioni/1

Unico sistema La proposta prevede la realizzazione di un unico sistema per l'assicurazione obbligatoria per invalidità vecchiaia e superstiti.

La unicità del sistema presuppone stesse regole per tutti i lavoratori. A tale scopo è prevista la graduale omogeneizzazione delle aliquote di contribuzione e dei redditi imponibili.

Periodi utili

Oltre ai periodi di contribuzione per prestazioni remunerate per tutti i lavoratori è previsto anche il riconoscimento dei periodi di malattia, di assistenza antitubercolare di infortunio sul lavoro di disoccupazione di integrazione salariale, di aspettativa sindacale, di sosta nel lavoro a tempo parziale...

Accesso alla pensione

Si può richiedere la pensione a scelta dell'interessato a tra il 55° e il 65° anno di età a condizione che

si possano far valere almeno cinque anni di anzianità assicurativa e contributiva, - sia risolto il rapporto di lavoro.

L'importo della pensione risulti superiore all'importo dell'assegno sociale.

Dopo il compimento del 65° anno di età si può liquidare la pensione anche se il rapporto di lavoro è stato interrotto.

Qualora almeno due anni prima della cessazione definitiva dell'attività lavorativa il rapporto di lavoro a tempo pieno venga interrotto a tempo parziale...

Calcolo della pensione

Attualmente l'importo della pensione è determinato da una percentuale della retribuzione pensionabile. La percentuale di commisurazione della pensione è influenzata in modo determinante dagli anni di contribuzione o di servizio utile.

Per ottenere gli stessi rendimenti sarebbe necessario imporre, alle varie gestioni e in via immediata regole identiche sia per la determinazione della retribuzione pensionabile sia per la determinazione dell'anzianità contributiva.

Ma anche in tale ipotesi resterebbe comunque il diverso rendimento conseguente alla diversa dinamica

La soluzione individuata con la proposta di legge in esame potrebbe essere sintetizzata nello slogan «ogni lira di contribuzione deve rendere la stessa quota di pensione».

Infatti l'importo della pensione verrebbe determinato sulla base dell'importo dei contributi versati o accreditati.

Inoltre l'importo della pensione verrebbe determinato sulla base dell'importo dei contributi versati o accreditati. In tale modo eventuali differenze nella retribuzione imponibile e pensionabile nelle aliquote di contribuzione e di commisurazione della pensione nonch  nel anzianit  contributiva sarebbero ininfluenti rispetto l'obiettivo della parit  di rendimento a parit  di contribuzione.

Dopo il compimento del 65° anno di et  si pu  liquidare la pensione anche se il rapporto di lavoro   stato interrotto.

Qualora almeno due anni prima della cessazione definitiva dell'attivit  lavorativa il rapporto di lavoro a tempo pieno venga interrotto a tempo parziale...

Per ottenere gli stessi rendimenti sarebbe necessario imporre, alle varie gestioni e in via immediata regole identiche sia per la determinazione della retribuzione pensionabile sia per la determinazione dell'anzianit  contributiva.

Reversibilit 

Attualmente nella prevalenza delle gestioni per il coniuge superstite la quota di reversibilit    pari al 60% dell'importo lordo della pensione diretta. Ma al fine della quota disponibile la situazione   molto diversa.

(Continua)

Advertisement for L'Unit  vacanze featuring travel packages to Sardegna, Vietnam, Peru, Costa Rica, Sierra Leone, L'Irlanda Verde, Cina e Mongolia, and Australia. Includes contact information for the travel agency.



# SegnaPosto

**Master Wella.** Wella Italia azienda leader nel settore della cosmesi dei capelli promuove anche quest'anno in collaborazione con il Master in Comunicazione d'Azienda Upa Ca Foscari una borsa di studio di partecipazione al Master nel 1995-96 del valore di 9 milioni. L'iniziativa è rivolta ai laureati e laureandi che non superino i 28 anni di età e non siano già inseriti nel mondo del lavoro. Per partecipare gli interessati dovranno mettere a punto e inviare entro il 30 maggio un piano di comunicazione per la linea styling per capelli Wella New Wave. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Cinzia Vesentini Wella Italia tel 0376/633323

**Master relazioni pubbliche.** Partirà a maggio '95 la VI edizione del Master in Relazioni Pubbliche Europee organizzato da Ateneo Impresa Formazione Manageriale Innovativa. Il costo del master è di L. 11.600.000 + Iva. Sono previste borse di studio e finanziamenti integrali a condizioni agevolate con istituti di credito. Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria organizzativa di Ateneo Impresa tel 06/69920231 490 o 69922537 fax 06/69922515

**Scrivete al SEGNAPOSTO.** Enti, istituzioni e imprese interessate a segnalare corsi, concorsi, borse di studio e ricerche di personale attraverso la rubrica «Segnaposto» devono inviare tutte le informazioni al seguente numero di fax 06/69996265

## CONCORSI

**163 segretari comunali.** Il Ministero dell'Interno bandisce concorsi per 163 posti di segretario comunale in esperimento. Principali requisiti richiesti: età inferiore ai 40 anni, laurea in scienze politiche o in economia e commercio o in giurisprudenza o in scienze statistiche o in sociologia o equipollenti. Per ulteriori informazioni e le modalità della domanda, che deve essere redatta secondo il modello disponibile presso le prefetture e indirizzata entro la data di scadenza mediante raccomandata con avviso di ricevimento alla prefettura di residenza del candidato è indispensabile leggere la G.U. IV serie speciale n. 14 del 21/2/1995. Ultimo termine per la domanda 23/3/1995.

**Ufficio Italiano Cambi.** L'Ufficio italiano dei cambi ha bandito un concorso per 10 posti di coadiutore in esperimento per la carriera operativa di cui uno con la riserva. Principali requisiti richiesti: età inferiore ai 40 anni, idoneità psicofisica, laurea conseguita con punteggio di almeno 105/110 in giurisprudenza o in economia e commercio o in scienze bancarie o in scienze dell'amministrazione o in sociologia o in scienze economiche e sociali o equipollenti. Per ulteriori informazioni e le modalità della domanda che deve essere inviata mediante raccomandata con avviso di ricevimento entro la data di scadenza all'Ufficio Italiano dei Cambi servizio personale ufficio assunzione e impiego del personale via delle Quattro Fontane 123 (00184) Roma è indispensabile leggere la G.U. IV serie speciale n. 14 del 21/2/1995. Ultimo termine della domanda 30/03/1995.

**Regione Veneto.** La Regione Veneto bandisce un concorso per 6 posti di cui tre di terapisti della riabilitazione e tre di tecnici di radiologia tutti presso la USL n. 6 a Vicenza. Per i requisiti richiesti e le modalità della domanda che deve pervenire entro e non oltre la data di scadenza corredata di tutti i documenti richiesti o della relativa autocertificazione è indispensabile leggere il Bollettino ufficiale della regione n. 108 del 23/12/1994. Ultimo termine per la domanda 27/12/1995.

**Regione Piemonte.** Concorso per sei posti di cui uno di capo sala, uno di tecnico di laboratorio medico, uno di tecnico di radiologia medica e tre di infermiere professionale tutti presso la USL n. 16 a Mondovì (Cuneo). Per i requisiti richiesti e le modalità della domanda che deve pervenire entro e non oltre la data di scadenza corredata di tutti i documenti richiesti o della relativa autocertificazione è indispensabile leggere il Bollettino ufficiale della regione n. 51 del 21/12/1994. Ultimo termine per la domanda 2/4/1995.

**Regione Piemonte/2.** Concorso per 14 posti di cui 6 di infermiere professionale coordinatore (di cui due con la riserva) e 8 di infermiere professionale collaboratore (di cui tre con la riserva) tutti presso la USL n. 20 a Tortona (Alessandria). Per i requisiti richiesti e le modalità della domanda che deve pervenire entro e non oltre la data di scadenza corredata di tutti i documenti richiesti o della relativa autocertificazione è indispensabile leggere il Bollettino ufficiale della regione n. 2 del 11/01/1995. Ultimo termine per la domanda 2/4/1995.

**Osp. Maggiore Novara.** L'Azienda ospedaliera «Maggiore della carità» di Novara bandisce un concorso per 22 posti di infermiere professionale con la riserva di alcuni posti al personale interno. Per i requisiti e le modalità è indispensabile leggere il Bollettino ufficiale della Regione Piemonte n. 52 del 28/12/1994. Ultimo termine per la domanda 27/03/95.

## BORSE

**Istituto Mario Negri.** L'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri ha bandito il concorso per l'ammissione gratuita al corso di formazione in ricerca clinica che si terrà a Villa Camozzi di Ranica (Bergamo). Aperto a 15 neo-laureati in medicina di età inferiore ai 28 anni il corso ha una durata complessiva di 2000 ore. La domanda va presentata entro il 30/3 al Centro di ricerche cliniche per le malattie rare Aldo e Cele Daccò Villa Camozzi 24020 Ranica (Bg). Per informazioni tel 035/511111 fax 035/514503.

**Gestione d'impresa.** Il Cuaa (Consorzio Universitario per gli studi di Organizzazione Aziendale) promuove il «Premio per lo sviluppo della cultura manageriale» per l'assegnazione di 3 borse di studio a giovani laureati che abbiano svolto le loro tesi di laurea su una delle tre aree di specializzazione previste dal Master 1995-96: amministrazione, finanza e controllo, produzione e logistica, marketing. Possono concorrere cittadini sia italiani che stranieri purché si siano laureati in università italiane e abbiano discusso la tesi negli anni accademici 92/93 e 93/94. L'iniziativa prevede una borsa di studio per la partecipazione gratuita e due per la copertura dei costi al 50%. Le domande devono essere presentate entro il 15/4 e vanno indirizzate alla Segreteria Master Cuaa - Premio per lo sviluppo della cultura manageriale - Villa Valmarana Morosini 36077 Atavilla Vicentina (VI). Devono contenere tutte le generalità ed essere completate con il certificato di laurea e due copie della tesi. Per ulteriori informazioni Segreteria Master Cuaa tel 0444 572499.

**Tecnici delle calzature.** Un corso per stilisti e modellisti tecnici della scarpa. L'opportunità è offerta dalla scuola internazionale della calzatura Cercal che propone a 20 giovani di occupati residenti in Emilia Romagna la partecipazione gratuita ai due corsi che cominceranno in aprile. Al primo per modellisti possono partecipare 10 giovani (dura 1100 ore (320 di stage in azienda) richiesto diploma di media superiore. Il secondo (10 posti) per modellisti tecnici ha una durata di 320 ore. Titolo di studio richiesto diploma sc. media inferiore. Iscrizioni entro il 31/3. Per ulteriori informazioni rivolgersi direttamente alla scuola (a S. Mauro Pascoli in provincia di Forlì) oppure telefonare al numero 0541 932965 fax 0541 932999.



## PROFESSIONI

### «The European» ospita gratis i vostri annunci

«The European», primo settimanale europeo con 170.000 copie vendute, offre spazi gratuiti a coloro che sono alla ricerca di un impiego qualificato in Europa. Le indagini e le ricerche internazionali più recenti confermano infatti che il mercato del lavoro sarà ancora caratterizzato da un alto tasso di disoccupazione. In questo ambito una delle nuove tendenze rilevate è la ricerca sempre più frequente di un'occupazione all'estero e, quindi, di un'opportunità professionale in un paese differente da quello di origine o di provenienza. Fedele al suo desiderio di essere sempre più vicino ai lettori e alle loro preoccupazioni «The European» ha deciso di realizzare un progetto rivolto a tutti coloro che sono alla ricerca di un'occupazione in Europa offrendo ai giovani diplomati e ai professionisti qualificati spazi gratuiti per la pubblicazione di inserzioni finalizzate alla ricerca di lavoro. Gli annunci, che devono contenere precise informazioni sulla persona alla ricerca di un'occupazione, sulla sua qualifica professionale e sulle lingue parlate, non dovranno superare le 60 parole e dovranno essere accompagnati da una fotografia. La documentazione da inviata è: The European Classified Advertisement Department, 200 Gray's Inn Road, London WC1X 8NE, Tel 0044-71-418.78.78, fax 0044-71-713.18.35. Le pagine «Carriere e piccoli annunci» accoglieranno le domande nel primo numero disponibile.

## ALLA SCOPERTA

### Il turismo? Adesso punta tutto sul marketing

**ROMANO BENINI**

Proseguiamo l'esame delle nuove attività e figure professionali che stanno emergendo nel settore del terziario e dei servizi. Oggi ci occupiamo di turismo (marketing, animazione, organizzazione di eventi e congressi).

L'attività di marketing nasce nel ambito del settore industriale. Legata direttamente alle attività produttive, l'evoluzione del marketing e della sua funzione ha portato ad una progressiva estensione della funzione e del ruolo del marketing oltre i settori tradizionali. L'aspetto di marketing valuta le motivazioni all'acquisto, le strategie di vendita e di distribuzione del prodotto. Fare marketing nel campo dei servizi e del terziario richiede un approccio del tutto nuovo non determinato da un prodotto ma dalla definizione di un «pacchetto di servizi».

Esiste tuttavia una attività di programmazione e di erogazione del prodotto turistico che utilizza le più aggiornate ed attendibili tecniche ed analisi di mercato. La mobilità ed il dinamismo del mercato turistico portano all'emersione del ruolo strategico delle attività di programmazione e di marketing. Le caratteristiche dell'offerta mutevole e variabile richiedono infatti una metodologia di ampio respiro. Lo spettro di marketing e management turistico rappresenta quindi una figura in crescita e di evidente utilità comunicativa e capacità di analisi, formazione economica e di settore, costante aggiornamento questi i requisiti per le funzioni del marketing turistico. Corsi di formazione sono organizzati dall'Associazione Italiana Studi Marketing e dalle maggiori società di ricerca di mercato. Particolare settore è poi quello del marketing alberghiero che ha come massimo riferimento internazionale l'ISMA, associazione operante anche in Italia o che organizza seminari e corsi con la Cornell University.

Progetti di fattibilità pubbliche relazioni e pubblicità, organizzazione delle vendite e impostazione di ricerche di mercato, queste le principali funzioni a cui lo spettro di marketing turistico è chiamato ad assolvere. In via di evoluzione nel settore turistico anche la figura più conosciuta, quella dell'animatore. Occasioni di lavoro e di esperienze come animatore sono ormai diffuse nel campo delle attività stagionali fino a diventare una vera e propria professione ormai consolidata. Una professione peraltro complessa e difficile che richiede doti non comuni. Insomma non è un gioco per poter passare le vacanze lavorando e divertendosi. Pazienza, dinamismo, comunicativa e varie specializzazioni, queste le doti richieste dalle società di servizi per le aziende turistiche che operano il reclutamento completo entro il mese di aprile di ogni anno.

Infine vale la pena citare la figura dell'operatore professionale che si occupa di organizzazione di congressi e meetings. Una figura in espansione legata al turismo ai servizi ed al commercio a valle combinata con la vendita e la promozione di prodotti o attività. È una figura professionale che richiede diverse competenze, legislative, amministrative ed organizzative. L'Associazione Italiana di Operazione che raccoglie gli operatori con le organizzazioni del settore, congressuale e fieristico con sede a Roma.

Per ulteriori informazioni «Le Nuove professioni» del triennio di Gian Paolo Prandstralk, 1911 Franco Angeli Editore.

## LE IMPRESE

**Agenti Fondiaria.** Fondiaria Assicurazioni cerca in tutta Italia giovani determinati e motivati, età 22-28 anni con esperienza anche breve nella vendita dei servizi e beni di largo consumo. Dopo un periodo di 6 settimane di formazione le risorse selezionate saranno affiancate nelle agenzie Fondiaria come consulenti autonomi per la vendita di servizi assicurativi. Inviare curriculum con recapito telefonico entro il 23/3/95 a Casella Publman 5 Lungote...

**Venditori-venditrici.** Azienda produttrice certificata Iso 9002 cerca venditori e venditrici per zone libere centro Italia. Tel. Ufficio personale 02 90963586.

**Agenti Wella.** La Wella cerca agenti di vendita per le zone di: a) Brescia b) Cremona. Telefonare oggi stesso (917) a Wella Italia Castiglione delle Stiviere (Mn) tel 0376/633427.

**Responsabile di officina.** Importante azienda impiantistica leader nel settore agroalimentare ricerca un responsabile di officina. Il candidato ideale è...

un perito meccanico di 35-40 anni abituato a lavorare per obiettivi in possesso di solida esperienza in grado di gestire tutte le fasi della lavorazione di organizzare e gestire gli uomini. Sede di lavoro Monza. Inviare curriculum a Studio Sironi via Gambaldi 100 22062 Barzanò (Co) Rif 405.

**Agenti propagandisti.** Multinazionale leader a livello mondiale nell'ottica di sviluppare una nuova linea di prodotti specifici per la prevenzione e l'igiene orale ricerca Agenti propagandisti per un'attività di informazione medico-scientifica nelle seguenti aree: rif. A...

Triveneto rif. B Emilia rif. C Lazio rif. D Lombardia. Richiesta cultura scientifica, età non superiore ai 40 anni, esperienza biennale nell'informazione presso dentisti o farmacie, iscrizione Enasarco. Requisiti preferenziali: laurea farmacia, odontoiatria o diploma di odontotecnico, igienista, residenza in una città con sede universitaria nell'ambito della regione di competenza. Inviare curriculum vitae per espresso (o via fax al n. 06/5914213) a Le Recruiting srl viale SS Pietro e Paolo 50 00144 Roma. Citare il riferimento del caso e il numero 1100.

# Nuovi imprenditori, un progetto per il Sud

Come si diventa imprenditori? Quali capacità e competenze sono necessarie? Come è possibile costruire per i giovani un percorso di avvicinamento alla cultura di impresa e al fare impresa? Come si presentano i progetti per accedere ai fondi previsti dalla legge 44 del 1986? Una risposta a queste domande viene fornita da «Giovani Imprenditori» un nuovo progetto particolarmente articolato promosso da un gruppo di imprese italiane.

**FRANCO BRIZZO**

Pronto al decollo il progetto «Giovani Imprenditori» promosso da un gruppo di imprese coordinate dalla Pars e costituito dalla Ccc, MarCom Communications, la Bari del gruppo Stet e l'Enciclopedia Treccani. Dall'incontro sinergico di queste istituzioni è nato il progetto «Giovani Imprenditori» presentato nell'ambito dell'iniziativa «Missioni di sviluppo» programma di intervento promosso dall'Unione europea e dalla Società per l'imprenditorialità giovanile. Obiettivo del in-

tervento è innescare un processo motivazionale e formativo per creare una spinta verso la cultura di impresa nelle aree dove essa è scarsamente presente e per svolgere un'azione propulsiva nel segmento più debole del Mezzogiorno: Calabria, Sardegna e Sicilia occidentali.

Il progetto «Giovani Imprenditori» è rivolto ai giovani dai 18 ai 35 anni delle tre regioni e si propone di guidarli in quest'«viaggio alla scoperta dell'imprenditorialità» con il

supporto di un sistema formativo ed informativo di servizi con l'uso di strumenti multimediali.

**Quattro tappe**

Il percorso prevede quattro tappe: in una prima fase il target (circa 2 milioni di persone) viene informato sul significato e le opportunità della legislazione di sostegno in particolare sulla Legge 44 e sulle tematiche fondamentali della cultura di impresa. Per diffondere queste informazioni si farà ricorso a spot televisivi sulle reti locali e ad una videocassetta commentata da un tutor in incontri organizzati nei principali centri di aggregazione del mondo giovanile (scuole università, associazioni professionali e sindacati).

Inoltre, a partire da questa fase verranno attivati i Centri (1 pagina di 6 schermate) basati su teleselezione e per garantire un immediato contatto con i potenziali fruitori, un numero verde autonoma-

lizzato che permetta a chiunque sia interessato al progetto di ottenere informazioni via telefono.

**La fase due**

Con tale azione saranno presuntivamente individuate e coinvolte 15.000 persone sulle quali si avranno le azioni motivazionali e le attività di stimolazione delle potenzialità imprenditoriali. Ne emergerà il profilo psicologico dei partecipanti in rapporto alle attitudini imprenditoriali creando, inoltre, delle aspettative per la fase successiva. Saranno utilizzati una videocassetta un gioco di business simulation ed un test.

**Prova in cabina**

Il nucleo dei giovani più motivati seguirà poi un percorso formativo strutturato che prevede l'uso di 14 aule multimediali computer based training, banche dati su Cd rom e supporti di documentazione scritti. Il viaggio si conclude con una

sosta nella cabina di pilotaggio i giovani avranno la possibilità di verificare la loro capacità di «saper fare» stimolando delle situazioni di gestione di impresa e sperimentando autonomi percorsi di realizzazione personale.

Il costo complessivo dell'intervento considerato come somma delle varie fonti di costo dal momento della progettazione alla realizzazione fino al monitoraggio, aggiornamento del progetto è stato stimato intorno ai 5 miliardi di lire. L'iniziativa sarà finanziata dall'Unione europea tramite la Società per l'imprenditoria giovanile ente appaltante. Si prevede che i giovani coinvolti dall'intero percorso siano 1.000-1.200 con una distribuzione piuttosto omogenea nelle tre province ed una media di 80 giovani per provincia.

**Per ulteriori informazioni Relazioni esterne e comunicazione - Istituto della Enciclopedia Italiana Tel 06/6898557/6.**



# Economia e lavoro

**ilSalvoDanno**  
RISPARMIO, PREVIDENZA, FISCO,  
CASA, CONSIGLI UTILI  
OGNI DOMENICA CON L'UNITÀ

**EMERGENZA ECONOMIA.** Oggi a Basilea vertice dei governatori dei paesi del G10

## Mercati e monete Banchieri centrali in stato d'allarme

DAL NOSTRO INVIATO

■ **BASILEA** Tutti gli occhi sono puntati sull'incontro dei banchieri centrali del G7 che oggi partecipano alla riunione mensile del G10. All'inizio di una settimana che si preannuncia piuttosto difficile dopo lo scoppio del contagio messicano (in Argentina e Brasile i mercati aspettano di capire quali saranno le mosse delle autorità monetarie e dei governi). Tutto ruota sull'andamento dei tassi di interesse dei paesi leader: 1) La Federal Reserve li aumenterà per dimostrare con i fatti che gli Stati Uniti non sono spettatori passivi del declino del dollaro; 2) la Bundesbank aspetterà ancora qualche tempo prima di diminuirli almeno fino a quando non saranno conclusi i negoziati salariali; 3) il Giappone li diminuirà per facilitare la crescita interna e dare un segnale per lo yen che sulla scia del marco si è sopravvalutato. Attorno a queste tre ipotesi si sbazzano come previsioni e calcoli speculativi. È difficile che siano due use misure drastiche rapidamente per fermare il dollaro. D'altra parte il deprezzamento del greenback non peggiora le condizioni di reddito degli americani visto che su 9 acquisti ben 8 sono di merci «made in Usa». Come è difficile che nel giro di qualche settimana la Casa Bianca sia in grado di annunciare nuovi impegni di riduzione del deficit interno cui è legato il valore del biglietto verde. Le banche centrali sembrano soddisfatte di aver rallentato la tensione sui cambi a metà settimana quando da una parte all'altra

dell'Atlantico è scattata la parola d'ordine dei banchieri centrali: l'andamento del dollaro deve essere corretto rapidamente. Si tratta però di una semplice tregua. L'intreccio tra crisi messicana, investimenti eccessivi in strumenti finanziari ad alto rischio, incertezze politiche (coabitazione democratici repubblicani negli States, le elezioni francesi, l'Italia, la crisi della leadership di Gonzalez in Spagna) si è rivelato mortale per la stabilità dei cambi e delle relazioni finanziarie nel mondo industrializzato. Mentre l'Europa di Maastricht si ripara dietro lo Sme poco più di un ombra che fa velo ad un'Europa più piccola formata dal nocciolo duro (Germania, Francia, Austria, Lussemburgo, Olanda, Danimarca e forse Belgio) si cominciano a fare i conti con gli effetti del dissesto monetario sull'economia reale. Domani e mercoledì a Parigi si riuniscono i paesi dell'Ocse per passare in rassegna la situazione, la prospettiva di un aumento dei tassi di interesse avrebbe pesanti ripercussioni sullo stato del mercato. Antonio Fazio, governatore della Banca d'Italia, è arrivato a Basilea con due obiettivi: 1) convincere gli altri banchieri centrali che va rafforzato il coordinamento dell'azione dei paesi G7, pena la sconfitta continua sui mercati; 2) rassicurare sulla tenuta dell'economia italiana di fronte all'incertezza politica sull'esito della manovra della riforma delle pensioni e sulla prospettiva elettorale.

■ A.P.S.



Wall Street. A destra, in alto, Silvano Andriani

Roberto Koch/Contrasto

## Supermarco male d'Europa

SILVANO ANDRIANI



**L'**ATTUALE irresistibile discesa del dollaro ha più cause ma la più importante resta la crisi messicana e la minaccia tuttora viva che essa travolga altri paesi dell'America Latina. Tra questi paesi e gli Usa era di fatto in atto un processo di unificazione monetaria ma la totale intercambiabilità tra le monete nazionali e il dollaro è stata resa possibile negli anni passati in buona misura dal formidabile afflusso di capitali in dollari dall'estero: ora che il dollaro è in atto essa è diventata problematica.

Questa vicenda induce a riflettere sulla possibilità di procedere all'unificazione monetaria in questo caso con l'adozione della moneta del paese più forte da parte degli altri in una grande area con un mercato in via di unificazione nella quale coesistono paesi con livelli di sviluppo e situazioni politiche assai differenziate. La possibilità di svalutare e rivalutare le monete rappresenta un formidabile fattore di flessibilità per la consistenza di sistemi economici con gradi di efficienza molto diversi. Se essa viene eliminata creando una moneta unica deve essere sostituita da politiche economiche e monetarie che tengano conto delle differenze e tendano a ridurre le situazioni di svantaggio. Ma nel continente americano in via di unificazione economica non vi è alcuna forma di coordinamento delle politiche economiche e la politica monetaria è quella degli Stati Uniti che la governano valutando esclusivamente l'andamento del ciclo e gli interessi del proprio paese.

Il dollaro tende storicamente a svalutarsi: nei confronti del marco e dello yen. Il suo valore rispetto a queste due monete è oggi circa un terzo di quello che era nel 1960. Sulle cause evidentemente strutturali che generano questa svalutazione sistematica non è possibile soffermarsi. Importa invece rilevare che questa tendenza di lungo periodo non sembra destinata ad arrestarsi: anzi, come nota un recente editoriale dell'*Economist*, potrebbe rafforzarsi con il superamento della guerra fredda in una prospettiva di ridimensionamento del ruolo del dollaro come moneta internazionale.

Nel corso degli ultimi 35 anni un gruppo di monete europee ha seguito ed in qualche caso come quello della lira sopravanzato il dollaro nella tendenza alla svalutazione. Ed anche nel corso dell'attuale crisi monetaria le monete di un gruppo di paesi europei - Austria, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Danimarca - segue strettamente il marco, così da configurare intorno ad esso un'area monetaria mentre le monete di un altro gruppo di paesi - Gran Bretagna, Italia, Spagna - tende piuttosto a seguirlo il dollaro.

**A**NCHE il franco francese ha seguito storicamente il dollaro ma negli ultimi dieci anni una decisione forte del governo francese lo ha agganciato strettamente al marco. Questo legame ha finora resistito nonostante costi alla Francia di sopportare tassi di interesse reale e di disoccupazione più alti nella Cee. Se questo collegamento si spezzasse l'attuale processo di unificazione monetaria europea andrebbe probabilmente in una crisi definitiva ma anche così tenuto conto che la tendenza dei due gruppi di monete europee a divergere è di lungo periodo e tende ad aggravarsi come dimostra l'ennesima svalutazione della peseta e dell'escudo che forse non eviterà anche a quelle monete l'uscita dallo Sme il processo di unificazione appare in crisi.

Il caso americano e quello europeo mostrano le grosse difficoltà che incontra l'ipotesi che la formazione di un nuovo sistema monetario mondiale possa passare attraverso la costituzione di alcune grandi aree monetarie unificate. È chiaro che se oggi nella Cee esistesse di già un'unica moneta, paesi come l'Inghilterra e l'Italia dovrebbero ridurre il ritmo dello sviluppo ed accettare tassi di disoccupazione ancora più elevati. Cosa quasi certamente impossibile. Il trattato di Maastricht si limita a prescrivere ai paesi aderenti di ridurre entro determinati limiti i deficit pubblici e i tassi di interesse, ma predispone ben poco per ridurre le cause di fondo di quelle divergenze. Ed è per questo che anche a chi non ritiene scandaloso che l'unificazione monetaria europea si possa realizzare in tempi diversi per i diversi paesi, diversificare le velocità appare in sé una risposta semplicistica. Nulla infatti potrà impedire che essa si riduca alla semplice presa d'atto ed istituzionalizzazione del fatto che in Europa esistono due gruppi di monete che marcano lungo traiettorie divergenti.

Secondo molte ricerche la causa principale della particolare forza dei sistemi economici tedesco e giapponese sta nel forte grado di integrazione sociale. In questi paesi il funzionamento del mercato è bilanciato da forti istituzioni forti istituzionalizzate in forme diverse, corrispondenti alle diverse culture nazionali. In Germania, ad esempio, la forza dei sindacati nelle imprese e nella concertazione nazionale non è stata messa in discussione neanche dall'avvento del governo democratico.

Considerando allora che ci si avvia nel 1990 ad una negoziazione dei trattati europei, compreso quello di Maastricht, è bene considerare due aspetti del problema. Innanzitutto non è detto che la moneta europea debba assomigliare costantemente al marco o come invece risulta dal trattato di Maastricht. Non è necessario che questa moneta si rivaluti sistematicamente rispetto al dollaro, così che non tutti i paesi europei sarebbero in grado di competere, inoltre l'eliminazione di quell'importante elemento di flessibilità che consiste nella possibilità di svalutare o rivalutare le monete nazionali deve essere bilanciata dall'aumentato ruolo della politica economica europea che deve essere rivolta anche a ridurre le situazioni di svantaggio. E questo significa anche un rafforzamento della cooperazione politica.

La crisi vista dall'economista francese

## Fitoussi: torniamo subito ad un sistema di cambi fissi

Tornare ad un sistema di cambi fissi fondato su un accordo Usa-Giappone-Europa è questa l'unica ancora per uscire dal caos monetario. L'economista Jean-Paul Fitoussi, presidente dell'Istituto per la congiuntura francese, analizza la tempesta finanziaria di questi mesi. «L'Europa rischia di azzerare molto presto i benefici della ripresa economica». Governi e banchieri centrali sbagliano. «C'è da aver paura della disoccupazione non dell'inflazione».

### Carta d'identità

Jean-Paul S. Fitoussi è uno dei più noti economisti francesi. Nato in Tunisia, a La Goulette, nel 1942, è presidente dell'*Observatoire français des conjonctures économiques*, l'equivalente dell'italiano Istituto per la congiuntura, ed anche professore di economia all'*Institut d'Etudes Politiques* di Parigi. Fitoussi è uno dei massimi esperti dei problemi della disoccupazione in Europa. Tra i suoi studi più recenti, quelli sul rapporto tra tassi di interesse e livelli di disoccupazione, sulla disinflazione competitiva in Europa e il dominio del marco tedesco sui mercati valutari. Jean-Paul Fitoussi ha anche pubblicato recentemente alcuni studi sulla transizione al mercato dei paesi dell'Europa centro-orientale. E contrario alle terapie «shock».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ Chi è il nemico della stabilità? Jean-Paul Fitoussi ha la sua lista sul tavolo al piano nobile dell'Istituto per la congiuntura al numero 69, Quai d'Orsay, Parigi. E la lista comincia con il Messico. L'ex allievo migliore del Fondo Monetario Internazionale precipitato in due settimane nella polvere. La finanza internazionale e quella americana soprattutto, ci ha scommesso. Ha gonfiato la bolla comprando a mani basse titoli azionari pesos, e poi è rimasta con il cerchio acceso in mano. Al secondo posto c'è l'America di Clinton con un debito estero di circa mille miliardi di dollari, il dollaro non può che deprezzarsi a lungo termine. E seguita che arrivano dagli Usa sono insufficienti e contraddittori il libero olpevole è la Germania, la pagata a tutta Europa il dazio dei tassi di interesse alla per tenerle calma l'ama contro l'inflazione e impone all'altro rno disciplina fiscale e sociale. «Non se ne uscirà molto presto», la crisi di queste settimane ha radici profonde e oggi nessun governo, nessuna banca centrale dei paesi industrializzati è in grado di fermare un flusso di capitali in fuga dal dollaro e dalle valute deboli europee perché non hanno un minimo comune denominatore dal quale partire, non ne sono a conoscenza che l'alternativa al coordinamento delle politiche economiche è il disastro dei mercati, la turbolenza continua, la guerra di tutti contro tutti sul valore delle monete sui mercati sulle frontiere». Jean-Paul Fitoussi è un economista che combatte da anni una battaglia difficile, contro le «illusioni tecnologiche» che contraddistinguono da una quindicina d'anni le politiche economiche dei governi del G7. La prima illusione tecnologica è «pensare che esista una soluzione unica ai problemi delle società delle economie». La seconda è che i mercati si autobilancino e si autoregolino. Una finzione.

Professor Fitoussi, il mercato-casino sta mettendo a soqquadro economie e aspettative. E non sembra più esserci un limite alla caduta del dollaro.

Cio che sta accadendo è piuttosto semplice: stiamo in un sistema in cui i cambi sono flessibili e le monete possono essere sostituite una con l'altra. Il dollaro resta la valuta leader del sistema internazionale, per il 60-70% le transazioni sono denominate in dollari, ma con la liberalizzazione totale del movimento dei capitali, non c'è in teoria un limite. Gli operatori dalle banche d'affari ai fondi di investimenti alle assicurazioni alle imprese i soggetti che fanno il mercato tengono in mano diverse valute e quindi crescono le aspettative che una valuta si debba indebolire, come verso la svalutazione, o gli operatori modifichino la composizione del loro portafoglio. Il problema è sapere su che cosa si fonda il «prezzo» che gli operatori ragionano per cui siamo di fronte a una specie di gioco alla roulette. Qui bisogna tenere in

me fatti economici e fatti politici altrimenti non si capisce nulla. Messico, debito estero americano, discesa con cui la Bundesbank persegue la stabilità monetaria: delle tre cause della crisi di queste settimane qual è la più importante?

Tutti e tre queste cause coesistono, frullate in insieme producono instabilità a vista. Che l'America debba intervenire a sostegno del Messico è ovvio. Clinton non può permettersi di lasciare quel paese alla deriva perché è parte organica di un progetto di politica estera continentale al quale lui ha affidato gran parte dell'immagine della propria leadership e l'industria americana gran parte delle strategie produttive e finanziarie. Gli americani sono costretti a comprare pesos o titoli messicani, sono costretti a buttare dollari nel pozzo e più dollari ci saranno in circolazione più ne diminuirà il prezzo, non si scappa. Nessuno si tiene più in mano i dollari, se ci fossero segnali che l'indebitamento estero americano si avvisasse ad una riduzione, allora questi potrebbero nequilibrare le cose, ma questi segnali non ci sono. Tutti vanno sul marco e non sulle altre valute europee perché i partners della Germania a cominciare dall'Italia, cercano di tirare giù i tassi di interesse non di alzarli. In Europa la ripresa è ancora debole, mentre negli Usa ha già dimostrato di essere piuttosto robusta.

Le banche centrali, specie la Federal Reserve, sono molto caute, troppo. Quando si muovono in gruppo non raggiungono migliori risultati. Siamo in balia degli umori e dei calcoli della speculazione. L'Europa è diventata un vaso di cocchio tra Stati Uniti e Germania. L'Europa ha solo due azioni possibili da condurre: 1) i partners della Germania potrebbero aumentare i tassi di interesse, ma questo provocherebbe a lungo andare una stagnazione economica, sarebbe un autogol. Ci hanno già provato una volta nel biennio dell'illusione 1991-1992 e la recessione fu ancora più profonda, pervasiva, lunga. Fummo costretti ad arrivare alla crisi dello Sme per rettificare le strategie; 2) la Germania dovrebbe diminuire i tassi di interesse, il che ci porta strada coperta per allentare la pressione sul marco che

tra l'altro sta producendo danni non indifferenti alla struttura industriale tedesca. La Bundesbank però non lo farà mai perché c'è in corso un negoziato salariale, difficile e non vuole sciaricare prima del tempo l'arma della disciplina sociale interna. Non è curiosa la posizione tedesca, è curiosa la posizione dei suoi partners e dell'insieme di quella cosa che si chiama Europa, solo un'idea perché nei fatti nelle scelte concrete l'Europa unita non esiste.

**L'idea europea travolta dalla liberalizzazione finanziaria o dalle chiusure nazionalistiche dei paesi più forti?**

La una e l'altra. Con la liberalizzazione del movimento dei capitali gli investitori si comportano da un certo punto di vista razionalmente, cambiano portafoglio a seconda dei loro giudizi e dei rendimenti previsti (cioè che non è razionale). È l'assenza di cooperazione nel gruppo dei 7 paesi più industrializzati visto che il sistema finanziario non è più controllato da nessuno. È illusorio pensare che Italia o Francia o Gran Bretagna da soli riescano a fermare le proprie valute a far recuperare al sistema dei cambi una qualche credibilità. Fino a quando gli Stati Uniti vorranno esportare più merci per rafforzare la crescita interna, i cui delegati si aspettano di vederle di Clinton e fino a quando gli europei non abbasseranno i tassi di interesse non ci sarà quiete. L'Europa sta rischiando di mettere in discussione il ritmo e la qualità della crescita economica.

**Tempi duri per i disoccupati, che solo nel '92 sono 35 milioni.**

Omar, in Europa si è aperto un problema in cui solo politico mi viene in mente. La questione è: i poteri sono fatti di cose che sono più o meno che le ventate delle informazioni delle strategie delle scelte dei governi. Prendiamo l'Europa tutti si mettono la bocca di un'unica economia di Maastricht, ma tutti sanno che il primo di Maastricht è saltato, che i criteri di bi-

lancio fissati in quel trattato sono irrealistici e controproducenti. Germania e resto d'Europa si trovano in una condizione troppo diversa, divaricata. La Germania ha la febbre, il resto d'Europa è anemico. La medicina, cioè tassi di interesse più alti, non può essere la stessa. Guardate che cosa sta succedendo al franco francese, è sopravvalutato e il primo sintomo della sopravvalutazione è fornito dalla disoccupazione dilagante. Non se ne vuole prendere atto. Tra le strategie possibili c'è l'accelerazione della moneta unica europea, quando c'è una moneta unica per definizione i tassi di cambio non sono volatili, c'è una strategia europea consensuale. Con una moneta unica si possono trattare condizioni di stabilità con Stati Uniti e Giappone, si può definire una griglia di valori di riferimento tra dollaro yen e moneta europea. Una bella utopia di fatto in Europa. L'idea della moneta unica è stata utilizzata per far abbassare il tasso di inflazione.

**Tutti dicono che l'inflazione sta lì, dietro la porta.**

Questa è una visione dogmatica. L'inflazione è sparita, sparita. Guardate che cosa succede al prezzo del petrolio.

**Quando cade il dollaro poi i prezzi delle materie prime si allineano al rialzo.**

Il dico che le preoccupazioni per l'inflazione devono essere valutate con meno peso rispetto alla disoccupazione. E aggiungo che le banche centrali e governi hanno paura di cambiare radicalmente le loro politiche economiche prima dei mercati finanziari, si comportano come Don Chisciotte. I mercati sono i mulini a vento. Cioè che interessa gli investitori è il profitto di breve periodo.

**Qualcuno ha riproposto di tassare i movimenti di capitale.**

Buona misura in teoria, in pratica c'è sempre qualcuno che non l'applicherebbe, quindi non funziona. Io tornerei subito ai cambi fissi. Il problema è che il potere di condizionamento delle decisioni politiche si è speso ora tutto dall'altra parte dei mercati finanziari, i quali giudicano il grado di stabilità o instabilità che derivano dalle scelte dei governi. I soggetti statali della politica si sono schiacciati sulla visione di corto periodo nonostante i costanti richiami alla necessità di rimettere ordine nei conti pubblici internazionali al mare insomma la politica ad aver perso equilibrio.



Antonio Di Pietro pensionato

Le campagne elettorali,  
per chi non ha reti televisive,  
costano tanto, tanto, tanto.



Contribuite alle campagne del PDS.  
Conto Corrente n. 371/33 c/o Banca di Roma, Ag. Roma 203.



**LA SFERA**



**Questa settimana di lunghi coltelli**

CLAUDIO FERRETTI

**S**ETTIMANA dei lunghi coltelli. L'ultima del calcio italiano. Coltelli metalorici e non. Tutto cominciò l'altro sabato con le minacce a Baronchelli il giocatore del Brescia colpevole d'aver denunciato alcuni ultrà. Destino dei nomi Baronchelli era un mite ciclista relativamente inesperto che sulle Dolomiti subì gli sberleffi - e non solo - di alcuni montanari ubriachi di Moser e non solo. Quest'altro Baronchelli per un atto di civismo se n'è dovuto andare in tribuna. È forse la prima volta che per non esporre un giocatore al ludibrio dei tifosi un allenatore è costretto a non schierarlo in campo. Almeno è la prima volta che il condizionamento d'una tifoseria trova conferma patente. Dalla stessa Brescia sono poi arrivati altri segnali contrastanti: il «pentimento» del fanatico che aveva minacciato Baronchelli e l'annuncio dell'autoscatagliamento d'un gruppo di ultra o per timore della loro rinuncia alle trasferte organizzate.

Per mercoledì sera a Roma sono napparsi i coltelli. Quattro marinai e un naziskin ovvero come combinando gli ingredienti si può trasformare un titolo buono per un film di Gene Kelly in uno «strillo» di cronaca nera. La settimana va avanti e l'escalation continua. A Firenze viene incendiata la macchina di Luppi ritenuto responsabile degli otto goal incassati a Roma dalla Fiorentina. Ce n'è abbastanza perché quelli che furono contrari alla sospensione del campionato possano tornare alla carica al grido di «Avete visto? Non è cambiato niente». A me pare invece che siamo di fronte a schegge impazzite a colpi di coda comunque a un'involuzione del fenomeno. Che magari potrà comportare un periodo di tensione persino superiore a quello in cui manifestatesi. Per la prima volta isolati e apertamente contestati: professionisti del tifo cercano e cercheranno identità e legittimazione in forme ancor più farneticanti. Prevedono e prevederanno di esprimere giudizi tecnici o decisioni tattiche - vedi i casi Baronchelli e Luppi - a loro modo. Era un rischio prevedibile e previsto nel momento in cui si chiudevano loro i canali consueti e li si metteva in discussione in quanto tifosi. Usciranno sempre più spesso dagli stadi. È preoccupante ma a questo dobbiamo essere preparati. Era da mettere in conto se davvero volevamo smetterla di considerare lo stadio una valvola di sfogo.



Roberto Baggio esulta dopo il gol segnato per la Juventus, al suo rientro in campionato

Lobera/Ansa

«Codino» rientra dopo tre mesi e segna. Ma il Parma di Zola non molla

## Baggio 2, il ritorno

**LA JUVENTUS CORRE.** Ravanelli-Baggio e la Juve porta a casa altri tre punti. La «notizia» che arriva da questa partita col Foggia riguarda però Roberto Baggio mancava dai campi da tre mesi. È tornato, ha lanciato con un bell'assist Ravanelli sul primo gol e ha piazzato una punizione da posizione non facile, sorprendendo tutti. In tanti, sotto sotto, pensavano che il rientro di «Codino» avrebbe creato problemi a questa Juve vincente. Invece

**MA SCALA INSEQUE.** Il Parma aveva un impegno difficile con la Samp, l'ha chiuso con un bel 3-2. Partita emozionante, tanti gol, diversi errori e un coppia da scintille. Zola e Asprilla siglano i gol. Zola si mangia anche un rigore ma rimedia qualche minuto dopo. Il Parma resta a 4 punti e non vuole rinunciare a inseguire. Fa bene



Per Di Napoli oro sui 3.000 «al coperto»

MARCO VENTIMIGLIA  
A PAGINA 21

**SIMONE A QUOTA DIECI.** Il Milan in formazione indotta (aspettando gli impegni di Coppa) ha rispolverato il solito Simone che col gol di ieri al Padova arriva a quota dieci. Così il diavolo senza qualità scavalca una Roma costretta al pareggio col Torino. Gol di Rizzitelli (un ex) e di Fonseca, Balbo invece ha sprecato di tutto. L'Inter «miracolosa» da Moratti, ha vinto a Bari con un gol di Dell'Anno

**E IL GENOVA SPERA.** Lo stop di Foggia e Padova rilancia le speranze della Cremonese, che ha battuto il Cagliari, e del Genoa. I liguri hanno ritrovato Skuhravy e un gol «pesante» proprio alla fine dello scontro col Brescia ora sola in coda alla classifica visto che la Reggina a Firenze ha pareggiato per i viola (contestatissimi) 1-1 e arrivato a tempo praticamente scaduto

## Una mostra a Colorno I Farnese e i capolavori dell'arte

Dopo due secoli e mezzo, una delle più belle collezioni d'arte della storia, quella dei Farnese, è stata riunita per mettere in piedi una splendida mostra nel Palazzo Ducale di Colorno nei pressi di Parma. Tra le opere esposte vi sono dipinti, sculture, disegni, arazzi e gioielli. Non pochi i capolavori che portano la firma di Raffaello, Tiziano, Mantegna

IBIO PAOLUCCI  
A PAGINA 2

## La musica in Algeria Voci di donne contro l'integralismo

Viaggio nel mondo del raï, la musica algerina, popolarissima in Francia (e conosciuta anche da noi, almeno grazie al successo di Khaled) e vietata in patria perché invisa agli integralisti islamici. Viaggio in un mondo dove cantare significa rischiare la morte. Ne parliamo con tre artiste in pericolo perché cantanti e donne. Chaba Fadel, Mahka Domrane, Samia Begga

R. GIALLO A. SOLARO  
A PAGINA 9

## Parla lo scienziato Dulbecco racconta il «genoma»

«L'eugenetica è morta, per migliorare gli individui bisognerà modificare l'ambiente» parola di Renato Dulbecco uno dei massimi genetisti, autore di un libro intitolato *I geni e il nostro futuro*

BRUNO CAVAROLA  
A PAGINA 8

Carlo Pino  
**Visti dal finestrino**  
Da Albano a Cassette, da Tigris a Stefania Sandrelli accompagnate dai simpatici vecchietti disegnati da Tizio Lunari ventiquattro interviste a personaggi dello spettacolo della letteratura storie di vita e di viaggio con un unico denominatore comune: il treno  
Pagini 280 Lire 24.000

**ZELIG**  
EDITORE

## Voglia d'avventura o di conoscenza?

**È** DI IERI LA notizia che Ambrogio Fogar ha intenzione di tornare su una barca a vela per circumnavigare la terra. Salirà a bordo come passeggero accompagnato dai medici e dalla figlia con lo scopo dichiarato di raccogliere fondi per le malattie del midollo. È evidente che per lui si tratta di *consegnare un gesto umanitario* verso chi condivide un'immobilità permanente che mina la civiltà, esplorativa dell'uomo con l'ansia personale di una persona abituata a percorrere il mondo e a trarre sostentamento morale e materiale. Non si può che guardare benevolmente alla possibilità che gli viene data di respirare la brezza degli oceani. Proprio lui fu vent'anni fa uno degli iniziatori delle sfide estreme con risultati molto discussi e rovinosi. È il desiderio di notorietà e di evasione dalla vita consueta lo spinge a inventarsi traversate e imprese che tanti emulano e continuano a produrre.

Oggi esiste un vero e proprio filone di sport estremo dove entrano in un gioco di proporzioni elementari diversi la capacità umana e una straordinaria ricchezza tecnica. *Elemento naturale*. L'intervista del medio. Si scandaglia ciò che rimane intatto del pianeta alla ricerca di un record da battere, di un luogo da addomesticare, di un rischio spesso calcolato da corsa, al fine di diventare protagonisti di uno spettacolo da sfornare ai poveri occhi e il cui spettacolo non accascia la poltrona.

**VALERIA VIGANÒ**  
C'è qualcosa di sostanzialmente diverso in questi nuovi eroi e grandi esploratori che hanno segnato delle loro scoperte la conoscenza scientifica e geografica antropologica. Anche allora ai tempi di Cook o Colombo erano evidenti interessi commerciali che spingevano l'uomo occidentale a partire verso l'ignoto. Ma proprio nel concetto di ignoto nasce la grande differenza con le imprese di oggi. Di ignoto c'è rimasto pressoché nulla. E questo consente di prepararsi tecnicamente e psicologicamente al meglio con nuovi materiali, cibi, cibernetica e altissima tecnologia. Quanto ai risultati poi necessitano all'estensione quotidiana è tutto da vedere. Il risultato rimane l'unico irripetibile, straordinariamente più utile, elemento naturale. È nelle sue bizzarre, nei suoi sbalzi, nel suo mistero che sopravvive. È il fatto sorprendente di un abbassamento del tempo rispetto a un movimento in spedito

di una lastra di ghiaccio per fermare la traversata dalla Siberia al Canada dei bravi fratelli Messner. Dobbiamo forse benedire il fatto che l'uomo per sua grande fortuna non ha il controllo totale delle manifestazioni naturali? O forse qualcuno arriverà a benedire il giorno in cui lasciando stare ghiacciai e pesci basterà entrare in una stanza, infilarsi un casco in testa per trovarsi sull'Everest con crisi d'ossigeno annesse?

In realtà l'altitudine mentale con cui i nuovi esploratori si accingono a affrontare scalate e immersioni è l'unico aspetto diversificante e l'unico su cui si possono operare delle scelte intelligenti. Se per provare il brivido di sentirsi vivi si agisce e tracciando nella materia naturale un solco incancellabile se si prova inutilmente la paura della morte se non si comprende nella sua totalità il rapporto armonioso che l'uomo ha quindi anche l'esploratore deve avere con l'ambiente che va comunque a violare allora e meglio smettere lo spettacolo di un sfida che è prerogiva di conquista. Allora è meglio imparare a vivere in una vita normale che sopravvivere a gesti superflui mascherati da atti di coraggio estremo. La strada da percorrere al contrario mi pare quella di saperci misurare coscientemente con se stessi con la propria verità e con la propria vanità. I segni del passaggio di un uomo in un campo base o su una parete di sesto grado a ottanta metri non dovrebbero rimanere nemmeno per curiosità. Dovrebbero rimanere la testimonianza le immagini il racconto a restituire a chi è rimasto a terra la rarefazione dell'aria. L'unicità dell'esperienza.



SOCIETÀ

EUGENIO MANCA

Comunicazione

Fazzoletti azzurri sopra la tv

Quindici mila grandi fazzoletti azzurri sono stati distribuiti alle famiglie della diocesi di Brescia...

Otto marzo

Una festa una domanda

Le minime che in questi giorni hanno colorato le nostre città non nascondono certo che la lunga marcia per la liberazione...

Cooperazione

«Transfair», ovvero commercio equo

Anche in Italia cresce «Transfair» è il marchio di garanzia con cui le maggiori associazioni del volontariato italiano...

LA MOSTRA. Riunite a Colono splendide opere di pittura e scultura



Raffaello, studio per l'Incendio del Borgo

Tre secoli di capolavori nella collezione Farnese

IBIO PAOLUCCI

COLORNO. Stupenda e irripetibile la mostra sui Farnese nel Palazzo Ducale di Colono...

dale conte di Sala Pio Torelli con te di Montecarugolo Giovanni Battista Masi conte di Felino...

stra dopo essere stata esposta nella prossima estate a Monaco di Baviera...

l'altro con quel quadro di insuperabile fascino intingente anche per il messaggio storico...

LA MOSTRA. Arte e scrittura: a Roma le opere di Enrico Gallian e Luisa Gardini

Segni di memoria e strati di pittura

CARLO ALBERTO BUCCI

ROMA. Nel segno del segno e intorno alla forma (ma anche ai significati) della parola scritta...

con le sue mirabili riflessioni sui tracciati corsivi e sui bianchi della pittura di Gastone Novelli...

In «Sopra le righe» del 1995 Luisa Gardini riprendendo al gesto di Twombly scrive provocatoriamente...

sulle stesse tele. Ritorna ogni volta sopra gli stessi metri quadri di pittura...

CLASSICI

ITALO SVEVO

Senilità

A cura di Marisa Strada pp LXX+266, L.34.000

SOFOCLE

Filottete

Traduzione e cura di Maria Belponer pp XXXVI+124, L.28.000

NARRATORI

MICHEÁL MAC LIAMMOIR

L'onesto lago

Nel diario del grande attore irlandese la tormentata lavorazione dell'Otello di Orson Welles. pp 336, L.24.000

BARRY HANNAH

Zietta muso di topo

Un nuovo racconto di un caposcuola fra gli odierni narratori del Sud degli Stati Uniti. pp 96, L.10.000

ASTREA

LATIFE TEKIN

Fiabe dalle colline dei rifiuti

Fiabe che "nascono dall'insopprimibile energia fantastica di una comunità privata di qualsiasi rifugio o certezza" (John Berger). pp 176, L.20.000

DIARIO ITALIANO

SEVERINA ROSSI

GUSTAVO TOMSICH

1945, l'anno della rivolta

Due diari sul fascismo, la guerra, la Resistenza e la liberazione pp.224, L.18.000

SAGGI

DEMETRIO VOLCIC

VANNINO CHITI

Intervista sul federalismo

Le ragioni delle regioni il caso Toscana Con una presentazione di Oskari LaFontaine pp 128, L.14.000

CANONICA

GIUSEPPE GRIECO

L'esilio

Collana Fantasia e memoria pp 194, L.25.000

ULDERICO BERNARDI

Creaturam vini...

Collana Pensieri e piaceri pp 220, L.28.000

in libreria

GIUNTI

# Geografie



## Roma anni Cinquanta: cronache da una «piccola» città ormai sparita La storia di un barbiere, la cui bottega sembrava il cuore del mondo

Presumo che tutti da bambini avete conosciuto un orco in carne ed ossa. Chi era l'orco della vostra infanzia? Non ve lo ricordate? Avanti pensateci. Sarà stato un parente, un vicino di casa, un maestro di scuola, l'autista del bus, il fruttivendolo, il giornalaio insomma fate voi. Sforzatevi frugate nella vostra memoria, provate a rintracciarlo.

Quanto a me sono stato fortunato. Io a differenza di voi non ho dovuto fare nessuno sforzo. Perché l'orco della mia infanzia l'ho ritrovato in un libro appena uscito. Un libro intitolato *Assente alle bandiere* pubblicato dalle Edizioni Associate.

Adesso ve lo presento. C'era una volta un barbiere. Benedetto si chiamava. Benedetto Avincola. Non era un nome da barbiere. In fatti bisogna dire che il barbiere era per lui e ve ne renderete conto un attività di copertura. Benedetto era titolare di una bottega in via del Babuino e l'indirizzo ha la sua importanza. Quarant'anni fa Roma era una piccola magnifica città che cominciava a piazza del Popolo e finiva a piazza Venezia.

**Le gambe che tremavano**  
In quel periodo capirete era pressoché inevitabile passare per via del Babuino. Ogni volta che ci capitava a me tremavano le gambe. Avrà avuto tra i quattro anni Camminavo lungo quel marciapiede stretto stretto trattenendo sempre il fiato. Osservo la mano di mio padre. Quando me la stringeva più forte del normale non c'era scampo. Di lì a poco sarei entrato nella bottega di Benedetto.

Benedetto era un oromo. Aveva gli occhi neri, i denti neri, occhi neri. La sua risata era tale e quale a un colpo di cannone. Come vedete non sto esagerando. Benedetto era un vero proprio orco.

Benedetto cantava e danzava come il marito della parrucchiera. Ma nonostante i balli non somigliava a Jean Rochefort l'attore di quel film. Era piuttosto un micro tra Franko Lilli e Pedro Armendariz. La sua bottega era sempre piena di gente. Gente pittoresca e macchiettata. Pittori, scultori, uomini politici e anche ragazze. Ragazze profumate, vestite in modo appariscente, che baciavano sui tacchi troppo alti. Seppi poi che le ragazze erano le uniche che avevano un vero lavoro. Ma io all'epoca non potevo immaginare che lavoro fosse.

Mentre Benedetto mi tagliava i capelli io lo guardavo attentamente. In quello specchio lui mai. Benedetto stava sempre a discorrere con qualcuno, specie di politica e si introrava. Io stavo sempre in campana per schivare i suoi fenditi specie dalle parti degli orecchi e mi preoccupavo. Quando venivo infilzato perché questo prima



Via del Babuino, negli anni 50, si pranza in trattoria

# L'orco di via del Babuino

Roma anni Cinquanta: la città iniziava a piazza del Popolo e finiva a piazza Venezia. Proprio in mezzo, a via del Babuino, c'era uno strano tipo, un barbiere protagonista di mille avventure. Ripercorramone qualcuna...

DAVID GRIFCO

o poi succedeva scoppiavo a piangere. In quel momento Benedetto piantava il discorso e balzava davanti a me. Era capace come nessun altro quel Maledetto di trasformare il pianto in riso. Come? Come Mandrake. Improvisava giochi di prestigio, boccacce e scenette comiche in cui coinvolgeva all'istante tutti gli astanti. Ma soprattutto al di sopra di tutto, mostrava la sua incredibile, travolgente, potentissima risata. E così ogni volta io uscivo dalla sua bottega spemaciato ed estasiato.

Ora c'è bene dire che Benedetto

Avincola è più vivo e vispo che mai. Benedetto oggi ha ottant'anni, macina chilometri in bicicletta e la sua risata lascia ancora il segno. Ma lascio parlare lui riportando le varie righe di *Assente alle bandiere*. «Tempo fa era un sabato appunto avevamo iniziato la salita delle Frattocchie ai Castelli e chi conosce le Frattocchie sa cosa voglio dire. Dietro di noi venivano ai cumi ragazzotti sui sedici anni che si allenavano anche loro in tenuta ciclistica. Vengono di stacco e ci superano mentre noi teniamo un passo regolare. A metà della salita



poco dopo il bivio per Castelgandolfo vediamo tre arcicani scomparsi sulla bicicletta, pagano lo sforzo. Con la nostra andatura regolare, li prendiamo a mezzogiorno, passo uno di loro guardando i miei capelli bianchi mi fa: «A sor nostro ma che siete truccato».

Bella battuta. Ma non è soltanto una battuta. E fu proprio Benedetto Avincola che fu il mio primo amico, con il motore truccato. Quanto leggerete la storia della sua vita vi accorgete che c'è un romanzo, anzi un film, ma non per modo di dire. Anche perché c'è un conto. Benedetto in questo fu stossissimo. *Assente alle bandiere* è sparato. C'è un altro ragazzo di sei anni, un mulo come un cavallo che fu contemporaneamente l'ingegnere, il giornalista e lo sceneggiatore.

Benedetto nasce quasi ottanta anni fa, in un modesto appartamento di via del Babuino. Come se il passato lo persegua. Ma è un frase della nonna che rende l'idea meglio di

un libro di storia. Quando le chiedo come va la sorella Lorela risponde: «Na fetta de fame nun ce manca mai». L'adolescente Benedetto vive allo stato brado in mezzo alla strada, fra i ladri puttane e i protettori. «Se qualcuno era andato all'ospedale o moriva allora si saiva fare la colletta per strada e le migliotte erano quelle che davano più di tutto», ma con un'insana passione per i libri. Ho cominciato con Sagan, ho letto tutto di Salgari, ho iniziato a conoscere il mondo con lui e con la fantasia lo sognavo. Io vedevo quel mondo come quell'orco antico, io ho passato le colonne di Ercole con la biblioteca comunale. Più avanti Benedetto imparava vari mestieri: il barbiere, il ballerino e il giocoliere. Non eravamo gli entrinoveschi, ma dovevamo far consumare champagne alla donna che amavamo. Le sue avventure erotiche sono sempre impensabili e silaranti, surreali. Come quella con una fanciulla zoppa («C'era un portone vicino a casa sua con due scalini fuori, sempre chiuso

Fu lei a insegnarmi lo stratagemma per fare l'amore malgrado il suo handicap: appoggiava una gamba sul primo scalino e l'altra sul secondo, così si trovava nella posizione giusta»). O come quell'altra del tutto imprevista con un illustre dermatologo che si faceva chiamare Lavia e lo riceveva nel suo studio vestito da sposa gridandogli un pato. «Negro del Borneo». Nel 1940 la guerra Benedetto viene rinchiuso nella scellerata campagna di Russia («Mentre l'ufficiale prava Sciascetta un contadino abbruzzese analfabeta disse: E pe truvu la nemiche m'ha fatto la vent'anni de treno») dalla quale esce rocambolescamente e mira colosamente vivo.

**La mania delle scommesse**

Dopo la guerra, ecco Benedetto nella sua bottega di via del Babuino, dove guarda sfilare la più varia umanità. Gli americani «Gli americani amavano sedersi sui due gradini d'ingresso perché potevano allungare le gambe. Avevano la mania delle scommesse, scommettevano su tutto. La mia era una bottega vecchia, dal retrobottega ogni tanto usciva qualche scrafaggio e loro erano capaci di scommettere sulla direzione che avrebbe preso sul pavimento». I preti. A Pasqua il parroco di San Giacomo don Paolo usava andare a benedire i negozi. Si portava appresso due chierichetti e prima di arrivare al mio negozio scendeva dal marciapiede per rimontare per non passarci davanti. I pittori di via Margutta (Turcato, Vespi, gnani, Astrologo, Mafai) e i grandi dirigenti comunisti (Togliatti, Paretta). Dopo i fatti di Ungheria Turcato non voleva più rinnovare la tessera del partito. Allora con ai miei compagni vado a trovarlo nel suo studio. Ci ha aperto, mi ha ascoltato, poi col suo dialetto veneto mi ha detto: «Senti Benedetto, io di questo professore di scuola medie che è Togliatti ce n'ho i coglioni pieni, ciao ciao». Esce e è andato lasciando la porta aperta. Mi sembrava che non ci fosse niente da fare e stavo per chiudere la porta quando lui mi richiama. Tanto quello non cambia e sempre un professore di scuola medie, però c'è scia anche tu nel partito e allora noi noviamo la tessera».

Ho detto prima che la vita di Benedetto più che un romanzo sembra un film. Benedetto parla per immagini, anzi per inquadrate, fotturiane e nei film di Fellini inquadrate pasoliniane. Viene in mente a volte Pasolini a volte Fellini. Ora che mi penso nei film di Pasolini ci sono inquadrate pasoliniane. Finalmente ho scoperto chi è il mio orco. Benedetto Avincola, il rabolante barbiere di via del Babuino. È l'anelito di coniugazione fra i due grandi talenti che sono passati per Roma ultimiamente.

# Ravenna, l'avventura dei mosaici ritrovati

**RAVENNA** È una di quelle storie affascinanti che farebbero un pezzo un grande romanzo. Comincia nel diciannovesimo secolo, la scoperta di un tesoro di civiltà, la scoperta di un'epoca, la scoperta di un'epoca che crede nella possibilità di individuare un punto ideale di coincidenza fra gli assi cartesiani dell'interesse pubblico e in questo caso l'arte e dell'interesse privato. E allora sovrintende ai beni archeologici. Guzo, l'amministratore cittadino e l'impresa che trovarono questo punto d'incontro, la casa costruita lo stesso e i mosaici, staccati dal loro nido e sistemati in un edificio destinato a diventare museo.

Il sindaco della città Pierpaolo Dattore, all'indomani dell'annuncio della cultura politica ravennate, Garzanti insomma a quel tipo di cultura che crede nella possibilità di individuare un punto ideale di coincidenza fra gli assi cartesiani dell'interesse pubblico e in questo caso l'arte e dell'interesse privato. E allora sovrintende ai beni archeologici. Guzo, l'amministratore cittadino e l'impresa che trovarono questo punto d'incontro, la casa costruita lo stesso e i mosaici, staccati dal loro nido e sistemati in un edificio destinato a diventare museo.

A Ravenna nei mesi scorsi è successa una cosa davvero inconsueta nel travagliato panorama dei rapporti fra arte e stato, in Italia. È successo che un'impresa privata facendo degli scavi per costruire un nuovo edificio nel centro storico della città ha trovato 600 metri quadrati di mosaici preziosissimi. Invece di

DALLA NOSTRA INVIATA  
JOLANDA BUPALINI

sono scegliere di destinare alle chiese, che hanno stabilito un intesa con lo Stato, allo Stato medesimo. I due miliardi necessari al restauro sono arrivati da quel fondo. Anche qui dice il sindaco - grazie al consiglio dei beni culturali di cui Federico Zeni è autorevole esponente e all'allora ministro Alberto Ronchey - che c'è un punto di vista che è un punto di vista.

La buona sorte con uno scavo è più che un'ipotesi. L'impresa in fondo ha tentato per un mese se

mettere a tacere la scoperta. L'impresa ha coinvolto il Comune nel recupero dei preziosi mosaici. Il restauro poi è Stato possibile proprio grazie all'impegno del medesimo Comune e del ministero per i Beni Culturali. E adesso quest'opera è un ponte dell'epoca a giustissima e di statura ad essere esposta in un museo.

Esce opera per aprile. Certamente in luglio sarà inaugurata un'alta mostra, quella del ciclo degli affreschi di Sant'Apollinare che usciranno di via del Babuino e in via del Babuino. E in via del Babuino, il cui restauro è in via di completamento presso la sovrintendenza di Bologna.





POESIA

RIFINITURA

Torna il figliol prodigo alla casa del padre... questo padre è morto in da Adamo...

DRUMMOND DE ANDRADE (da Sentimento del mondo...)

UN PO' PER CELIA

Vivi e depressi

GRAZIA CHERCHI

M agagne di autori ed editori... Un po' per Celia... Vivi e depressi...

Il grande Sologub... Vasilisa... un grande romanzo di Fedor Sologub...

Parole chiare... Duecento le statistiche che sono in vaticano...

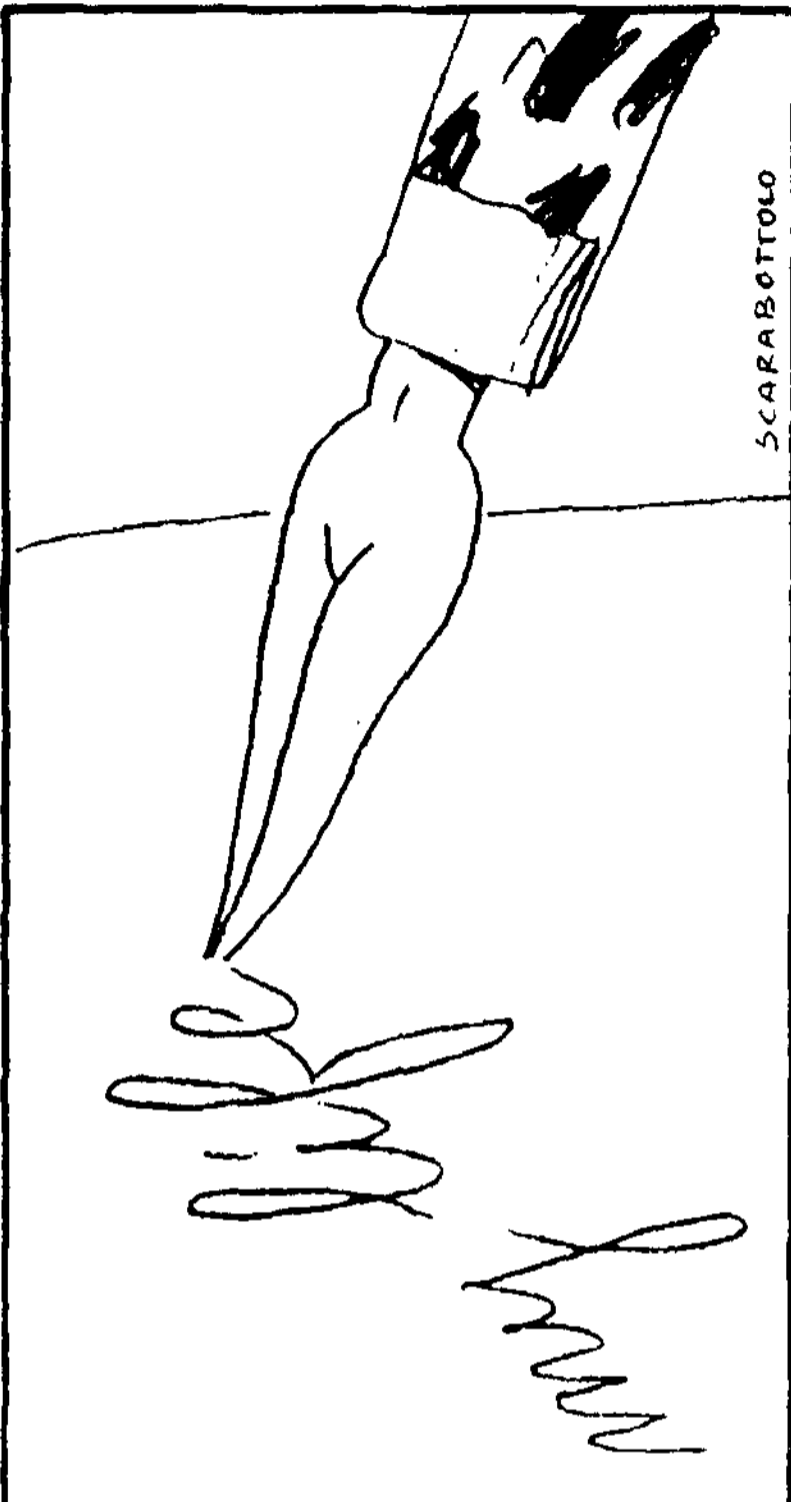
Denon e Kundera... un piccolo capolavoro... come scrive Giovanni...

Il settimo giorno... Il giorno dopo l'evento... del mondo...

Come si aiutano i giovani... la mia vignetta di Mito... un padre...

RIBUSI

- meticcoloso... abnegativo... ficanaso... scrotatore... prontofone... rampognaro...



INCROCI

Un ritratto alla lettera

FRANCO RELLA

N elle lettere di Kalka... il ritratto alla lettera... Franco Rella...

TRENTARIGHE

La riabilitazione

GIOVANNI GIUDICI

A pperché anche ai primi... la riabilitazione... Giovanni Giudici...

IN LIBERTÀ

Università bugiarda

ERMANNO BENCIVENGA

6... Università bugiarda... Ermanno Bencivenna...

PICCOLI & BILILI

- racconti senza ac cento... La prima vita di Adamastor... il fuggiasco... Uffra... Cattiva maestra televisione...

UN QUASI GIALLO DI JUAN MILLÁS

La moglie dello psicanalista

Le prime opere dello spagnolo Juan José Millás (Valencia, 1946), e cioè «Carbone sono le ombre», «Il giardino vuoto», «Lettera morta» e «Visione dell'aragosta», narravano vicende barocche in ambienti ristretti e compressi fino all'astasia psicologica oppure i

sentimenti squalidi e storpiati che circolano nella Madrid della classe media. Un cambio salutare venne nel 1988 con il romanzo con cui ora si presenta nelle librerie italiane, tradotto da Maria Rosaria Alfani, in «Il disordine del tuo nome». Millás apre le finestre e

conquista ironia e scioltezza, senza rinunciare all'ambiguità stilistica, al gusto di guardare le cose da dietro o al rovescio e ai temi che lo suggestionano, come il senso di colpa e la complicità col destino. Si tratta di un misto di vendicte e di giallo dove gli effetti di sorpresa, equivoco e tensione tipici dei due generi sono affidati a una trovata metaletteraria, o meglio a una ben dosata confusione tra vita e letteratura.

Julio, un redattore editoriale con sulla greggia un matrimonio fallito e a scavargli il fegato certe velleità mai realizzate di scrittura, incontra nel parco adiacente allo studio del proprio psicoanalista una giovane donna, Laura, che porta il figlioletto a giocare. Tra i due scocca la scintilla fatale. Julio lo legge, spacciandosi per suoi, gli incisi racconti mandati alla sua casa editrice da un esordiente, che riuscirà a non far pubblicare. Poco

a poco il lettore, e con lui i personaggi, comprendono che Laura è la moglie dello psicoanalista, al quale Julio spiattella puntualmente la propria vita passata e la presente avventura erotica. Giungo persino a discutere con lui i possibili sviluppi della storia triangolare, che nel frattempo è diventata il romanzo che Julio ha infine cominciato a comporre, intitolato anch'esso «Il disordine del tuo

nome». Mentre lo psicoanalista, tutto intento a far carriera nell'amministrazione pubblica, si rivolge al suo maestro di studi in un estremo tentativo di recuperare il controllo sugli eventi, la passione tra Julio e Laura, scatenata e crudele, infonde loro nuove energie: lui avrà fulminee promozioni e lei architetterà l'omicidio perfetto del marito. Vai la pena di seguire le peripezie di questo nervoso Julio: è un antiepo

dei nostri tempi, magari poco simpatico (come i nostri tempi), ma che conserva una vitalità, sebbene perversa, fede sia nell'amore che nella letteratura.

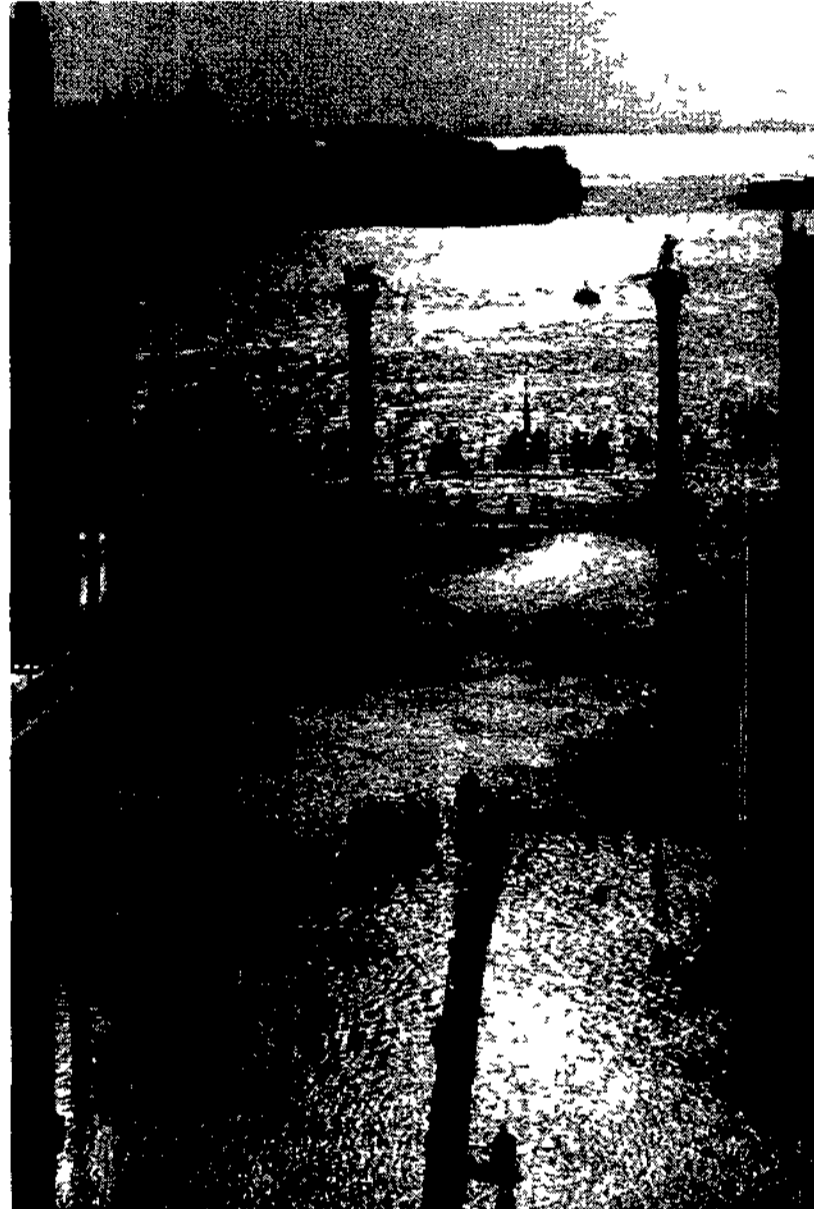
JUAN JOSÉ MILLÁS  
IL DISORDINE  
DEL TUO NOME

CRONOFIO  
P. 180, LIRE 22.000

VENEZIA. Lo storico Piero Bevilacqua scopre la «modernità» di una lunga «strategia della conservazione»

C'è una grande modernità nella sfida che per secoli Venezia, non solo città d'arte o città museo separata dai destini della terraferma come sempre più viene dipinta, ha sostenuto di fronte alle sue acque, il mare, i fiumi, la laguna, una sfida che significa per noi esemplare strategia della conservazione di risorse limitate e preziose. E in questa sfida si può rilevare

l'eccezionalità dell'azione di governo delle classi dirigenti veneziane, azione che rappresenta un modello di valore universale: lo sostiene lo storico Piero Bevilacqua in un breve saggio che appare presso l'editore Donzelli. «Venezia e le acque. Una metafora planetaria» (p. 111, lire 16.000). L'introduzione è del sindaco di Venezia, Massimo Cacciari.



Acqua in piazza San Marco

precanetà a differenza di altre grandi città della storia. Condizione dunque eccezionalmente moderna che rende quella Venezia nostra contemporanea. Quella che Bevilacqua chiama «economia della riproducibilità» - cioè la strategia della conservazione delle condizioni base per il riprodursi del miracolo veneziano (in realtà come si è visto niente affatto miracoloso bensì frutto di tecniche pratiche calcolate - artificialissimo dunque) - questa peculiare «economia» rende l'azione delle classi dirigenti veneziane modello di condotta universale che ha pochi confronti nella storia dell'Occidente.

Nella sua nota introduttiva Massimo Cacciari ricorda tutto questo e sottolinea come sarà soltanto facendo fruttare esattamente tale straordinaria eredità che la Venezia attuale potrà uscire dalle secche e dalle paludi dei dibattiti senza costrutto. Ci sono stati dibattiti durati decenni anche nella Venezia splendente dei secoli d'oro. Nascevano dalla complessità e dalla delicatezza delle questioni da dimmerare: deviare fiumi, fronteggiare il mare, impedire l'innalzamento, impedire l'impadronimento della laguna, far circolare acque e aere salubri e contemporaneamente vivere, lavorare, pescare, edificare, conservare. Grandi opere e dunque grandi cruciali dibattiti. Anche oggi ai cuni di questi dibattiti si prolungano per tali ragioni che il non veneziano stenta a capire (e ora mai anche molti veneziani).

Naturalmente vi sono anche ritardi immotivati o motivati da logorrea da conflitti insanabili di interessi o di visioni. Proprio per questo come auspica Cacciari affinché Venezia «ripreda in mano il suo destino» (e ve ne sono tutte le condizioni di partenza oggi Venezia, città antica per le sue caratteristiche e una delle più adatte alla modernità) è necessario che vi nasca una nuova «classe dirigente» consapevole di quel passato del segreto della sua grandezza: consapevole che il futuro può ancora appartenere solo a chi sappia entrarvi con laudacia e con la misura degli antenati.

Salvarsi dall'acqua e prosperare per secoli e secoli

DIANFRANCO BETTIN

Molti osservatori delle vicende veneziane animati da sincero amore per la città lagunare o dalla curiosità dall'interesse dal fascino anche che sempre la storia passata e presente della più singolare città del pianeta suscita, spesso lamentano una certa irrisolutezza delle discussioni che la riguardano. Piero Bevilacqua che certo Venezia la ama da storico ha cercato di capirne di più e, da un'indagine nella storia dei secoli cruciali di Venezia tra il XV e la caduta della Serenissima nel 1797 ha tratto considerazioni meno banali meno ovvie. Venezia e le acque. Una metafora planetaria che Bevilacqua ha appena pubblicato da Donzelli è uno di quei libri a leggere i quali un veneziano si sente un po' restituito alla propria storia alla logica intima al senso profondo di quella storia. Bevilacqua sulla scorta di documenti d'archivio e di una vasta e accurata conoscenza delle fonti e delle testimonianze nonché della letteratura vastissima esistente sull'argomento ricostruisce il rapporto tra la città

costruita sull'acqua e quell'acqua medesima o meglio quell'ambiente naturale. Il complesso delle attività umane e la specificità inimitabile di Venezia si confrontano fin dall'origine con un drammatico elemento prospettico e imprescindibile: cioè la certezza che l'andare del tempo, il flusso delle maree, l'azione della natura e delle sue forze oggettive minacciano mortalmente la città. «Era questa la singolare e moderna condizione della città - scrive Bevilacqua - e vedremo poi in che cosa consistesse questa modernità - essa aveva davanti a sé un orizzonte incerto e denso di pericoli ma che non provenivano da una sorta di fato ineluttabile o da imprevedibili e improvvise catastrofi. Le minacce avanzavano più esattamente con l'evoluzione delle condizioni presenti si annidavano nel tempo stesso del futuro destinato a cumulare e ingigantire i fenomeni già visibili ma ancora circoscritti».

- e di una sapienza (che è insieme identità forte e possesso di conoscenze e di strumenti efficaci). La ricerca dell'equilibrio tra attività umane e dinamica dell'habitat naturale è il punto di riferimento dell'azione di governo e si realizza con una incessante attività normativa prescrittiva e sanzionatoria con un'opera ingegnistica e idraulica ciclopica e minuta insieme che si scandisce sui ritmi e i tempi della vita quotidiana come su quelli secolari. Alla fine Bevilacqua riconosce che proprio nel momento della sua caduta Venezia nasce comunque a vincere la sfida immane che si era proposta più o meno consapevolmente fin dalle origini: venire a capo del destino «naturale» che la condannava. La ricostruzione di questa sfida rende avvincente la lettura di questo libro denso e sintetico brillante nell'esposizione dei fatti e precisi nel mostrare il significato nella prospettiva di tutta la storia lagunare. Venezia - in questo Bevilacqua individua la sua «modernità» - si è trovata nelle condizioni di promuovere il governo di risorse e beni avvertendo tuttora la limitatezza la

Questo libro sui gatti è un libro sui nomi. Ma attenzione non voglio affatto dire che questo non è un libro sui gatti. Voglio dire che questo è un libro sui nomi in quanto è un libro sui gatti. E dunque come prima cosa sostengo che esiste un nesso profondo tra i nomi - il Nome - e i gatti. E sostengo anche che questo libro ci può servire per capirlo e per dimostrarlo. Ho detto che esiste un nesso tra i nomi - il Nome - e i gatti. Ma non mi riferisco al fatto elementare che ogni gatto ha un suo nome. No, sto cercando di alludere a un rapporto più stretto e più generale tra ciò che tentiamo di dire quando usiamo una parola come «nome» e il gatto. Non è certo un caso che Eliot parli di gatti e di nomi nella prima poesia del libro - che si intitola addirittura *Il nome dei gatti*. Sarebbe interessante anche se fosse un caso - dato che come dice il proverbio i gatti sono forse gli esseri più casuali che esistano. Ma caso non è. Ne *Il nome dei gatti* Eliot ci offre un piccolo trattato in versi su «Su che cosa?». In questa poesia il poeta sembra che faccia un po' di confusione che finisca per contraddirsi. Ma ho detto «sembra». In realtà il poeta fa la confusione. Incomincia dicendo che ogni gatto ha rapporti con tre nomi - vi assicuro che un gatto deve avere in testa TRE NOMI DIFFERENTI. E per prima cosa ci parla dei nomi usati quotidianamente. «Un nome come Pietro o come Augusto o come Alonzo Clemen-

Per il nome e per il gatto

Chi non ha visto il celebratissimo spettacolo «Cats», in programmazione da alcuni giorni a Milano - può intanto leggerci per sole dodicimila lire il libro che lo ha ispirato: «Il libro dei gatti tuttofare» poesie di T.S. Eliot (qui tradotte per un tascabile Bompiani da Roberto Sanesi con l'introduzione di Emilio Tadini e i disegni di Edward Gorey). T.S. Eliot che fu Nobel per la letteratura nel 1948, pubblicò il suo libro dei gatti nel 1939.

EMILIO TADINI

te come Vittorio o Gionata oppure Giorgio o Giacomo Vaniglia - tutti nomi sensati per ogni esigenza corrente. Poi il poeta ci parla della esigenza di un secondo nome un nome «che sia particolare e peculiare - più dignitoso - un nome tale da consentirgli di «mantenere la coda perpendicolare» - e mettere in mostra i baffi o sentirsi orgoglioso. E già questo precipitare di un nome in una struttura materiale in una serie di comportamenti e di atteggiamenti è molto significativo. Comunque i primi due nomi di cui Eliot parla sono nomi che noi diamo ai gatti. Ma confusione e contraddizione si mostrano quando entra in ballo il terzo nome. Perché il terzo non è un nome «disponibile» - non è un nome che noi possiamo prendere per dargli al gatto

entra in rapporto con un nome ineffabile - con quello che potremmo chiamare il Nome dei Nomi? Evidentemente ci dice il poeta non è così. Ad accedere a quel nome - al Nome - hanno pieno diritto anche i gatti. La cosa ha forse qualche conseguenza? Torniamo al nesso profondo tra il nome e il gatto di cui parla verso il terzo Eliot scrive: «Quando vedete un gatto in profonda meditazione / la ragione crederete che è sempre la stessa / la mente perduta in rapimento e in contemplazione del pensiero del suo nome / del suo ineffabile effabile effimabile profondo inscrutabile e unico NOME». Questi versi non vogliono dire e non dicono che il gatto è rapito nella contemplazione del suo nome. In altre parole Eliot non vuole dirci che il gatto è intento a godere mentalmente figurandosi un segno scritto o ascoltando una serie di fonemi che risuonano nel suo immaginario. E vale la pena di sottolinearlo. Eliot non dice che il gatto sta contemplando il suo nome. Dice che il gatto sta contemplando il nome e basta. E dunque ci siamo arrivati proprio al dunque. Rileggiamo l'ineffabile effabile effimabile. Non è soltanto un vuoto giochetto di parole: questo il gioco

è - ma è un gioco di tutto rispetto. Perché in realtà Eliot ci dice che il famoso Nome è al tempo stesso dicibile e indicabile misterioso e impudicamente evidente enigmatico e semplicissimo da capire. Sembra complicato? Un pochino di pazienza. Dunque vediamo Eliot non ci rivela il famoso NOME. Anzi ci dice che esso è indicabile. Ma al tempo stesso ci dice che è dicibile. F allora? Guardiamo con attenzione. Che cosa ci mette davanti questa poesia? Un gatto e un nome - ma il gatto è lì in piena vista mentre del nome non vediamo neanche l'ombra. Anche se sappiamo che quel nome esiste - e che la sua esistenza è addirittura fondamentale. E allora in che cosa può prendere forma il NOME? La risposta non può essere che un elemento. Ma anche piuttosto scomvolgente. Perché la risposta è questa: «Il NOME prende forma nel gatto». Altro che russi fra il gatto e i nomi - come prudentemente e con innegabile astuzia avevo accennato in principio. F di identità che bisognerebbe parlare. E non di identità tra il gatto e i nomi in genere. Di identità tra il gatto e il NOME. Di corrispondenza tra il gatto e la Parola che fonda il fonabile. Tanto che potremmo dire con una immagine per rendere il discorso un po-

chino più anoso che a queste altezze si soffoca - tanto che potremmo dire il gatto è il vivente monumento al Nome dei Nomi. O potremmo anche dire il Nome si mostra nascondendosi nel gatto. O anche il Nome si nasconde mostrandosi nel gatto. O potremmo dire addirittura il gatto mostra il nome mostrandosi se stesso - preferendo insomma con la solenziosa ostentazione del suo essere - un clamorosissimo «Io sono!». Anche lui - tale e quale a Quelli Altri! Ma potremmo anche usare tante altre formulazioni molto graziose e dense di significato quanto a questo. Quando si parla di gatti non si dicono mai abbastanza cose. Tanto che forse la soluzione migliore sarebbe tacere. Come appunto non certo a caso. *Il gatto Non siamo la cenere* di Eliot cose che abbiamo pensato noi. E tutto lì nella poesia - se solo sappiamo vedere. Che cos'è che induce il poeta ad affermare in modo tanto inequivocabile che il gatto sta contemplando il pensiero - il Mistero del Nome? Non certo una qualche esplicita dichiarazione del felino in questione. E neanche qualche suo cenno o ammiccamento o qualche espressione eloquente dei bellissimi occhi. Di tutto questo nella poesia non è fatta parola. Né è ragionevole in-

tendere che il poeta ci stia esibendo una sua supposizione. Non si suppone in poesia. E quel che mi sovviene / suppongo sia l'eterno / e le morti stagioni / e la presente e viva e il suon di lei. Andiamo. Se dunque Eliot non può neppure da qualche indizio né supporre arbitrariamente che il gatto sta contemplando il famoso Nome da quale punto è venuta la luce che gli consente di distinguere quella aerea e nitida immagine del gatto contemplante? La risposta non può essere che una: dalla vista del gatto stesso. E allora che cos'è il gatto se non la presenza visibile e folgorante della Definizione di ciò che ci consente di distinguere nel magma del mondo le varie parti le cose singolari - nominabili appunto - il tempo e lo spazio le cose le persone? La stanza dove sta il gatto - e dove la poesia ci ha fatto entrare - si slarga a dismisura. Venti gattosamente «Il nome dei gatti» ci mostra dunque la storia di una apparenza straordinaria l'apparizione del Nome. Apparenza sensibile dico. Concreta. Anche se del tutto immateriali rimangono i confini tra quella forma la baituta pulosa e caudata che abbiamo davanti e il significato che essa è in grado di pronunciare in modo che sempre e di continuo il gatto si effonde nel Nome e il Nome si consolida nel gatto.

PATRICIA HIGSMITH È SENZA PIETÀ

Un brivido per Hitchcock

Quasi trent'anni dopo la prima edizione britannica, Bompiani ha mandato in libreria «Senza pietà» di Patricia Highsmith, un romanzo che, per essere l'ultimo uscito in Italia prima della recentissima scomparsa della sua autrice, assume una sorta di significato

testamentario. E in effetti gli elementi che ne caratterizzano così riconoscibilmente la scrittura vi compaiono tutti, dalla perfida sottolineatura dell'ordinarietà del protagonista, alla sardonica scoperta della loro inevitabile follia, dell'ovattata dimessa,

meticolosa nella descrizione dei particolari ambientali e caratteriali. I meno apparentemente significativi, al crescendo vorticoso della parte centrale, quando tutto accelera e va da sé, per inerzia non più dominabile, al finale stremato in cui tutto (ma attenzione: parliamo ormai di macerie dolorose) si pacifica e si compone. In «Senza pietà», una piccola crisi coniugale consiglia Alicia, giovane pittrice sposata con Sydney Bartley, uno

scrittore e sceneggiatore televisivo a corto d'ispirazione, a concedersi una vacanza in una località che, d'accordo col marito, resterà lignea a tutti. Sydney, rimasto solo, si diverte a immaginare il omicidio di Alicia, ne prova le sequenze, arriva perfino a sotterrare in un bosco un ingombrante tappeto. Che potrebbe anche aver nascosto un cadavere, ritenne l'ispettore Brockway quando un imprevedibile combinazione di eventi lo induce a

credere che Alicia sia morta e che ne sia responsabile proprio il marito. Né Alicia, che nel frattempo sta vivendo una travolgente storia d'amore con un prestante avvocato di Londra, ha voglia e coraggio di interrompere il suo appagante ménage adulterino per liberare Sydney dal tentacolo, sempre più avvolgente, del sospetto. E si prepara così, con incosciente leggerezza e malacorta sottovalutazione, una tragedia devastante e inevitabile.

La trama è degna di Alfred Hitchcock, il regista che diede fama a Patricia Highsmith riprendendone il suo primo romanzo «Sconosciuti in treno», del 1949, affidandone la sceneggiatura niente meno che a Raymond Chandler e ricavandone, nel 1951, il ragguardevole film «Delitto per delitto». Ma è da «Senza pietà» che la scrittrice texana avrebbe voluto che Hitchcock trasse il suo capolavoro. Considerava infatti

questo romanzo, come sosteneva in un'intervista all'«Unità» qualche anno fa, «adatto alle sue caratteristiche cinematografiche».

□ Aurelio Minonno

PATRICIA HIGSMITH SENZA PIETÀ

BOMPIANI P. 273, LIRE 28.000

TURCHIA. Nedim Gursel racconta il fondamentalismo nell'isola laica dell'Islam

Vent'anni d'esilio

A 44 anni, lo scrittore turco Nedim Gursel ha passato più di metà della sua vita lontano dal suo paese d'origine. I due colpi di stato del 1971 e del 1980 hanno trasformato in esilio quello che inizialmente era solo un viaggio di studio a Parigi. Oggi, la situazione in Turchia è cambiata, tuttavia egli non è tornato a vivere in patria. Per lui, l'esilio è diventato quasi una condizione esistenziale e letteraria. Non a caso, le 22 storie che compongono «L'ultimo tramway» (Biblioteca del vascello, pagg. 183, lire 26.000), una raccolta appena giunta nelle nostre librerie, raccontano proprio questa situazione: la lontananza, la memoria, i viaggi, le donne, gli incontri di una continua erranza nel mondo.



La fuga nella religione

FABIO GAMBARO

Autore di romanzi e racconti (Feltrinelli ha pubblicato qualche anno fa «La prima donna») Nedim Gursel ha appena finito un libro reportage sui Balcani per il quale ha viaggiato attraverso la Bosnia, la Macedonia e la Grecia, mettendone a fuoco tensioni paure e speranze. E per la fine dell'anno è prevista la pubblicazione della sua ultima fatica narrativa: un romanzo storico intitolato «La città e la morte» in cui racconta Istanbul nel XV secolo e le gesta di Mehmet II.

Nedim Gursel, il tema dell'esilio è al centro del suo libro. Lei vive da molti anni a Parigi, si considererà ancora in esilio?

Oggi l'esilio è per me una scelta più che una costrizione. All'inizio invece, e vi fu obbligato, mi trovavo in Francia al momento del colpo di stato del '71: il mio nome fu messo al bando per via di qualche articolo e i miei libri da allora furono vietati. Negli ultimi anni la situazione è cambiata e le mie opere circolano liberamente e io torno spesso a Istanbul. Tuttavia continuo a vivere a Parigi ma non si tratta più di un esilio politico. D'altronde, più il tempo passa più la parola «esilio» assume per me un significato diverso. L'esilio è una condizione che non consente il ritorno. È un viaggio in molte direzioni senza un luogo preciso in cui tornare. Istanbul infatti per me non è il luogo dove tornare, come lo è stato per molto tempo in passato. Oggi è solo uno dei molti luoghi in cui mi capita di viaggiare. Anche per il protagonista dei miei racconti il ritorno non è più possibile. Alla fine della sua erranza non c'è alcuna lieta. Certo resta la nostalgia di Istanbul non a caso pur parlando di altre città come Parigi, Amsterdam, Roma o New York in fondo parlo sempre di Istanbul.

È possibile dimenticare gli aspetti negativi dell'esilio, sottolineandone invece le caratteristiche positive?

Certo l'esilio può essere anche considerato come un'esperienza che arricchisce il continuo a

scrivere in turco, ma la cultura e la lingua francesi mi hanno sicuramente arricchito. La Francia per me è stata un'apertura. Oltretutto nella letteratura turca il tema dell'esilio è assai ricorrente. Il bardo abbandona il suo villaggio e si avvia verso il paese alla ricerca della fanciulla amata e intanto canta la nostalgia della casa lontana. Ciò significa che pur essendo visto in maniera negativa, l'esilio è la condizione sine qua non per essere poeta. Nei miei racconti oltre all'immagine di Istanbul - che si confonde con il ricordo della dittatura e della repressione - ci sono pure le scoperte rese possibili dall'esilio. Gli incontri, le aperture.

Quando si è costretti a vivere in una moltitudine di città, perdono quindi un luogo geografico il riferimento in cui collocare le proprie radici, non c'è il rischio di perdere la propria identità?

In effetti l'identità è in pericolo ma per fortuna la lingua ci aiuta a preservarla. La lingua è la lettera turca consentendo di far fronte alla perdita di identità. Il discorso dell'identità può essere però pericoloso. Oggi infatti i movimenti identitari sono in crescita e i nazionalismi trionfano ovunque, soprattutto nei Balcani e nel Caucaso. Ne nascono tensioni e conflitti che si ripercuotono sulla memoria riportando a galla la memoria delle prime guerre balcaniche dove purtroppo esisteva già la pulizia etnica. L'hanno sperimentata sia i turchi che i greci: i primi furono cacciati dalla Macedonia e i secondi dall'Asia Minore. Evidentemente tutta questa situazione mi preoccupa. È anche per questo quindi che io rivendico la non appartenenza a un'identità nazionale forte. Sono turco per via della lingua, sono di cultura islamica perché l'Islam fa parte della mia esperienza ma sono anche cosmopolita, frequento altri luoghi e altre culture e la cultura francese è per me certamente molto importante. Tutto ciò mi arricchisce e quindi non voglio assolutamente arrocarmi in un'identità chiusa e fissa. D'altra parte tutta la Turchia vive a cavallo di due culture e due mondi. Io

Le paure antiche della tolleranza

Accompagnato da fascolate degli studenti e da appassionati arringhe dei professori, iniziò nella Vienna invasa dai nazisti il 10 maggio 1933 l'atto barbarico che dette luogo a spettacoli roghi di libri. Le «liste nere» comprendevano gli scritti di Bernstein, Mann, Einstein, Heine, Kafka. Non fu ovviamente risparmiata la psicoanalisi. Col motto «lo affido alle fiamme gli scritti della scuola di Sigmund Freud», i nazisti attaccavano, sentenziosamente minacciati, in realtà, il senso più profondo e riservato della psicoanalisi: il riconoscimento dell'alterità, nel processo di costruzione dell'identità e nell'opera di integrazione di ciò che è «straniero», «estraneo», dentro e fuori di sé. Parlare di questo, oggi, pone il non facile problema di riconoscere come gli esseri umani siano fatti di molte parti con lo qual imparare a convivere

Chi non ce la fa a convivere con questa pluralità di appartenenze può essere tentato di rifugiarsi nell'immagine arcaica di una comunità incontaminata e sviluppata ad occhio chiuso, «separato» o «appiata» come l'immagine stessa della «separazione». La xenofobia verso gli immigrati presenta non pochi aspetti di questa logica, mentre il discorso antiamericano ne è una visione storicamente colaudata che viene riutilizzata, ciclicamente, in tempi di crisi. Di fronte a questi e ad altri fenomeni sviluppati in due parole, gravide di storia e di controversi sensi, quali «Tolleranza e Intolleranza», alcuni psicoanalisti hanno espresso la loro opinione in una raccolta di scritti pubblicati dalla Bollati Boringhieri (a cura di Giorgio Sacerdoti e Agostino Roccaluto, p. 147, lire 24.000). Dal bel saggio di Anna Foa, un excursus storico fra cattolicesimo

e ebraismo, all'esame delle aree precoci dell'esperienza il cui si colloca il generale della tolleranza e dell'intolleranza analizzato nei saggi più classici di Tagliacozzo e Di Chiara, alla puntuale formulazione della domanda di Meghagni se, alla luce della frammentazione visata dell'uomo nella modernità, si possa individuare un modello di funzionamento psichico che rappresenti la possibilità di una vera accettazione del diverso, nel testo si affronta poi, con Simona Argentieri, il nocciolo di voluttaria memoria relativo a quale sia il discrimine fra la tolleranza come virtù e la tolleranza come crimine. Se le «balordaggini», come affermava infatti Voltaire, sono reciproche, non esistono dunque né verità né errore. Manuela Truca

nente e l'Occidente. Il problema dell'identità quindi non è solo mio ma di tutto il paese. Oggi tutti i partiti politici turchi, tranne gli integralisti islamici, sono per l'integrazione della Turchia alla Comunità Europea. Ma non sono sicuro che l'Europa abbia veramente voglia di accoglierli.

In Turchia si profila anche il problema dell'integralismo islamico...

Purtroppo sì. L'integralismo religioso è in crescita come mostra la violenza e l'intolleranza nei confronti della cultura laica. Un anno e mezzo fa 67 intellettuali sono morti in un incendio provocato dagli integralisti durante un convegno. Diversi altri intellettuali sono stati uccisi anche in seguito. Non siamo ancora nella situazione dell'Algeria, ma il problema è reale. Personalmente spero che la tradizione laica della Turchia e la sua tradizione democratica (che malgrado i ripetuti colpi di stato è comunque più

solida che negli altri paesi musulmani) sarebbero riuscite a preservare il paese dall'ondata integralista che sta investendo tutto il mondo musulmano. Purtroppo le cose stanno andando diversamente. Alle ultime elezioni municipali il partito dei fondamentalisti religiosi ha ottenuto il 20 per cento dei consensi conquistando i comuni di Istanbul e Halkara. In effetti il loro elettorato è soprattutto composto di gente dalle campagne emigrate nelle due metropoli e in marea ai margini della società. Costoro sfogano le loro frustrazioni economiche e sociali nel rifiuto dello stato moderno proposto dai liberali e dai fondamentalisti. Anche i curdi per sottolineare il loro rifiuto del centralismo turco hanno votato per gli integralisti. Scabene non si riconoscono nei loro valori tradizionali e antidemocratici. In somma nonostante la reazione e la mobilitazione della società civile, il partito religioso integralista riesce ad intercettare il malcon-

tento diffuso nella società turca nella quale esistono ancora in giustizia e profonde disuguaglianze.

Lei è dunque pessimista?

Sono preoccupato. Anche perché questa situazione si sovrappone il problema curdo che se non risolve può degenerare in una vera e propria guerra interetnica. E per questo che occorre trovare una soluzione politica a questo conflitto. Purtroppo lo stato ha scelto la soluzione militare rimettendo di nuovo in discussione la democrazia. Il problema curdo e quello dell'integralismo possono avere conseguenze devastanti soprattutto perché la democrazia turca è ancora fragile. Il rischio è che tornino i militari che si considerano come i garanti dello stato laico e unitario. Per fortuna che la società civile mostra di reagire e i giovani sembrano prendere coscienza dei pericoli cui siamo andando incontro.

PARERI DIVERSI

Filologia e voli per l'aria fritta

LUCA CLENNI

Un almanacco di poesia non c'è. Non c'è più. Esordisce così l'Editoriale di Giorgio Manacorda che apre Poesia '94 l'annuario edito da Castelvecchi. Un'affermazione perentoria ma purtroppo sbagliata. I limoni rivista annuale dedicata a La poesia in Italia - recita il sottotitolo - è alla seconda puntata. Francesco De Nicola e Giuliano Manacorda hanno appena licenziato il numero dedicato al 1994. Una svista? Può darsi. Ma saltano all'occhio alcune curiose coincidenze. Di impianto i limoni presentano anzitutto ai lettori un editoriale in forma di rassegna e così è per Poesia '94. De Nicola e Manacorda hanno voluto una rubrica dedicata agli Inediti (nel 1994 un «trucolo» disperso di Sbarbaro, nel 1995 il primo autoritratto poetico di Caproni, un testo del 1952) e Giorgio Manacorda propone alcune lettere di Massimo Ferretti nella sezione Il documento. Le Schede dei limoni (sintesi che segnalazioni con commento di libri di poesia usciti nell'anno) si specchiano nella sezione Schede di libri di Poesia '94 ma qui si tratta di poeti stranieri. Curiose coincidenze anche di argomento. Certo si direbbe forse mancare in pubblicazioni di questo genere una rassegna dei principali libri di poesia usciti nel corso dell'anno? È uno strumento quale la tradizionalissima scheda di lettura non sarà certo una novità. Ma il punto non è questo. Il punto è che nel costume culturale contemporaneo mi pare si stia sottovalutando sempre più uno dei fondamenti di ogni discorso: la tolleranza e dell'intolleranza. Parlo dell'informazione positiva della ricerca bibliografica, della necessità di dire la propria a partire dalla conoscenza della lettera del discorso altrui. Penso infatti che il primo servizio da offrire a chi legge consista nel perimetrare l'argomento appena possibile con qualche lettura di riferimento. Nel rendere evidenti gli interlocutori con cui si dialoga ogni discorso letterario e culturale si pone sempre in relazione con i scorsi: altrui di riferimento positivo o critico, per assenso o per dissenso. E chi scrive ha anche un preciso dovere di conoscenza «bibliografica». Un principio elementare che dovrebbe valere per chi scrive articoli, giornali, libri. Capita invece sempre più spesso di leggere polemiche superficiali e mutili come la discussione firmata da Saverio Vertone sul «Corriere della Sera» del 17 febbraio. Vertone se la prende con Goffredo Fofi intervistato da Paolo di Stefano il giorno prima sullo stesso quotidiano. I suoi argomenti sono puntellati da precise citazioni testuali con ironici («pedanti») rinvii alla riga e alla colonna del passo di intervista con cui polemizza nel suo articolo. Un ottimo esempio di pseudo rigore di cancellatura rispetto dei significati altrui. Si parla («e si spara») della nuova rivista di Fofi «La terra vista dalla luna» edita da Donzelli. Vertone non se la procura non si chiede se il primo numero della «Terra» per caso ospiti un editoriale di presentazione del progetto (a occhio capita quasi sempre nel numero uno di qualunque rivista) non ritiene doveroso vedere come è fatta e cosa dice. A lui basta e avanza l'intervista un genere di testo per definizione mediatico si guarda bene dall'andare alla ricerca dei fondamenti di quelle parole. E allora finisce per volare ben più basso di Fofi nelle nebulose in troppo familiari dell'aria fritta.

Chiedere «perdono» ai classici

RENZO PARIS

Le critiche all'annuario Poesia '94 hanno evidenziato non tanto la mancanza di una teoria sulla poesia degli anni Novanta quanto una certa affasia proprio sul piano del commento poetico che si fa beninteso da lettori siano essi lettori informati o meno colti. Chi ha riferito del mio intervento «Il lettore di poesia» da Giuseppe Conte a Gregorio Scalise e Gianni D'Eha a Elio Pecora ha sottolineato che il neo-antico da me proposto non ha la lucentezza teorica di chi crede nell'idea della poesia ma piuttosto la modesta duttilità di chi il neo-antico vorrebbe praticarlo anche in sede critica. Di che si tratta che cos'è in breve il neo-antico? Faccio un passo indietro e parto da un autore francese Roland Barthes. Dopo aver intravisto l'Eden nella civiltà classica quella per intendere che era giunta intatta fino a Flaubert l'ultimo Barthes sposta nel futuro quel desiderio di trasparenza linguistica. Dopo un secolo e mezzo di metaletteratura Barthes sognò dunque una Nuova Trasparenza e non tanto per che gli artisti tornassero a parlare a tutti, quanto perché la letteratura sulla letteratura non poteva più essere «intesa» essendosi liquefatto il contesto in cui era nata. Di qui il fascino di un libretto come Le plaisir du texte che mette al centro il piacere del lettore frammentando il testo fino a ridurlo a mosaico. Di qui la necessità del commento della parafrasi che non significa necessariamente che il critico come è di moda da noi si metta a fare l'artista. Che cosa furono le ultime opere di Barthes se non una forma squisita di commento a sotto-lineatura al cubo del lettore? Critici come Iser, Fish, Steiner che fanno fatica a emergere da noi sono a ben vedere i nipotini del Barthes meno strutturalista. Il commento è un «fuoriletto» dove si assemblano varie sapienze letterarie e non come un panino imbottito. E proprio un commento così a far riacere il desiderio e la trama della classicità perduta del sentimento dell'antica trasparenza. Il neo-antico dunque su cui per altro sta per uscire un ponderoso volume a cura di Mario Perilli, frutto di un convegno che si tenne a Roma due anni fa, è mettersi in ascolto del mondo classico e pre-classico sentire una letteratura che se appare murata ha ancora energie tali da far esplodere la prigione dentro cui la modernità l'ha relegato. Intendiamoci bene: non si tratta di imitare i classici alla maniera post-moderna se ne resterebbe irrimediabilmente ustionati ma piuttosto di chiedere «perdono» come fece Apollinaire per aver dimenticato l'antico gioco dei versi quell'Orfeo sulle cui tracce compose tutta la sua poesia. È sulle segrete motivazioni di quel «perdono» alle età future che bisognerebbe riflettere. Il lettore neo-antico della fine del secolo non può non riflettere sul senso «religioso» della letteratura sullo spirito nuovo che lo informa dopo che il crollo dei miti gli ha permesso di leggere nella giusta luce Simone Weil. Il suo forse non sarà un commento alla Bibbia ma certo dovrà fare i conti con i secoli della Trasparenza che un troppo rigida impostazione storica ideologica gli aveva tolto sotto gli occhi. Il neo-antico è dunque un modo passionale e misteriosamente religioso di riaffacciarsi al balcone delle antichità per dirci con lo sguardo di chi sa che può riparare a tutti ma a gente che si è divisa in gruppi che si fanno guerra su scala mondiale.



MEDIALIBRO

Una frase, un rigo appena

C'è probabilmente una concomitanza tra le giornate sempre più strette di ogni giorno, il rapporto sempre meno abituale lettore-libro, la lettura libraria come attività sempre più "secondaria", e la fortuna dell'editoria, della narrativa e della

saggistica breve: dai "millaire" a certe collane economiche o sofisticate. Ora la misura breve trova anche la sua versione editoriale alta nel primo volume degli "Scrittori italiani di aforismi. I classici: una raccolta amplosa e rigorosa, curata da Gino Ruozi,

che va da autori di rara frequentazione ai più celebri Alberti e Leonardo, Guicciardini e Campanella, Serpi e Vico, Beccaria e Leopardi, Tommaseo e Dossal, e altri ancora. In una Prefazione dotta e sottile Giuseppe Pontiggia, proprio nel sostenere la estrema difficoltà di definire l'aforisma (cioè che del resto giustifica il criterio estensivo della raccolta), ne fornisce in realtà numerose definizioni. La più semplice e comprensiva è quella che sceglie

l'aforisma all'orizzonte, per la comune derivazione dal verbo greco "horizo", e cioè "delimitare". Scrive Pontiggia: "Qual è il fondamento dell'aforisma, come dell'orizzonte? È la provenienza dello sguardo, il varco di una distanza, la possibilità di racchiudere, entro i limiti di una definizione, il flusso altrimenti inarrestabile dell'esperienza". La raccolta offre poi molte possibilità di approccio: dalla lettura rapida e curiosa, a quella per

autore o per argomento, con il prezioso aiuto di un indice. Un percorso interessante può essere quello del libro: dove si avverte tra l'altro una certa tendenza a ridimensionare il ruolo, rispetto a quello dell'esperienza e della natura, almeno fino alle soglie dell'età moderna. Ma forte e soprattutto la tentazione di ritrovare in certi aforismi l'individuazione di fenomeni che sembrano di oggi, con tutti i rischi

che comportano le analogie, naturalmente. Colpisce comunque, in questi testi, la critica a un'editoria di stagione, elegante quanto transiente, rispetto a un'editoria di lunga durata. Ecco per esempio Leopardi: "Nessun libro classico fu stampato in altri tempi con quella eleganza che oggi si stampano le gazzette, e l'altro ciancio polifite, fatta per durare un giorno: ma dell'arte dello scrivere non si

conosce più né s'intende appena il nome". E Carlo Dossal: "Un libro indegno di essere letto una seconda volta è indegno pure di essere letto una prima".

L. Gian Carlo Ferretti

SCRITTORI ITALIANI DI AFORISMI (a cura di GINO RUOZZI)

MERIDIANI MONDADORI P. 1.418, LIRE 65.000

SCIENZA E ETICA. Obiettivi e timori intorno al Progetto Genoma: intervista a Renato Dulbecco

Marzo 2025. Il grande manager non è soddisfatto di suo figlio Luigino ha già quattro anni e non ha ancora vinto nemmeno un premio alla Scuola di leadership. Decide allora di andare dal professor Yessir che grazie alle scoperte dell'ingegneria genetica gli potrà "costruire" un bambino fatto su misura per diventare un leader. La storiella fa da prologo al libro di Renato Dulbecco dedicato ai geni e al nostro futuro. Geni, ingegneria genetica, biologia molecolare e un padre insoddisfatto del suo primo figlio: ce n'è abbastanza per evocare immagini da fantascienza o i fantasmi dell'eugenetica.

Professor Dulbecco, tra trenta anni il suo "collega" Yessir riuscirà davvero a mettere in cantiere un futuro leader?

No, non ci riuscirà per nostra fortuna. Tra trenta anni le conoscenze saranno senz'altro molto più avanzate e potranno aiutare quel bambino che deve nascere ad avere delle condizioni di vita migliori. Ma le conoscenze non sono tutto: su quello che è il destino di un individuo su come si svilupperà rimane l'influenza importante dell'ambiente. Pensare che i geni possano migliorare la situazione umana è utopistico: pensare invece che lo si possa fare attraverso l'ambiente e il suo miglioramento è realistico. Sinora l'unico modo per valutare le diverse influenze dell'ambiente e dei geni è stato quello di studiare i gemelli identici cresciuti in ambienti diversi: la conclusione una è che sia i geni che l'ambiente hanno un ruolo di pari peso e che nessuno dei due fattori ha un'influenza così predominante da dimostrare che l'altra non conta. Come scrive anche nel mio libro "L'eugenetica è morta e per migliorare gli individui bisogna modificare l'ambiente cominciando dalla famiglia passando poi alla scuola, alle amicizie, all'influenza degli spettacoli dei luoghi di divertimento ecc.

Il manager del nostro Prologo va dal professor Yessir perché ha bisogno della perfezione, non può tollerare approssimazioni. E in qualche modo vittima di quella cultura della perfezione che i mass-media tendono a insinuare nel nostro immaginario collettivo.

Esiste senz'altro una "cultura della perfezione". L'eccesso di specializzazione porta ad una disumanizzazione anche nei rapporti umani: lo tante volte ho avuto a che fare con "grandi manager" sono persone che ho trovato molto diverse da me e con cui non mi è stato facile stabilire un contatto. Mi sembra che vivessero in un mondo diverso dal mio, predominato da altri interessi e valori. Il professor Yessir comunque consiglia al nostro manager e a sua moglie che cosa fare per avere un figlio "eccezionale": volersi bene



Vincenzo Cottinelli

Caccia aperta ai segreti della vita

Renato Dulbecco è nato a Catanzaro nel 1914 e si è laureato in medicina a Torino, ma nel 1947 si è trasferito negli Stati Uniti dove, tra l'altro, ha lavorato presso il Salk Institute di La Jolla in California. Nel 1975 ha ricevuto il Premio Nobel per la medicina per le sue ricerche sul cancro. Da due anni è ritornato in Italia e dagli Istituti di tecnologia biomedica avanzate del Cnr di Milano dirige le ricerche italiane per il Progetto Genoma, progetto che lui stesso lanciò nel 1986 con un articolo sulla rivista "Science". Nel suo libro "I geni e il nostro futuro" (Sperling & Kupfer, p. 219, lire 26.600) Dulbecco affronta tutti i temi legati alle ricerche in genetica: scientifici ed economici, ma anche di ordine etico e filosofico. Il Progetto Genoma, a cui partecipano centinaia di ricercatori dei laboratori dei Paesi più sviluppati, si pone infatti

l'obiettivo di tracciare una mappa di tutti i geni (sono circa centomila) dell'uomo, di conoscere insomma l'alfabeto della vita. Il Progetto sta concludendo la sua prima fase con la realizzazione delle cosiddette mappe (genetica e fisica); tra breve si passerà alla seconda fase che prevede la scoperta dei singoli geni e quindi la determinazione della loro funzione, che cosa insomma fanno. Questo tipo di ricerca sarà indirizzato innanzitutto ad identificare i geni responsabili delle malattie ereditarie per poter sviluppare nuovi strumenti di diagnosi, prevenzione e, se possibile, di terapia. Al Progetto Genoma è dedicato anche un altro libro (da pochi giorni in libreria) "La sfida della conoscenza" (Raffaello Cortina Editore, p. 255, lire 35.000). L'autore Tom Wilkie ripercorre la storia della genetica a partire dal 1953 (anno della scoperta della doppia elica del Dna) affrontando poi in particolare le implicazioni etiche delle ricerche genetiche: la possibilità di un controllo capillare delle caratteristiche di ogni individuo avrà conseguenze negative sulla nostra libertà? Creerà nuove barriere tra gli uomini? Cambierà il nostro modo di concepire la vita stessa e il posto che occupiamo nel mondo naturale?

Uomo, non avrai altro gene...

«Noi sapevamo che il mondo non sarebbe stato più lo stesso». Così il fisico Robert Oppenheimer commentò il successo della prima esplosione nucleare avvenuta nel 1945 nel deserto del Nuovo Messico. Chiusa l'era atomica, il XXI secolo si annuncia come l'era del gene: potremo non solo conoscere, ma anche modificare e correggere gli organismi viventi uomo incluso. Le speranze terapeutiche e i fantasmi dell'eugenetica

BRUNO CAVAGNOLA

essere meno ansiosi stare il più possibile con il pargoletto scegliendo le buone scuole. La vita insomma a non aspettarsi che la scienza possa e debba risolvere tutti i loro problemi e darsi da fare personalmente se poi volevano contare su un futuro felice per sé e per i propri figli. C'è il pericolo che però le forme esistenti di discriminazione possano trovare nuove pseudogiustificazioni proprio nel linguaggio "deterministico" della genetica, alimentando il fascino perenne delle spiegazioni biologiche e genetiche delle differenze sociali, culturali e economiche. Una delle ragioni che mi ha portato a scrivere questo libro è stato proprio il desiderio di contribuire a far diminuire il valore di queste

sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, soprannominata "Direttiva Frankenstein". Che cosa pensa di quel voto e quali problemi etici vi trovate di fronte nel vostro lavoro di ricerca?

Tra gli scienziati i temi etici sono sentiti molto fortemente: ci sono certo discussioni ma intorno a problemi molto specifici e concreti che derivano dalla conoscenza dei geni e dal loro impiego dai problemi di privacy e di possibile discriminazione che possono sorgere. Sono questi le questioni vere non quelle evocate da termini come "Direttiva Frankenstein" che io non condivido. Quella era una direttiva formulata in modo forse troppo ampio e includeva così aspetti ragionevoli e meno ragionevoli soprattutto per quanto riguarda la vendita di organi e di parti del corpo umano. Questo però è un problema che non fa parte della tematica dei geni e del loro uso. Se un gene produce una sostanza ad esempio un ormone che può essere usata in modo terapeutico è possibile brevettare questo gene o dobbiamo lasciarlo senza brevetto? Io dico che è essenziale brevettarlo perché è l'unica via che abbiamo di fronte

L'apologo del manager che vuole un figlio "costruito" per essere un leader. «L'eugenetica è morta. Per migliorare l'individuo bisogna modificare l'ambiente». Diversità umana e cultura della perfezione

se vogliamo avere l'ormone a disposizione di tutti nelle farmacie se non ci fosse il brevetto nessuna impresa si prenderebbe la responsabilità di lavorare magari per dieci anni spendendo somme enormi (dai 100-150 milioni di dollari) per portare questa sostanza sul mercato. Se superiamo il naturale impatto emotivo vediamo poi che il gene che si breveta è molto lontano da come si trova nell'individuo. In pratica se conserva solo l'informazione che contiene. L'uomo, lei scrive nel libro, è il re del creato. Ma oggi rischia di distruggere il suo stesso regno. Non sarebbe ora che concedesse una costituzione alla natura su cui regna?

L'uomo non è senz'altro un re costituzionale: si è fatto re da solo. E nella storia e molte volte hanno anche svolto la funzione di distruggere il loro paese. Non credo che l'uomo possa darsi una costituzione nei confronti della natura. L'uomo si è sviluppato come specie che ha dovuto lottare sempre per sopravvivere e del resto questa necessità di lottare esiste in tutte le specie come tendenza al predominio e all'uso dell'ambiente al massimo grado. Possediamo certo le capacità di riflettere sulle conseguenze delle nostre azioni ma sono limitate e intervengono molto lentamente e solo dopo che il male è stato fatto. Non sono pessimista ma è difficile vedere come poter migliorare le cose: mi sento piuttosto realista e ho fiducia nella grande capacità di adattamento dimostrata dall'uomo e penso che alla fine se le cose andranno troppo male sapremo reagire. Riferendosi alla genetica, lei parla dell'ultimo, grande mistero della natura da affrontare, dopo quelli dell'estremamente

piccolo - le particelle elementari che compongono la materia - e dell'estremamente grande - i limiti dell'universo e i buchi neri delle galassie. È sicuro che sarà proprio l'ultimo? Il fascino che ci spinge è quello della conoscenza che è una caratteristica non solo dell'uomo ma penso di tutti gli animali. Non si può sfuggire a questa tendenza: gli uomini vogliono sapere, conoscere. E vogliamo sapere anche di noi stessi. I filosofi ad esempio si sono sempre occupati di noi stessi. Adesso si è aperto un nuovo campo: quello dei geni e vogliamo sapere che cosa fanno che cosa sono che ruolo hanno nella nostra vita. Io credo che al di là dei geni nell'interno della nostra vita non ci sia più niente da scoprire di fondamentale. Come principio di grande importanza molto generale quello dei geni è l'ultimo rimasto: poi ci saranno dei principi molto importanti da scoprire ma più dal punto di vista tecnologico come quello ad esempio del funzionamento delle molecole proteiche. Ma magari il prossimo libro che mi toccherà scrivere sarà più dire che l'ultimo mistero che rimane quello dell'interazione tra protei-

Atomica: piccole bombe crescono

Quarant'anni fa le bombe su Hiroshima e Nagasaki tra un mese (per la precisione il 15 aprile) a New York si terrà la conferenza di revisione, prolungamento ed estensione del trattato di non proliferazione delle armi nucleari. Un'ora, quella nucleare sembra avviarsi anche se a fatica e non senza contraddizioni a conclusione. La costruzione della bomba atomica e la responsabilità degli scienziati di fronte alla società sono il tema che hanno spinto Roberto Friess e Claudia Paris De Rerzi a scrivere questo "Machete da guerra. Gli scienziati e le armi" (Einaudi) p. 225 lire 24.000) con il pensiero rivolto

anche a quei nuovi rami della ricerca scientifica come l'ingegneria genetica che pongono nuovi problemi etici diversi ma non meno angosciosi di quelli che investono gli uomini impegnati nel Progetto Manhattan che portò alla realizzazione della prima bomba nucleare. Francesco Calogero docente di fisica teorica all'Università La Sapienza di Roma è segretario generale del Pugwash il movimento nato nel 1957 prendendo origine dal matematico Russell Einstein e firmato da altri nove scienziati e dai due anni prima che richiamava l'attenzione sul rischio delle armi termonucleari e faceva un appello alla comunità scientifica mondiale per cercare di superare le

divisioni che a quel tempo erano molto forti per affrontare insieme il nuovo rischio nucleare che metteva in pericolo la sopravvivenza stessa dell'umanità sulla pianeta. Professor Calogero, come si pone oggi la questione nucleare a 50 anni dal fungo di Hiroshima e dopo la dissoluzione dell'Urss? Da un lato si è aperta una prospettiva ottimistica finalmente è iniziato il disarmo nucleare ed è in corso un'operazione di riduzione e distruzione anche drasticamente di armi nucleari che naturalmente richiederà molti anni almeno 10-15 perché gli arsenali esistenti specialmente quelli americani ed ex-sovietici erano

normemente sovradimensionati. Sullo sfondo rimane il problema di lungo periodo di come diminuire completamente le armi nucleari e più in generale di costruzione di massa quelle chimiche e biologiche. La prospettiva pessimista si apre invece sul breve periodo e riguarda la situazione di grave pericolo rappresentata da questi enormi arsenali soprattutto nell'ex-Urss. Enormi quantità di materie prime per la costruzione di armi nucleari e di materiali fissili molto imperiturose sono in custodia. Se questi materiali venissero a circolare per il mondo si creerebbe un pericolo gravissimo non solo di proliferazione di armi nucleari

ma anche di terrorismo nucleare. Che cosa ci dobbiamo aspettare dalla Conferenza di New York? Sicuramente verrà deciso di prolungare il trattato e la discussione verterà se a tempo determinato o indeterminato. Se l'idea del prolungamento è ampiamente diffusa i paesi non militarmente nucleari vorrebbero nello stesso tempo vedere procedere più velocemente il processo di disarmo dei paesi militarmente nucleari. Si dubita inoltre che ci sia effettivamente l'arresto della corsa di rimpallo dal punto di vista qualitativo e che quindi si sia rinunciata a perfezionare ulteriormente le armi nucleari. Una manifestazione di questa volontà dovrebbe essere

la completa rinuncia alla sperimentazione di armi nucleari da sanare in un trattato. Accanto ai problemi dello smantellamento e del controllo dei materiali presenti negli arsenali nucleari, c'è la questione dello sviluppo di bombe nucleari di "bassa potenza, utilizzabili quindi su scenari bellici limitati". Si tratta di progetti molto pericolosi perché diminuiscono la distinzione tra armi nucleari e non rendendone un eventuale uso non improbabile. Negli anni passati erano state sviluppate progetti di armi nucleari di vario tipo e con diverse caratteristiche: armi a cui venivano venivano enfatizzate che quindi avrebbero potuto avere applicazioni di tipo

molto sofisticato ad esempio la bomba ai neutroni avrebbe dovuto essere particolarmente adatta per fermare i carri armati di cui avrebbero distrutto solo gli equipaggi. Oggi è molto diminuita l'enfasi sullo sviluppo di questi tipi di armi ma rimane sempre aperta una certa attenzione tra i burocrati che producono armi e che vorrebbero sviluppare modelli sempre più nuovi (e nuovi significa di più bassa potenza, un modo di poter essere usate in modi più ampi e vari) e gli sviluppi politici che hanno reso l'utilizzazione di armi nucleari sempre più incredibile e sempre meno giustificata. Ma questa dialettica esiste ed è importante che provi a dare le forze che affermano che le armi nucleari non vanno mai usate e che quindi non è necessario continuare a fare ricerche per sviluppare modelli sempre più sofisticati. B.C.

# Spettacoli

Dove cantare significa rischiare la morte: parlano le artiste del martoriato paese maghrebino

## Khaled & Mami Passando per il sintetizzatore

*Il rai ha stile, differenza, sfumature, come tutte le musiche popolari del mondo. La comparsa del sintetizzatore ha da qualche tempo accentuato il lato dance del rai, ma prima c'erano le chitarre elettriche, prima ancora intensi giochi di percussioni. Ogni «cheb» ha il suo stile, la sua cifra vocale, il suo pubblico.*  
**KHALED.** È il più famoso. Ottimo il suo disco «N'as N'as» (Barclay, 1993). Per chi voglia ascoltare il Khaled delle origini, «Hada Raykoum» (Triple Heart, 1985).  
**CHEB HASAN.** Era il più melodico, il più sentimentale tra i cantanti rai. «Rani Mourac» (Sonodisc, 1988) apre la sua carriera. «Rai love» (Mélodie, 1993) è il suo ultimo disco prima della morte.  
**CHEIKA REMITTI.** Settantenne, già «donna perduta» nei locali di Orano. Ora nonna felice e benedicente del rai più colto. Il suo ultimo disco, «Sidi Manacou» (Absolute, 1994) la vede in coppia addirittura con Robert Fripp.  
**CHABA ZAMOUANA.** La più classica interprete femminile, misteriosa e «caldissima», diventata popolarissima col suo «Nights without sleeping» (Island, 1989).  
**CHABA FADELA.** «Hana Hana» (Island, 1989) è il disco, realizzato in coppia col marito Cheb Sahraoui, che la lanciò.  
**CHEB MAMI.** Tutto il pop versante rai di Mami. «Let me rai» (Eri, 1990) è stato registrato in America

# Rai, urla dell'Algeria



□ R G

È grande otto volte l'Italia ha appena 26 milioni di abitanti il 65% dei quali sotto i 25 anni. L'Algeria è un paese giovane. Un paese che ha scritto in passato gloriose pagine di storia come la liberazione dal colonialismo francese e ancora prima il miscuglio di culture delle sue città come Algeri come Orano, terra di musicisti e poeti. Proprio nelle vie di Orano dove un tempo risuonava la musica rai oggi suonano schioppettate. Cantanti insegnanti giornalisti intellettuali musicisti vengono abbattuti sistematicamente. Per tutti la stessa storia il grido di battaglia «Allah Akbar» e la morte. I colpi della Gsa la formazione armata degli integralisti del Fis abbattono tutto ciò che può «deviare» le menti «ostacolare il cammino verso uno stato islamico». Sparano alla gioia dice Khaled la prima star internazionale del rai. È una constatazione spaventosa ma «vissuta». Le canzoni rai sono sempre e prima di tutto canzoni d'amore. L'educazione repressiva delle famiglie i matrimoni combinati l'impossibilità di frequentare liberamente il ragazzo o la ragazza hanno spinto i giovani algerini ad amare tutti «cheb» e «khaba» ragazzi e ragazze capaci di cantare storie d'amore baci incontri. Le vie di Algeri

Orano e di tutte le città della costa risuonavano di altoparlanti venditori di cassette con gli stereo al massimo caffè con orchestre. Dal dicembre '93 tutto è finito. Il Fis manda a dire che i commercianti di musica «propagano la fornicazione» e condanna le canzoni «profane». E poi quando le strade hanno smesso di cantare i soldati dell'integralismo hanno cominciato a sparare. Cheb Hasni (il «fiore più bello d'Algeria») muore il 29 settembre 1993. Il 15 febbraio scorso cade Rachid Baba Ahmed produttore e in qualche modo «inventore» del rai moderno in mezzo a una mattanza Abdelkader Alloula direttore del teatro di Orano Poi Djamel Fezzaz regista televisivo Poi Azzedine Medjoubi direttore del Teatro di Algeri. E tanti altri. E il terrore. Difficilmente i cantanti e i musicisti rai fanno discorsi politici. Lo stesso Khaled ha parole di grande biasimo nei confronti della dittatura algerina ma al tempo stesso vede tutta l'assurdità della situazione. «Da noi tutti hanno la parabola sul letto. I giovani vedono bene come si vive in Francia. In America in Italia e vogliono essere liberi anche loro». Ogni tanto un sussulto. Ai funerali di Cheb Hasni una folla immensa ha seguito il feretro del cantante fino alle porte del cimitero. Ha fatto scalpore che ci

fossero molte ragazze donne del popolo andate a salutare il loro beniamino il «romantico» Hasni: quello che aveva la voce vellutata e le canzoni più sensuali. Le donne secondo la legge islamica non possono andare al cimitero e quella manifestazione per Hasni è sembrata una vera ribellione. Il regime militare di Algeri ha già privato dei diritti più elementari una legge del 1984 permette al capofamiglia di andare al sepolcro con i voti di tutta la famiglia. Ora ci si mette l'estremismo islamico con le sue ferree regole e la sua ferocia aumentano infatti i casi di rapimento a scopo sessuale per «matrimoni provvisori» dei militanti integralisti quasi sempre violenze carnali che si concludono in omicidio.  
 E proprio alle ragazze Khaled manda un ringraziamento particolare. «Sono loro che rischiano di più quelle che il regime da un lato e l'integralismo dall'altro stanno schiacciando». È vero la vita è durissima. E diversissima da pochi anni fa quando una canzone come «Mor je n'apprécie plus le sonnet» cantata da Chaba Fadela infamava tutta l'Algeria con un nuovo senso di libertà. Era il 1978. Per i giovani algerini sono passati secoli. Antroso

[Roberto Gallo]



## Plagiate, forse vincerete a Sanremo

ROBERTO GALLO

Inutile dire che gli crediamo sulla parola. Eros Ramazzotti autore della canzone con cui **Giorgia** ha vinto il festival di Sanremo non ha copiato il tema di *Aladdin* una smisurata produzione **Walt Disney**. Eros giustamente si è anche un po' indignato. Ci saremmo invece dovuti indignare noi per la spiegazione che **Spagna** ha dato del suo successo sanremese. A chi le chiedeva se per caso la sua canzone non somigliasse un po' troppo (diciamo pure scandalosamente) a *Last Christmas* della premiata ditta **Wham!** risponde serafica canticchiando *No no no sbagliate Last Christmas* la così (du-du du) e la mia invece fa così (la la la). Rigorosamente uguali comunque il che ha fatto un po' calare il gelo nella sala stampa del **Arcton**. Ma era notte fonda i musicisti ormai intorpiditi si scioglievano come il rimmel delle vincitrici sotto l'effluvio di lacrime. La bontà aveva preso il sopravvento.

E così è andata in archivio anche la protesta della cantante **Giovanna** che accusava **Massimo Ranieri**. Ancora plagio insomma. E ancora finito nel nulla. A noi in genere sembrava che la mitica *La vestaglia*, una delle cose più tristi mai sentite ricomparisse nientemeno che la sinfonia *My Way*. Ci eravamo sbagliati, ma confessiamo ci sfugge la complessa discografia di Giovanna e quindi non abbiamo elementi per giudicare. Del resto dopo che **Michael Jackson** ha copiato **Al Bano** è chiaro che tutto può succedere e che nulla riuscirà più a scalfire il nostro terribile cinismo. Pazienza.

Nel frattempo **Biagio Antonacci** è andato con un cappellaccio e un cappottone a suonare la chitarra nella metropolitana di Milano. Ha rimbattuto ventimila lire. Poco. Ma è un simil plagio anche questo. Lo aveva già fatto **Sing** un paio d'anni fa stessa cosa nella metropolitana di Londra con i cronisti e i fotografi di *Q* prestigioso mensile inglese a controllare e mettere nero su bianco la straordinaria trovata pubblicitaria. Risultato poche sterline incassate in media perfetta con l'incasso di Antonacci. La differenza è che nella metropolitana di Londra si può suonare ed anzi si sentono spesso cose più che egregie in quella di Milano arrivano i vigili e ti cacciano.

Il plagio comunque non dovrebbe scandalizzare nessuno. A Sanremo quest'anno **Pippo Baudo** non avrebbe cacciato nessuno probabilmente nemmeno per duplice omicidio. Figuriamoci per un refrain già sentito. Comunque sia è inevitabile che la musica leggera ricordi sempre un'altra musica leggera. Il genere è stretto e ci stanno in molti. Poi va detto gli arrangiamenti «da festival» rendono tutto così simile e omogeneizzato che alla fine dopo trenta e passa canzoni tutto sembra una sola inimitabile noiosissima perniciosa canzone. Stesso effetto fanno anche le compilazioni dei festival che ti costringono dopo un ascolto a cercare qui e là le differenze.

Del resto basta fare la prova in verso. Prendete un ascoltatore medio del festival di Sanremo uno che sente la radio e poco più che non compra dischi e che consuma con le orecchie solo la musicchetta che passa il convento televisivo e fategli ascoltare dieci pezzi grunge. A parte la prima cosa che dirà («questa non è musica e rumore» un classico intramontabile dei genitori di tutto il mondo) la seconda da possiamo immaginarla. «Questi canzoni sono tutte uguali». È una prova interessante bisognerebbe farla davvero magari con quelli (stupendo) compilazioni delle etichette indipendenti inglesi di fine anni Settanta che mettevano in fila una ventina di perle punk rock. Tutte uguali anche quelle. Già sono cose che capitano quando si valuta la musica soltanto per il suono che si sente. Mentre il rock (e anche la leggera per quanto è possibile) ha dietro una storia, molte scuole di pensiero e un duro allenamento per le orecchie. Senza il quale ahinoi tutto - quasi tutto - si appiattisce si mescola si impasta.

## Fadela, Malika, Samia: tre voci di donne contro l'integralismo che odia le canzoni

ALBA SOLARO

C'è stato un tempo in cui la tradizione proibiva alle donne algerine di cantare in pubblico e c'è stato un tempo in cui in barba a una kultura tutta patriarcale delle tradizioni alcune di loro scelsero ugualmente di diventare cantanti per professione. Anche se col volto coperto dal velo. Anche se con la propria identità attentamente celata. *All'inizio del secolo anni 20* nei bordelli del porto di Orano e nei cabaret di infima categoria queste donne allietavano i clienti cantando loro una musica di origini berbera sensuale e torrida rivisitata in chiave urbana. Le chiamavano *chebbates* che significa le «sagge» le «esperte» erano le nonne della musica rai di oggi non avevano paura a cantare l'amore e il sesso così come oggi una *Chaba Fadel* in non teme di apparire troppo sbiondata se canta *N'sel fik* che vuol dire sei mio (un disco del 1984 che tra l'altro fu prodotto dal musicista ucciso poche settimane fa il *Rachid*).

Un rai oggi per le donne algerine non è tanto un'affermazione di modernità quanto di libertà. Ma è proprio quest'affermazione che mette il respingimento le loro vite. Negli ultimi tre anni ne sono morte 20 in Algeria in altri stati di maggioranza islamista intellettuali leader femministi o semplicemente donne «olpevoli» di amare senza volerlo sono finiti in quelle che hanno davanti a loro il lavoro o il proprio studio. E il conflitto tra l'integralismo e il mondo culturale

democratico sembra che parli ormai solo per bocca delle pistole. Quelle che seguono sono tre voci di donne di artiste che si sono dovute trasferire in Francia per poter continuare a vivere e lavorare da *Chaba Fadela* popolarissima interprete rai a *Malika Donrane* cantante «kabyli» a *Samia Begga* coreografa e ballerina.

**Chaba Fadela, sete di libertà.** È stato l'assassinio di Cheb Hasni avvenuto nel settembre del '94 a spingere Chaba Fadela a lasciare l'Algeria e trasferirsi in Francia con i suoi tre figli e il marito il cantante Cheb Sahraoui. Anche lei come la grande vecchia *Cheika Remitti* come la berbera *Houna Aichi* come Chaba Djenna e come Chaba Zahouania «la giuoca dalla voce profonda e sensuale. Le silio non è uguale per tutte e chi lo ha scelto tempo fa prima che il rai finisse nel mirino degli integralisti perché Francia significava mercato occasionale di lavoro disografica e internazionale. Fede la era rimasta nel suo paese anche quando la *Isa* id le aveva spalancato le porte con l'intenzione di farne una star internazionale della *world music* con *You r mine*. E su questi strada lei continua anche oggi dalla sua nuova base parigina. Ha il proprio studio di registrazione, un nuovo album mixato da *Bill Laswell* a *New York* Si intitola *Ouadi* che vuol dire «padre» un lavoro in diretto rapporto con quanto sta succedendo in Algeria - spiega lei - e combi-

ne e della libertà sessuale dichiara guerra ai tabù canta la gloria del Profeta glorifica l'Islam ma non l'Islam degli integralisti bensì l'Islam della tolleranza della prosperità dei diritti delle donne perché il profeta Maometto fu il primo a difendere la donna musulmana. Perciò il rai dà fastidio a chi non ha sentimenti malgrado gli arabi siano un popolo dalla cultura e dall'educazione raffinata e imprregnata di amore sentimento sensibilità e sensualità. Il rai di disturba tanto gli integralisti che lo Stato perché è la voce della gioventù algerina che ha sete di libertà. La loro morte non ha cambiato nulla. L'Algeria continua ad avere gli stessi problemi.

**Ma gli integralisti cosa pensano di ottenere uccidendo esponenti della cultura dell'arte, dell'informazione?**

In tutti i paesi affronta una crisi di identità e soprattutto una crisi nazionale dalla lotta per il controllo del potere. C'è gente che vive come se fossero ancora nei giorni della guerra di liberazione. Preferiscono coltivare la paura nella coscienza e nell'animo delle nuove generazioni piuttosto che promuovere la cultura e l'arte che sono le armi dei popoli civili. **Perché il rai, in particolare sembra dare tanto fastidio?** Perché il rai è un grido un appello un atto di rivendicazione. Il rai porta il frutto della malavita come della disoccupazione dell'economia come della burocrazia. Del timore della libertà d'espressio-

ne e della libertà sessuale dichiara ogni giorno piange i suoi morti siamo arrivati al punto che ci incontriamo più spesso nei cimiteri che non nei teatri.

**Da quanto ha lasciato l'Algeria?** Sono andata via sei mesi fa in seguito ad alcune minacce di morte. Ho lasciato lì tutta la mia famiglia mio marito i miei figli sono tornati di recente. Inghju per vederli quasi di nascosto ma per me è stata come una boccata d'ossigeno indispensabile per sopportare l'amarezza dell'esilio.

**Qual è il ruolo della musica in questa situazione di conflitto?**

La musica addolcisce il nostro modo di vivere perciò gli integralisti e il potere vorrebbero togliere agli artisti il loro ruolo guardare il popolo nei suoi sentimenti essere il faro delle loro rivolte. La gente ha tanti problemi ed ora vogliono togliere loro anche quel poco di gioia che può procurargli. La musica vogliono farne un popolo violento privati di tutto ciò che può sviluppare la loro sensibilità. Dall'odio e dalla miseria possono nascere degli ottimi integralisti e degli ottimi delinquenti.

**In Francia si sente più libera come donna e come artista?**

Mi ha sorpreso scoprire che in una di mocciazi ante i come quella francese la situazione sociale delle donne si è poco avanzata rispetto a quella algerina. Prima nel mio paese vivevo come donna in un'assistenza normale lavoravo come infermiera in un ospedale psichiatrico andavo in un'aula

mente alla spiaggia. L'integralismo ha ridotto un po' alla volta il nostro mondo la nostra emancipazione.

**Samia, un paese che si auto-distrugge.** L'ultima voce è quella di *Samia Begga* giovane coreografa e ballerina che da dieci anni vive a Parigi dove lavora con la sua compagnia *Salya* sulla riproposizione in chiave moderna delle danze popolari del Maghreb. L'anno scorso è stata anche in Italia dove ha aperto alcuni dei concerti della giovane *Cheika Remitti*. «Il dramma dell'Algeria spiega Samia è molto complesso. Oggi l'Algeria è un paese che si sta semplicemente auto-distruggendo. È molto difficile in questo caso parlare di libertà. Come si può pensare di essere liberi quando si è esiliati quando il proprio paese è lacerato da una violenza senza volto quando la gente gli amici i familiari muoiono quando la propria identità è messa in discussione? E qual è l'emblema dell'identità di un popolo se non la cultura gli intellettuali e gli artisti? Per questo vengono uccisi sacrificati. Ma queste morti queste uccisioni non saranno mai un motivo per smettere di fare il nostro lavoro anzi è proprio il contrario».

Ne prossimi mesi ci saranno di versi artisti rai in tournée in Italia tutti portati nel nostro paese dalla *St. edo Rhythm*. *Chaba Fadela* sarà a Firenze e Venezia tra il 25 e il 27 maggio. *Messaoud Bellemou* il 6 maggio (a Milano) e *Cheb Mami* il 28 giugno al 3 luglio.





**TEATRO.** Ritorno al realismo con Remondi & Caporossi e il nuovo laboratorio di Scaldati

## Anziani, benvenuti in Purgatorio

Il teatro scopre il neorealismo? La scena ha bisogno di uomini e donne della strada per ritrovare ispirazione e passione? Per ora due gruppi doc raccontano «esperienze» da seguire con attenzione. A Roma Remondi & Caporossi mettono in scena, da stasera all'Ateneo, *Il mondo nuovo* con sedici anziani. A Palermo Franco Scaldati lavora con giovanissimi e vecchi dell'Albergheria, uno dei quartieri più degradati della città, a tre nuovi spettacoli.

STEFANIA CHINZANI

ROMA. Un titolo illuministico, *Il mondo nuovo*, da prendere con le molle. Perché la società che fa da sfondo al nuovo spettacolo di Remondi & Caporossi, premiata ditta della ricerca italiana da oltre venticinque anni, è un mondo disumano e vivisezionato. Una società di clonati, di orribili replicanti biologicamente predestinati, prodotti di umanità votati a una perfezione asettica da raggiungere a qualsiasi prezzo. «Un titolo provocatorio, un segnale d'allarme» conferma infatti Riccardo Caporossi che dello spettacolo da stasera in scena al Teatro Ateneo di Roma è autore, scenografo e regista «per raccontare una società che non è affatto futuribile, ma già metafora del mondo attuale. Una società, la nostra, dove l'obiettivo è la deformazione del pensiero della gente attraverso i mezzi di comunicazione. Non penso solo alla politica, guardate la bellezza: in giro abbiamo modelli clonati, tutti ugualmente alti, biondi, irraggiungibili. Ma se tutto ci spinge verso la cultura della perfezione assoluta, allora siamo a un passo dagli ideali terribili della razza espressi dal nazismo».

Nello spazio nerissimo della sce-

na, tagliato da luci affilate come lame, come gabbie, si aggirano i personaggi di uno spettacolo che nella lunga storia professionale di Rem & Cap segna un nuovo punto di svolta. Nel linguaggio, per esempio, una storia detta ad alta voce: «È la prima volta che il dialogo è stato spontaneo rispetto ad una storia. Speriamo bene». Nella formula: un progetto speciale varato dal dipartimento dello spettacolo dell'ex ministero, realizzato con oltre due mesi e mezzo di prove e in lungo laboratorio che ha coinvolto trenta studenti universitari. E infine nel cast: sei attori già collaudati nel precedente progetto «A passo d'uomo» (Daria Deflorian, Martino Duane, Roberto Galvano, Giiberto Scaramuzza, Lucia Vigliani e lo stesso Claudio Remondi), due danzatori (i gemelli Ferdinando e Pietro Gagliardi, guardinghi e inquietanti guardiani che si muovono in assoluta simbiosi), la violinista Alice Mary Warshaw e sedici

anziani «prelevati» dalla XII circoscrizione di Roma.

Chi sono, cosa rappresentano questi uomini presi dalla vita vera? «Il luogo dello spettacolo è una sorta di purgatorio» spiega Caporossi. «Uno spazio della penitenza dove sono confinati i clonati mal riusciti, gli scarti, prima dell'eliminazione finale. Perché all'interno del nuovo mondo non è previsto l'errore, non sono tollerabili gli imperfezioni. E imperfezioni, all'interno di questa utopia negativa e alienante, è chi conserva ancora una briciola di umanità, di sentimento, di emozione. I vecchi sono dunque i portatori della memoria, di ciò che era, i rappresentanti del passato, quelli che restano. Per questo sono anche i più pericolosi, quelli da eliminare per primi».

Una parabola filosofica e politica, un viaggio fantascientifico e terribilmente attuale. Uno sprofondamento verso l'autodistruzione dove l'unica possibilità di salvezza è paradossalmente lo sconfinamento verso la perdita (o l'eccesso) del sentire e del vivere. «Nella seconda parte del *Mondo nuovo* c'è un rovesciamento, una fuga. L'emozione scivola fuori da coppi dei clonati imperfezioni, insopprimibile, e si trascina verso la pazzia, verso un'altra dimensione, verso la diversità. Perché da mondo è mondo è la differenza, l'alterità, lo scontro a far crescere la cultura, mai l'omologazione». Uno spettacolo politico? «Non so quanto politico, certamente sociale. Di questi tempi in cui i media condizionano il pensiero, la comunicazione e i comportamenti, è tornato compito del teatro quello di imporre la riflessione, stimolare il pensiero, aprire le coscienze».



Claudio Remondi e Riccardo Caporossi

## E a Palermo il gruppo impossibile del quartiere Albergheria

ROMA. Sono anziani dai sessanta agli ottant'anni anche i nuovi «attori» di Franco Scaldati, poeta siciliano prestato a tempo indefinito al teatro, che a Palermo da qualche mese ha trasferito il suo «studio» in uno dei quartieri più difficili e degradati della città, l'Albergheria. Anziani e giovanissimi, adolescenti e bambini, che due volte alla settimana si incontrano in una delle stanze messe a disposizione da padre Cosimo Scordato, figura importantissima nella zona, animatore instancabile, promotore di un ristorante, un ambulatorio, un'agenzia di viaggi, per parlare e sperimentare anche di teatro. «Un'esperienza importantissima, fondamentale, che devo all'entusiasmo di Antonella Saho e del laboratorio Femmine nell'ombra. Sono loro

che hanno fugato tutti i miei dubbi», racconta adesso Scaldati al telefono, coinvolto e convinto.

**Cosa ti ha colpito di più arrivando all'Albergheria?**

La mancanza di valori, di cultura, persino della minima organizzazione che definisce un quartiere rispetto al nulla. È gente sospesa, tragica, che emana un fascino per alcuni versi straordinario ma disperato. E dico questo ben sapendo che queste sono le mie origini, le conosco. Qui la creatività passa in secondo ordine: siamo arrivati in crisi profonda come teatranti, ma presto abbiamo ristabilito una scala di valori reali.

**Qual è la cosa che vi sta insegnando questo lavoro?**  
A dare il giusto peso alle cose. Ab-

biamo ritrovato il senso del nostro lavoro, dei rapporti veri, la possibilità di dare dignità alle persone che ci seguono.

**Riuscite a fare teatro o siete un gruppo di volontari?**

È stato subito chiarissimo che non volevamo sostituirci a nessun gruppo di assistenza. Noi siamo qui per fare teatro e infatti stiamo già lavorando a tre spettacoli, una riscrittura di *Totò, Vicè e l'angelo delle lanterne*, atteso per maggio al Biondo di Palermo che ci sta sostenendo in questa attività insieme al Comune, un *Pinocchio* per l'autunno e un progetto per Gibellina. Spettacoli e professionalità, perché i giovani che lavorano con noi possano camminare presto da soli. □ S. Ch.

### Ultimo «Laureato» Successo a Palermo

L'ultimo giro di Piero Chiambretti e Paolo Rossi nelle università italiane si è chiuso ieri a Palermo, nella peggiore Università d'Italia: niente strutture, sporczia, disorganizzazione e vetri rotti, un tragico panorama debitamente illustrato dalle telecamere della troupe. Gli studenti hanno assistito all'ultimo puntata de *Il laureato* mostrando cartelli e striscioni contro il Polo delle libertà e il degrado dell'università. Mentre Paolo Rossi presentava una canzone vestito da Hitler, Chiambretti mandava in onda l'intervista allo scrittore Gualdo Bufalino e leggeva una sua poesia dedicata a Falcone e Borsellino. Poi un collegamento via satellite con Boston al premio Nobel Franco Modigliani. Al banco degli insegnanti prima Sandro Paternostro, con una lezione dedicata alle analogie tra palermitani e inglesi e uno show di Gianna Nannini. Infine un piccolo spazio per Cipri e Maresco, i due autori palermitani padri di *Cinico* tv.

### In «borghese» I coristi della Scala

Milano, Teatro alla Scala. Un'insolita protesta è stata messa in scena dai coristi che si esibivano nel primo atto di *Mefistofele*: tutti erano in abiti borghesi. I coristi, da qualche giorno già in stato di agitazione, protestano per il lassismo dei dirigenti del Teatro, per il rinnovo del contratto di lavoro e di quello aziendale, per la precarietà di norme di sicurezza adeguate durante l'esecuzione degli spettacoli, nonché la carenza di strutture sanitarie adeguate negli spogliatoi. Prima dell'inizio della rappresentazione è stato letto al pubblico un comunicato sindacale.

PH. STEFANO BOZZANI

**RADIO ITALIA**  
IN TUTTA ITALIA  
SOLO MUSICA ITALIANA

in anteprima  
dal 13 al 18 Marzo alle ore 14.30

**GIANLUCA GRIGNANI**

presenta  
il suo nuovo album

**“DESTINAZIONE  
PARADISO”**



Su CD e MC



**E Mercoledì 15 dalle 21.00 in diretta con le sue fans canterà dal vivo dagli studi di Radio Italia Solo Musica Italiana.**



MATTINA		
<p><b>6.45 UNOMATTINA.</b> Contentione All'interno 6.45, 7.30 8.30 TG 1 FLASH 7.00 8.00 9.00 TG 1 7.35 TGR ECONOMIA (49138313)</p> <p><b>9.30 TG1-FLASH.</b> (1366416)</p> <p><b>9.35 CUORI SENZA RETA.</b> Tl (2926348)</p> <p><b>10.00 TG1.</b> (95139)</p> <p><b>10.05 OPERAZIONE SAN PIETRO.</b> Film commedia (Italia 1967) All'interno 11.00 TG 1 (9659584)</p> <p><b>11.50 UTILE FIDELLE.</b> Attualità (6885787)</p> <p><b>12.30 TG1.</b> (78348)</p> <p><b>12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.</b> Telefilm Con Angela Lansbury (5127961)</p>	<p><b>6.45 RIDOLFI LEGGIAMOLO.</b> Comiche (3588315)</p> <p><b>7.00 QUANTE STORIE!</b> (3261226)</p> <p><b>8.10 SORGENTE DI VITA.</b> Rubrica religiosa (6609435)</p> <p><b>8.40 BEAUTIFUL.</b> (Replica) (2213868)</p> <p><b>10.30 REBUS ITALIANO.</b> All'interno LO SPORTELLO DEL CITTADINO Rubrica (1817987)</p> <p><b>10.50 FRA LE RIGHE.</b> Attualità (4821416)</p> <p><b>11.30 TG2-33.</b> (1942058)</p> <p><b>11.45 TG2 MATTINA.</b> (8513503)</p> <p><b>12.00 I FATTI VOSTRI.</b> Varietà. Conduce Giancarlo Magalli (11955)</p>	<p><b>6.45 VIDEOSAPERE.</b> (6786771)</p> <p><b>7.20 CONTINENTE OCEANO.</b> (5940752)</p> <p><b>7.55 TRA I LECCI DELL'IGLESIANTE.</b> (9108874)</p> <p><b>8.10 ALFABETO TV.</b> (6696961)</p> <p><b>8.40 ARTE.</b> Documenti (6513684)</p> <p><b>8.16 FILOSOFIA E ATTUALITÀ.</b> (9732619)</p> <p><b>10.35 FANTASTICA E TA.</b> (4314961)</p> <p><b>11.19 FANTASTICA MENTE.</b> (6815890)</p> <p><b>12.00 TG3-ONE DOG.</b> (93787)</p> <p><b>12.15 TOR E. Attualità.</b> (7091348)</p> <p><b>12.30 TOR LEONARDO.</b> (65145)</p> <p><b>12.40 DOVE SONO I PIENI?</b> (2742232)</p>

POMERIGGIO		
<p><b>13.30 TELEGIORNALE.</b> (6058)</p> <p><b>14.00 PRIMA.</b> Attualità (73329)</p> <p><b>14.35 SETTE GIORNI PARLAMENTO.</b> Attualità (807503)</p> <p><b>14.50 F.B.I.</b> Telefilm "Una segretaria di troppo." (4741348)</p> <p><b>15.45 SOLLETCO.</b> Contentione Conduce Elisabetta Ferracini e Mauro Seno (9737058)</p> <p><b>17.30 ZORRO.</b> Telefilm (6662)</p> <p><b>18.00 TG1.</b> (99706)</p> <p><b>18.10 ITALIA SERA.</b> Attualità Conduce Paolo Di Gianni (232987)</p> <p><b>18.50 LUNA PARK.</b> Gioco (4392110)</p>	<p><b>13.00 TG2-GIORNO.</b> (35348)</p> <p><b>13.45 QUANTE STORIE RAGAZZI.</b> Contentione (8115955)</p> <p><b>14.30 PARADISE BEACH.</b> (89938)</p> <p><b>14.50 SEGRETI PER VOI.</b> (8802315)</p> <p><b>14.55 SANTA BARBARA.</b> (5786894)</p> <p><b>15.40 LA CROMACA IN DIRETTA.</b> Attualità All'interno alle 15.45 17.00 TG 2 FLASH (4042400)</p> <p><b>16.10 TGS-SPORTSERA.</b> (7327058)</p> <p><b>16.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.</b> Rubrica (9062329)</p> <p><b>18.45 INNAMORATE VICE SONADRA ANTIDROGA.</b> Telefilm (3640400)</p> <p><b>18.45 TG2-SERA.</b> (478400)</p>	<p><b>14.00 TGR/TG3 POMERIGGIO.</b> (8565503)</p> <p><b>14.50 TGR IN ITALIA.</b> (157394)</p> <p><b>15.15 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO.</b> All'interno (4054503)</p> <p><b>15.20 GIMNASTICA ARTISTICA.</b> Campiona to Serie A maschile Finale (6779674)</p> <p><b>15.35 CALCIO C/SAIHO.</b> (7700884)</p> <p><b>15.50 CALCIO A TUTTA B.</b> (2619)</p> <p><b>16.30 CICLISMO.</b> Treno-Adriatico 6° tappa (1094)</p> <p><b>17.00 NUOTO.</b> (2023)</p> <p><b>17.30 SCI.</b> Campionati del Mondo 15 km maschile libera (92690)</p> <p><b>18.00 TG3/TGR.</b> Telegiornali (23139)</p> <p><b>18.45 TGR-SPORT.</b> (73058)</p>

SERA		
<p><b>20.00 TELEGIORNALE.</b> (771)</p> <p><b>20.30 IL FATTO.</b> Attualità A cura di Enzo Biagi (86626)</p> <p><b>20.40 LA PIOVRA 7-INDAGINE SULLA MORTE DEL COMMISSARIO CATTANI.</b> Sceneggiato Con Patricia Millardet Enrico Fantascchi (8372329)</p> <p><b>22.45 TG1.</b> (1096503)</p> <p><b>22.55 POESIA A MONTECITORO.</b> Attualità Conduce Piero Badaloni (8547892)</p>	<p><b>20.15 TGS-LO SPORT.</b> (8467685)</p> <p><b>20.20 VENTISEI.</b> MI MANCA LA PAROLA. Gioco (1165665)</p> <p><b>20.40 L'ISPEZIONE DERRICK.</b> Telefilm "Dietro l'immagine." Con Horst Tapert, Fritz Wepper (9563706)</p> <p><b>21.45 MIXER.</b> IL PIACERE DI SAPERNE DI PIU' Attualità. A cura di Aldo Bruno Giovanni Minoli e Giorgio Montelschi (9687771)</p>	<p><b>20.00 TGR I CITTADINI DOMANDANO.</b> Attualità (139)</p> <p><b>20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI.</b> Rubrica sportiva Conduce M. Baricello e G. Gnochi (57394)</p> <p><b>22.30 TG3 VENTISEI E TRENTA.</b> (89684)</p> <p><b>22.45 TGR TELEGIORNALE REGIONALI.</b> (8256684)</p>

NOTTE		
<p><b>23.30 SECONDA SERATA.</b> Talk-show Conduce Alessandra Casella (257394)</p> <p><b>0.05 TG1-NOTTE.</b> (144004)</p> <p><b>0.25 VIDEOSAPIRE - GREEN CRONACA MODA TENDENZA SEGNALE.</b> Documenti (16443)</p> <p><b>0.55 SOTTO VOCE.</b> Attualità (5796424)</p> <p><b>1.10 IL FATTO.</b> (Replica) (2526827)</p> <p><b>1.15 I FRATELLI KARAMAZOV.</b> Sceneggiato (Replica) (4346506)</p> <p><b>2.35 CANZONISSIMA 1984.</b> (2631882)</p> <p><b>4.00 TG1-NOTTE.</b> (Replica). (1546191)</p> <p><b>4.05 CONCERTI SOTTO LE STELLE.</b> Programmamusical (8234782)</p>	<p><b>23.30 TG2-NOTTE.</b> (1348)</p> <p><b>24.00 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA LA CULTURA NEI GIORNALI.</b> Attualità (70085)</p> <p><b>0.15 BUON COMPLEANNO CINEMA.</b> Rubrica (2438153)</p> <p><b>0.20 I CONCERTI DI TELECOM ITALIA.</b> Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 77 di J. Brahms Di direttore Massimo Freccia (4302259)</p> <p><b>1.15 IL COMMISSARIO XRESS.</b> Telefilm (98973001)</p>	<p><b>23.00 DIRITTO DI REPLICA.</b> Attualità Conduce S. Palestro (88481)</p> <p><b>23.50 PRIMA DELLA PRIMA.</b> Dal Teatro dell'Opera di Roma Leo Nucci prova Macbeth di G. Verdi (6187119)</p> <p><b>6.30 TG3 NUOVO GIORNO L'EDICOLA-TG TERZA.</b> Telegiornale (8571646)</p> <p><b>1.00 FUORI ORARIO.</b> (4540998)</p> <p><b>2.40 TG 1 - NUOVO GIORNO.</b> (R) (897619)</p> <p><b>2.38 IL PROCESSO DEL LUNEDI.</b> (R) (2587288)</p> <p><b>4.25 AL DI LA DELL'ORRORE.</b> Film (4322151)</p>

Video Music	Ozono	TV Italia	Cinquestelle	Tel+1	Tel+3	GUIDA SHOWVIEW
<p><b>13.00 COMPIACER</b> (500085)</p> <p><b>13.00 IL FORNICATO.</b> (R) (34042)</p> <p><b>14.10 TELECOMANDO.</b> Rubrica (4284232)</p> <p><b>14.30 ANIRIANO I NOBILI.</b> (780959)</p> <p><b>16.30 CLIP TO CLIP.</b> (915752)</p> <p><b>17.30 CACOTIME.</b> (154416)</p> <p><b>17.30 ZONA INFOSONOGRAFIA.</b> (154416)</p> <p><b>18.30 ANIME.</b> (154416)</p> <p><b>18.30 PUNITI.</b> (152895)</p> <p><b>18.30 VIGORINALE.</b> (804143)</p> <p><b>19.15 IL FORNICATO.</b> (811891)</p> <p><b>20.30 THE MIX.</b> (20041)</p> <p><b>22.30 CAD DANCE.</b> (463818)</p> <p><b>23.30 METROPOLIS.</b> (986919)</p> <p><b>23.30 VIGORINALE.</b> (42152)</p> <p><b>24.00 MEGAPHONE.</b> (1176307)</p>	<p><b>12.00 DI CLASSE.</b> (182545)</p> <p><b>13.00 BANCHE TELEVISIONI.</b> (982887)</p> <p><b>13.30 MUSICA E SPETTACOLO.</b> (730494)</p> <p><b>14.00 INFORMAZIONI REGIONALI.</b> (380923)</p> <p><b>14.30 POMELOGGIO INDIENE.</b> (7826491)</p> <p><b>17.45 TIGRI ROSA.</b> (899686)</p> <p><b>17.45 ROSA TV.</b> All'interno MARILEVA (5472706)</p> <p><b>18.00 INFORMAZIONI REGIONALI.</b> (855508)</p> <p><b>18.30 TIGRI ROSA.</b> (348435)</p> <p><b>20.30 QUELLA TRAMONTA VE NUTA DALL'EST.</b> Film (898232)</p> <p><b>22.25 INFORMAZIONI REGIONALI.</b> (6541974)</p> <p><b>23.40 APPUNTAMENTO IN NERO.</b> Film (49673145)</p>	<p><b>10.00 MUSICA E SPETTACOLO.</b> Varietà (329690)</p> <p><b>10.30 VIVIANA.</b> Telenovela. (3141451)</p> <p><b>10.00 TELEGIORNALE REGIONALI.</b> (8951416)</p> <p><b>19.30 DI CLASSE.</b> Rubrica (112880)</p> <p><b>20.30 TIGRI ROSA.</b> Sincope quello che è indomabile ne leggiera (320942)</p> <p><b>20.30 TUTTI GLI UOMINI DEL RE.</b> Film drammatico (USA 1946) (807771)</p> <p><b>20.30 TIGRI ROSA.</b> (348435)</p> <p><b>21.10 TELEGIORNALE REGIONALI.</b> (8722874)</p> <p><b>23.40 SPORT &amp; NEWS.</b> Notte zero sportivo (12702955)</p>	<p><b>14.00 INFORMAZIONE REGIONALE.</b> (50941)</p> <p><b>14.30 POMELOGGIO INDIENE.</b> (859210)</p> <p><b>16.15 STARLANDIA.</b> Content lore (1173482)</p> <p><b>17.00 AUTONOVESE LIGHT.</b> Rubrica musicale (511961)</p> <p><b>17.15 DI CLASSE.</b> Rubrica (5270139)</p> <p><b>18.15 BANCHE TELEVISIONI.</b> Film musicale (USA 1946) (807771)</p> <p><b>18.45 PIACERE ITALIA.</b> Rubrica (7403236)</p> <p><b>19.30 INFORMAZIONE REGIONALE.</b> (24665)</p> <p><b>20.30 SPORT IN REGIONE.</b> (307348)</p> <p><b>22.30 INFORMAZIONE REGIONALE.</b> (73475110)</p>	<p><b>12.45 1 NEWS.</b> (791923)</p> <p><b>13.00 L'UOMO CHE SAPEVA TROPPO.</b> Film spagno (GB, 1955) (b/n) (816752)</p> <p><b>15.00 BENNY &amp; JOON.</b> Film commedia (USA 1993) (596313)</p> <p><b>17.00 TELEPIU' BAMBINI.</b> (592228)</p> <p><b>19.00 AMORE PER SEMPRE.</b> Film commedia (USA, 1993) (231923)</p> <p><b>21.00 PIVOINO PIETRE.</b> Film drammatico (GB, 1993) (807076)</p> <p><b>22.00 LA CONIARE SECCA.</b> Film drammatico (Italia, 1992) (b/n) (178348)</p> <p><b>0.25 L'AGONIA.</b> Film drammatico (Ita/Francia 1969) (62561646)</p>	<p><b>7.00 GELOSIA.</b> Film drammat. (643042)</p> <p><b>8.00 GELOSIA.</b> Film drammat. (6529708)</p> <p><b>11.00 GELOSIA.</b> Film drammat. (R) (482036)</p> <p><b>13.00 GELOSIA.</b> Film drammat. (R) (914948)</p> <p><b>15.00 GELOSIA.</b> Film drammat. (R) (57141)</p> <p><b>17.00 + J NEWS.</b> (509855)</p> <p><b>17.06 GELOSIA.</b> Film drammat. (R) (104713226)</p> <p><b>18.00 GELOSIA.</b> Film drammat. (R) (53651)</p> <p><b>21.00 GELOSIA.</b> Film drammat. (R) (666074)</p> <p><b>23.00 GELOSIA.</b> Film drammat. (R) (572110)</p> <p><b>1.00 GELOSIA.</b> Film drammat. (R) (5760379)</p>	<p>Per registrare il vostro programma tv digitare i numeri ShowView stampati accanto ai programmi che volete registrare su programmatore ShowView. Lasciate il vostro ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni Servizio Clienti ShowView al telefono 02/21 07 30 70 ShowView è un marchio della Gem Star Development Corporation (C) 1994 Gem Star Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 Raiuno 002 Rai due 003 Rai tre 004 Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tmc 008 deomusic 011 Cinquestelle 012 Ozono 013 Tele 1 015 Tele 3 026 Teletiva</p>

## «Ultimo minuto», Raitre incassa qualche moneta

**VINCENTE**  
Papaveri e papere (Raiuno ore 20 51) **8.634.000**

**PIAZZATI**  
Champagne (Canale 5, ore 20 46) **6.633.000**  
Striscialnotizia (Canale 5 ore 20 27) **6.288.000**  
La ruota della fortuna (Canale 5 ore 18 58) **4.692.000**  
Tg2 Dribbling (Raidue ore 13 25) **3.523.000**  
Ultimo Minuto (Raitre ore 20 38) **3.284.000**

Alcune notazioni a margine del sabato sera televisivo. Ci ha provato Retequattro a togliere qualche sparuto telespettatore alle serate baudiane sulla sponda del festival di Sanremo sostituendo il film in programmazione con la replica di *C'era una volta il festival di Sanremo*. Ma gli ascolti (1.728.000) non hanno neppure fatto il solletico a quelli di Raiuno che da un po' tempo non sono proprio rilassati (in Rai questo non è mai permesso) ma un po' più contenti si videro i risultati portati a casa dall'overdose Baudo dalla *Piovra* e da *Pazza famiglia* e così via. E così anche *Champagne* ha perso il suo superpubblico del Polo. Non creiamo sia solo colpa della trasmissione di Baudo ma anche del fatto che sotto lo smalto di quelli del Baglioglio sta venendo fuori la ruggine di una salina di cattivo gusto anche di vecchio stampo che stanca persino i più accaniti proseliti. Rimangono infine Simonetta Martone e Maurizio Mannoni che con il loro *Ultimo minuto* portano a casa Raitre qualche spicciolo rimasto dal grande tesoro dell'era Guglielmi ormai quasi interamente saccheggiato.

### LO SPORTELLO DEL CITTADINO RAIDUE 10.30

Truffe della calvizie sotto il manto della rubrica due chi chi dermatologiche quella dell'Università di Parma e quella del San Raffaele di Milano si sono rese disponibili a «curare» i poveri truffati.

### ANNIE LENNOX SPECIAL VIDEOMUSIC 18.30

L'abbiamo vista recentemente tra gli ospiti stranieri del Festival di Sanremo per presentare il suo nuovo album *Medusa* un bellissimo disco di sole cover. Oggi Annie Lennox è protagonista dello speciale con una lunga intervista e immagini inedite.

### MIXER RAIDUE 21.45

Minoli ci propone il racconto di una messa nera con il contorno delle teorie di teologi demonologi psichiatri e psicanalisti il secondo servizio ricorda Moana Pozzi la pornostar recentemente scomparsa.

### METROPOLIS VIDEOMUSIC 22.30

Fulvio Abbate Sandro Onofri Goffredo Fofi Enzo Siciliano Franca esco Guccini e Eugenio Extenko sono gli ospiti del programma di letteratura curato da Stefano Fosella. Per le notizie dall'estero un servizio su *Aspena* una rivista che prende il nome da Aspen Colorado sede dell'Aspen Institute il cui scopo è formare la nuova classe dirigente del domani.

### MAI DIRE GOL ITALIA 1 22.40

Nello stanzino degli arbitri avvengono delle tremende mutazioni. Il concerto di Pao Pao e della sua «non val kitta» Se Caccamo e Pierpiero si affidano a edizioni «socialista» la Galappa si diverte con il «Vai col liscio» campionati minori e di pentiera.

### FUORIORARIO RAITRE 1.00

Cinque tecnici e stazioni sono al centro della puntata dedicata ai «vecchi anni prima». Di segnalare un documentario del 1948 proveniente dall'archivio della Pbs che affronta il dramma della distruzione bellica della rete ferroviaria nazionale e racconta gli sforzi della ricostruzione.

## Imputato, difendetevi Ritorna «Diritto di replica»

**23 DIRITTO DI REPLICA**  
Torna la trasmissione di Sandro Paternostro e la sua banda

Cinque persone che a tarda sera invitano personaggi incriminati per replicare alle accuse mosse contro Paternostro insieme a Oreste De Fornari Giovanni Zucconi Stefano Romagnoli e Alba Donati. In tema con una nuova serie di «Diritto di replica» ospiti di stesera Nicola Pupoli, i mago dei sondaggi accusato di «crasso» credibilità. Gabriella Boe i l'inta sui giornali per la truffa dei telegi. Clemente Minun di rettore del Tg2, più volte sfiduciato dalla sua redazione. Chiude Gesù Ca' Rozzo che spopola con spietati volti «viva» e in volta pro va a lanciarsi in show «adatti a tutti». Ad ognuno di loro Paternostro si riserva la domanda delle cento pistole ovvero l'ultimo interrogatorio più cattivo e aveva una pena di quasi sempre secondo la logica del contappeso. La regia è di Paolo Bekki.

### 10.05 OPERAZIONE SAN PIETRO

Regia di Lucio Fulci con Lucio Fulceza Jean Claude Brialy Edward G. Robinson. Italia (1967) 94 minuti

Fresco il successo dell'ottimo «Operazione San Gennaro» (di Rai) ecco il tentato bis affidato a un buon artigiano e a un guai incredibile cast internazionale. Anche qui c'è un gruppo di ladri scalagnati che vuol rubare la Pietà di Michelangelo un gangster cinico che li vuole fregare e una banda di preti che tenta di intercettare la refurtiva. Rimo e buona volontà ma il clone non eguaglia il prototipo.

**RAIUNO**

### 14.10 IL CAVALIERE IMPLACABILE

Regia di Allan Dwan con Yvonne De Carlo, Cornell Wilde, Raymunt Burr Usa (1954) 84 minuti

Allevatori boss e una giustizia amministrata a colpi di fucile. In una grande fazenda sudamericana l'amore s'intercetta con la morte e con la vendetta. Nei cast anche Lon Chaney jr. altrove indimenticato Frankenstein.

**TELEMONTICARLO**

### 20.45 TRAUMA

Regia di Carlo Argento con Christopher Rydell Asia Argento Frederic Forruet Italia (1993) 116 minuti

Quasi impossibile raccontare la contorta storia del film che pesca tra i molti luoghi comuni del genere e nel mese vigile e immaginifico del regista. Si parte dall'anno *ressa della giovane e bella Aura* una «malattia» che illumina i rapporti di lei con la madre medium fulcro narrativo del film.

**ITALIA 1**

### 22.40 COTTON CLUB

Regia di Francis Coppola con Richard Gere Diana Linn Bob Moshkins Usa (1984) 128 minuti

Tutto ruota intorno al Cotton Club uno storico locale jazz dove le vicende artistiche dei musicisti si intrecciano con le gesta proditorie di piccoli e grandi gangster. Sullo sfondo (è il caso di dirlo) la storia d'amore tra il sassofonista di successo e l'imprendibile pupa del gangster. Rimo non sempre al massimo da vedere comunque.

**RETEQUATTRO**

## CAMPIONATO. I fuoriclasse trascinano le due rivali. Casiraghi e Simone, gol «azzurri»



Il colombiano del Parma, Faustino Asprilla, segna il secondo gol della sua squadra. Sotto Roberto Baggio

## SCI/TOMBA

### «La Coppa è mia, ma non lo dico»

■ BOLOGNA Sulla carta non ha ancora vinto ma la sfera di cristallo è ormai roba sua. Alberto Tomba in Francia per questioni di soldi e pubblicità pensa con scaramanzia alle ormai prossime finali di Coppa del mondo e conta di raggiungere Bormio al più presto. Per la più volenterosa di Vitalini lo sfortunato discesista azzurro caduto nella seconda libera svedese - dopo aver vinto la prima - e si compiace dell'annullamento del supergigante sempre in Norvegia - cosa che gli assicura un margine di vantaggio in più per la Coppa.

Conti alla mano Tomba precede Kosir di 350 punti. Gardelli di 362. Mader di 395. I soli che in qualche modo potrebbero superarlo se soltanto il bolognese rimanesse a zero nelle gare di Bormio e uno dei tre vincesse tutte le gare delle finali. E nessuno dei tre sembra in grado di cimentarsi in un'impresa del genere mentre Supertomba tra un riposo e una seduta in palestra ha conservato uno stato fisico che lui stesso giudica «eccellente» e che lo rende ancor più di buon umore del solito. «Il solo problema» spiega Tomba «sono state queste interminabili settimane di attesa senza poter gareggiare con in programma soltanto discese libere e supergiganti. È stata una sofferenza oltre a una fatica e uno stress stare alla finestra ad aspettare e intanto mantenersi in forma e con il carico psicologico di essere in gara».

Mercoledì o giovedì assicura sarà a Bormio in Valtellina e già venerdì «assaggerà» la pista del gigante in programma sabato. Non è preoccupato Tomba ma a un passo dal primo successo in Coppa del mondo non vuole sbilanciarsi come suo solito. Per lui che insegue questo trofeo da sempre la Coppa sembrava sino a un anno fa irraggiungibile proprio in virtù dei regolamenti e dei sistemi di punteggio che penalizzavano la sua scelta di non correre nei supergiganti e in libera ritenuti troppo pericolosi. Quest'anno però le cose si sono subito messe diversamente e con i successi in serie di impetibili vittorie Tomba ha battuto anche i santoni della Federazione internazionale sempre più impegnati a premiare i risultati magari mediocri ma polivalenti di sciatori che corrono in tutte le specialità. Tomba ha battuto anche loro ma per farlo ha dovuto compiere un'impresa improbabile: ormai sconosciuti anche dagli avversari più accesi come lo sloveno Kosir, primo dei suoi inseguitori che aveva giurato pur di raggiungere il vertice in tutte le gare. Mi nacchio e baldanzoso si è presentato al primo superG norvegese è arrivato 54° rischiando anche di compromettere il proprio rendimento nelle discipline più tecniche.

## Coppe europee Domani l'Uefa con tre Italiane

Toma le «tre giorn» di Coppe europee. Cinque le squadre italiane impegnate in settimana. Si comincia con la Coppa Uefa. Domani, tocca a Juventus, Lazio e Parma. I bianconeri capitano al «Delle Alpi» i tedeschi dell'Eintracht Francoforte. All'andata finì 1-1. La gara sarà trasmessa in diretta alle ore 17.55 su Rai 1 (telecronisti Carlo Nesti e Massimo Mauro) e su Telemontecarlo (a cura di Luigi Colombo e Giacomo Bulgarelli). L'altro match italo-tedesco, Borussia Dortmund-Lazio, andrà in onda su Rai 2 alle ore 17.40 (telecronisti Gianni Corsetti e Hansi Müller). All'andata i biancazzurri vinsero 1-0 (autorete di Freund). Osnabrück-Parma, che all'andata vide la squadra di Zola prevalere 1-0 (Zola su rigore), sarà trasmessa in diretta su Tele+ 2 (Massimo Tocco e Fulvio Collovati). Mercoledì sarà il turno della Coppa dei Campioni. Il Milan gioca a Lisbona, in casa del Benfica, battuto 2-0 all'andata (doppia di Simone). La gara sarà trasmessa in diretta su Italia 1 alle ore 21 (Sandro Picchini e Salvatore Bagni). Giovedì, infine, Coppa delle Coppe, con Porto-Sampdoria. All'andata vinsero i portoghesi 1-0. In tv, diretta su Rai 1 alle ore 21.25 (Bruno Pizzul e Massimo Giacomini).

# Juve e Parma, colpi di classe

La Juve vince, il Parma risponde. La volata scudetto è cominciata, sempre quattro punti di distacco tra le due rivali, ma la sfida acquista spessore con gli acuti di Baggio e Zola. Gol importanti di Simone e Casiraghi, l'Inter vola.

STEFANO BOLDINI

■ ROMA Nel segno di Baggio e di Zola. La volata-scudetto che vede in corsa Juventus e Parma è cominciata con la benedizione di quei due. Una doppietta (e un gol falito) da parte del sardo del Parma un assist (per Ravanelli 100 reti in carriera auguri) e una punizione gol da parte di Codino Gran duello che promette un gran finale se questo sono le premesse ci sarà da divertirsi.

Altre annotazioni relative alla giornata numero 23 del campionato. Il Milan continua a vincere e Simone continua a segnare. Primo stop del Cagliari nel 1995 a frenare i sardi ci ha pensato la Cremonese. Proprio i lombardi ci offrono lo spunto per parlare della lotta sal-

vezza dove la squadra di Simone e il Genoa raddoppiano dopo le vittorie esterne di otto giorni fa e in guaiano un Foggia in caduta libera. Perde il Padova a Milano ed è una sconfitta che ci può stare mentre sono ormai da considerare in serie B Reggiana e Brescia. Vince l'Inter a Bari (dal giorno dell'arrivo di Moratti) i nerazzurri hanno cambiato marcia) la Fiorentina pareggia con la Reggiana e viene contestata.

Zola e Baggio attenti a quei due. Sorride il ct azzurro Sacchi che ha trovato in un colpo solo il Genoa e il suo sostituto Baggio però frena «Non sono ancora al massimo della forma». Ma l'Estonia è lontana. Non «dall'altra faccia della Luna» come cantava Dalla ma dodici

giorni sono comunque tanti mentre l'Ucraina (questa è una partita vera) lo è ancora di più ben sedici. Come dire che il tempo gioca a favore di Codino. Sarà decisivo secondo noi il lavoro che si svolgerà durante il ritiro azzurro. Il giocatore destro di Baggio è di cristallo va lucidato e non graffiato va protetto e non maltrattato va allenato e non stressato. È confortante in ogni caso il buon grado di forma di Zola che resta il miglior vice Baggio in circolazione. Il sardo ha trascinato ieri il Parma al suo successo sulla Sampdoria un gol di testa (!) e uno con il piede destro.

Quanto ai gol continuano a far bene Simone e Casiraghi. Il puntatore milanista ha regalato ai rossoneri l'importante successo sul Padova. Il laziale ha segnato due splendide reti al Napoli. Anche in questo caso il tecnico della Nazionale può dormire sogni tranquilli la marcia di avvicinamento alle due partite di fine marzo procede nel migliore dei modi. Buone notizie da parte di Viall. Ten non ha segnato però ha giocato dimostrando che l'infortunio subito in Coppa Italia non era un malanno serio. Unico assente ieri è stato il laziale Signori. ai box dal giorno della guerra con il Borussia. Domani in Cop-



## Il ritorno di Roberto Baggio Gol, assist e spettacolo aspettando la Nazionale

Dalle parti del Delle Alpi l'avevano visto per l'ultima volta il 20 novembre del 1994. Un'eternità. Centododici giorni fa, dicono gli amanti della statistica. Si giocava una Juventus-Reggiana presto archiviata e dimenticata per la trasferta seguente di Padova. Doveva essere tutto routine e di routine per la Vecchia Signora rinfacciata proprio da un

Suo assolo contro il precipitato del grande Milan, il 30 ottobre a Torino. Invece, Reggiana e Padova si sono trasformati in domenica in domenica, tra un crescendo di dubbi amici e principi di polemiche sui tempi di recupero, in inaccettabili rinvii temporali. Se non fosse lui, ci disse un giorno un medico piuttosto noto e stimato, se non avesse quel giacchione che piange con i suoi tristi scricchiolii come le madrone pellegriane, nessuno si stupirebbe dei giusti tempi di recupero. Invece, il Codino scuoteva la testa, forse stupefatto della stessa sua ansia per i continui rinvii e per quei muscoli che pur tendendosi spasmodicamente al massimo non gli liberavano più il dribbling bruciante e mondiale. Ieri, l'Incubo è finito. Lui è ritornato il nome da capo amato della curva Scirea, quella che ospita ultra-paranazi-mesi all'indice della Digos torinese, ma anche tanti ragazzi perbene. Un assist, un tiro, un gol, una sventagliata magistrale in rapida successione. Un apoteosi nello spazio di un fazzoletto di minuti: al 57', al 60' e al 62'. Come ai Mondiali una luce, una saetta, un trionfo. Dunque, ancora lui, Roberto Baggio, un fuoriclasse. □ M.R.

## PALLAVOLO. Finale tutta italiana a Vienna di Coppa Campioni. Secco 3-0 dei trevisani, Edilcuoghi ko

# La Sisley per la prima volta regina d'Europa

SISLEY-EDILCUOGHI

3-0

(15-6 15-4 15-12)

SISLEY Tofoli 1+1 Gardini 0+5 Passani 3+7 Bernardi 7+9 Zwerwer 3+8 Zorzi 13+13 Moretti Non entrati Giombini Agazzi Vermiglio Polidori e Gallotta All Montali EDILCUOGHI Rosalba 2+7 Sartoretti 3+8 Bovolenta 3+10 Luruti 0+5 Fangareggi Fomin 6+17 Bellini 1+0 Frosini Pascucci Non entrati Sangiorgi Rambelli Leonelli Ali Ricci ARBITRI Bohm (Austria) e Guddart (Germania) DURATA SET 22 21 31 BATTUTE SBAGLIATE Sisley 8 Edilcuoghi 13 SPETTATORI 3500

LORENZO BRIANI

■ VIENNA Stavolta non c'è stato pathos i ragazzi della Sisley di Treviso hanno vinto la Coppa dei campioni senza che mai il risultato finiva in discussione. Gli avversari dell'Edilcuoghi Ravenna in fatto non hanno mai impensierito i veneti all'alt del campionato. Montali. È il risultato finale di 3 a 0 lo ha nostra in la mancata più impida

In campo poche occasioni per sbucciarsi le ginocchia la ricerca di un pallone da raccogliere. Sopra la rete Treviso ha dominato non ha lasciato un millimetro di spazio ai malcapitati avversari romagnoli. Che i veneti fossero favoriti per la vittoria finale questo era chiaro fin dall'inizio ma che Ravenna non tentasse di ripetere la leggenda di

Davide e Golia era imprevedibile. Daniele Ricci tecnico dell'Edilcuoghi ha sì cercato di confondere le idee agli avversari di turno (spostando Dmitry Formin al centro Sartoretti in posto 1 e gettando nella mischia Luruti al posto di Fangareggi) ma non è stato capace di raggiungere il suo scopo (e dall'altra parte della rete i veneti somdevano). Treviso ha letteralmente annulato Ravenna squadra imbottita di ragazzoni interessanti che al momento però valgono soltanto l'ombra dei vari Zorzi Gardini Tofoli e Bernardi.

Edi, sei sono bastati alla Sisley per sbancare l'Europa. Tre partite sono state sufficienti all'Edilcuoghi per ritornare con i più di per terra e continuare a pensare il campionato dove è ancora in corsa per acciuffare un posto valido nella regular season che le permetta di prendere parte ad una Coppa europea nella prossima stagione. La partita che ha regalato il titolo di Europa all'Sisley (ormai) è stata a senso unico nessun momento di

tensione nessun testa a testa. La lezione trevigiana ha funzionato a puntino non ha sbagliato quasi nulla e Paolo Tofoli - alzatore sovrano - non ha avuto disagi per smazzare di volta in volta gli schiacciatori con la casacca trevigiana.

La partita? Già detto brutta senza mordente visto l'equilibrio precario in campo. Nel primo parziale un fuoco di Ravenna va avanti per 10 scatenando la reazione veemente dei trevigiani. Che in poco più di 21 si aggiudicano il set. Un inizio di partita scialbo per Ravenna non c'è dubbio. Che poi continua anche nel secondo parziale dove Daniele Ricci ripropone la stessa formazione. E ottiene un risultato ancor peggiore di quanto già aveva fatto in precedenza. Ma il cambio di campo la scintilla. Ricci riporta l'Edilcuoghi al suo asse sotto un'ala con Formin a martello da «fuori mano». È la partita si ravviva un po'. Treviso appare meno concentrata e l'Edilcuoghi cerca di approfittarne. Sul 9 a 7 per i

romagnoli però Bernardi suona la carica e il punteggio riprende a scendere per l'Armata veneta. Un ace di Zorzi seguito poi da alcune imperfezioni difensive dell'Edilcuoghi chiudono la contesa. Treviso è campione d'Europa. Montali salta dalla panchina come un grillo e racconta la sua gioia. «Alla mia bacheca mancava soltanto questo trofeo. È il più bello perché conquistato con la forza dell'intelligenza e il coraggio delle scelte. Eravamo i favoriti è vero ma spesso in queste condizioni è più facile fallire che trionfare. Beh noi siamo riusciti a confermare quanto si diceva prima che il match iniziasse. Abbiamo dimostrato di essere i più forti». Dalla parte di Ravenna pochi commenti. «Hanno giocato meglio di noi. Il risultato è giusto». Andrea Zorzi il miglior giocatore del torneo dice: «Mi mancava soltanto questa Coppa. In Europa sono riuscito a vincere tutto e per questo non posso che esultare. Facile battere Ravenna? Lasciamo perdere diciamo che noi abbiamo giocato meglio molto meglio».

## Pestato a Bisceglie dingente sportivo

# Coltelli al S. Paolo Denunciato laziale

■ NAPOLI Un tifoso laziale Paolo Angeletti di 38 anni è stato denunciato in stato di libertà per detenzione e porto abusivo di armi. La polizia l'ha fermato fuori dello stadio S. Paolo dove era in programma la partita in notturna Napoli-Lazio con due coltelli addosso e un terzo lungo 17 centimetri nascosto in una scarpa. L'Angeletti è stato espulso con foglio di via e la proibizione di di rientro a Napoli per tre anni e interdetto l'accesso agli stadi. Un grave episodio di violenza legato stavolta alla pallavolo è accaduto in Puglia e le motivazioni sono tuttora oscure. L'accompagnatore della Don Uva Volley di Bisceglie una squadra di pallavolo che gioca in prima categoria è stato aggredito a pugni e calci dopo la partita persa con la «Iodosan Ban» Ettore Sigura di 35 anni. Ammiratore addetto ai gruppi di riabilitazione dell'opera «Don

Uva» di Bisceglie ed in quanto tale accompagnatore della squadra è ora ricoverato con prognosi riservata nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Andria gli sono state diagnosticate varie lesioni e gli sono stati praticati alcuni punti di sutura al viso. L'aggressione è avvenuta sabato sera. Sigura è stato trovato riverso sul pavimento dell'atrio della palestra della scuola media Ferrans di Bisceglie nella quale la partita era stata disputata a porte chiuse per motivi logistici e di sicurezza in quella palestra non è autorizzato l'accesso del pubblico. Per questo secondo le prime ipotesi ad affrontare Sigura fino a picchiarlo a sangue sarebbe stato uno dei pochi giovani presenti alla partita o qualcuno degli stessi giocatori. Ma si tratta di semplici supposizioni. La squadra del «Don Uva» è formata da giovani che lavorano come volontari nell'istituto di riabilitazione.



PAGELLE

ALDO QUAGLIARINI

NAPOLI

Tagliapietra 6.5 non ha colpa sui gol subito. La difesa traballa e lui fa quello che può facendosi anche apprezzare per qualche bella parata.
Parl 4.5: in giornata negativa, corre a vuoto, balla sotto gli attacchi...

LAZIO

Marchegiani 7: qualche brivido nelle uscite, la colpa non è sua ma della difesa a luci e ombre. Compie la prodezza parando il rigore.
Negro 5.5: una prestazione non eccellente. Si fa scavalcare spesso dal lo scatenato Rincon.
Chamot 5: la difesa risente della sua assenza in campo. Nel secondo tempo cala spaventosamente. Ne approfittano Rincon e Buso.

ORE PICCOLE

Casiraghi-Rincon doppiette d'autore Ma decide Buso

NAPOLI 3 LAZIO 2

Table with 4 columns: Player Name, Goals, Assists, Minutes. Includes players like Tagliapietra, Parl, Tarantino, Bordin, Cannavaro, Cruz, Buso, Rincon, Agostini, Carbone, Pecchia, Marchegiani, Negro, Chamot, Venturin, Bergodi, Cravero, Rambaudi, Fuser, Boksic, Winter, Casiraghi.

All Boskov (12 Infante 13 Luzzardi 14 Grossi 15 Altomare) All Zeman (12 Orsi 13 Nesta 14 Bacchi 15 Colucci)

ARBITRO Stafoggia di Pesaro 5 RETI 20 e 40 Casiraghi 51 e 55 Rincon 88 Buso NOTE ammoniti Venturin Cannavaro e Parl per scorrettezze e Marchegiani per proteste. All 82 Carbone ha sbagliato un calcio di rigore.

della palla non riescono a rendersi effettivamente pericolosi. E così tutto è pronto per il secondo tempo del Casiraghi Show: stesso piede, diversa posizione. A servizio stavolta è Fuser e lui dal centro dell'area infila al volo di sinistro. E il 40 e stavolta sul Napoli piovono i fuochi del San Paolo che si interrompono solo al 45 quando l'arbitro annulla una rete di Rincon per sospetta posizione di fuorigioco. Il colombiano si rifà però in avvio di ripresa. Il prologo è tutto di



L attaccante della Lazio, Pierluigi Casiraghi. Alberto Pats

nuovo Rincon a portare il Napoli sul 2-2. L'azione è più che confusa con cross e controcross. Il colombo comunque riceve palla in mezzo all'area, si gira e segna di destro. In dieci minuti la squadra di Boskov riesce così a mettere in mezzo la partita e a mettere a nudo una volta di più tutti i difetti della Lazio. E così i romani che pensavano di aver chiuso la partita nel primo tempo, parte per Dortmund (con una difesa sempre meno affidabile).

TOTOCALCIO

Table with 2 columns: Match, Result. Includes Bari-Inter 2, Cremonese-Cagliari 1, Fiorentina-Reggiana X, Genoa-Brescia 1, Juventus-Foggia 1, Milan-Padova 1, Napoli-Lazio 1, Parma-Sampdoria 1, Roma-Torino X, Palermo-Perugia 1, Pescara-Piacenza 2, Carrarese-Bologna 2, Catanzaro-Savoia 1.

TOTOGOL

Table with 2 columns: Combination, Odds. Includes COMBINAZIONE 3791113152428, (3) Fiorentina-Reggiana 11 (2), (7) Parma-Sampdoria 32 (5), (9) Ancona-Udinese 13 (4), (11) Chievo-Salernitana 13 (4), (13) Cosenza-Lecce 21 (3), (15) Pescara-Piacenza 12 (3), (24) Pavia-Brescello 22 (4), (26) Fermana-Fano 21 (3).

LA NAZIONALE DI OGGI

È tomato super-Baggio Chi fermerà la Juventus?

LORENZO MIRACLE

- 1) Turci: giocare in una piccola squadra per un portiere ha pregi e difetti. Ti permette di metterti in mostra...
2) Padalino, il difensore del Foggia sta diventando un habitué del cartellino rosso. Anche ieri ha vistato per primo gli sgorigliatori del Delle Alpi...
3) Di Chiara, le sue progressioni sulla sinistra sono un incubo per tutte le avversarie del Parma...

- 4) Oliseh: era caduto in disgrazia sotto la gestione Ferrari. Poi il tecnico della Reggina s'è convinto a rimandarlo in campo...
5) Rosell, dire che ha passato una brutta domenica è un eufemismo. Mandato in campo a sostituire Vierchow non è mai riuscito a interrompere un'azione del Parma...
6) Faticano: dentro sfortunato per il capitano del Cagliari. I sardi hanno infatti interrotto il loro momento magico andando a perdere a Cremona...
7) Lentini: finalmente. Era più di un anno che non si vedeva il milanista giocare a questi livelli...
8) Zola è vero, gioca col numero 10 oggi però già occupato. E allora proviamo la coppia che in Nazionale non si riesce a vedere...
9) Ravanelli: quanto la Juve sembra essere in difficoltà a sbocciare la partita e da scommettere che segnerebbe. Come ha fatto ieri quando tra l'altro ha realizzato il centesimo gol della sua carriera.

RISULTATI

Table with 2 columns: Match, Result. Includes Bari-Inter 0-1, Cremonese-Cagliari 2-0, Fiorentina-Reggiana 1-1, Genoa-Brescia 1-0, Juventus-Foggia 2-0, Milan-Padova 1-0, Napoli-Lazio 3-2, Parma-Sampdoria 3-2, Roma-Torino 1-1.

CLASSIFICA

Table with 10 columns: Squadra, Punti, Partite (G, V, P, S), Reti (F, S, V, P, S), In Casa, Fuori Casa, Media. Includes Juventus 52, Parma 48, Milan 39, Roma 38, Lazio 37, Cagliari 35, Sampdoria 35, Fiorentina 33, Inter 32, Napoli 30, Torino 30, Bari 29, Genoa 27, Padova 26, Cremonese 25, Foggia 25, Reggiana 13, Brescia 12.

MARCATORI

Table with 2 columns: Goals, Player. Includes 19 reti: BATISTUTA (Fiorentina nella foto), 14 reti: BALBO (Roma), 13 reti: TOVALIERI (Bari), SIGNORI (Lazio) e ZOLA (Parma), 11 reti: VIALLI (Juventus) e CASIRAGHI (Lazio), 10 reti: SIMONE (Milan) e GULLIT (Milan-Sampdoria), 9 reti: RAVANELLI (Juventus), 8 reti: MUZZI (Cagliari), Boksic (Lazio) e RIZZITELLI (Torino), 7 reti: DEL PIERO (Juventus), SKUH RAVY (Genoa) e RINCON (Napoli).

PROS. TURNO

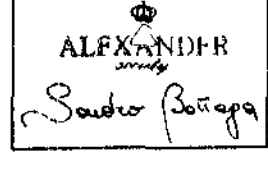
Table with 2 columns: Match, Time. Includes Domenica 19-3-95 (ore 15): BARI-NAPOLI, BRESCIA-TORINO, CAGLIARI-ROMA, INTER-FOGGIA, JUVENTUS-CREMONESE, LAZIO-GENOA, PADOVA-FIORENTINA (ore 20.30), REGGIANA-PARMA, SAMPDORIA-MILAN.

AMMONITI

- 8: AMORUSO (Bari), BONETTI (Brescia), RICANO (Cagliari), PIOLI (Fiorentina), SENO (Inter), MORIERO (Roma), 7: GARNASCIALI (Fiorentina), BERGOMI (Inter), 6: BIGICA (Bari), BARONCELLI (Brescia), DI BIAGIO e CAINI (oggi al Napoli), APOLLONI e DI CHIARA (Parma), PETRUZZI e CARBONE (Roma), PADOVANO (Reggiana), 5: GALLO e CORINI (Brescia), S. DE AGOSTINI (Cremonese), N. SANTOS (Fiorentina), BORTOLAZZI (Torino) e GALANTE (Genoa), M. PAGANINI (Inter), DI MATTEO (Lazio), Panucci (Milan).

TOTODOMANI

- BARI-NAPOLI, BRESCIA-TORINO, CAGLIARI-ROMA, INTER-FOGGIA, JUVENTUS-CREMONESE, LAZIO-GENOA, PADOVA-FIORENTINA, REGGIANA-PARMA, SAMPDORIA-MILAN, ACIREALE-CESENA, F. ANDRIA-PERUGIA, RAVENNA-PISTOIESE, JUVE-STABIA-REGGIANA.



A BORDO CAMPO

# Ranieri deluso: «La peggior partita della Fiorentina»

**Ranieri (Fiorentina-Reggiana):** «È stata la nostra partita più brutta. Abbiamo sentito il peso, la responsabilità e la tensione della sconfitta contro la Lazio. Poi l'infortunio del gol della Reggiana ha complicato ulteriormente la nostra domenica. I giocatori non avevano voglia di farsi vedere in campo, agli attaccanti arrivavano solo palle sporche, c'è stata mancanza di spirito di iniziativa e soltanto grazie ad un'invenzione di Rui Costa abbiamo agguantato il pareggio».

**Ferrari (Fiorentina-Reggiana):** «Un pareggio amarissimo. Taribello non aveva commesso fallo, l'azione era regolare. Peccato, perché la vittoria l'avevamo meritata sul campo, a dimostrazione che continuavamo a giocare bene e con impegno, al di là di quello che dice la classifica».

**Toldo (Fiorentina-Reggiana):** «Ho gridato "uomo", ma non so cosa ha capito Marco Santoro. Forse ha capito "solo". Comunque si è abbassato, il pallone è arrivato ad Esposito che è stato bravo a segnare».

**Carbone (Fiorentina-Reggiana):** (su fischietti infusi viola) «Finché sono fischietti va bene, l'importante è che non diventino botte. Dopo aver segnato non ho fatto, come ho sentito dire, gesti verso il pubblico. L'ho solo invitato ad aiutarci, potevano ancora vincere. Ma non l'hanno presa bene».

**Marchioro (Genoa-Brescia):** «È stata la vittoria del cuore, abbiamo lasciato a desiderare sul piano tattico, ma se si va all'arrembaggio è impossibile rimanere lucidi e usare l'intelligenza».

**Malfredì (Genoa-Brescia):** «Un pareggio non sarebbe stato utile ad alcuno, così nel finale ho deciso di mandare in campo due punte fresche per dare maggior peso all'attacco e riuscire ad assestare il colpo decisivo, ma in questo modo sono rimaste scoperte le fasce. Forse con un'altra tattica avremmo potuto portare a casa un pareggio, ma sarebbe stato comunque un risultato inutile».

**Zola (Parma-Sampdoria):** «Si saranno divertiti tutti, oggi, tranne chi soffre di cuore. Il mio gol di testa? Di Chiara sa che sono forte di testa e mi ha dato la palla alta...».

**Eriksson (Parma-Sampdoria):** «Due settimane fa abbiamo messo in difficoltà la Juve, oggi il Parma. Ancora una volta resto deluso per non aver preso neanche un punto anche se la squadra c'è».

**Eriksson/2 (Parma-Sampdoria):** «Oggi è stata fatta un'ottima pubblicità al calcio».

**Scala (Parma-Sampdoria):** «Un rigore e un nostro errore ci hanno portato a subire il pareggio; potevamo crollare e invece è venuto fuori il nostro carattere. È una vittoria che inciderà sul morale».

**Minotti (Parma-Sampdoria):** «Cosa deve fare un difensore se l'attaccante gli viene addosso e poi si tuffa?».

**Lippi (Juventus-Foggia):** «L'ho detto nell'intervallo, occorre pazienza, determinazione e carattere per riuscire a vincere questa difficile partita ed ancora una volta noi l'abbiamo tirati fuori».

**Catuzzi (Juventus-Foggia):** «Non avevamo affatto giocato male per oltre un'ora e la Juve non aveva tirato una volta in porta se non su nostro errore, ma poi questo signore (l'arbitro, ndr) ci ha penalizzato, come già era successo a Roma contro la Lazio. Il fallo di Padalino su Baggio, in realtà, era da fischiare al contrario, perché è stato lo juventino a commetterlo».

**Lentini (Milan-Brescia):** «Ringrazio tutti, compagni e pubblico perché oggi sono tornato a sentire affetto intorno a me. Soprattutto dopo il gol, nell'abbraccio dei compagni, ho avvertito sincerità. Oggi mi sembra di tornare a vivere».

**Capello (Milan-Padova):** «Oggi abbiamo ritrovato il miglior Lentini. La sua partita è stata la migliore dai tempi dell'incidente. Sul gol di Simone ho rivisto il Lentini vecchia maniera. Avevo in forma per noi è importante, a Lisbona, Lentini andrà sicuramente in panchina».

**Sandroni (Milan-Padova):**



L'allenatore della Fiorentina, Ranieri

Barlozzetti

«Complimenti al Milan, forse noi oggi siamo apparsi meno tonici delle scorse partite, ma una sconfitta contro il Milan qui a San Siro ci può anche stare».

**Sonetti (Roma-Torino):** «Con tutti i giocatori a disposizione avreste visto un altro Torino. Oggi abbiamo dimostrato di avere un grande vivaio. A conferma che la vittoria del torneo Viareggio è stata costruita per durare nel tempo».

**Rizzitelli (Roma-Torino):** «Non ho esultato dopo il gol. Sarebbe stato troppo, dare un dispiacere ai miei ex tifosi. Mi ricordano ancora: si vede che mi sono comportato bene».

**Simoni (Cremonese-Cagliari):** «Dopo la vittoria di domenica scorsa abbiamo cercato di mantenere la massima concentrazione. Il periodo di ritiro ha fatto bene alla squadra che ha compreso l'importanza del periodo che ci aspetta in campionato».

**Tabares (Cremonese-Cagliari):** «Avevo già detto in settimana che la gara di oggi presentava diverse insidie e che non potevamo illuderci che la differenza di classifica potesse spiarci la strada ad una partita facile. La determinazione è stata la molla vincente per i grigiossi, che hanno saputo più di noi rischiare per raggiungere la vittoria».

GLI ARBITRI

**BAZZOLI 6 (Parma-Sampdoria):** alterna svarioni a decisioni difficili ma azzeccatissime. Ne sono una riprova i due rigori concessi per fallo di Benarrivo su Mancini e di Zenga su Asprilla: dalla tribuna sembrano due regali arbitrari, ma la moviola indica che Bazzoli aveva ragione. Si può semmai discutere se Zenga andava espulso o meno, il fischietto di Merano non convince sull'espulsione di Mannini, esagerata; molti dubbi sul fallo di Minotti su Mancini: nel senso che, magari, ci stava un cartoncino rosso anziché quello giallo.

**MCCHI 5 (Genoa-Brescia):** non ha avuto troppe difficoltà a dirigere una gara sostanzialmente corretta, anche se nel finale il livello agonistico si è alzato. Ci sono solo due nel nella direzione di gara dell'arbitro aretino: il gol annullato a Miura, che sembrava regolare, e il gol annullato a Napoli per una posizione di fuorigioco meramente passiva di Borgonovo. Per il resto ordinaria amministrazione.

**RODOMONTI 5 (Fiorentina-Reggiana):** tiene in mano agevolmente una partita fin quasi alla fine sbagliando clamorosamente quando (solo lui) vede un gioco pericoloso di Taribello sul portiere viola Toldo, negando il possibile 2-1 per la Reggiana. Legittima alla fine la rabbia del tecnico emiliano Ferrari.

**AMENDOLIA 6 (Roma-Torino):** dorme in occasione del gol annullato a Balbo dopo appena un minuto. Il guardalinee sbandiera il fuorigioco, l'arbitro di Messina non se ne accorge e dall'azione scaturisce la

rete. Amendolia, sollecitato dai giocatori granata, consulta il signor Zucchini e annulla. Il resto è secondo copione: ammonizione giuste e buon senso quando richiama Mazzone e Sonetti, un po' agitati.

**CINCIRPINI 6,5 (Bari-Inter):** una partita che malgrado le quattro ammonizioni non è stata difficile da dirigere. Quando in alcune circostanze il gioco si è fatto un po' duro è intervenuto con perentorietà dando pochissimo spazio alle polemiche. Episodi dubbi non ce ne sono stati. Forse nell'occasione dell'espulsione dell'allenatore dell'Inter Bianchi c'era un fallo sull'interista A. Bianchi, ma le proteste della panchina nerazzurra sono parse comunque esagerate.

**BRASCHI 6,5 (Milan-Padova):** una buona direzione quella di Stefano Braschi, 38 anni, agente di commercio nato a Barberino di Mugello. La partita è molto corretta, ma lui la controlla con buon senso e lucidità.

**RACALBUTO 6,5 (Cremonese-Cagliari):** una buona direzione per una partita senz'altro corretta. Da sottolineare l'espulsione di Fricano del Cagliari, per un fallo come ultimo uomo. Il fallo non era cattivo, ma Racalbutto ha applicato fedelmente il regolamento, e non è cosa da poco.

CLASSIFICA

1) COLLINA (10)	6.60
2) AMENDOLIA (11)	6.35
3) BOGGI (9)	6.27
4) PELLEGRINO (8)	6.18
5) BRASCHI (10)	6.14
6) PAIRETTO (9)	6.11
7) RODOMONTI (10)	6.09

AVEVA RAGIONE LUI

## Parma, due rigori netti Roma, il giallo del fuorigioco

FRANCESCO REA

**Aveva ragione Bazzoli (Parma-Sampdoria).** Un bel traversone smarcante in area, Mancini in attesa di stoppare di petto per poi affrontare a tu per tu il portiere Bucci. Solo difensore a presidiare l'area parmensi Benarrivo. Il suo intervento si risolve con un salto della cavallina. Mancini sotto, Benarrivo sopra. Rigore netto.

**Aveva ragione Bazzoli (Parma-Sampdoria).** È vero che Asprilla ci aveva provato la domenica precedente andando a terra sull'uscita del portiere senza nemmeno essere toccato. Comportamento, peccato, da stigmatizzare. Ma questa volta Bazzoli ha visto giusto: in uscita Zenga ha alzato la gamba che è andata a bloccare la falcata dell'attaccante lombiano.

**Aveva ragione Racalbutto (Cremonese-Cagliari).** Il fallo non era particolarmente cattivo, anzi. Fricano aveva fermato stratonando l'attaccante della Cremonese, Fiorjancic. Soltanto che Fricano era l'ultimo difensore, ultimo uomo della propria squadra. Espulso, giusto: il vero dramma è capire perché non c'è un comportamento certo su come punire questi falli.

**Aveva ragione Amendolia (Roma-Torino).** Ecco evidenziata la contraddizione. In questo caso è Falcone, ultimo uomo, a commettere fallo sull'attaccante della Roma, Balbo. Anche in questo caso il fallo è, a onor del verso, non cattivo. E Falcone finisce soltanto am-

monito. È un dilemma che si ripete ogni domenica e sembra non trovare soluzione. Aveva ragione Amendolia?

**Aveva ragione Amendolia (Roma-Torino).** Una storia anomala. Il guardalinee segnala il fuorigioco di Fonseca, l'arbitro non se ne avvede e l'azione prosegue. Alla fine, dopo alcuni batti e ribatti, Balbo va in gol. Proteste dei difensori del Torino e l'arbitro si consulta con il guardalinee. Gol annullato, l'azione era viziata in partenza. Ineccepibile.

**Aveva ragione Nappi (Genoa-Brescia).** Nappi aveva trovato un varco nell'area genoana ed è stato pronto a ricevere il pallone, siglando la rete tra un nugolo di avversari. Il

gol, veniva annullato per la posizione di fuorigioco di Borgonovo. Questa però appariva ininfluenza.

**Aveva ragione Miura (Genoa-Brescia).** Non era la giornata giusta per l'arbitro Nicchi. Miura era andato a cogliere il passaggio con un efficace scatto, che lo aveva portato rapidamente dietro i difensori. Per l'ala giapponese la gioia del gol durava poco, l'arbitro annullava per un fuorigioco inesistente.

**Aveva ragione Gaudieri (Bari-Inter).** Il giocatore pugliese era in area avversaria con la palla al piede, Jonk da dietro lo ostacolava e Gaudieri volava a terra. La spinta sembrava evidente, non per Cincirpini.

IL GOL

■ Sono i due atleti che stanno facendo grande da alcuni anni il Parma. E quando «girano» Zola e Asprilla è certo che i gialloblù fanno risultato. Ieri, poi, al 21' hanno confezionato uno splendido gol. L'azione è cominciata da una fuga del colombiano sulla destra: entra in area Tino ha sparato un violentissimo diagonale che Zenga ha respinto. Purtroppo per lui il primo ad arrivare sul pallone è stato Zola, che si è spinto verso la linea di fondo da dove, con un colpo di tacca, ha servito di nuovo il pallone ad Asprilla a centro area. A questo punto il colombiano è riuscito a trovare il comodo giusto tra tante gambe per infilare la porta della Sampdoria.

TOTIP

1°	1) Snappy Trio	X
CORSA	2) Skanda Laksmi	X
2°	1) Mandok	X
CORSA	2) Orion Gel	1
3°	1) Lisidoro	2
CORSA	2) Premiere Pm	X
4°	1) Ottaviano Or	1
CORSA	2) Olivia Sax	2
5°	1) Rubio	X
CORSA	2) Hallo Lucky	X
6°	1) Terzo Round	X
CORSA	2) Nanni Svampa	X

QUOTE: al 38-12- al 806-11- al 8001-10-

RISULTATI

ANCONA-UDINESE	1-3
ATALANTA-ACIREALE	1-0
CESENA-ASCOLI	1-0
CHIEVO-SALERNITANA	1-3
COMO-F. ANDRIA	2-0
COSENZA-LECCE	2-1
PALERMO-PERUGIA	1-0
PESCARA-PIACENZA	1-2
VENEZIA-VERONA	1-0
VICENZA-LUCCHESE	2-0

PROG. TURNO

Domenica 26-3-95 (ore 15)  
ANCONA-COMO  
CESENA-COSENZA  
CHIEVO-VERONA  
LUCCHESE-UDINESE  
PALERMO-LECCE  
PERUGIA-VERONA  
PESCARA-ATALANTA  
PIACENZA-ASCOLI (25-3)  
SALERNITANA-F. ANDRIA  
VICENZA-ACIREALE

SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI		Media inglese
		Giocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite	
PIACENZA	50	25	13	11	1	37	16	0
UDINESE	43	25	11	10	4	40	23	-4
ATALANTA	41	25	10	11	4	26	20	-6
SALERNITANA	40	25	11	7	7	40	28	-9
VICENZA	38	25	8	14	3	20	14	-7
CESENA	37	25	9	10	6	31	24	-10
ANCONA	37	25	10	7	8	37	34	-10
PERUGIA	36	25	8	12	5	21	16	-11
VERONA	33	25	7	12	6	27	24	-11
F. ANDRIA	33	25	7	12	6	23	24	-11
VENEZIA	32	25	9	5	11	27	27	-14
PALERMO	31	25	7	10	8	22	17	-14
LUCCHESE	30	25	6	12	7	34	34	-13
COSENZA	29	25	9	11	5	28	24	-9
PESCARA	28	25	7	7	11	31	42	-17
ACIREALE	26	25	6	8	11	16	28	-17
CHIEVO V.	24	25	5	9	11	22	27	-19
ASCOLI	21	25	4	9	12	15	29	-21
COMO	21	25	4	9	12	12	36	-21
LECCE	14	25	2	8	15	17	39	-26

Il COSENZA è penalizzato di 9 punti.

C1 RISULTATI E CLASSIFICHE

C1

**GIRONE A**  
Risultati: Carrarese-Bologna 0-1; Crevalcore-Ravenna 1-1; Fiorentina-Massese 1-0; Lefte-Spal 0-0; Modena-Spezia 1-2; Monza-Prato 1-0; Ospitaletto-Pro Sesto 2-1; Palazzolo-Alessandria 3-2; Pistoiese-Carpi 0-0.  
Classifica Bologna 57; Prato, Ravenna e Spal 41; Pistoiese 40; Fiorentina 39; Monza 38; Spezia 32; Lefte 31; Carrarese e Alessandria 28; Modena e Crevalcore 27; Massese e Pro Sesto 25; Carpi 23; Ospitaletto 22; Palazzolo 8. Ravenna un punto di penalizzazione.  
Prossimo Turno: Alessandria-Modena; Bologna-Crevalcore; Carpi-Ospitaletto; Massese-Lefte; Prato-Palazzolo; Pro Sesto-Carrarese; Ravenna-Pistoiese; Spal-Monza; Spezia-Fiorentina.

C2

**GIRONE A**  
Risultati: Aosta-Varese 0-1; Lecco-Centese 1-1; Lumezzane-Novara 1-1; Pavia-Brescia 2-2; Provercelli-Cremapergo 2-1; Sassarior-Olbia 1-0; Solbiatese-Saronno 1-1; Tempio-Trento 1-0; Valdarno-Legnana 0-0.  
Classifica: Brescia 46; Lecco 43; Novara 40; Lumezzane e Pro Vercelli 38; Saronno e Tempio 35; Solbiatese 34; Torres 32; Legnano e Varese 31; Valdarno 30; Cremapergo e Olbia 28; Centese e Pavia 24; Aosta 18; Trento 15.  
Prossimo Turno: Brescia-Lecco; Centese-Pro Vercelli; Cremapergo-Solbiatese; Legnano-Trento; Novara-Pavia; Olbia-Lumezzane; Saronno-Tempio; Torres-Aosta; Varese-Valdarno.

GIRONE B

Risultati: Attil. Catania-Juvestabia 2-0; Avellino-Nota 2-1; Empoli-Barletta 1-1; Gualdo-Siracusa 3-1; Ischia-Chieti 1-0; Lodigiani-Pondedera 0-0; Reggina-Casarno 1-0; Siena-Sora 1-1; Turriss-Trapani 2-1.  
Classifica Reggina 51; Avellino \* 48; Gualdo 39; Nota 36; Juve Stabia 35; Sora 33; Siena e Lodigiani 30; Siracusa 29; Trapani 28; Casarno, Barletta, Empoli e Attil. Catania 27; Chieti e Ischia 26; Turriss 23; Pondedera 22.  
\* Penalizzato di 2 punti  
Prossimo Turno: Casarno-Turriss; Chieti-Gualdo; Lodigiani-Avellino; Juvestabia-Reggina; Nola-Barletta; Siracusa-Atilletico Catania; Sora-Empoli; Lodigiani-Avellino.

GIRONE B

Risultati: Castel di Sangro-Giulianova 1-0; Cefis-Follis 1-1; Fermana-Fano 2-1; Giugliano-Cittadella 1-0; Livorno-Poggibonsi 0-2; Rimini-Baracca 1-2; Sarnano-Possacco 4-0; Via Pesaro-Maceratese 3-1; Teramo-Montevarchi 1-1.  
Classifica: Montevarchi 44; San Donà 42; C. di Sangro 40; Fano 39; Rimini 37; Giulianova 36; Livorno e Via Pesaro 35; Teramo 34; Baracca-Lugo 31; Cefis e Fermana 30; Cittadella e Forti 27; Giugliano 25; Possacco 21; Maceratese 19; Poggibonsi 15.  
Prossimo Turno: Baracca-Via Pesaro; Cittadella-Fermana; Fano-Livorno; Forti-Giugliano; Giulianova-Sarnano; Maceratese-Teramo; Montevarchi-C. di Sangro; Poggibonsi-Rimini; Possacco-Cefis.

GIRONE C

Risultati: Albano-Sangiuseppese 2-0; Asola-Formia 1-0; Avezzano-Nocerina 1-1; Battipaglia-Molfetta 1-0; Bojardo-Castellana Grotte 0-0; Catanzaro-Savona 2-1; Fasano-Vastese 3-0; Francavilla-Matera 2-0; Trani-Benevento 0-0.  
Classifica: Nocera 51; Albano 45; Matera e Benevento 40; Avezzano 37; Savona 35; Francavilla 34; Fasano 33; Catanzaro 32; Vastese 29; Battipaglia 28; Trani 27; Formia e Castellana Grotte 24; Asola 21; Molfetta 19; Sangiuseppese e Bojardo 13.  
Prossimo Turno: Benevento-Matera; Castellana Grotte-Catanzaro; Battipaglia-Formia; Albano-Molfetta; Trani-Nocerina; Francavilla-Sangiuseppese; Savona-Fasano; Vastese-Avezzano.



<b>Juventus</b>	<b>2</b>	<b>Foggia</b>	<b>0</b>
Peruzzi 65	Mancini 6	Padalino 55	
Ferrara 6	Branchini 6	Nicoli 6	
Torricelli 6	Di Biagio 5	(72 Bucaro) sv	
Carrera 6	Cami 6	Bresciani 6	
Porrini 65	Sciacca 6	Mandelli 55	
Sousa 65	De Vincenzo 55	Bressan 65	
(53 Di Livio) 6			
Deschamps 65			
Conte 6			
Viali 6			
Baggio 7			
(69 Del Piero) sv			
Ravanelli 7			
Alli Ippoliti 14			
(12 Rampulla 13 Jarni 14 Tacchinardi)			
	Alli Catuzzi 12	Brunner 13	Di Bari 15
	Giacobbo 16	Amoruso)	

ARBITRO Beschin di Legnago 6  
 RETI 55 Ravanelli 62 Baggio  
 NOTE Angoli 11 1 per la Juventus Giornata serena terreno in condizioni non perfette spettatori 35 mila Espulso al 13 st Padalino per aver commesso fallo da ultimo uomo Ammoniti Sciacca Mandelli per gioco scorretto

# Baggio: gol più assist E la Juve va

L'attaccante torna in campionato dopo quattro mesi. prima manda in rete Ravanelli, poi segna lui. I bianconeri archiviano così la pratica-Foggia. I pugliesi hanno retto solo un tempo, e ora sono in piena zona retrocessione.



Ravanelli (a destra) autore del primo gol della Juventus

Maurio Pitani/Ap

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
 MICHELE RUGGIERO

■ TORINO Ci sono partite che nascono nel segno di un giocatore e muoiono con un episodio anche se la ricostruzione sembra appiattirsi su taciti stereotipi. Ma così accade a Torino quando va in scena Juventus-Foggia. Il personaggio è Roberto Codino Baggio che apre e chiude la partita (anche se i rossoneri di Puglia non demeritano) la sua partita con una fantastica punizione che evoca per l'immagine non il ritorno dell'eroe del coniglio bagnato che si scaldò al calore della gente. Che tutto il resto sia con tanto gradimento contornato lo si deduce con un colpo d'occhio ai tre anelli del Delle Alpi è quasi puerile: cioè un successo per una partita che non è di cartello e che precede di due giorni la sfida di europa-coppa contro Eintracht. Dicevamo del contorno. In ordi-

ne la voglia d'azzurro e il centesimo gol tra i «profi» di Ravanelli. In seguito a distanza tra Parma e Juventus che corre in un saliscendi di entusiasmi e silenzi di delusione sulle onde delle frequenze radio. La tattica del Foggia che privilegia lo spettacolo e non semplicemente la distruzione delle trame avversarie fino a reggere con estrema dignità gli assalti bianconeri per oltre cinquant'anni. Partiamo da quest'ultimo aspetto. Catuzzi non tradisce se stesso a dispetto anche di una classifica claudicante. Dunque un Foggia che non rinuncia alle due punte (Bresciani e Mandelli) e al servizio sciro (Bressan) che finge da collante con il centrocamp. Un centro-trocampo in cui Di Biagio (in leona) dovrebbe svolgere la funzione di «cervello» alle spalle del tritico-

De Vincenzo-Sciacca Nicoli con Cami fiordante sulla fascia sinistra e a protezione dei difensori centra li Padalino e Branchini. Lippi punta sul tridente versione antica dirottando Del Piero in panchina con la prospettiva di risparmiare il numero dieci a risultato acquisito. A centrocampo Conte preferito a Di Livio (in panchina) giostra insieme a Sousa e a Deschamps mentre dietro il battitore libero e Carrera con Porrini. Ferrara e Torricelli in funzione di marcatura. Sulla carta è una Juventus d'offesa ma in campo qualcosa non funziona. Bastano infatti un paio di tocchi per capire che la Vecchia Signora è un po' sconosciuta: cerca il bandolo dell'1 ma senza impuntata (giustamente) nella veri calizzazione del gioco ma la trappola del fuorigioco è lì minacciosa pronta a scattare in-

## LE PAGELLE

### Sousa-Deschamps, coppia in crescita Solo Bressan come piace a Catuzzi

**Peruzzi 6,5:** un dominatore tra i pali. Ogni sua prova profuma di azzurro. Al 41 si esibisce con un colpo di testa preciso ed efficace per sventare una di scesa in area di Bressan. Un pezzo di bravura che ha fatto scattare sulle gradinate un corale applauso.

**Ferrara 6:** patisce per circa mezz'ora l'errata impostazione tattica. Sotto sforzo sul maratonista Bressan e fuori misura a ridosso dell'area avversaria. Al cambio di registro francobolla Mandelli e la Juve ritrova il Ferrara di sempre.

**Torricelli 6:** caparbio fino all'ossessione. Nel giro di marcature finisce su Bressan e determina il progressivo affievolimento dell'intraprendente mezza punta foggiana.

**Carrera 6:** di una disarmante precisione e sicurezza che «rischia» di farne il libero del futuro bianconero se la società (come pare) non è intenzionata a pescare nel mercato straniero.

**Porrini 6,5:** convincente sull'uomo (prima su Mandelli poi gli tocca Bresciani) si concede il lusso di un'incursione al 43 che meriterebbe migliore fortuna ma la palla schizza sull'esterno della rete.

**Sousa 6,5:** una roccia in fase di costruzione una diga nello sbarrare la strada agli avversari. Non fa una piega per la controtattica muscolare che lo tormenta da metà del primo tempo. Ma Lippi all'inizio di ripresa decide saggiamente di non sparmiarlo (53 Di Livio 6: non è una carta a sorpresa ma rimane un elemento determinante per le variazioni tattiche).

**Deschamps 6,5:** in crescita. Sforza il gol al 39 con un tiro di stinto da fuori area che finisce sul palo e che fa sospirare «ah se avesse i piedi di Michel».

**Conte 6:** sbaglia molto per generosità. Ma non ha alternative per ritrovare la migliore condizione.

**Viali 6:** contro gli attenti difensori foggiani rifiuta di cedere nel vuoto scontro muscolare ed usa più intelligentemente il cervello. Purtroppo non è la sua giornata e risulta troppo impreciso.

**Baggio 7:** un assist da gol una punizione capolavoro. Una rentrée perfetta (69 Del Piero: entra a giochi fatti).

**Ravanelli 7:** impara dagli errori. Mancini gli stronca il gol di potenza e lui alla prima occasione lo beffa con un gol d'astuzia. Merita una prova in azzurro. □ M.R.

**Mancini 6:** incappa in un paio di distrazioni, ma si merita la sufficienza al 27 su deviazione di piede su stoccata a colpo sicuro di Ravanelli lanciato in corsa.

**Padalino 5,5:** fisico possente raramente sbaglia l'intervento sull'uomo ma sono dolori in fase di disimpegno o quando entra in gioco il fattore tecnico. Forse più ingenuo che colpevole in occasione dell'espulsione.

**Branchini 6:** un po' legnoso si difende comunque con sufficiente autorità in mezzo alla area di rigore spazzando palle pericolose quando la pressione bianconera rischia di travolgere la difesa a zona.

**Nicoli 6:** una partita dai due volti. Arranca nel primo tempo davanti a un Deschamps in cerca di gloria. Risale nella ripresa e sa imporre il suo gioco di contenimento.

**Di Biagio 5:** delude più preoccupato di tamponare che sfruttare le sue indubbe qualità tattiche. Il pubblico lo applaude al 32 per una punizione-bomba che raschia la vernice del palo ma poi finisce nell'anonimato (72 Bucaro sv) sostituisce il mediano per coprire la zona «orfana» di Padalino).

**Calvi 6:** è nel mirino di società di vertice. E con ragione. Ha mezzi tecnici e fisici notevoli. Con le sue fiorde si sovrappone spesso a Bressan e contribuisce a mettere in allarme la retroguardia bianconera sulla fascia sinistra.

**Bresciani 6:** peso leggero con caratteristica da falco d'area. Tenace ogni astuzia per mettere in difficoltà i suoi statuari avversari ma racimola soltanto un paio di colpi di testa nel finale.

**Sciacca 6:** onnipresente nel radar doppi e anche l'unico in mezzo al campo a provare con convinzione l'appoggio in avanti.

**Mandelli 5,5:** benino nel primo tempo sparisce dal tacuino appena la pressione bianconera diventa concreta. E Baggio al 67 gli rifila anche un tunnel da piazza di toros.

**De Vincenzo 5,5:** ricordavamo il capitano rossonerio più presente nel vivo dell'azione. Non è la sua giornata e si spegne progressivamente.

**Bressan 6,5:** il migliore del Foggia. Strutta nel primo tempo la corsia di sinistra per l'assenza di Ferrara che non trova il passo giusto per marcarlo. Con Torricelli è una bella lotta e non demerita. □ M.R.

## Vittoria di carattere per i nerazzurri. A Bari gol di Dell'Anno Cinica e grintosa: è Inter

■ BARI È ormai un dato di fatto: questa Inter assomiglia sempre di più al suo nuovo presidente. Gli uomini sono gli stessi di un mese fa, ma lo spirito con cui affrontano le partite è diverso. Impossibile negarlo. Anche al San Nicola la squadra nerazzurra pur priva di diversi titolari (Bergkamp, Sousa e Orlandini su tutti) ha mostrato una solidità e un carattere spesso a lei sconosciuti. Tre punti conquistati ai danni del Bari la portano a credere di più nella zona UEFA. La vittoria nerazzurra è stata meritata e anzi il risultato finale avrebbe potuto essere più largo se l'Inter non avesse mostrato ancora una volta la sua pecca più evidente: la mancanza di un attaccante che sappia mettere la palla in rete. Da sottolineare anche il rientro in squadra di due miti storici: Alessandro Bianchi e Franco Ciccini. L'Anno: buona prestazione per entrambi e gol vittoria per il secondo. La squadra di Materazzi invece è stata soltanto la contropartita di quella formazione pimpante e scanzonata vista a San Siro nel grone di andata. L'assenza di Baggio per quanto importante non può essere una sufficiente giustificazione. Materazzi dovrà ritrovare velocemente il «suo» Bari se vuole stare tranquillo in classifica.

<b>Bari</b>	<b>0</b>	<b>Inter</b>	<b>1</b>
Fontana 6	Pagliuca 65	Bergomi 65	
Montanari 55	Bergomi 65	Orlando 6	
Annoni 55	Seno 55	Festa 6	
Gerson 5	Paganini 65	Branchini 65	
Amoruso 5	(85 Bia) sv	Jonk 65	
(68 Protti) 5	Fontolani 55	Berti 6	
Ricci 55	(57 Dell'Anno) 65	Del Vecchio 6	
Gautieri 65	Berti 6	Alli Bianchi 6	
Pedone 6	Del Vecchio 6	Alli Materazzi 12	
Tovattieri 6	Alli Bianchi 6	(12 Mondini 13 Conte 16 Alessio)	
Barone 55			
Guerrero 45			
(39 Mangonè)			
Alli Materazzi 12			
(12 Alberga 14 Civero 15 Alessio)			

ARBITRO Cinciripini di Ascoli 6,5  
 RETE 62 Dell'Anno  
 NOTE Angoli 9 2 per Bari Giornata fresca e ventilata cielo a tratti nuvoloso terreno in buone condizioni. Spettatori 35.000 Ammoniti Ricci per gioco falloso Amoruso Seno e Montanari per scorrettezze Espulso al 44 l'allenatore dell'Inter Bianchi per proteste

sembra che a nerazzurri incominciano a mancare la sufficienza lucida e ceca la svolta della partita. Siamo al 57 e Fontolani ne ottiene un pallone ormai perso si stira alla cosa a sinistra. Entra Francesco Dell'Anno al suo esordio stagionale in campionato. Ed è proprio Dell'Anno a segnare il gol con una splendida punizione. Dal vertice destro del campo si centra il setto alla sinistra del fuorigioco. Il Bari cerca subito di replicare una rete. Protti al posto di Amoruso ma lo fa con poca convinzione. L'Inter arretra molto e prima Fontolani al 75 e poi Civero all'80 sprecano due ghiotte occasioni.

## Pareggio in extremis contro la Reggiana. Contestati i viola Fiorentina ancora malata

■ FIRENZE Forse avrebbero preferito che la Reggiana fosse uscita dai «franchi» con tre punti in tasca in modo da poter dare sfogo a tutta la loro rabbia. Ormai quasi ci speravano. Ma una gran giocata di Rui Costa (86) ha messo in condizione Carbone di impattare e tutto il piano post partita dei tifosi viola è saltato. Sembrava paradossale ma il clima che si respirava ieri allo stadio fiorentino era proprio questo. Comunque all'uscita dai parcheggi i calciatori hanno trovato ad attenderli un centinaio di scalmari che hanno preso a calci le loro auto e inventato nei loro confronti. La polizia che scortava il pullman della Fiorentina non aveva infatti pensato a proteggere i viola dal parcheggio sotterraneo e chi aveva scelto di tornare con la propria auto ha avuto una brutta sorpresa.

<b>Fiorentina</b>	<b>1</b>	<b>Reggiana</b>	<b>1</b>
Toldo 55	Antonoli 7		
Sotti 55	Sgarbosa 65		
Luppi 5	Zanutta 65		
(67 Campolo) 5	De Napoli 6		
Tedesco 55	Gregucci 6		
Marcio Santos 55	De Agostini 6		
Malusci 55	Cherubini 6		
Carbone 6	Oliseh 6		
Di Mauro 6	Padovani 6		
Batistuta 55	(75 Taribello) sv		
Rui Costa 7	Brambilla 6		
Barani 45	Esposito 7		
(60 Flachi) 55	(90 Mazzola) sv		
Alli Ranieri 55	Alli Ferrari sv		
(12 Scialabrelli 13 Innocenti 14 Amerini)	(15 Sardi 13 Gambaro 15 Falco)		

ARBITRO Rodomonti di Teramo 5  
 RETI 27 Esposto 86 Carbone Note angoli 4-4 Giornata di sole terreno in buone condizioni spettatori 30.556 (di cui 24.336 abbonati e 6.220 paganti) per un incasso complessivo di 1.039.210.745 lire Ammoniti Gregucci per gioco falloso e Malusci per proteste

In casa viola la parola d'ordine era dimenticare la debacle dell'Olimpico e l'episodio cui è rimasto vittima Luppi nel corso della settimana. L'occasione - era stato detto per tutta la settimana - dagli scudieri di Cecchi Gori - cadeva proporzionalmente con un tritico di partite dove altrettante vittorie sembravano una formalità. Invece ci si è messi in mezzo una Reggiana che era venuta a Firenze senza troppe velleità e che invece via via ha preso coscienza che sarebbe stata la giornata giusta per riempire la casella dei punti in trasferta ancora inesorabilmente vuota. Una vittoria che sarebbe servita a ben poco ma alla fine l'amaro è stato lo stesso. Chissà poi come sarà stato tutto il break fast del presidente Cecchi Gori che appena alzatosi dal letto in quel di Los Angeles ha appreso del nuovo «suggerimento» della sua squadra. E nel club degli scudieri entra di fatto anche Ranieri che riteneva a festeggiare in modo diverso la sua certissima panchina in serie A.

ARBITRO Rodomonti di Teramo 5  
 RETI 27 Esposto 86 Carbone Note angoli 4-4 Giornata di sole terreno in buone condizioni spettatori 30.556 (di cui 24.336 abbonati e 6.220 paganti) per un incasso complessivo di 1.039.210.745 lire Ammoniti Gregucci per gioco falloso e Malusci per proteste

Il resto Esposto di far centro. La conferma arriva quando (29, 39 e 42) quando Rui Costa, Tedesco e Bati stuti falliscono ghiotte occasioni. Stesso trend nella ripresa. La Fiorentina ha gambe ma non cervello. E poi ci si mette anche Antonoli che si oppone alla grande su Carbone (47) Malusci (57) Di Mauro (81) ma nulla può sul delizioso assist di Rui Costa per Carbone. Ottenuto il primo la Fiorentina prova anche a vincere ma la fortuna non è di illa sua con un pallone beffardo che danza fra un groviglio di uomini a pochi centimetri dalla rete e col solo Antonoli che sventa delittosamente su Flachi.



<b>Parma</b>	<b>3</b>	<b>Sampdoria</b>	<b>2</b>
Bucci 6	Zenga 6	Mannini 6	6
Mussi 6	Mannini 6	Serena 5	5
(46' Benarrivo) 6	Gullit 6	Rossi 4	4
Di Chiara 7,5	Rossi 4	Mihajlovic 4,5	4,5
Minotti 5,5	Lombardo 7	Bazzoli 5,5	5,5
Apolloni 6	Platt 5,5	Mancini 6,5	6,5
Couto 6	Platt 5,5	Salsano 6	6
Pin 6,5	Invernizzi 5,5	All Eriksson 13	Sacchetti 13
D Baggio 5	Platt 5,5	Sala 16	Bellucci 16
(78' Sensini) sv	Mancini 6,5		
Crippa 6	Salsano 6		
Zola 7,5	All Eriksson 13		
Asprilla 7	(12 Nucari) 13		
All Scala (12 Galli, 14 Susic) 16	Sala 16		
Branca	Bellucci 16		

**E alla fine il fair-play è la regola**

L'importante è partecipare. La massima decoubertiniana vale più che mai fra Parma e Sampdoria. Moreno Mannini si allentava, espulso affrettatamente da Bazzoli, e Navio Scala si ferma per rincuorarlo: «Moreno è un giocatore molto corretto - dice Scala - mi è sembrato giusto dirgli che mi dispiaceva per la sua espulsione». In sala stampa complimenti vicendevoli fra Eriksson e Scala e anche questo non capita spesso. **Finalino di Lorenzo Minotti: «È molto bello giocare in uno stadio sereno con le tifoserie che si scambiano cori amichevoli», prima di prendersela con i regolamenti che obbligano le squadre impegnate in Coppa a giocare due giorni dopo gli impegni di campionato.**



Il difensore del Parma, Fernando Couto contrasta Ruud Gullit

**Scala**

**«Finalmente ho visto la grinta»**

PARMA Gianfranco Zola forse non ha il fisico da grande condottiero ma non c'è dubbio è lui a suonare la carica del Parma. «Sono convinto che i favori per lo scudetto siano noi. Sono ottimista perché il Parma non è ancora al massimo eppure è lì, a breve distanza dalla capolista, e sono certo che migliorerà». Il centrocampista galloiblo ha anche individuato un limite di questo Parma: «Si vince solo quando si fa una gran partita dobbiamo iniziare a 100 all'ora e tenere la partita a questo ritmo fino al termine se rallentiamo sono guai».

Anche Scala ne è convinto ma preferisce soffermarsi sulla reazione incredibile venuta dopo il pareggio, abbiamo chiuso la partita in crescendo questo è il punto significativo. Il tecnico sembra dunque aver sorpassato il periodo di un improver nel confronti della sua squadra. Il segreto del Parma sta nella coppia Zola Asprilla lo sottolinea il sardo: «Abbiamo raggiunto un'intesa ottimale. Ora dobbiamo solo concretizzare le tante opportunità che creiamo».

Nonostante la sconfitta è contento anche Eriksson: «Ho fatto i complimenti ai ragazzi perché all'intervallo la partita sembrava chiusa. C'è stata un'ottima reazione positiva in vista della trasferta di Oporto». Per il ritorno dei quarti di finale di Coppa delle Coppe ci sarà fortunatamente anche Attilio Lombardo che ha fatto vivere attimi di paura all'86 colpito da Bucci al volo è svenuto poi si è ripreso negli spogliatoi. □FD

# Il Parma insiste Zola e Asprilla lo tengono in corsa

Gli emiliani battono la Sampdoria al termine di una partita bella e tirata: in vantaggio di due reti si fanno raggiungere, sbagliano un rigore, poi risolve tutto il centrocampista sardo. Espulso Mannini, incidente a Lombardo.

**DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCONINI**

PARMA Zola Asprilla o Viali Ravanelli? Si profila una bagarre-scudetto all'insegna dei gemelli del gol. I due del Parma ieri hanno dato spettacolo approfittando di una Sampdoria che come si sa fa molto giocare ma che per l'occasione era anche gravemente incompleta al centro della difesa dove si è notata parecchio l'assenza di Vierchow. Hanno dato spettacolo trascinandosi sulle spalle gran parte della squadra come una zavorra. A parte Di Chiara, Pin e il generoso Bucci disposto a giocare con un ginocchio mezzo rotto non è che gli altri in questo periodo facciano faville. Anzi. Ma per fortuna Zola e Asprilla di questi tempi bastano e avanzano specie contro ciò che resta della Grande Sampdoria che fu per far capire ciò che sono oggi i buccerchiani «eterni ragazzi immaturi» degli anni Ottanta bisognerebbe forse pensare a come sarà la Galappia a Band a cinquant'anni. Hanno dato tanto e adesso giustamente aspettano un segnale in cui raggiate dalla società se non arrivano i rinforzi al prossimo campionato addio.

Nonostante questa Samp in troppa matura e con la testa forse alla partita di Coppa in Portogallo il Parma ha rischiato di non vincere.

Si è complicato la vita da solo dopo aver buttato l'opportunità di chiudere la pratica nel primo tempo. Prima un'ingenua spinta di Benarrivo a Mancini menefreghista di un calcio di rigore poi un buco colossale in difesa su azione Lombardo Gullit hanno improvvisamente riequilibrato una partita che sembra va strafinita. Prima di segnare il gol partita Zola ha inflitto un supplemento di pena ai suoi tifosi sbagliando a sua volta un penalty. Ha rimediato nel finale ancora grazie a Di Chiara bravissimo e irresistibile come un tempo sulla fascia sinistra. Sul traversone il fantasista di Oliena ha anticipato tutti. Stavolta era proprio fatta.

La Samp potrà perfino recriminare adesso ottenuto negli ultimi minuti Platt ha fatto una occasione super. La venta è che la squadra di Eriksson è andata in campo troppo incompleta dando la sensazione di non credere nella possibilità di farla franca. Mancavano per la cronaca oltre a Bertarelli anche Evtan Jugovic Vierchow ed Fern. In più Rossi e Mihajlovic hanno fatto atto di presenza a conti fatti. Dalla difficoltà con cui ha vinto si può perciò capire quanto il Parma abbia dilapidato o stentato a tratti certe leggerezze

## LE PAGELLE

**Bucci 6:** belle parate su punizione di Mihajlovic e nella ripresa su tiro dalla distanza di Mancini. Incolpevole sui gol involontario. L'intervento che ha messo ko Lombardo.

**Mussi 6:** una prova appena sufficiente da lui ci si aspetta di più (46' Benarrivo 6: più attivo di Mussi ma troppo nervoso causa il rigore su Mancini).

**Di Chiara 7,5:** due cross da cui scaturiscono i gol di Zola portano la sua firma malgrado Lombardo disputi la miglior partita della stagione sembra ringiovanito.

**Minotti 5,5:** troppi errori spesso fuori posizione. L'attentato di Mancini ad inizio partita poteva costargli l'espulsione con un arbitro più attento.

**Apolloni 6:** tanto impegno ma anche lui come Minotti non è al massimo per cui la difesa va spesso in tilt.

**Couto 6:** il portoghese invece è

## Di Chiara da difensore a suggeritore Rossi: una domenica da dimenticare

leggermente migliorato rispetto a un mese fa anche se continua essere impreciso e scostante.

**Pin 6,5:** a 33 anni sta disputando un gran campionato. Non ha mai tradito la fiducia anche se è bravo preciso e perfino elegante nella regia.

**D. Baggio 5:** un'altra prova imbarazzante del gigante di Tomboio completamente sfasato assente nei momenti decisivi (76' Sensini sv: anche lui non è in forma).

**Crippa 6:** corre parecchio sbaglia molti appoggi. Dopo il suo voto forzato si sta lentamente riprendendo dal letargo.

**Zola 7,5:** se non avesse favorito il gol del 2 a 2 domani e sbagliato il rigore il suo voto sarebbe 9. Segna una doppietta anche grazie alle disattenzioni di Rossi e Serena ma fermato è impossibile tutto finire e proiettare.

**Asprilla 7:** è tornato il Faustino dei tempi migliori dribbling e scatti irresistibili: gol fatti e clamorosamente mancati. □FZ

tiene i buccerchiani a livelli decorsi segna il rigore e fa segnare Gullit nel finale un brutto ko nello scudetto tortuoso con Bucci (87' Maspero sv: solo tre minuti in campo evidentemente Eriksson proprio non lo vede).

**Invernizzi 5,5:** si impegna ma non che nella sfida con un Crippa al 60% fa fatica e stenta.

**Platt 6:** il suo contributo si sente solo in rari momenti spesso fa perdere le tracce si rivede improvvisamente a 5 dalla fine con un colpo di testa che sfiora il 3 a 3.

**Mancini 6,5:** si vede benissimo che è poco motivato in questo periodo dopo 14 stagioni da leader forse soffre questa fase di transizione della Samp. Tuttavia gli bastano pochi tocchi per fornire una prova positiva.

**Salsano 6:** abituato a giocare solo lo spezzoni di partita si cala nella parte molto meglio del previsto su un campo dove è un «ex». □FZ

## I giallorossi pareggiano in casa col Torino. Gol di Rizzitelli e Fonseca

# La Roma spreca un'altra occasione E le prime si allontanano...

**STEFANO BGLORINI**

ROMA Valtà a fidare degli amici Rizzitelli torna a Roma da aver sario regalato fuori dalla curva Sud) e belle parole (alla vigilia) e poi alla prima occasione in casita. Se gioca non esulta come aveva promesso nel caso dovesse fare gol ma in un'emozione in un colpo di quel genere o magari in un condono per il resto del match. Trovo in che lui il gol che portava con lui (giallorosso) di Torino con punizione (ma l'unico) e il calcio per il Torino è una mezza sconfitta. Il Torino torna in affari per punti fuori casa dopo tre mesi (11 a Napoli) mentre la Roma scivola dal terzo posto e prende posizione in quarta. La Roma sarda. La Roma pianifica. Sono tre parole che Mazzoni si è appena procurato. Rizzitelli di come che la Roma abbia scoperto il fatto che Francesco Bandiera è il fondatore.

I più i più è stato una partita discreta con la Roma monotona mente all'assalto e il Torino affannosamente in difesa. È bastata la prima mezza ora per capire che solo un colpo di genio poteva spezzare il ritmo ardente. La Roma non ha avuto il Torino non ha cercato lo scudetto (11) con due reti nel gol di trentadue minuti. Due bei gol zucconi di Rizzitelli su cross di Lombardo (8) punizione di manuale di Lele (10) da parte di Fonseca (10). Che va detto ha sfiorato il bis proprio in chiusura di un 90' quando nuovamente su punizione ha cercato di uccellare. Presto il pallone ha colpito l'incrocio dei pali. La Roma si è arresa ma il maldesto decido i santi nomi del peccato.

Accade sempre così quando il Torino è in sfolle le spalle ma la Roma non ha fatto di tutto per metterle scinto la sorte. Il Torino è spericolato. Il silenzio di casa. Mentre il

## ROMA TORINO

Cervone 6	Pastine 6
Annoni 6	Pessotto 6
(63 Lanna) sv	Lorenzini 6
Aldair 7	Falcone 6,5
Statuto 5,5	Torresi 6
Petruzzi 6,5	Angloma 7
Carboni 6	Rizzitelli 6,5
Cappioli 6	Bernardini 6,5
Piacentini 6	(85 Sinigaglia) sv
Balbo 5	Orio 5
Gianini 5	(62 Mercuri) sv
Fonseca 6	Pelè 6,5
	Cristallini 6,5
	All Sonetti
	(12 Simoni 15 Longo 16
	Cipriano)

**ARBITRO** Amendola di Messina 6  
**RETI** nel 68 Rizzitelli 40 Fonseca  
**NOTE** angoli 12 per la Roma Giornata primavera terreno in buone condizioni. Spettatori 52.687 per un incasso di lire 1.413.041.000. Ammoniti Annoni Statuto Fonseca Torresi e Orio per un gol fallito. Lorenzini per comportamento antiregolamentare. In tribuna il ct della Nazionale Arrigo Sacchi.

Il Torino scintillante ha un grazioso non chiedeva di meglio di un gol. Il momento di ottogiorno (1) prima i giallorossi hanno cercato quel puntino che serve per mantenere le distanze da bassa fondo della classifica. L'agguato è il campionato scotta. Cremonese Ladda e Genova hanno cambiato marcia e non c'è da star troppo tranquilli. Sono pressioni buone volontà di direzione alla causa qui sto ha esalato all'Olimpico il Torino e quest'è bastato per ottenere il risultato dei desideri. Probabilmente basterebbe anche per salvarsi.

Il Torino è un'ottima squadra per hobby. Lancio di Gianini per Fonseca e Zucchini alza la bandiera. Amendola non vede Fonseca e rita e Pastine respinge il rigore. Comincia Cappioli serve Balbo. L'arbitro segnala Amendola convalida i giocatori granati protestano e trascinano l'arbitro. Il guardalinee Zucchini spinge Amendola in campo. Il gol è annullato. Mih-

## Sensi

# «Caro Daniel devi e puoi fare di più»

ROMA È finito il silenzio-stampo giallorosso. È durato una settimana da Sampdoria Roma a Roma Torino. La parola ritrovata da dolcissimi e il cuore nessuno contesta Amendola che ha annullato il gol segnato da Balbo dopo appena un minuto. Arbitro assolve Roma che la autocritica è stata sprecata l'ennesima occasione per incassare punti importanti. Ecco Mazzoni: «Non ho visto la solita Roma bella e aggressiva. I giocatori mi sono sembrati stanchi già nell'intervallo». Gianini assolve Amendola («mi ha detto che Fonseca era in fuorigioco») e si lamenta per le occasioni sprecate. «Troppi gol in un'ora peccato». Piacentini si associa. «Davanti qualcosa non va». Petrizza invece accusa la difesa. «Quando ci attaccano sbatiamo il presidente romanista Sensi ha nel mirino Fonseca. «Uno come lui può e deve fare di più». Il collega torinista Calleri ha però un'altra opinione. «Fonseca è un fuoriclasse».

Milan	1	Padova	0
Rossi sv	Bonaiuti	65	
Panucci 6	Balleri	55	
Maldini 65	Gabrieli	6	
Albertini 65	Franceschetti	6	
Galli 7	Cucchi	55	
Costacurta 6	(77 Ferrone)	sv	
Erano 65	Lalas	6	
Stroppa 6	Kreek	6	
(74 Donadoni)	Zoratto	65	
Boban 6	Vlaovic	55	
Lentini 7	(74 Galdorisi)	55	
Simone 7	Longhi	65	
(48 Di Canio)	Maniero	6	
All'Capello	All' Sandreani-Stacchini		
(12 Ielpo 13 Nava 14 Sor-	(12 Dal Bianco 13 Rosa,		
do)	14 Nunziata)		

ARBITRO Braschi di Prato 65  
 RETI 27 Simone  
 NOTE Angoli 11-6 per il Milan Giornata primaverile terreno in discrete condizioni Spettatori 40 mila Ammoniti Costacurta per gioco scorretto

# Milan, riecco Lentini Padova frena

Il Milan ha superato il Padova grazie a un gol del solito Simone, ma la vera sorpresa è stata il ritorno di Lentini. Il tornante ha disputato un'ottima gara, oltre al passaggio-gol. I veneti sono sempre ai confini della zona retrocessione.



Marco Simone, autore del gol partita del Milan

Dal Zennaro/Ansa

**DANILO CECCHARELLI**  
 ■ MILANO. Toh, chi si rivede Gigi Lentini. L'uomo descritto come un fantasma affetto da misteriosa turbe o nel migliore dei casi un ragazzo vizioso sopravvissuto a un maledetto incidente stradale (2 agosto '93 do you remember?) al 27° minuto di Milan-Padova esce improvvisamente dal suo lungo torpore lanciandosi come ai bei tempi in un profondo condolo sulla destra. C'è il sole a San Siro un bel sole caldo che invita all'allegra e tutti gli spettatori spalancano gli occhi intuendo che sta succedendo qualcosa di importante. Lentini (che il 27 marzo compirà 26 anni) prosegue la sua corsa sempre più convinto. Ma si chi se ne frega provandolo questo dribbling. Al diavolo anche Capello che vuole le cose semplici. Una volta questi scherzetti li sapeva fare Bene. uno l'ho saltato ora andiamo fino in fondo e poi crossa

no se non fanno gol, li davanti devono andarci loro al reparto nazionale.  
 Niente paura di questi tempi quando un pallone passa dalle parti di Marco Simone il gol è assicurato. E infatti il piccolo centravanti rossoneri non si esime una sgrullatina e opta Bonaiuti è battuto. Uno a zero e tanti saluti anche al Padova che per inciso nelle ultime tre domeniche ha sempre fatto risultato pieno. Il Milan invece si scopre improvvisamente pieno di salute e anche ben posizionato terzo in classifica (39 punti) alle spalle di Parma e della magna Juventus di Roberto Baggio. Intenzionati tutti è relativo rispetto agli anni scorsi non è granché come bilancio. Rispetto a due mesi fa quando il Milan galleggiava a metà classifica è un discreto passo avanti. Mercoledì poi i rossoneri devono giocare a Lasbona parten-

do da un beneaugurante due a zero casalingo insomma le prospettive sono meno fosche.  
 Domenica di festa per i supporter di Milan. Dopo mesi di buio la fine del tunnel sembra ormai vicina. Marco Simone il Van Basten di Castellanza segna gol a raffica. Contro il Padova che non è una squadra da sbatacchiare come un materasso il centravanti rosso nero raggiunge quota dieci. Un gol importante per due motivi prima di tutto perché è l'uno o della giornata e quindi regala tre punti al Milan in seconda battuta perché questa rete gli viene confezionata su un piatto d'argento da Gigi Lentini. cioè un giocatore che fino a un mese fa veniva descritto come un povero zombie del campionato italiano. Quasi ora però non qua dra uno zombie non lo è. Cose che ha fatto ieri nel primo tempo. Gigi Lentini è sv. le fa per due volte? andato vicinissimo al gol) vuol dire che con lui si è perso del gran tempo. Probabilmente aveva solo bisogno di giocare di ritrovare fiducia nelle sue possibilità. Una reazione normale per un uomo uscito dal coma dopo un grave incidente stradale. Ma il calcio italiano con i suoi insensati ritmi non fa il tempo di aspettare nessuno. Neppure un giocatore pagato più di 30 miliardi.  
 «Sono molto contento» spiega Lentini dopo la doccia. «Questa è stata la mia migliore partita dopo Juncukyte. Riuscire a segnare sarebbe stato il massimo ma per due volte Bonaiuti ha respinto le mie conclusioni. Mi hanno fatto piacere le manifestazioni d'affetto dei miei compagni. Anche il pubblico mi è stato molto vicino. In questo periodo mi sono allenato molto sui cambi di velocità e sugli sposta-

## LE PAGELLE

Galli, duecento partite con onore  
 Lalas: sotto il pizzetto c'è poco

**Rossi s.v.:** c'è poco da dire il primo tempo lo passa a schermirsi dagli ultimi raggi di sole che chissà come fanno breccia nel Meazza. Sul palo di Maniero è incolpevole (e fortunato).  
**Panucci:** si espone. Poche volte volte lui che ama le incursioni in avanti lo si vede al cross o in qualche conclusione. Senza infamia e senza lode.  
**Maldini 6.5:** è in gran forma. Nel secondo tempo spazientito per la scarsa vena offensiva degli attaccanti si lancia in un formidabile affondo saltando in corsa due avversari. La conclusione non è granché.  
**Abbertini 6:** nulla da eccepire il suo lavoro lo svolge con scrupolo. Impennate d'ingegno però neanche a parlarne. Corre troppo per lavorare anche d'incinetto.  
**Galli 7:** rapido puntuale preciso affidabile da un difensore è difficile pretendere di più. L'assenza di Baresi con Galli al centro della difesa passa inosservata. Onora la sua 200esima partita in rossoneri.  
**Costacurta 6:** domenica tranquilla. Sia Maniero che Vlaovic non danno troppi pensieri. E Costacurta se la sfanga un altro giorno è andato senza svariati rilevanti.  
**Erano 6.5:** un altro che sta emergendo dal mare nero della crisi. Lucido preciso disinvolto anche nel dribbling.  
**Stroppa 6:** talento ne ha forse gli manca un po' di personalità quello spiritello che ogni tanto si fa osare una cosa in più rispetto agli altri.  
**Boban 6:** un sei di stima come si fa a scuola con uno studente bravo che improvvisamente viene colto impreparato. Così Boban che non è fesso si aggrappa al mestiere per non bruciare troppe energie. Lasbona è vittima.  
**Lentini 7:** gran festa a San Siro. Lazzaro Lentini è uscito dal suo personalissimo sepolcro per mostrare i suoi antichi guizzi. Confeziona un perfetto assist per Simone (che poi di testa lo deposita in rete) e per due volte arriva a un millimetro dal gol. Un bel giorno per Lentini.  
**Simone 7:** scatto dribbling furo del gol il piccolo Simone cresce come un adolescente dopo il moribondo Realizza il suo decimo gol in campionato (il sesto nelle ultime tre partite) e poi Capello lo fa riposare. Guisto

**Bonaiuti 6.5:** non male questo portiere. Il suo dovere lo fa fino in fondo negando a Lentini con due interventi disperati la soddisfazione del gol. Anche Bonaiuti dovrebbe migliorarsi sui rinvii quando i compagni gli passano indietro il pallone. Invece si vedono dei tracci sibilanti che finiscono come dei petardi a San Silvestro nei luoghi più impensati.  
**Balleri 5.5:** sfortunato questo difensore. Dalle sue parti transita il piccolo Simone che guizza come un motore truccato tra i rudi difensori del Padova. Da vid Ballen fa quel che può. Nella ripresa eccede in presunzione e Boban gli soffiava un pallone che Di Canio non trasforma in gol.  
**Gabrieli 6:** ha sette vite Gabrieli corre come un satanasso per novanta minuti mettendo in soggezione uno come Panucci. Se ogni tanto provasse anche a ragionare sarebbe formidabile.  
**Franceschetti 6:** insieme a Lalas dirige la difesa. Alla fine se la cava bene visto che il Milan vince per una incollatura. Di scarto.  
**Cucchi 5.5:** si fa saltare spesso da Simone e da Lentini (in occasione del gol) (77 Ferrone sv).  
**Lalas 6:** suonerà la chitarra avrà il pizzo mistofelico e i orecchini da sballato sarà tutto quello che volete ma il suo mestiere (di calciatore) lo sa fare bene. Passare dalle sue parti non è facile.  
**Kreek 5.5:** incrocia i fem con Erano che spesso e volentieri lo salta in velocità. L'olandese si vede poco ma i piedi non sono ruvidi. Può far di più.  
**Zoratto 6.5:** esce a testa alta da San Siro. Giocare a centrocampo contro una squadra come il Milan non è semplicissimo. Zoratto sempre lucido lavora con precisione molti palloni.  
**Vlaovic 5.5:** vi diciamo la verità? Beh per quello che ha fatto veramente dovremmo dargli un 4 e che si ripresenti a settembre. Però Vlaovic che ha 23 anni giocava da solo contro l'intera difesa del Milan. Insomma difesa del attenuanti del caso (74 Galdorisi sv).  
**Longhi 6:** anche Longhi deve cavare il sangue dalle rappe. Le sue rappe. Schiacciato tra Boban e Albertini viene colpito ma non affondato. È già qualcosa.  
**Maniero 5.5:** al suo attivo ci sono 12000 palloni. Il tipo di testa si comer ha un palo. Poi sparisce. □ Da Ce

## Brescia alla terza sconfitta consecutiva. Skuhravy a segno Maifredi ancora a secco

Genoa	1	Brescia	0
Spagnolo 6	Battista	6	
Torrente 6	Adani	6	
Caricola 5	Baronchelli	55	
Manicone 5	Bonomelli	55	
Delli Carrì	Francini	6	
Galante 65	Di Muri	6	
Ruotolo 6	(82 Cadete)	sv	
Bortolazzi 6	Giunta	65	
Van Schip	Corini	6	
Skuhravy 65	Borgonovo	5	
Miura 6	Nappi	55	
(63 Castorina)	Bonetti	55	
	(73 Neri)	sv	

**GENOVA** Il Genoa doveva sfruttare un bonus fare bottine piccole nelle due partite sulla carta facile con Reggiana e Brescia nel giro di una settimana. La squadra rossoblu ha portato a termine la missione dopo tre punti ottenuti domenica scorsa a Reggio Emilia. È arrivato il risultato pieno anche ieri contro il denigrato Brescia. I liguri hanno fatto molta fatica per piegare la resistenza degli ospiti che solo all'ultimo minuto sono stati battuti da un gol di Skuhravy. Il Genoa si è presentato in campo con una formazione rimangiata. L'arcivescovo delle assenze per squalifica del difensore Franco Scifo sostituito da Delli Carrì e del centravanti-pista avanzato Onorati sostituito da Van Schip con un attacco in pratica a tre punti completato da Miura e Skuhravy. La squadra bresciana invece di più fatti esibirsi senza la scorsa settimana al giocatore Baronebelli ha cercato di offrire una prova dignitosa. Si è riuscito con un risultato abbastanza aperto e ha individuato un punto in campo.  
 Nel primo tempo il Genoa viene al gol dopo sette minuti con una traversa colpita da Skuhravy di testa. Ma sono gli ospiti il 25 a segnare con un centravanti di un paio di anni di più, concluso dall'ex Napoli. Il tiro non va in rete per fuorigioco di posizione di Borgonovo - segnò il gol al collaboratore di destra. Nel fine della partita Delli Carrì spiega da posizioni lavorate che dopo un'uscita ha accorso sugli schioppi di un'ala ed è stato il primo a riprendere il pallone. Miura è costretto ad andare fuori per una distorsione alla caviglia e viene sostituito dal pattavero. L'assenza di Scifo e di un minuto il Genoa sembra cedere sul piano morale. I tifosi sono sempre più contenti. Il pubblico comunica il suo disagio all'indirizzo del presidente Spiniella. Il ritorno di Manicone e Miura è visto con interesse. Il Genoa non ha il merito di perdere. I desideri di cedere in finale e di uscire dalla C. B. e di non al posto di Di Muri e Bonetti per il ritorno di Manicone. Miura è messo a scorte. Il fatto è che il Genoa è stato sconfitto da un'ottima squadra. Il Brescia infatti per de il momento filtro a centrocampo e il Genoa invece di avanzare anche con difensori Galante e Car-

## Milanese e Chiesa siglano le reti del successo grigiorosso Cagliari: stop a Cremona

Cremonese	2	Cagliari	0
Turci 65	Fiori	6	
Pedroni 6	Pancaro 55(55 Herrera)	6	
Milanese 6		6	
Grandebiaggi 65	Puscaddu	6	
Guaco 6	Villa	5	
Verdelli 6	(68 Allegri)	6	
Cristiani 55	Napoli	6	
(46 Fiorjancic)	Firicano	55	
De Agostini	Bisoli	6	
Chiesa 7	Berretta	6	
Nicolini 6	Valdes	55	
Tentoni 6	Oliveira	5	
(74 Ferrarini)	Muzzi	6	
All' Simoni	All' Tabarez		
(12 Razzetti 14 Sciosa 15 Pirri)	(12 Scarpi 13 Bellucci 15 Sanna)		

**CREMONA** La Cremonese che aveva qualche problema in difesa per le assenze di Dall'igna e Garza (ed è determinante per la squadra di Simoni) non si è affrettata a controllare bene la partita mentre il Cagliari compassato più che mai a centrocampo non ha trovato il passo giusto per pungerlo con le sue punte un po' svagate e ben controllate. È sembrato che la squadra isolana si volesse accontentare del pareggio senza dannarsi l'anima oltre il lecito. Aveva però di fronte una Cremonese determinata a fare risultato. Gu dalle prime fasi di gioco si è capito che fra le due contendenti più che il divano di punti in classifica esiste una differenza di carattere agonistico. La maggiore determinazione degli uomini di Simoni ha messo in seria difficoltà Firicano e compagni. Il primo campionato d'allarme al 19 ma è stato bravo Fiori a chiudere in testa su Nicolini. Il Cagliari anziché prendere contromisure è rimasto incontento e allora la Cremonese ha raddoppiato le energie. Nella ripresa Simoni per dare ancor più spinta offensiva alla sua squadra ha messo in campo subito Bonaiuti e la manovra ha iniziato a rivelarsi in pericolosità.  
 La partita è stata una bella progressione sulla sinistra. Firicano ha decretato una punizione dal limite. Chiesa ha fiondato in mezzo all'area. La difesa ha respinto come un cuneo. Niclobian mezz'agosto ha servito Milanese che di sinistra di distanza ravvicinata ha segnato. Ci si aspetta una reazione d'orgoglio del Cagliari ma non risulterà. L'annuncio di Ferrara prima e di Allegri poi la squadra isolana non è riuscita a decollare nel gioco. L'espulsione del 76 di Firicano che ha fermato l'illusione. Firicano è fucinato in contropiede. In seguito la strada agli uomini di Simoni che hanno concretizzato la loro buona presunzione con il solito

ARBITRO Racaluto di Gallarate 6  
 RETI 50 Milanese 77 Chiesa  
 Note Angoli 9-3 per la Cremonese. Creto sereno terreno in buone condizioni. Spettatori 8281. Espulso al 76 Firicano per fallo come ultimo uomo. Ammoniti Villa e Nicolini per gioco fatisso.

Chiesa è grande talento per il raddoppio e di Nicolini autore di un'uscita impeccabile che mentre si appressava a calciare la punizione susseguente alla espulsione di Ferrara e Scifo ha fiondato il tocco corto per Milanese e invece ha fatto filtrare il pallone al limite dell'area dove appunto Chiesa dopo un rapido controllo ha messo al centro un tiro angolato. Per il Cagliari è quel punto è stato notevole e solo con due tiri di lontano di Allegri e di Napoli ha cercato di impensierire. In tutto sempre quanto poco è stato il grande volonte di vincere del grigiorosso.



## RISULTATI DI B

### CESENA-ASCOLI 1-0

#### GIOCATA SABATO

CESENA Briato Scuguglia Sussi, Piangerelli Aloisi Medri, Teodorani (13 st Calcaterra) Ambrosini Scarafoni Dolcetti (45 st Piraccioni) Hubner (12 Santarelli 15 Maenza 16 Zagati)  
ASCOLI Bizzarri, Fusco, Milana, Bosi, Marcato, Zanoncelli Binotto, Favo Mirabelli (32 st Grasso) Zaini, Menoascina (13 st Bierhof) (12 Ivan 13 Pascucci 14 Benetti)

ARBITRO Dinelli di Lucca

RETE nel pt 48 Scarafoni

NOTE Angoli 10-5 per i Ascoli. Serata fresca terreno in perfette condizioni. Spettatori 5.000 circa in tribuna. I ex ct azzurro Azeglio Vicini ammoniti Marcato Fusco e Piangerelli per gioco scorretto. Mirabelli per condotta non regolamentare.

### CHIEVO-SALERINITANA 1-3

CHIEVO Zanni Moretto Guerra Gentilini D'Anna D'Angelo Rino Meiosi (12 st Zironelli) Giordano (8 st Valtolina) Curti Cossato (12 Borghello 13 Scardoni, 14 Bracaloni)  
SALERINITANA Chimenti Grimaudo Facci Breda Juliano, Fresi Ricchetti (42 st Rachini) Tudisco, Pisano (46 st Muolo) Strada De Silvestro (12 Genovese, 15 Vadacca, 16 Circati)

ARBITRO Borriello di Mantova

RETE nel pt 9 Ricchetti, 46 Strada, nel st 35 Pisano 41 Cossato  
NOTE Angoli 6-5 per la Salernitana. Giornata primaverile terreno in buone condizioni. Spettatori duemila. Ammoniti Facci e Fresi per gioco scorretto.

### COMO-FIDELIS ANDRIA 2-0

COMO Franzese Manzo, Lomi Gattuso Sala Comi, Dionigi Galia Rossi (29 st Catelli) Boscolo Parente (45 st Ferrigno) (12 Lazzarini 13 Bassani 14 Dozio)

F ANDRIA Abate Rossi Lizzani Cappellacci Giampietro Mazzoli Morello Masolini Caruso Riccio (17 st Pandullo) Massara (25 st Manni) (12 Pierobon, 13 Moscardi 15 Lo Giudice)

ARBITRO Quartuccio di Torre Annunziata

RETE nel pt 37 autorete di Morello nel st 10 Dionigi  
NOTE Angoli 9-0 per Fidelis Andria. Cielo sereno terreno in buone condizioni. Spettatori 4.000. Ammoniti Riccio Boscolo Giampietro e Gattuso per gioco falloso.

### COSENZA-LECCE 2-1

COSENZA Zunico, Cozzi (15 st De Rosa) Poggi Vanigli De Paola Ziliani Monza, Miceli (40 st Corino) Palmieri, Buonocore Negri (12 Albergo 15 Bonacci 16 Marulla)

LECCE Torchia Rossi, Altobelli (42 st Ricci) Pittalis, Trincherà Ceramicola Monaco Macellari Bonaldi Notaristefano Russo (20 st Della Morte) (12 Gatta, 13 Biondo 14 Oliva)

ARBITRO Brignoccoli di Ancona

RETE nel pt 2 Russo nel st 18 Buonocore 26 Monza

NOTE Angoli 13-3 per il Cosenza. Giornata fredda cielo coperto. Spettatori 5.000. Ammoniti Macellari e Pittalis per gioco scorretto. Ceramicola per proteste e De Paola per gioco non regolamentare.

### PALERMO-PERUGIA 1-0

PALERMO Mareggini Brambati Taccola Assennato Ferrara Caterino (40 st Piscicotta) Petrachi (11 st Rizzolo) Iachini Campiungo Malellero Fiorini (12 Sicignano 13 Bucciarelli 15 Lo Nero)

PERUGIA Braglia Rocco (29 st Pagano) Beghetto Alzori Di Cara Cavallo, Tasso (34 st Campione) Evangelisti, Cornacchini Giusti Ferrante (12 Fabbri, 14 Coni 15 Mazzeo)

ARBITRO Bonfrisco di Monza

RETE nel st 47 Taccola

NOTE Angoli 8-2 per il Palermo. Giornata a tratti coperta terreno in ottime condizioni. Spettatori 5.000. Espulso al 42 del st Cornacchini per fallo di reazione su Taccola. Ammoniti Rocco Brambati e Cornacchini per gioco falloso.

### PESCARA-PIACENZA 1-2

PESCARA De Sanctis Gaudenzi Farris, Terracenero Loseto (23 st Margiotta) Nobile, Baldi Gelsi Giampaolo Ferrazzoli (38 st Palladini) Di Giannatale (12 Cusin 13 Vioria 15 De Patre)

PIACENZA Talbi Polonia Broschi Turrini Rossini Lucci Piovani Minaudo De Vitis (17 st Cesari) Moretti (28 st Di Cintio) Inzaghi (12 Ramon 15 Conti, 16 Manganiello)

ARBITRO Tombolini di Ancona

RETE nel pt 25 Inzaghi nel st 22 Inzaghi 45 Giampaolo

NOTE Angoli 9-4 per il Pescara. Cielo sereno terreno in ottime condizioni. Spettatori 10.991. Ammoniti Turrini Gaudenzi e Polonia per gioco falloso. Di Giannatale per simulazione di fallo.

### VENEZIA-VERONA 1-0

VENEZIA Mazzantini, Tentoni Vanoli Fogli Centurioni Mariani Cerbone Nardini Vieri, Bortoluzzi Pellegrini (22 st Pittana) (12 Bogaglia 13 Ballarin 14 Tramezzani, 15 Rossi)

VERONA Gregori Caverzan Esposito, Valoti, Pin Fattori Tommasi Ficcadenti Lunini Bilio (16 st Manetti) Cammarata (1 st Fermandini) (12 Gambini 13 Montalbano 14 Bellotti)

ARBITRO Farina di Novi Ligure

RETE nel pt 19 Pellegrini

NOTE Angoli 4-1 per il Venezia. Giornata primaverile terreno in buone condizioni. Infortunio a Ficcadenti 32 st per strarimento muscolare. Ammoniti Fattori Fogli e Valoti per gioco falloso. Bortoluzzi per proteste. Lunini per simulazione. Spettatori 4.700 per un incasso di 80 milioni/304 mila lire.

### VICENZA-LUCCHESI 2-0

VICENZA Storchel Sartor D'ignazio Di Carlo (32 st Maitto) Praticò Lopez Rossi (14 st Briaschi) Gasparini Murgita Cozza Lombardini (12 Brivio 13 Dei Canto 14 Capecci)

LUCCHESI Di Sarno Costi Russo Campolattano (27 st Tosto) Vignini Baldini Di Francesco Giusti Paci Domini (16 st Guzzo) Ra Stelli (12 Tontini 15 Monaco 16 Di Stefano)

ARBITRO De Prisco di Nocera Inferiore

RETE nel pt 36 Murgita 44 Sartor

NOTE Angoli 10-1 per il Vicenza. Giornata di sole terreno in buone condizioni. Spettatori 12.493 per un incasso totale di 209 milioni di lire. Espulso Costi al 13 st per doppia ammonizione. Ammoniti Vignini Di Francesco Campolattano e Cozza per gioco scorretto. Briaschi e Ra Stelli per ostruzione.



Inzaghi, abbraccia il suo compagno di squadra De Vitis, dopo il gol

# Rinasce l'Udinese

L'Ancona finisce travolta dall'Udinese e sembra dire addio alle speranze di promozione. Vincono tutte le prime che allungano il passo sulle inseguitrici, con il Piacenza che appare ormai inarrestabile.

Ancona	1	Udinese	3
Pinna	55	Battistini	6
Tangorra	5	Helveg	6,5
Sergio	5	Kozminski	6
Sgro	5,5	Rossitto	6,5
Baroni	5	Calori	6
Cornacchia	5,5	Pipa	6,5
De Angelis	6	Marino	6
Picasso	6	(56 Carnevale)	5,5
Caccia	5,5	Desideri	6,5
Centofanti	sv	Pizzi	6,5
(7 Sesia)	5,5	Scarchilli	6
Baglieri	5	(71 Carnato)	sv
(50 Artistico)	5,5	Poggi	6
All A Perotti		(48 Pellegrini)	6
(12 Piergiovanni 13 Nicola 15 Catanese)		All Galeone	
		(13 Pierini 16 Banchelli)	

#### NOSTRO SERVIZIO

«Era forse Ancona Udinese la partita di cartello della 25ª giornata di serie B. Sia perché l'Ancona doveva e poteva approfittare dello scontro con l'Udinese per agguantare il vertice della classifica e proporre così per la promozione nella serie superiore, sia perché l'Udinese doveva allontanare quei fantasmi che recentemente l'hanno vista in difficoltà e confermare così le proprie ambizioni di promozione. Alla fine l'hanno spuntata i friuliani e i sogni di gloria dell'Ancona sembrano così allontanarsi.

L'Ancona perde in casa con l'Udinese a causa dei troppi errori dell'attacco e di una difesa sempre in difficoltà sulle accelerazioni di Marano e Poggi. Per contro i friuliani mostrano buona salute atletica e capacità di coprire ogni zona del campo e un pizzico di fortuna. Gli uomini di Perotti possono avere come parziale giustificazione la mancanza dal 7 in poi a causa di un infortunio che gli ha procurato la frattura del setto nasale, di Centofanti cui spettava il compito di frenare il veloce Marano a sinistra. Però la superiore organizzazione di gioco dell'Udinese va al di là di questo: tanto che i donci per lunghissimi tratti della gara sono costretti a ricorrere a lunghi lanci per dare palla alle punte. L'Ancona parte

tenere il passo con le prime è stato il Vicenza che ha sconfitto seccamente la Lucchese per due a zero. Ma le speranze dei vicentini erano già abbastanza chimeriche e sono ancor di più rese tali dai risultati di ieri che hanno visto tutte le prime in classifica guadagnare i tre punti in palio. Ottime le vittorie del Piacenza e della Salernitana, entrambe fuon casa. Il Piacenza che ha assunto ormai un ritmo implacabile è andato a vincere a Pescara una partita difficile riuscendo a spuntarla per due a uno (doppetta di Inzaghi). La Salernitana invece ha travolto il Chievo Verona per tre a uno. Un Chievo Verona che deve solo ringraziare le sconfitte delle dirette avversarie nella lotta per non retrocedere come l'Ascoli sconfitto dal Cesena nell'antico di sabato e l'Acreale sconfitto

## SERIE C. Pari di Spal e Ravenna, cade il Prato. Nola sconfitto dagli irpini

# Bologna, avanti a tutta forza Reggina e Avellino: girone a due

#### NOSTRO SERVIZIO

«Sembrava il campionato della Spal è divenuto una passerella per uno straordinario Bologna. Il campionato di C1 girone A ha negli emiliani i protagonisti assoluti. Il distacco incolmabile con le seconde fa del cammino del Bologna una vera marcia trionfale inarrestabile peraltro. Non c'è infatti riuscita la Carrarese che in casa ha dovuto subire l'ondata della sconfitta anche se di stretta misura. Ma ormai la squadra rossoblu guadagna punti in ogni campo, non vede difficoltà tra le partite casalinghe e quelle esterne. La Carrarese ultima vittima di questo stitichidio è una signora squadra che naviga sicura in centro classifica a conferma del valore dei rossoblu. Anche questa dunque la squadra

che per prima otterrà la promozione: il resto dei posti disponibili se lo dovranno spartire almeno cinque squadre. Prato Spal e Ravenna se conde a 41 punti, poi dietro ad un punto la Pistoiese e ancora con 39 punti il Fiorentina. Il Prato ha in mediato una brutta sconfitta in casa del Monza e fortuna ha voluto che le sue inseguitrici Spal e Ravenna non sono andate oltre il pareggio anche se fuori casa. Il vero dilemma di questo campionato è la Spal partita in maniera ambivalente tanto da far pensare ad una fuga solitaria seguita e impensierita soltanto dal Bologna. La squadra terrarese è incappata in una serie di sonori e continue sconfitte che l'hanno rigettata tra le inseguitrici. Ora sembrerebbe aver ritrovato un po' di tranquillità e il pareggio di ieri per zero a zero sul campo del Lefte l'ha riportata in seconda posizione. Ma certo se la Spal vorrà sperare nella promozione, non potrà più permettersi passi falsi. Discorso diverso per il Ravenna che nonostante le vicissitudini un'iniziale penalizzazione di nove punti poi ridotta ad uno è riuscito sempre a mantenere uno standard tale da poter competere per il passaggio di categoria. In questo standard il pareggio di ieri con il Crevalcore per uno a uno. Ha perso invece l'occasione di un balzo in avanti la Pistoiese che in casa non ha saputo far meglio di un pareggio a reti inviolate con il modesto Carpi mentre il Fiorentina ha sconfitto per uno a zero la Masse

## Hockey su ghiaccio Semifinaliste torneo nazionale

Dopo Bolzano e Varese si sono qualificate per le semifinali del campionato italiano di serie A di hockey su ghiaccio che si giocheranno al meglio delle cinque partite: il Milano Saima e il Courmayeur che hanno vinto i rispettivi spareggi battendo per 5-2 il Devils Milano e per 12-5 il Gardena. Nello spareggio per la retrocessione il Fassa ha battuto l'Asiago 9-5 che pertanto retrocede in serie B1. Il primo turno delle semifinali vedrà di fronte martedì prossimo Bolzano-Milano Saima e Courmayeur-Varese. Prossimi incontri giovedì 16, sabato 18 e se si renderanno necessari gli spareggi il 20 e 22 marzo.

## Calcio: Borussia e Eintracht pareggiano

Borussia Dortmund ed Eintracht Francoforte avversari rispettivamente della Lazio e della Juventus in Coppa Uefa hanno pareggiato 1-1 nella 21ª giornata del campionato di calcio tedesco. In classifica la Borussia solo al comando con 33 punti è stato avvicinato dal Werder Brema mentre l'Eintracht è il 7º con 19 punti.

## Pugilato Wbo: Bowe campione del massimo

Il pugile americano Riddick Bowe ha conquistato sabato sera il titolo mondiale dei paesi massimi versione Wbo, battendo il detentore il britannico Herby Hide per KO alla sesta ripresa. L'incontro è stato dominato da Bowe che ha alterato l'avversario sei volte prima del KO finale. Bowe che era già stato campione mondiale dei massimi in versione unificata vanta ora 36 vittorie di cui 30 prima del limite, su 37 incontri disputati. L'unica sconfitta l'ha subita da Evander Holyfield Hide è alla prima sconfitta della sua carriera.

## Football americano Risultati Golden League

Risultati della quarta giornata di Golden League di football americano. Nat Suisse Cernusco-Multi cargo Ancona 6-31. Frogs Legnano-Gladiatori Roma 26-24. Assina Torino Phoenix San Lazzaro di Savena 17-31. Giants Bolzano-Rose e Crown Rimini 12-26. Coales Alessandria Sive Milano 44-42. Classifica Girone A: Frogs 10, Assina e Coales 4, Nat Suisse e Giants 0. Girone B: Gladiatori Sive Phoenix 6, Multicargo 4, Rose Crown 2.

## Rissa tra ultrà all'autogrill Cantagallo

Rissa tra tifosi poco dopo mezzogiorno nell'area di servizio Cantagallo sull'A1 a pochi chilometri da Bologna. Vi hanno partecipato alcuni sostenitori della Reggina in viaggio in pullman per Firenze dove la squadra ha giocato ieri e altri tifosi che però si sono allontanati a bordo di automobili prima che giungesse la polizia. Non sono stati denunciati danni né persone ferite.

## Tennis: risultati torneo Indian Wells

Risultati degli incontri al torneo di Indian Wells singolare quarti di finale. Sampras (1) batte Martin (8) 6-3 6-4. Becker (3) batte Larsson (12) 3-6 6-1 6-4. Edberg (11) batte Muster (14) 2-6 6-4 6-1. Agassi (2) batte Ferreira (7) 6-3 6-4. Doppio semifinali: Muller e Norval battono Woodbridge e Woodford (2) 6-4 5-7 6-4. Ho e Steven battono Luke e Murphy Jensen 6-3 6-2.

## Calcio: Figo Appartengo al Parma

«Sono un giocatore del Parma per i prossimi tre anni ed è con la squadra che ho firmato un contratto non con la Parnal». Così Luis Figo ha smontato il presidente dello Sporting Lisbona Jose Sousa (intra dalle pagine del quotidiano sportivo «A Bola»). Quake il giorno 14 di fronte ad una movimentata assemblea della società Sousa aveva assicurato di essere arrivato a un accordo con il procuratore di Figo e con il delegato della Parnal il Malattante ha negato tutto.



BASKET

A1/ 27ª giornata

Table with 2 columns: Team and Score. Includes teams like SCAVOLINI Pesaro, CAGIVA Varese, STEFANEL Milano, etc.

A2/ 29ª giornata

Table with 2 columns: Team and Score. Includes teams like FRANCOROSSO Torino, POLTI Cantù, UDINE, etc.

A1 / Classifica

Table with 5 columns: Team, G, V, P, and Score. Lists top teams like BUCKLER, FILODORO, CAGIVA, etc.

A2 / Classifica

Table with 5 columns: Team, G, V, P, and Score. Lists top teams like TEAMSYSTEM, BLU CLUB, CASERTA, etc.

A1/ Prossimo turno

19/3/1995
B Bologna-Scavolini, Filodoro-Stefanel, Cagiva-Benetton, B A Verona-Pfizer, Teorematur-C Siena, M Pistoia-Panapesca, Illycaffè-Meta System

A2/ Prossimo turno

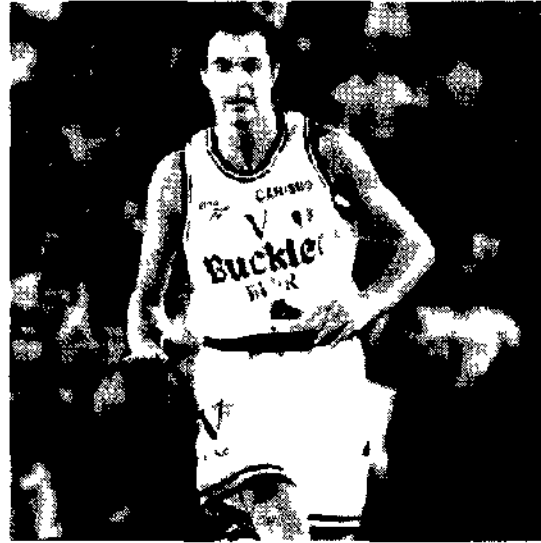
18/3/1995
Oltitalia-Juve, Blu Club Milano-S B Venezia, T Fabriano-TeamSystem, Menestrrello-Franc, Brescialat-B Sardegna, P Cantù-F Padova, Jcoplastic-T Auriga Pall Pavia-L Udine

La guardia di Bologna segna 34 punti e trascina al successo la sua squadra Sconfitta interna di Reggio Calabria contro Pistoia. Perde anche Trieste

Esposito-show: la Filodoro vince a Montecatini

PANAPESCA M.-FILODORO B. 88-92

MONTECATINI: Burroughs 30, Agostini 2, amabili 4 Guerra 24, Zatti 5, Rossi 2 Grattioni 18, Ragionieri 9, Nardella n e Landini n e FILODORO- Esposito 34, Biasi 0 Pilutti 18, Casoli 12 Damiao 5 Pezzin 0 Gay 8, Djordjevic 10, Frosini 5 Lamanna e ARBITRI: Zancanella e Nardecchia TIRI LIBERI: Montecatini 14 su 14, Bologna 21 su 30 NOTE: spettatori 3200 circa uscito per 5 fatti Casoli al 17 del s t



Roberto Brunamonti

Roberto Serra

MONTECATINI TERME (Pistoia) Vincenzo Esposito realizzando 34 punti ha regalato alla Filodoro Bologna il successo nella prima gara della seconda fase del campionato. Risultato questo, che permette alla ormai ex «BolognaDue» di restare al comando della classifica in compagnia dei concittadini della Buckler La Panapesca dal canto suo ormai spacciata e già retrocessa in A/2 ha dimostrato di voler onorare fino in fondo la sua partecipazione all'A/1. E così la capolista Filodoro ha sudato freddo rischiando una clamorosa sconfitta in quella che sulla carta appariva una delle trasferite più facili. Si parte con un parziale di 9-0 per i bolognesi, parziale che ridimensiona l'arrivo bruciante dei toscani. Sembra l'inizio di un allenamento. Un'illusione per gli emiliani destinata a durare poco. La chiave di questa prima parte è la supremazia sotto i tabelloni di Dan Gay sull'unico straniero dei padroni di casa Tim Burroughs. Il «quasi italiano» di Bologna (aspetta la «naturalizzazione» per giocare nella nazionale azzurra) fa il bello e il cattivo tempo sia in attacco, sia in difesa. A tenere in piedi Montecatini sono i canestri degli esterni Grattioni e Guerra che tengono viva la partita. E fanno divertire il pubblico sugli spalti. Tanto che i toscani riescono a riportarsi a meno 2 (34-36 al 15) dopo un parziale di 8-0. Ma Guerra è davvero scatenato e una sua terza bomba consecutiva riporta in vantaggio la Panapesca sul 37-36. La ripresa inizia male per Bologna, che perde Gay in una mischia sotto canestro lo straniero (almeno per ora) della Filodoro si accascia sanguinante frattura del setto nasale. Per Burroughs si aprono nuovi spazi e inizia un'altra partita. L'americano di Montecatini si esalta e al 32 porta in vantaggio la squadra di casa che al 36 è ancora avanti 88-87. Ma ci pensa Esposito con un tiro pesantissimo a raffreddare gli entusiasmi dei toscani. E, nel momento delicato, lo stesso esposito tira fuori tutta la sua clas-

se. Due azioni decisive portano la sua firma e la Filodoro si ritrova con 5 punti di vantaggio e una preziosa vittoria in tasca. Ma la Panapesca esce dal parquet fra gli applausi. Nel big match della giornata di spuntato in notturna al Forum di Asago la Stefanel si è imposta sulla Birex Verona 98 a 74 il punteggio in favore delle «scarpette rosse». Una partita a senso unico fin dal primo tempo i padroni di casa hanno dimostrato di poter controllare l'incontro grazie all'ottima serata della coppia Genhle-Bodroga alla fine 27 punti per il primo e 18 per il secondo. Già nel primo tempo la Stefanel aveva mostrato la sua superiorità a metà gara i giocatori erano andati negli spogliatoi sul 57 a 33. A nulla nella Birex sono serviti i punti realizzati dai due stranieri Edward (27) e Williams (17). Fra le vane cose: Milano ha tirato da tre punti con il 50 per cento di realizzazione. Merito soprattutto di Gentile 6 su 9 la sua percentuale dalla distanza. La prima giornata della seconda fase ha offerto due risultati del tutto inattesi: la sconfitta in casa della Pitzer Reggio Calabria ad opera della Madigan Pistoia (76-78) e quella della Illycaffè Trieste a Siena contro la Comerson (78-76).

RUGBY

A1/ 17ª giornata

Table with 2 columns: Team and Score. Includes teams like MILAN, L. AQUILA, BENETTON TREVISO, etc.

A1 / Classifica

Table with 5 columns: Team, G, V, P, and Score. Lists top teams like MILAN, TREVISO, ROMA, etc.

A1 / Prossimo turno

19/3/1995
Bologna-Milano, Mirano-Benetton, L. Aquila-Padova, Mdp-Rovigo, San Donà-Am. Catania.

Roma travolta a Treviso Catania spera ancora nella salvezza

ANCORA una giornata quella di domenica prossima, e la regular season sarà finita. Ma l'esito delle partite che verranno giocate fra sette giorni tiene col fiato sospeso due sole squadre. I Amatori Catania e la Deltalat Bologna. Per tutte le altre, i risultati della prossima giornata saranno influenti sulla stagione. Siciliani ed emiliani invece appaiono ad 8 punti in coda alla classifica, stanno lottando per evitare quell'ultimo posto che vale l'unica retrocessione in A2. Ieri il Catania ha compiuto un piccolo passo verso la salvezza, vincendo in casa proprio contro la Deltalat Bologna 62 a 9 il punteggio finale, che non lascia spazio ad alcuna recriminazione. E domenica prossima gli emiliani riceveranno la visita del lupo, anzi del Diavolo ovvero giocheranno contro il Milan, che al suo attivo vanta - in questa stagione - 15 vittorie (e due pareggi) su 17 partite. I siciliani andranno a San Donà. E mentre Bologna e Catania aspettano l'ultimo turno della regular season per conoscere il proprio destino, i posti per i play off sono già assegnati. Milan primo, Benetton Treviso seconda, Roma terza (tutte tre qualificate per le semifinali), L. Aquila quarta (per accedere alla fase finale, deve vincere lo spareggio con la vincente dell'A2). Nell'anticipo di sabato il Milan tanto per non smentire la no-mia di superfavonito ha strappato a i campioni d'Italia de L. Aquila, 49 a 22 per i rossoneri con 19 punti messi a segno dall'italoargentino Dominguez. Milan e L. Aquila erano state le finaliste della passata stagione: quest'anno non potrà essere così. Se gli abruzzesi riusciranno a qualificarsi per le semifinali incontreranno subito il Milan. I lombardi comunque nonostante l'incredibile ruolino di marcia aspettano a festeggiare lo scorso anno avevano dominato tutta la stagione crollando però in finale partita che regalò il titolo a L. Aquila. Benetton e Mdp Roma, in attesa di ritrovarsi contro nei play off, si sono affrontate a Treviso. I veneti hanno travolto i capitolini (57 a 19). La Roma vincendo avrebbe potuto ancora conquistare il secondo posto in classifica piazzamento che dà diritto a giocare la prima delle due partite di semifinale in casa (non c'è più la «bella»). Ma a Wayne Shelford allenatore giocatore dell'Mdp va bene anche così. L'importante era arrivare ai play off obiettivo raggiunto adesso i bianconeroverdi sognano la finale. Nelle altre due partite dell'ottava giornata di ritorno la Ciabatta italo Rovigo ha battuto l'Osama Mirano (14 a 6) mentre la Simod Padova s'è imposta sulla Lafert San Donà (33 a 16).

Advertisement for Anthesis. Includes logo and text: ANTESIS INCONTRI ESCLUSIVI CON L'INTIMO

PALLAVOLO

MASCHILE A1 / 20ª giornata

Table with 2 columns: Team and Score. Includes teams like CARIPARMA Parma, DAYTONA Modena, ALPITOUR Cuneo, etc.

FEMMINILE A1 / 18ª giornata

Table with 2 columns: Team and Score. Includes teams like O.T.C. Ravenna, ECOCLEAR Sumirago, MAGICA Reggio Emilia, etc.

A1 / Classifica

Table with 5 columns: Team, G, V, P, and Score. Lists top teams like SISLEY, ALPITOUR, DAYTONA, etc.

A1 / Classifica

Table with 5 columns: Team, G, V, P, and Score. Lists top teams like ANTESIS, OTC RAVENNA, LATTE RUGIADA, etc.

A1 / Prossimo turno

19-3-95
B di Sassari-Fochi, Ignis-Daytona Milano-G del Colle, Gabeca-Edilcuoghi, Sisley-Cuneo Wuber-Cariparma

A1 / Prossimo turno

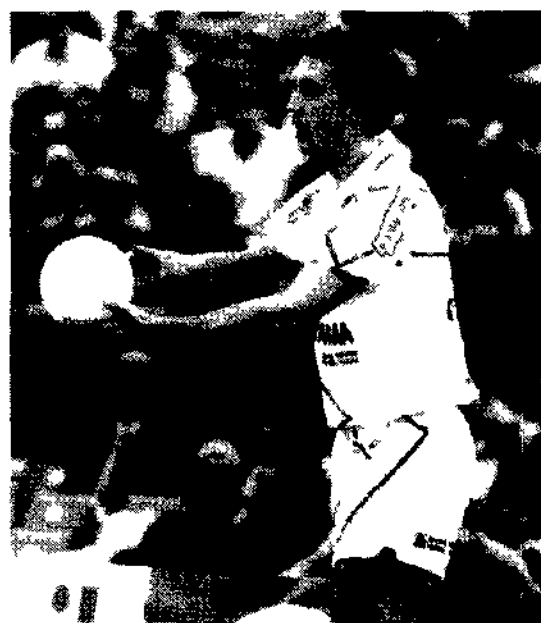
23-3-95
Impressem-Anthesis, Andra-Ecoclear, Olimpia-Brummel, F Roma-Tradecco, Foppapedretti-Despar, L R Matera-Magica Sidi

Blangé & compagni infliggono alla Daytona Modena un secco 3 a 0

Cariparma, una vittoria per restare in A1

CARIPARMA-DAYTONA MODENA 3-0

(17-15, 15-1 15-5) CARIPARMA: Giretto (3+ 11), Gravina (9+ 7) Gianì (12+ 15), Farina Rinaldi, Boti (2+ 8) Blangé (2+ 5) Savelliev (10+ 16) Non entrati: Pes Lo Re, Buscaglia e Bricoli DAYTONA: Babini, Oikhver (1+ 9) Vullo (1+ 4) Bracci (4+ 11) Van der Goor (2+ 9) Cantagalli (6+ 9), Cuminetti (2+ 12), Paccagnella Non entrati: Franceschelli, Larai e Dall'Olto ARBITRI: Suprani e Zucchi DURATA SET: 43 17 e 23' BATTUTE SBAGLIATE: Cariparma 20, Daytona 15 SPETTATORI: 2 687 per un incasso di 32 milioni e 935 mila lire



Peter Blangé, alzatore della Cariparma

A. Paris

La Cariparma ha battuto la Daytona Modena con un secco 3 a 0. Un risultato un po' a sorpresa quello di Parma, poiché gli ospiti sono in piena lotta per le prime posizioni della classifica mentre la Cariparma quest'anno stenta a girare. Eppure di fronte alla prospettiva di trovarsi sempre più in scivoli nella lotta per la salvezza i padroni di casa si sono presentati sul parquet più agguerriti che mai. Così, la Daytona s'è dovuta arrendere 17-15, 15-1 e 15-5, parziali Decisiva nella Cariparma, la prova dell'alzatore Peter Blangé che non si è limitato a svolgere in maniera impeccabile il suo compito di alzatore ma ha fornito anche un contributo importante in attacco (2+ 5 per lui). Dall'Emilia alla Lombardia La Tally Milano ha saputo approfittare del turno «facile» contro la Banca di Sassan (finalino di coda dell'A1). La squadra lombarda s'è imposta con un secco 3 a 0 sui club di San I' Antico ed ha recuperato una posizione in classifica. La Tally infatti che procede di pari passo con la Gabeca Montichiari ha scavalcato la Wuber Schio. Ma non solo grazie al successo di ieri, ha anche agganziato l'Edilcuoghi Ravenna. I milanesi hanno avuto vita facile in tutto per superare i sardi: sono bastati 73 minuti di gioco. Nonostante un'ottima prova nel Sant'Antonio del nartello Rafael Pascual che ha fatto segnare sul suo score un bel 7+ 33. La Tally alle bordate dello schiacciatore avversario ha risposto con una buona ricezione anche se a muro c'è stato qualche problema. Tutto a posto, invece negli schemi offensivi della Tally ben coordinati dal palleggiatore Jeff Stork. La Gabeca Montichiari in soli tre set (15-6 in 26, 15-11 in 30 e 15-10 in 25) si è sbarazzata dell'Ingis Padova. Buona prova del collettivo per la Gabeca ma anche eccezionale prestazione di Pasinato 12+ 20 il suo tabellino. Molto combattuta invece la sfida tra Gioia del Colle e Wuber Schio. 3 a 0 il punteggio finale per i padroni di casa ma dopo tre set molto equilibrati (15-11, 16-14, 10-15). Due punti importanti in vista della volata finale della regular season con la speranza sempre più concreta di non retrocedere. SERIE A2. Ancora quattro squadre che camminano a braccetto. Ieri le capoliste hanno tutte vinto. La Com Cava Napoli in casa ha superato la Bipop Brescia avversaria temuta alla vigilia. Senza troppa fatica i partenopei si sono aggiudicati la partita 15-5, 15-4, 15-3. Le altre tre in testa alla graduatoria hanno invece vinto in trasferta: la Moka Ricca Forlì a Fano (3 a 1, 15-8, 11-15, 15-5, 15-8) la Les Copains Ferrara a Castellana (3 a 0, 15-6, 16-14, 15-10) e le Carina Macerata a Livorno (3 a 1, 15-8, 9-15, 15-5, 15-5).

Coppa Campioni donne, male Matera Alle russe dell'Uralochka il trofeo

La Parmalat-Matera ha perduto a Bari anche la finale per il terzo e quarto posto per la Coppa dei Campioni di pallavolo femminile, essendo stata sconfitta per 3-0 (15-11, 15-8, 15-8) dalle giocatrici ucraine della Iskra Lugansk. Le atlete materane hanno accusato le conseguenze della sconfitta di sabato sera contro la Uralochka che le aveva messe fuori dal giro per la conquista dell'ambito trofeo europeo, per il quale nutrivano molte speranze di successo, giocando quasi in casa. Le russe della Uralochka Ekaterinburg hanno bissato il successo dell'anno scorso, conquistando per l'ottava volta la Coppa dei Campioni di pallavolo femminile. Nella finale, disputata ieri nel Palaflorio di Bari davanti a 4.000 spettatori, ha superato in tre set (15-5, 15-12, 15-7) le spagnole del Murcia. La partita finale è stata spettacolare ed avvincente soprattutto nel secondo set quando le Icheriche, dopo l'iniziale 0-3 sono riuscite ad andare in vantaggio per 11-5 cedendo solo alla fine. La Uralochka Ekaterinburg, che fra l'altro è composta nel sestetto titolare da atlete della nazionale russa, ha rispettato in pieno le previsioni della vigilia.



**SCI NORDICO.** Ai campionati di Thunder Bay, l'azzurra sul podio. E oggi tocca a Fauner

# Manuela Di Centa È di bronzo il ritorno mondiale

**Compagnoni prudente 5ª in slalom**

LENZERHEIDE (Svizzera). Torna al successo Pernilla Wiberg, l'atleta svedese che ha dovuto rinunciare ai mondiali per infortunio, e la campionessa di casa, Vreni Schneider pur restando la favorita di Coppa del mondo, si deve inchinare come del resto l'azzurra Deborah Compagnoni, seconda dopo la prima manche dello slalom di ieri, ma soltanto quinta dopo la seconda e decisiva discesa. Con la Schneider (1090 punti), restano in corsa per la sfera di cristallo che verrà assegnata dopo le gare di mercoledì prossimo a Bormio, la tedesca Seizinger (1055), l'altra svizzera Zeller-Buehler (990) e l'altra tedesca Ertl (905). La Schneider ha fatto di tutto per non accontentarsi del secondo posto nell'una e nell'altra classifica, e presentarsi così a Bormio con un margine di vantaggio più netto sulla Seizinger. La Wiberg è stata però imbattibile e dopo essere stata la più veloce nella prima manche, ha tenuto bene nella seconda, cedendo soltanto alla Schneider ma aggiudicandosi la gara e, grazie al sesto posto nella discesa di sabato, la combinata. E ieri la vittoria sembrava a portata di mano di Deborah Compagnoni: la lombarda ha sciato molto bene nella prima prova, aggredendo i paletti senza commettere errori, e ottenendo il 2º tempo a 29/100 dalla Wiberg. Nella seconda manche, però, è scesa con troppa prudenza e, ottava nella frazione, si è dovuta accontentare della 5ª posizione finale. Male il resto delle italiane che si sono trovate in difficoltà sulla pista ripida e tecnica, ma con neve e visibilità perfette.

È di Manuela Di Centa la prima medaglia ai mondiali di sci nordico: bronzo nella 5 chilometri classici, alle spalle di due russe. Oggi in pista Silvio Fauner: insegue per 15 km dalla 4ª posizione due scandinavi e il russo Smirnov.

NOSTRO SERVIZIO

THUNDER BAY (Canada). È partita con la grinta di sempre, con in più la rabbia di un recupero più lento del previsto, con la determinazione di spingere al massimo dall'inizio alla fine. Ci credeva, Manuela Di Centa, in questa gara, ha voluto crederci sino alla fine, anche quando i secondi si sono accumulati e il vantaggio delle atlete davanti, la coppia russa Lazutina-Gavryluk, non diminuiva. Ma lei non ha mollato un attimo, passo dopo passo, sciata dopo sciata, ha strappato tutte le energie possibili al corpo non a perfetto regime, e alla fine, non ha mancato il podio. Ha dimenticato l'operazione che l'ha tenuta ferma in autunno. Ce l'ha messa tutta ed è stata terza, con la prima medaglia per la squadra italiana a questi mondiali. Erano i 5 chilometri classici, poco più di 15 minuti di fatica che le sono valsi il bronzo a 34 secondi dal oro di Larissa Lazutina, vincitrice anche dei 15 km, e a una decina dall'argento dell'altra russa Nina Gavryluk.

Soddisfatta Manuela, anche per le altre azzurre i piazzamenti sono onorevoli con Stefania Belmondo ottava a meno di un minuto dalla Lazutina, e poi via via Guidina Dal Sasso (13ª a 1'08"5), Gabriella Paruzzi (19ª a 1'22"4), Sabina Valbusa (55ª a 2'28"1). E già si pensa alle azzurre di oggi, quelle maschili, dove tutti gli azzurri, Manuela di Centa in testa, tenteranno Silvio Fauner, che insegue una medaglia: venti secondi lo separano dal terzo posto nella combinata, cioè dalla coppia degli scandinavi Daehlie e Myllyla, saliti sul podio con Smirnov ieri nella dieci chilometri a tecnica classica, e i cui distacchi rappresentano lo svantaggio con cui gli atleti partiranno nella 15 chilometri skaping di inseguimento di questa mattina.

Sarà una sorta di caccia alla lepre nella quale l'azzurro è già stato protagonista di clamorose rimonte. È andata così ai mondiali di Faun 93 e alle Olimpiadi di Lillehammer, dove il carabiniere conquistò il bronzo confermando di poter aspirare definitivamente al titolo di erede del conterraneo Maurizio De Zolt e di un posto nell'Olimpo del fondo. C'è poi un precedente nella combinata di coppa del mondo del dicembre '93 a Dobbiaco, dove il carabiniere di Sappada, 8º dopo la 10 km classica, il giorno dopo risalì la classifica sino a giungere alle spalle del norvegese Daehlie in quel momento secondo. L'azzurro regolò poi il rivale con uno sprint a 200 metri dal traguardo dove giunse solitario. Per questo domani il carabiniere spera anche in un cedimento psicologico dello scandinavo che negli ultimi anni sembra colpito da una sorta di sindrome da «faunerite» acuta, dopo le ripetute scoppole rimediate in volata.

Anche Fauner sa che domani farà gara su Daehlie: «Myllyla in questo momento mi pare più forte del norvegese, devo quindi riuscire a recuperare subito più secondi possibili nei tratti pianeggianti per contrastare il vantaggio di stazza fisica su cui lui potrà contare nelle salite. Nulla è impossibile, ma non sarà facile anche perché, a questo punto, Smirnov è ormai fuori dalla nostra portata». E conclude Fauner,



Manuela Di Centa, prima medaglia italiana ai mondiali di sci nordico

Roberto Boreas/Agf

«nella lotta al podio potrei essere agevolato dalla preattica dei due scandinavi che cercheranno di giungere al traguardo non provati e giocarsi l'argento allo sprint».

Domani per la prima volta un ruolo importante sarà svolto anche dalla pista. Il tracciato del pattinato, per le condizioni della neve, appare molto più duro di quello in alternato. Già nei giorni scorsi gli azzurri avevano infatti confermato che i «binari» erano velocissimi mentre in pattinato l'azione era molto più faticosa. Una sensazione confermata ieri anche dalla gara di fondo della combinata nordica che ha visto crolli clamorosi proprio sulla distanza dei 15 km. Un ulteriore filo di speranza a favore di

## Coppa uomini: a Bormio le finali Azzurri senza Vitalini, infortunato

Sfortunato Piero Vitalini, dopo una vittoria strepitosa nella libera norvegese di Lillehammer, la caduta rovinosa e ora la chiusura anticipata della stagione: a Bormio, finali di Coppa del mondo, non scenderà perché, oltre al naso rotto, volando fuori pista si è procurato una lesione ai legamenti del ginocchio sinistro. La conferma ieri all'uscita dall'ospedale di Lillehammer: «Meno male che ho questo naso che ha parato la botta». Sturz-pilote, come chiamano gli altoatesini della squadra azzurra Vitalini, pensa già al mondiale '96 ma farà il tifo per Kristian Ghedina. Intanto, rientrando dalla Norvegia dove ieri è stato annullato il super-G di Kvitfjell, il ct azzurro Helmuth Schmatz guarda con ottimismo alla finale di Coppa a Bormio (da mercoledì a domenica). Obiettivo dichiarato: vincere la coppa del mondo generale e quella di disciplina. Oltre a Tomba in speciale e gigante, Schmatz vede bene velocisti, in particolare Rungegarder e Ghedina.

TIRRENO-ADRIATICO

## Quinta tappa a Pierobon Colagè leader

NOSTRO SERVIZIO

SORIANO NEL CIMINO (Viterbo). Arrivo solitario tra i saliscendi dei Monti Cimino del Viterbese e dopo 175 chilometri di corsa: Luca Pierobon ha vinto la quinta tappa della Tirreno-Adriatico (898 km in otto tappe) da Porto Santo Stefano a Soriano nel Cimino staccando Stefano Colagè e i primissimi inseguitori di quasi due minuti. Colagè con questo secondo posto ha rafforzato la sua posizione di leader della corsa. Oggi la sesta tappa, Terni-Comunanza di 188 km, domani la Monte Urano-Torre San Patrizio (170 km) e mercoledì l'ottava e ultima frazione di 164 km a San Benedetto del Tronto. Le classifiche dopo la quinta tappa della classica dei due mari che precede di qualche giorno la classicissima Milano-Sanremo e che costituisce per i grossi calibri come Bugno, Chiappucci, Furlan, Bontempi - anche ieri poco in evidenza - un banco di prova in vista del più prestigioso obiettivo della primavera ciclistica internazionale. Ordine d'arrivo a Soriano nel Cimino: 1. Gianluca Pierobon (Ita-Ceramiche Refin) in 4h53'3" alla media oraria di km. 35,761 (abbuono 7"); 2. Stefano Colagè a 1'42" (abbuono 3"); 3. Simone Borgheresi a 1'46" (abbuono 1"); 4. Maurizio Fondriest a 1'48"; 5. Davide Rebellin a 1'52". Classifica generale: dopo la quinta tappa della Tirreno-Adriatico (km.898): 1. Stefano Colagè (Ita-Zg Mobili) in 23h45'14" alla media kmh 37,800; 2. Maurizio Fondriest a 22"; 3. Davide Rebellin a 29"; 4. Dimitri Konychev (Rus) a 32"; 5. Michele Coppolillo a 43"; 6. Gabriele Colombo a 49"; 7. Massimiliano Lelli a 52"; 8. Simone Borgheresi a 57"; 9. Luca Gelfi a 1'01"; 10. Beat Zberg (Svi) a 1'02".

PARIGI-NIZZA A JALABERT

Il francese Laurent Jalabert si è aggiudicato la 62ª edizione della Parigi Nizza di ciclismo. Nella semitappa finale (gara a cronometro sul Col d'Èze), Jalabert è stato preceduto di 12 secondi da Vladislav Bobrik. Per il ventiseienne corridore francese è la vittoria più importante della carriera. La classica corsa francese è stata quest'anno caratterizzata dal maltempo e da molte cadute alcune delle quali hanno coinvolto corridori italiani. Nell'albo d'oro della corsa Jalabert succede all'etnico Tony Rominger.



# MERCOLEDÌ LUCHINO VISCONTI

i registi che hanno fatto la storia del cinema a sole L. 2500



Da De Sica a Spielberg, da Truffaut a Kubrick, l'Unità pubblica la storia del cinema attraverso i ritratti di venticinque grandi registi. Una collana fondamentale per lo spettatore del grande e del piccolo schermo. Di ogni regista troverete: la filmografia, lo stile, la tecnica, i trucchi e i giudizi della critica. Scoprite cosa c'è dietro ai grandi capolavori. Dal Gattopardo a Jurassic Park, da A qualcuno piace caldo ad Apocalypse Now. Mercoledì 15 marzo il libro su Luchino Visconti. Giornale più libro a sole 2.500 lire.

Inoltre, nella collana, troverete:

- STANLEY KUBRICK
- SERGIO LEONE
- ROBERT ALTMAN
- PIER PAOLO PASOLINI
- WALT DISNEY
- ROBERTO ROSSellini
- ORSON WELLES
- MICHELANGELO ANTONIONI
- FRANCIS TRUFFAUT
- STEVEN SPIELBERG
- AKIRA KUROSAWA
- FRANK CAPRA
- JOHN FORD
- MARTIN SCORSESE
- FRATELLI MARX
- LUIS BUNUEL
- FRANCIS FORD COPPOLA
- SERGEI EJZENSTEIN

**l'Unità**